

## Editoriale

### I misteri su Moro e l'attacco al Quirinale

LUCIANO VIOLANTE

I tentativi di attaccare il Quirinale rientra in un'operazione con molti obiettivi. Tra questi, senz'altro, distogliere l'attenzione dai nodi cruciali della vicenda Moro. Bisogna fare chiarezza su tutto; quindi anche sull'eventuale ingresso di Gelli al Viminale durante i 55 giorni. Ma va respinta con forza l'utilizzazione di questa vecchia notizia come strumento di lotta politica. Non è la prima volta che il terrorismo viene usato per fini interni. E come nel passato, non ci prestiamo a manovre che inquinano la vita politica e allontanano la verità.

È sulle novità che bisogna insistere. È stato finalmente arrestato in Svizzera Alvaro Lojacono uno di coloro che spararono in via Fani e che fino a ieri ha potuto godere di una tranquilla latitanza. Moretti, in una intervista al «Corriere della sera», sempre di ieri, ammette che sui 55 giorni mancano «particolari senza importanza». Ma tra essi vi sarebbe addirittura l'indirizzo della prigione di Moro.

Quindi non è vero che si sapeva già tutto e da questo trae ancora maggior forza l'azione nostra e di tutti quei giornalisti, uomini politici, magistrati e funzionari che in questi giorni stanno lavorando per farne la verità dal pantano in cui è stata affossata.

## E

Le questioni centrali sono quattro. I covi di via Montalcini e di via Gradoli. I documenti di via Montenevoso: fu davvero fatta una selezione da qualcuno prima di farli trovare ufficialmente? E il concorso di forze extra-br al sequestro e alla morte di Moro.

## CONTRATTO

Accordo siglato da Cisl, Uil e Snals  
Le Gilda si spaccano, Cgil prosegue il referendum

# Scuola, firma a metà

## De Mita: «Ora metteremo la tassa»

Ieri sera il contratto per la scuola è stato siglato da Cisl, Uil, Snals che ha così revocato tutte le agitazioni. Le Gilda, contemporaneamente, siglavano la propria fine: messo in minoranza l'esecutivo dall'ala massimalista, l'associazione si è sciolta. I Cobas, invece, proseguono nella linea dura. Oggi il governo vara le misure salva-scultini, mentre De Mita preannuncia una tassa per pagare il contratto.

ROBAINA LAMPUGNANI ANGELO MELONE

ROMA. Dopo poco più di un mese il contratto per la scuola, i cui effetti economici decorreranno dal primo luglio, è stato siglato ieri sera a palazzo Vidoni da Cisl, Uil e Snals. Il sindacato autonomo ha così revocato tutte le agitazioni. Per ora la Cgil si astiene, in attesa dei risultati del referendum tra i lavoratori (terminerà domani). Non hanno firmato, come si ipotizzava alla vigilia, le Gilda. In una drammatica assemblea è passata una mozione che, mettendo in minoranza l'esecutivo nazionale che aveva siglato il preaccordo, ne ha provocato le dimissioni. Maria Carla Gulletta ha dichiarato alla fine che l'associazione è morta e che per statuto è decaduto il

blocco degli scrutini. Il Pci, confermando il sostanziale apprezzamento del contratto, accusa il governo di aver rivisto ancora una volta la discussione sulla riforma della scuola. Oggi il Consiglio dei ministri dovrà decidere le misure salva-scultini. Certo il decreto per il collegio imperfetto che entrerà in vigore sin da lunedì.

Ma il governo, o almeno il presidente del Consiglio, una decisione l'ha già presa: i costi di questo rinnovo contrattuale dovranno pagarsi con una nuova tassa. De Mita è tornato a proporre con chie-

## Marini minaccia: «Con Cgil rompiamo l'unità d'azione»

BRUNO UGOLINI

ROMA. La Cisl minaccia di rompere l'unità d'azione con la Cgil, prendendo a pretesto le polemiche sul contratto per la scuola. L'ipotesi è stata ventilata in una durissima polemica, nella mattinata di ieri, poche ore prima della firma del contratto medesimo, dal segretario generale Franco Marini, durante una assemblea di mille insegnanti provenienti da tutta Italia. La Cgil è stata accusata, in sostanza, di «non avere una bussola» e di aver dato spazio ai Cobas. La polemica è stata ripresa da Giorgio Benvenuto che ha sostenuto che «la crisi del sindacato è la crisi della

## La Lega araba: pieno sostegno alla rivolta palestinese

I capi di Stato arabi hanno deciso, nel summit di Algeri, all'unanimità di dare un pieno sostegno politico ed un concreto aiuto finanziario all'intifada, alla sollevazione nei territori occupati da Israele. Il vertice, ha confermato come l'Olp (nella foto il leader Arafat) sia l'unico rappresentante del popolo palestinese. Intanto in Cisgiordania e a Gaza l'inizio del settimo mese della rivolta è stato sottolineato da uno sciopero generale compatto.



## Caso Tortora Ferrara replica ai giudici

Botta e risposta tra Giuliano Ferrara e i giudici napoletani che a suo tempo hanno condannato Tortora. Il conduttore della trasmissione televisiva «Il testimone» ha ieri replicato seccamente, in una conferenza stampa, ai magistrati che lo hanno querelato per calunnia: «Hanno perso la testa», ha detto, «vogliono fare un quarto grado ad Enzo Tortora». Ed ha accusato anche l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa per il loro «silenzio» sulla vicenda, ma in serata i due organismi hanno precisato la loro posizione.

## Lefebvre e la Santa sede a un passo dallo «scisma»

Conferenza episcopale. Lefebvre ha rotto l'accordo siglato con la Chiesa il 5 maggio scorso. E si appresta a nominare nuovi vescovi. Una cosa che la legge canonica punisce con la scomunica automatica.

## La Chiesa ortodossa chiede perestrojka

Al termine dei lavori è stato approvato anche il nuovo statuto della Chiesa. Domani al Cremlino il presidente del Presidium Gromiko riceverà le delegazioni.

## Mentre proseguono le polemiche politiche Catturato Lojacono uno dei 9 di via Fani

Nel pieno delle polemiche sul caso Moro un arresto clamoroso. Alvaro Lojacono, considerato uno dei superlatitanti delle Br e uno dei killer di via Fani, è stato catturato l'altra sera a Lugano. Lojacono, ricercato da molti anni, viveva tranquillamente con la madre di cui aveva preso il nome. Poiché dall'86 è cittadino svizzero l'estradizione si presenta difficile.



Alvaro Lojacono, ricercato da anni per il caso Moro, è stato arrestato ieri vicino a Lugano

LUCA FAZZO

LUGANO. L'ultimo mandato di cattura nei confronti di Alvaro Lojacono è stato firmato dai giudici del caso Moro non più di una settimana fa: lo accusano di essere uno dei nove che massacrarono la scorta della statista dc a via Fani. Pur essendo considerato un nome di spicco delle Br, Lojacono viveva da tempo tranquillamente nella vicina Svizzera sotto il nome della

## Pellicani: la data del congresso? Gennaio o febbraio

Il congresso del Pci si svolgerà alla scadenza prevista dallo statuto, e cioè nel gennaio-febbraio dell'anno prossimo. L'ha dichiarato Pellicani, della segreteria, sgombrando il campo dalle voci che ipotizzavano un rinvio e rispondendo a chi chiede un congresso straordinario. Lunedì si riunisce la Direzione, che probabilmente convocherà il Comitato centrale già previsto per luglio.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Mentre si discute di linea politica - dice Pellicani - è naturale che si discuta del gruppo dirigente: ma questo non può diventare il fatto centrale». Pellicani sottolinea che «il gruppo dirigente è unito nell'affrontare con spirito solidale la discussione» e «uno dei momenti più difficili della storia del Pci». Ad Arezzo il segretario Barbi ha difeso il documento che chiedeva le dimissioni di Natta e

## Craxi sugli F16: il governo censuri i vescovi ostili

Craxi accusa i vescovi pugliesi ostili agli F16 di aver compiuto una «inammissibile intrusione». E chiede un passo diplomatico presso la Santa sede. De Mita risponde col silenzio e fa sapere di ritenere artificiosa la protesta, che ha attirato su Craxi aspre critiche dal mondo cattolico. Rubbi (Pci) osserva che l'episcopato dice in fondo quel che Craxi sosteneva a gennaio.

VINCENZO VASILE

ROMA. Occorre che il governo italiano «faccia rilevare» che i vescovi pugliesi hanno compiuto con il loro documento anti-F16 una interferenza negli affari dello Stato: quest'inaspettata sortita di Craxi è stata archiviata con un nervosissimo silenzio da palazzo Chigi, alla vigilia del viaggio in Usa di De Mita. Il presidente del Consiglio ha tuttavia fatto sapere

# I maschi e le sciocchezze sull'aborto

Tra le diverse argomentazioni utilizzate da opinion makers (autorevoli e no) di sesso maschile in materia di aborto, che negli ultimi giorni ci hanno raggiunto dalle prime pagine dei quotidiani, non abbiamo avuto occasione di notare riferimenti ad almeno due questioni: la discriminazione di sesso e di classe patita dalle donne prima dell'entrata in vigore della legge 194 e la responsabilizzazione degli ingravidatori irresponsabili.

La legge 194 sull'aborto è oggi oggetto di critiche da parte cattolica e laica. In quest'ultima, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha definito la legge 194 ipocrita, accusando il movimento delle donne di individualismo. Le socialiste hanno risposto insieme a molte altre donne: ecco un intervento di Margherita Boniver, membro della Direzione, responsabile Esteri del Psi.

La legge 194 sull'aborto è oggi oggetto di critiche da parte cattolica e laica. In quest'ultima, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha definito la legge 194 ipocrita, accusando il movimento delle donne di individualismo. Le socialiste hanno risposto insieme a molte altre donne: ecco un intervento di Margherita Boniver, membro della Direzione, responsabile Esteri del Psi.

## Savona Esplosione in fabbrica un morto

Savona. Una tremenda esplosione ha squassato l'aria alle 21 di ieri sera nella zona di Calro Montenotte, nel Savonese. Una fabbrica della Montedison, la Agrimont, con sede nella frazione di San Giuseppe, specializzata nella produzione di fertilizzanti chimici, è stata improvvisamente avvolta da una vampata; tre operai che proprio in quel momento cominciavano il turno di notte (che sarebbe terminato solo alle 5) sono stati investiti in pieno dalle fiamme e poi dai detriti lanciati attorno dall'esplosione. Uno dei tre, è morto. Si chiama Pietro Saffia, 50 anni. Gli altri due sono feriti. L'intero impianto è andato praticamente distrutto.



Europei di calcio Debutto azzurro contro la Germania Ovest

ALTE PAGINE 22 e 23

A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Governo e scuola

PIERO FASSINO

Lo stato di confusione in cui versa in queste settimane la scuola italiana non può, non deve trarre in inganno: non sono gli insegnanti i responsabili della crisi della scuola; è la scuola italiana che vive da anni uno stato di crisi e di paralisi che oggi trova il suo epilogo in un conflitto sociale lacerante...

in forme di lotta discutibili e sbagliate - è figlia di anni di professionalità frustrate, di precarietà mai sanate, di marginalità sociale e culturale, di politiche salariali umilianti. E la responsabilità della Dc e dei governi che si sono succeduti in questi anni è tanto più grave perché non solo si è consapevolmente rinunciato a qualsiasi opera di riforma, ma si è sostituita una corretta e dovuta azione riformatrice con un uso distorto dell'istituto contrattuale...

F16, un'occasione perduta

ANTONIO RUBBI

Ciò che è successo alla sessione estiva dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale (Ueo), terminata ieri a Parigi, è assai indicativo degli orientamenti nuovi che la politica di dialogo e dell'Unione produce anche in un contesto fondamentalmente conservatore e refrattario alle novità com'è l'Ueo.

te accolta dal governo, si inserisce in questa logica. Se si fosse voluto contribuire alla affermazione della prima tendenza si doveva far leva sul tempo a disposizione per avviare con il Patto di Varsavia una trattativa che portasse ad includere questo tipo di armi nel nuovo negoziato di Vienna o in un negoziato specifico, oppure avanzare una richiesta di equivalente contropartita. Non si è fatto né l'una né l'altra cosa e per giustificare questa decisione che, oggettivamente, è in contraddizione con la ricerca di nuove vie per misurare di disarmo anche nel continente europeo...

I segretari di 4 grandi federazioni discutono la critica di Craxi «C'è chi lavora e chi pensa alla carriera»

Garofano da rifare? «Sì, ma anche a Roma»

ROMA «Che da Roma pongano il problema, non mi pare affatto straordinario. Forse si può discutere qualche argomento usato: partito delle fazioni, delle cordate, dei potentati locali...»

«In campagna elettorale ho girato l'Italia ed ho visto un partito inadeguato. L'altra mattina Craxi ha ripetuto in Direzione le sue critiche ai «quadri» psi. Quattro importanti segretari (Milano, Roma, Bologna e Firenze) rispondono: «Non ci sentiamo affatto accusati»



Il segretario del Psi Bettino Craxi con il suo vice Martelli

se stesso. Ora, non c'è dubbio che il momento migliore per intervenire su un partito sia proprio quello della vittoria: quando, cioè, è forte e sostanzialmente unito. A questo punto non è da escludere che parte dei quadri dirigenti, a Roma e in periferia, piasmati come sono da questo passato, siano davvero da rinnovare.

quando la resa dei conti si fa vicina, ognuno tende a presentare i propri conti come in attivo. Da via del Corso, per esempio, qualcuno ha puntualmente l'indice contro il «partito degli amministratori»: un partito nel partito, un gruppo di pressione che condizionerebbe la scelta di uomini e di linea nel Psi. E davvero così?

«Questo partito è una cosa che non esiste. O che è sempre esistita: patto, cioè, del rapporto non facile tra amministratori e partito. Ma di qui a parlare di pressioni e di gruppi ce ne corre. Certo ognuno parla in rapporto alle proprie esperienze: e qui a Milano, per esempio, gruppi organizzati non ne vedo».

Intervento Troppe mediazioni: è stato questo il difetto del Pci

LUCIO LIBERTINI

Poiché Achille Occhetto mi ha chiamato in causa, nella sua intervista all'Unità, vorrei esporre il mio pensiero, ricambiando la rudezza con la serenità, nell'interesse del partito. La mia dichiarazione sulle elezioni amministrative, riportata in modo assai parziale dalla stampa, era prima di tutto una reazione alla martellante campagna sul «declino storico» del Pci...

è riflesso sulla attività parlamentare, sulle organizzazioni, e si è intrecciato con la grave crisi del sindacato. Naturalmente non c'è nulla di male nella diversità di opinioni. Tutta la storia del Pci è stata un grande dibattito, e questa è stata anzi la nostra forza. Ma mentre nel passato prevaleva una linea chiara, ora è prevalsa l'incertezza. Non si tratta di rimediare a tutto ciò facendo le correnti, che sono discriminatorie sistemi di potere, dei quali ora anche altri partiti cercano di liberarsi...

Craxi ora ripensa alla unità a sinistra? Benissimo, ma essa non può «costruirsi sulle posizioni antioperaie che hanno caratterizzato i governi di questi anni. Benissimo, se si tratta invece di affrontare insieme i grandi temi, della sinistra e del cambiamento».

De Mita vuole confrontarsi con il Pci sulle istituzioni? D'accordo, purché si discuta davvero delle grandi questioni che legano indissolubilmente Stato ed economia, e di ciò che quel legame significa per milioni di lavoratori, e non si cerchino alibi per il malgoverno. Perché se, invece, questi dialoghi dovessero avvenire solo per un'occasione, quella del Natta, il grande dramma dell'improvviso da un enorme responsabilità, ha cercato di ricucire una difficile unità; e concordo con la sua scelta della sinistra europea...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing the editorial board: Gerardo Chiaromonte, direttore; Fabio Mussi, condirettore; Renzo Foa and Giancarlo Bosetti, vicedirettori.

Mentre la Camera discute della 194, e le compagne del partito danno vita a un'iniziativa dal titolo «Sconfessare l'aborto» per chiarire un'impostazione che, del resto, già in occasione del referendum del 1981 fu nostra e per definire un orizzonte di effettiva lotta all'aborto...

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

La stagione del dubbio

Ma vorrei davvero che queste riflessioni di Amato non cadessero nel vuoto. Usciti dalla polemica sull'aborto, su questo terreno la sinistra, e gran parte del nuovo arcipelago cattolico possono tracciare una comune frontiera.

Ben vengano le riflessioni problematiche, una stagione del «dubbio». Allora dirò che il problema c'è: «il rischio che il partito si identifichi con i propri amministratori esiste ed è forte. In alcuni casi, anzi, si tratta di qualcosa di più di un rischio. Denunciato, allora, è giusto. E a Roma fanno bene. Perché è del tutto evidente che sarebbe fatale se il Psi si esaurisse lì, nelle stanze dei suoi sindaci e dei suoi assessori».



tura non scambiabili e tendenze a costruire e/o imporre nuovi mercati. Da una parte, per riprendere i motivi del viaggio in Emilia del Papa, non tutta la società è «sazia» (c'è chi non mangia, chi mangia meno, e chi si abbuffa); dall'altra bisogna vedere le forme di disperazione e di spersonalizzazione che vanno al di là dell'«avere» e che chiamano in causa quale avere, e l'essere.

Il secondo punto - a partire dal quadro tracciato da Amato - riguarda di conseguenza la prospettiva: se alle domande di libertà e di soggettività si è risposto con la cultura dell'egoismo, del rampantismo, dello sferatismo «avere» (e qui non si può non vedere, da parte di Amato, accenti autoritari), che strada dobbiamo ora imboccare? Quella ad esempio che ci suggerisce Silvano Costa o una parte della Dc? E cioè la negazione e non dell'offerta di identità (egoismo, rampantismo, sferatismo) operata in questi anni, ma, piuttosto, dei diritti stessi,

De Mita Una tassa per pagare il contratto

ANGELO MELONE

ROMA. «Se mi dite che i professori hanno ragione perché sono mal pagati, allora dovete sapere che bisogna trovare i soldi per pagarli. L'affermazione è del presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, in una intervista concessa al quotidiano «la Repubblica».

Siglato il contratto

La Cgil aspetta il referendum La Gilda si sciogliono Lo Snals revoca le agitazioni

Oggi misure salva-scrutini

Ieri sera Cisl, Uil e Snals hanno siglato il contratto della scuola. Il sindacato autonomo ha già revocato tutte le agitazioni. Le Gilda, squassate da incoercibili divergenze, non esistono più, come ha dichiarato Maria Carla Gullotta. I Cobas proseguono nella linea dura. Questa mattina il Consiglio dei ministri decide le misure salvascrutini. Certo il decreto per il collegio imperfetto. Nota del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Più di trenta giorni di riunioni, polemiche, fratture. Una trattativa estenuante, una delle più difficili degli ultimi anni. Il contratto scuola, ieri sera, è stato finalmente firmato. Ma è davvero chiusa questa vicenda?

manda il blocco degli scrutini. Politicamente è stata una mossa in discussione dell'esecutivo che ha siglato il precordato. Maria Carla Gullotta, Sandro Gigliotti e gli altri ne hanno tratto le conseguenze e hanno rassegnato le dimissioni, irrevocabili. «La Gilda come associazione e come movimento non esiste più» ha dichiarato Maria Carla Gullotta.

Clima pesante nelle scuole «Linea dura», dicono i Cobas Il governo varerà le norme sul collegio imperfetto



Protesta a palazzo Vidoni. Ieri, all'ingresso del ministero della Funzione pubblica, per tutto il pomeriggio delegazioni di Cobas, dei precari e del personale Ata hanno manifestato protestando contro la firma del contratto della scuola. I Cobas confermano la linea intransigente e continueranno a bloccare scrutini ed esami. Domenica si riuniranno in assemblea nazionale.

Anche la Camera ha avviato il confronto sulle riforme

Come mercoledì quella del Senato, così ieri la giunta per il regolamento della Camera ha avviato - con un'ampia ricognizione di cui ha riferito più tardi ai giornalisti Nilde Iotti (nella foto) - il lavoro di riforma. Come ha spiegato il presidente della Camera, «non si tratterà solo di qualche ritocco: intendiamo dar vita ad un regolamento rispondente alle esigenze di una società moderna di cui il Parlamento deve essere specchio».

Lavoro per sessioni e tempi contingentati

partito, le campagne elettorali, il lavoro in collegio dei parlamentari. Su un'altra non c'è ancora accordo ma esistono le condizioni per un confronto ravvicinato e costruttivo: il contingentamento dei tempi, l'unica via «per dare certezza sulle scadenze legislative», ha osservato Nilde Iotti. In pratica, si decide in conferenza dei capigruppo quanto tempo è necessario per l'esame e il voto di una legge, e poi lo si suddivide proporzionalmente alla consistenza delle forze politiche.

Procedimenti legislativi più snelli

merito delle varie proposte su questo e gli altri temi) soprattutto i primi momenti formativi di una legge: quelli di commissione. Tra le ipotesi, una revisione della formula «redigente»: oggi le commissioni possono preparare un testo per l'aula che si limita a votare gli articoli e allo scrutinio finale. Opinioni concordi sulla necessità (ma non anche sul come) di riformare e snellire la legge finanziaria, e di rinnovare le procedure per l'esame dei decreti-legge.

Modifica dei sistemi di votazione

di cui come si sa i socialisti reclamano l'abolizione. Ma esistono posizioni e sfumature diverse: dall'abolizione tout-court alle forme più o meno limitatrici (abolirle solo per le grandi leggi di spesa, lasciarlo per tutte le questioni relative ai diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione), all'imitazione della regola del Senato (scrutinio palese, tutte le volte che non sia richiesto quello segreto).

Contestualità tra riforma delle istituzioni e regolamento

delle riforme. «Una posizione pregiudiziale che privilegi un tipo o un settore di riforma sull'altro sarebbe l'ostacolo maggiore, addirittura esiziale per tutto il lavoro in cui Camera e Senato sono impegnati. La condizione per giungere a buoni risultati è il parallelismo, la contestualità delle riforme istituzionali e di quelle regolamentari. Quando sarà pronto qualcosa di consistente per l'uno e per l'altro campo di riforma, allora potremo passare alla prima fase conclusiva».

Va avanti le legge sui poteri locali

ieri il responsabile Pci nella commissione Affari costituzionali, Lucio Strumello, ha annunciato che la discussione generale sulla riforma è a buon punto, e che è quindi realistico prevedere che già prima delle ferie estive la commissione licenzi per l'aula il testo frutto dell'unificazione delle varie proposte già presentate o in stato di avanzata elaborazione.

GIORGIO FRASCA POLARA



Franco Marini

Esplodono violente polemiche ad una assemblea Cisl. La Uil d'accordo Pizzinato risponde: l'unità presuppone il rispetto delle reciproche posizioni

Marini: «La Cgil è filo-Cobas»

La Cisl minaccia di mandare all'aria l'unità d'azione con la Cgil. Sospende nel paese le iniziative unitarie. Un'altra notte di San Valentino, quella dell'accordo separato sulla scala mobile? Il pretesto è il contratto scuola. Franco Marini parla della Cgil come di un «santuario dei Cobas». Pizzinato risponde a distanza: niente settarismi, l'unità presuppone il rispetto delle reciproche posizioni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le parole arrivano come pietre in questo salone dell'Hotel Ergife, stipato da oltre mille insegnanti, provenienti da tutta Italia. E gli applausi sono scroscianti, orgogliosi. Brutto segno anche questo. Sembrano aver ritrovato un nemico, la Cgil, naturalmente, ma anche tanti altri. Franco Marini, nei panni, meno grintosi, ma altrettanto determinati, di un Pierre Carniti, non risparmia quasi nessuno (o forse, a ben pensarci, salva De Mita). La Cgil? Ha «perso la bussola», con le sue incertezze, ha aiutato. Siamo da un po' di tempo a parlare di un contratto autonomo degli insegnanti? A giocare un ruolo maggiore, ha rincarato le diverse spinte salariali, a Fiumicino, tra i macchinisti delle ferrovie, ha flirtato con i Cobas. La polemica è con Trentin che aveva parlato di questi organismi come «figli del sindacalismo confederale e delle sue debolezze». «Saranno parenti della Cgil - dice Marini - ma non certo della Cisl. E comunque noi saremmo contenti se la Cgil li recuperasse, senza però inseguirli».

per gli aumenti salariali nella scuola. Sotto accusa il governo, nei panni, però, del socialista De Michelis che avrebbe proposto a De Mita di rinviare il contratto scuola con gli altri del pubblico impiego, ad ottobre, tentando di far perdere agli insegnanti quello che hanno già conquistato. Battoste per partiti e Parlamento, senza distinzioni tra chi governa e chi fa l'opposizione, «incapaci da decenni di promuovere la riforma della scuola» e «l'unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil è indispensabile per reggere il confronto in battaglie sociali come quelle per l'equità fiscale, per il Mezzogiorno e l'occupazione». Ma il bisogno dell'unità d'azione non può essere pagato continuando il blocco a politiche sbagliate.

unitariamente con Cisl e Uil. «Abbiamo operato e operiamo per una positiva conclusione del contratto scuola, migliorandone i contenuti, come abbiamo fatto anche ieri in sede tecnica». E le polemiche di Marini? «Non intendiamo sollecitare - risponde Pizzinato - settarismi nei confronti di altre organizzazioni... Abbiamo tutti bisogno dell'unità per vincere la battaglia del fisco e quella dell'occupazione. Questo presuppone, però, il rispetto delle reciproche posizioni». È vero o no che voi avete dato spazio ai Cobas, addirittura allo Snals, a scapito del sindacalismo confederale? «Il Direttivo Cgil ha scritto in un documento che chi firmava il contratto scuola doveva firmare anche i codici di autoregolamentazione delle forme di lotta. È stato il ministro Pomicino a far firmare quel contratto alla Gilda e allo Snals, senza chiedere in cambio la sospensione del blocco degli scrutini. Ma allora perché Marini non ha messo sul banco degli imputati anche lui, il Ciriaco Pomicino? Misteri della vita».

Sindacati Divisi nel pubblico impiego

ROMA. Si sono dati una scadenza: il 20 giugno. Se entro quella data i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego non saranno riusciti a trovare una proposta unitaria ogni organizzazione presenterà una propria piattaforma. E al momento nulla fa pensare che i sindacati confederali riescano a raggiungere un'intesa. Sono tantissimi, infatti, gli argomenti che li dividono. Un problema, per esempio, è sul come andare alla consultazione tra i quasi due milioni di lavoratori del pubblico impiego. La Cgil crede nel referendum, crede cioè che la via più giusta - soprattutto alla luce delle ultime, difficili vertenze sindacali - sia quella del coinvolgimento di tutti i lavoratori. La Cisl, invece, non ci sta: vuole consultare solo gli iscritti al sindacato.

Entro luglio il testo verrà esaminato dalle Camere Varata la legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali

La legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha visto la luce. Il testo è stato varato ieri sera dalla commissione Lavoro e Affari costituzionali del Senato. Con una novità di rilievo: l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (il comportamento antisindacale) è esteso al pubblico impiego. Sono cadute anche le norme del codice penale che puniscono chi sciopera.

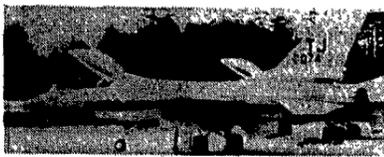
NEDO CANETTI

ROMA. Con due ultime lunghe sedute, una notturna, le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato hanno ieri licenziato per l'aula il disegno di legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. I comunisti hanno espresso parere favorevole al «passaggio» in aula, riservandosi di decidere il tipo del voto finale dall'andamento delle votazioni sugli emendamenti, alcuni dei quali, migliorativi, saranno presentati dal Pci. Il testo, uscito dal comitato ristretto, è stato largamente modificato, in senso migliorativo, attraverso l'approvazione di una serie di emendamenti, diversi dai quali presentati dai comunisti.

ti dei lavoratori e dei sindacati. Tra le novità più importanti, oltre all'estensione dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori al pubblico impiego, c'è da ricordare che lo stesso art. 28 è allargato pure agli impegni contrattualmente assunti nei confronti dei sindacati. Si tratta della prima parte dei contratti collettivi, quella che disciplina i diritti di informazione (investimenti, nuove tecnologie) la cui violazione non era finora impugnabile da parte dei sindacati. Per il pubblico impiego è, inoltre, istituita una commissione per la composizione dei conflitti di lavoro, per evitare le lungaggini dei ricorsi alla giustizia amministrativa (Tar). È introdotto il principio del silenzio-assenso per la registrazione presso la Corte dei conti dei contratti del pubblico impiego. Per quanto riguarda la controversia questione della precettazione, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi a proposito della scuola, si prevede che il presidente del Consiglio (per

gli scioperi nazionali e provinciali), il prefetto (per gli scioperi provinciali), quando si profili un fondato pericolo che i beni individuati nei servizi pubblici essenziali (quelli stabiliti all'art. 1 della legge) siano minacciati da un pregiudizio grave, inviti le parti a desistere dai loro comportamenti e che, qualora tale situazione permanga, possa emanare un'ordinanza motivata diretta ad imporre le misure idonee a far cessare tale situazione. In simili circostanze è sempre, comunque, prevista la presenza delle organizzazioni sindacali. Per quanto concerne le sanzioni per i lavoratori che non osservino il termine di preavviso di cinque giorni e che legittimamente richiesti non prestino l'attività necessaria per assicurare i livelli indispensabili di funzionamento dei servizi, sono previste sanzioni che non possono però mai portare al licenziamento. Sanzioni pecuniarie sono pure stabilite per i prestatori di lavoro che non ottemperino alle

norme della legge. Per il comunista Renzo Antoniazzi, a questo proposito il testo è ancora da migliorare soprattutto per individuare una formulazione che renda applicabile la norma sulle sanzioni a carico degli amministratori. Il disegno di legge, sul quale si sono astenuti i missini e i socialisti indipendenti, sarà esaminato dall'aula probabilmente entro i primi di luglio. «L'obiettivo dei comunisti - ha commentato Antoniazzi - è stato quello di una legge che garantisca contemporaneamente il diritto di sciopero e gli interessi degli utenti. Se in aula si apporteranno al testo le modifiche migliorative da noi proposte, avremo conseguito pienamente questo obiettivo». Secondo il presidente della commissione Affari costituzionali, il dc Leopoldo Elia, «l'originalità della scelta consiste nel far derivare dagli accordi collettivi la delimitazione e la specificazione dei livelli indispensabili dei servizi».



Il leader del Psi sollecita un passo del governo per l'ostilità manifestata dall'episcopato pugliese

Silenzio di palazzo Chigi Il «Popolo»: esprimono opinioni discutibili ma legittime Replica di ambienti cattolici



Bettino Craxi

# Craxi: i vescovi tacciano sugli F16

Nove righe di Craxi contro i vescovi pugliesi, rei di una «inammissibile intrusione» per aver espresso un «fermo rifiuto» agli F16, hanno fatto salire al limite estremo la temperatura politica. De Mita, che sta per partire per gli Usa, ha fatto sapere di ritenere infondato e artificioso l'appello che il leader del Psi ha rivolto al governo perché l'interferenza negli affari dello Stato venga rilevata.

VINCENZO VASILE

ROMA. La valigia di De Mita e di Andreotti per la visita a Reagan non è ancora pronta, che già da via del Corso arriva una bordata non proprio amichevole. Bettino Craxi ha chiesto improvvisamente ieri al governo niente meno che un passo diplomatico presso la Santa sede. Oggetto: «inammissibile intrusione negli affari dello Stato» che sarebbe rappresentata dal documento redatto dai sette vescovi pugliesi castili al trasferimento dei caccia-bombardieri F16 dalla Spagna in Italia. Il governo - è la richiesta di Craxi in una dichiarazione del primo pomeriggio - «indipendentemente dalle valutazioni delle decisioni sull'ubicazione in Italia di un nucleo aereo dell'Alleanza atlantica, che in

Madrid all'apertura della riunione ministeriale del Consiglio atlantico. Ora è toccato a De Mita far sapere attraverso un suo portavoce ufficioso di ritenere che la protesta di Craxi contro i vescovi non sta in piedi. «La decisione di accogliere in Italia gli F16 è un atto di governo che è stato esercitato prima ed indipendentemente dal parere dei vescovi che è, appunto, un parere». Allora tutto risolto? Proprio non pare. Da un lato Craxi sembra aver accettato una gara di emulazione militare tra i «laici»: il liberale Altissimo addirittura lo plagia, accusando i vescovi di «una nuova e non accettabile intrusione». La «Voce repubblicana» voige i suoi strali equamente contro un episcopato che ha «fermato addirittura la licità dell'evazione fiscale» e contro lo stesso Craxi, in quanto inominato firmatario del nuovo Concordato «sottoscritto con una fretta che oggi si rivela eccessiva» alla luce della sorte dei vescovi, cui occorrerebbe «chiedere un minimo di coerenza». La sponda democristiana, invece la sorte di Craxi ha suscitato un'ambigua battuta del ciellino Formigoni: «C'è in giro un po' di protagonismo e

di nervosismo in questi giorni». «Non è dal Concordato che i vescovi hanno ottenuto libertà di parola; l'on Craxi - irride il senatore dc Domenico Rosali - tende a crederlo o farlo credere forse perché lui ha firmato il Concordato». Ed è questa contraddizione che cerca di comporre con prosa tortuosa il «Popolo»: «Gli F16 sono una questione seria, un problema di equilibri strategici da non toccare, se non si ribattono con accordi internazionali, perché non si creino falle unilaterali». Però il punto di vista del vescovo «discutibile può essere benissimo, tant'è vero che noi ne abbiamo un altro. Ma discutibile non significa illegittimo o peggio ancora inesprimibile, come pare pens Craxi». Il presidente dei deputati dc, Mino Martinazzoli, poi, cerca di minimizzare: «Chiario che nessun vescovo ha preteso di dare autorizzazioni di qualsiasi tipo ma che la polemica vengano meno». Ma il più sferzante è il segretario dc dell'ufficio di presidenza della Camera, Giuliano Silvestri: «Conviene non drammatizzare perché nelle notti di plenilunio il mostro dell'arroganza finisce spesso per avere il sopravvento sui paludamenti propri del

statista». Le Acil si schierano decisamente con l'episcopato: «La coscienza democratica e laica del paese non può che essere grata a quanti esprimono posizioni chiare, attente alla dignità dell'uomo». Per il Pci Adalberto Minucci, vicepresidente del gruppo parlamentare, ricorda: «Quando i vescovi pretendevano di dettare ai credenti le scelte politiche ed elettorali non abbiamo mancato di protestare contro ingerenze, oltre tutto anticonstituzionali. Ma oggi, se i vescovi non possono neppure predicare la pace e occuparsi di disarmo non capisco davvero che cosa ci stanno a fare. Piuttosto come militante della sinistra mi avrebbe fatto piacere che le voci dei socialisti si fossero unite a quelle dei cattolici contro nuove basi in Italia». E Antonio Rubli rievoca come non sia «pertinente chiamare in causa il Concordato». Del resto ciò che ha sostenuto i vescovi non si discosta molto da quanto sosteneva alla fine di gennaio Bettino Craxi quando criticava le «eccessive pressioni americane» e si pronunciava contro il trasferimento in Italia affermando che «nella penisola iberica c'è spazio sufficientemente

piccolo volo sul cornicioni». Intanto è polemica tra il presidente della Conferenza episcopale calabrese, monsignor Agostino, e Pino Soriero, segretario regionale del Pci che ha definito «deludente la posizione agnostica» del vescovo di Crotona. Per Soriero c'è divergenza tra le posizioni di monsignor Agostino e «le tensioni ed i valori che il mondo cattolico calabrese sta esprimendo». La polemica si è riversata nella quotidiana conferenza stampa del Congresso eucaristico nazionale durante la quale monsignor Agostino ha ribattuto che il giudizio del segretario regionale del Pci era «pretestuoso e pregiudiziale». Monsignor Agostino ha anche dato lettura di una dichiarazione congiunta sugli F16 rilasciata da quattro vescovi calabresi «in attesa di un più maturo approfondimento ecclesiale». Il documento è apparso molto distante da quello della Chiesa pugliese e pieno di contraddizioni. Dietro la sua elaborazione vi sarebbe una mediazione molto sofferta che ha più volte rischiato di spezzare l'unità tra i vescovi calabresi. Mercoledì, monsignor Sorrentino, vescovo di Reggio, aveva giudicato «ben

## Monsignor Bello: «Dobbiamo parlare, è in gioco la pace»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Non intendo rispondere alle dichiarazioni dell'on. Craxi. Sono legato a quello che dicono gli altri vescovi. Riferiremo insieme come insieme abbiamo deciso di attirare l'attenzione sui segnali di un pericolo. Non solo che non stiamo interferendo nelle faccende dello Stato: queste sono faccende del cittadino, sono faccende del popolo e della gente. Il Concordato non chiede le autorizzazioni dei vescovi, ma il Concordato non ci stringe ai pochi metri quadrati della sacrestia, a parlare solo alle stative di cartapesta». Monsignor Antonio Bello, vescovo di Molfetta, teme che la polemica inscissata dal segretario socialista possa fare sparire i motivi reali della

scena in campo della Chiesa pugliese contro gli F16. E rifiuta l'accusa mossa ai vescovi di testimoniarlo il Vangelo senza tener conto delle ragioni della storia. «Noi la pace l'annunciamo sempre in chiesa, non c'è preghiera che non si concluda con la sua invocazione. Ma intanto? Siamo stati molto corretti. Abbiamo detto di non voler interferire, ma quando gli orizzonti complessivi della pace sono minacciati, dovremmo stare zitti? Accantonare la testimonianza del Vangelo a noi non è mai consentito. Un giorno o l'altro le ragioni della speranza metteranno, le loro radici nella storia. È meglio passare per un utopista anziché per un incallito praticone della realtà che si astiene anche da un

## Il Popolo «Le minacce di Ci non ci spaventano»

ROMA. «Poiché non ci atteggiemo a censori di nessuna posizione politica, non ci turba più di tanto la ventilata opzione socialista del «Sabato». Non c'è in noi alcuna inammissibile pretesa confessionale di rappresentare, di includere o di escludere qualcuno in nome del richiamo religioso». Il «Popolo» risponde così al duro attacco mosso da Ci alla Dc, accusata di subalterni nei confronti di lobby e della massoneria; un attacco al termine del quale il settimanale di Comunione e Liberazione ha ventilato la minaccia che, in assenza di cambiamenti nella linea politica e nella direzione democristiana, i cattolici potrebbero finire con lo scogliere il Psi, «i credenti» ha replicato ieri l'organo della Dc - da tempo prorgano un pluralismo di scelte politiche che non ha ostacolato la tenuta e la crescita della Dc, anche in circostanze recenti. Possiamo sopportare attacchi ingiusti e torvi perché quello che esprimiamo è che conta sia oltre l'orizzonte di una polemica da cortile.

## A Londra La Malfa spiega la Dc alla Thatcher

LONDRA. È difficile dire se il primo ministro inglese fosse davvero interessato all'argomento, comunque sia, Giorgio La Malfa gliene ha parlato lo stesso: «Ho spiegato alla signora Thatcher che la permanenza di De Mita alla segreteria democristiana è insieme alla presidenza del Consiglio è garanzia di stabilità politica in Italia». La Malfa, a Londra per una visita di studio, ha detto che «i miei interlocutori britannici sono preoccupati dalla possibilità di altre crisi: ho risposto loro che la presenza del segretario democristiano alla testa del governo può contribuire alla stabilità». Insomma, quella del leader più a favore del mantenimento della doppia carica da parte di De Mita, pare ormai una vera e propria campagna. E infatti ha detto di aver spiegato alla Thatcher che «la principale fonte dell'instabilità di questi anni è stato il dualismo tra la segreteria democristiana e la presidenza del Consiglio». Ora che tra le due cariche non c'è più dualismo, giura La Malfa, tutto dovrebbe andare per il meglio.

## Il segretario della Dc cambia idea sulla «transizione» De Mita scopre che l'alternativa «è uno schema in crisi, non regge»

«Bisogna riflettere con meno suggestioni sul meccanismo dell'alternativa... Questo schema non regge, è andato in crisi...». Affiere della «transizione» per creare le condizioni di un'alternativa, De Mita ha cambiato idea, a giudicare da un'intervista a «Repubblica». Lo spunto gli viene dalle vicende francesi, ma la correzione sembra piuttosto dettata dall'ultima tornata elettorale italiana. «Quello che sta avvenendo in Francia qualcosa dovrebbe suggerirci. Noi abbiamo un po' troppo teorizzato lo schema dell'alternativa tra blocchi contrapposti come la via più semplice e più facile per la crescita di una comunità. Ma questo schema è andato in crisi, questo schema non regge». Così ha detto Craxi De Mita nel «domum» con la redazione della «Repubblica» che ha affrontato i temi politici di più stringente attualità. Il presidente del Consiglio ha sostenuto che il risultato delle elezioni francesi, qualunque esso sia, «porrà alla democrazia italiana la necessità di riflettere con meno suggestioni sul meccanismo del-

l'alternativa. «Io credo - ha aggiunto - che le politiche forti di coalizione, che hanno caratterizzato la vita italiana nei momenti di trasformazione, meritino oggi un'attenzione diversa». Ma quest'affermazione non contraddice la ricorrente tesi demitiana sulla necessità che il corpo elettorale sia messo «in condizione di scegliere tra due coalizioni, perché così soltanto si può creare una vera alternativa? A questa domanda il segretario della Dc ha risposto dicendo di avere una «grande sfiducia»: «Normalmente le mie opinioni vengono stravolte...». La mia tesi è giusta, e rimane, che il sistema di questa fase è praticabile raccordando le forze intorno a un programma da realizzare, ha soggiunto. E ha poi ricordato che «tempo fa gli veniva imputata la strategia dell'alleanza, cioè l'assalto di un pentapartito strategico». «Ebbene - ha dichiarato De Mita - io continuo a sostenere questa idea. Viceversa, c'era chi riteneva che il problema fosse l'alternanza nella direzione del governo. E la mia risposta è stata: se pensate che sia questo il problema, inventiamo gli strumenti per risolverlo. Ma non ho mai pensato che il problema istituzionale fosse questo». E quale è allora? De Mita ha spiegato che riguarda la possibilità di «scelta del governo da parte degli elettori». E ciò esterebbe uno strumento istituzionale diverso. Ma il leader dc crede nei «processi gradualisti». «Probabilmente - dice - arriveremo un giorno anche ad organizzare un sistema di alleanza all'interno di un potere rifondato. Ma oggi il problema principale non è chi governa. Il problema è come go-

vernare, con quali strumenti». Una sorta di transizione democristiana da qui all'eternità. E allora come pensa De Mita che possa essere «coinvolta l'opposizione comunista nella realizzazione delle riforme costituzionali? La risposta lapidaria non ha nascosto l'imbarazzo: «C'è un accordo». Il presidente del Consiglio si è poi diffuso su molte altre questioni. Circa nuove leggi elettorali ha osservato che il tema «non fa parte degli accordi di governo», ma tuttavia si è arguato che si traduca per le europee in «qualche proposta operativa». La decisione presa in fretta e furia di accettare in Italia i caccia-bombardieri F16 non contraddirebbe il «contributo all'alternanza della tensione internazionale». Sarebbe perciò singolare che «questo fatto venga vissuto in termini di guerra fredda». E a proposito di «crisi della sinistra» è il sintomo di un riflesso condizionato che la paura. «Un bitto di paura che forse è accaduto

to dalla analogia reazione di significativi ambienti cattolici ed ecclesiastici, ai quali proprio ieri Craxi ha contestato il diritto di nutrire i dubbi che lui stesso aveva manifestato pochi mesi fa. Molti disponibili il presidente del Consiglio ha espresso per i rapporti con l'Est europeo, rivendicando la paternità della proposta di un nuovo «piano Marshall». In particolare dell'Urss di Gorbaciov ha detto: «Noi guardiamo con grande attenzione e con qualche speranza a questo processo e auspichiamo che vada avanti. Senza interferire nelle vicende interne di un altro paese, voglio dire che noi addegeremo le nostre politiche in modo tale da incoraggiare chi guida questo processo e da aiutarlo». Infine, circa la possibilità che «crolli» l'alleanza governativa se il Parlamento cambia la legge sulla stampa e la tv, De Mita ha detto che «non crolla se la maggioranza concorre». Ciò accadrebbe invece se «si forma una maggioranza diversa».

## Pellicani lo prevede per gennaio o febbraio entro il limite statutario dei 3 anni E il presidente del Consiglio dice che Natta è un personaggio di grande rilievo

# «Congresso del Pci a scadenza normale»

«Il congresso si terrà alla scadenza stabilita, a gennaio o a febbraio»: Pellicani, della segreteria del Pci, mette così a tacere le «voci» che si erano diffuse nei giorni scorsi sul possibile rinvio dell'assemblea comunista a dopo le elezioni europee, e risponde a chi aveva chiesto un congresso straordinario. Lunedì si riunisce la Direzione comunista. De Mita su Natta: «Lo considero un personaggio di grande rilievo».

deve assumersi le sue responsabilità, e chi pensa che cambiato il 95% del vertice (l'allusione è a Nicolini, ndr) o il segretario si possa risolvere tutto, sbaglia. A parte la mancanza di gusto, queste posizioni non servono a nulla». L'ultima parte dell'intervista di Pellicani riguarda il rapporto fra il «centro» e le federazioni, dove in questi giorni si registrano prese di posizione polemiche. «Qualcosa in questi anni si è logorato - risponde l'esponente comunista - da un lato c'è stata una giusta rivendicazione di autonomia, dall'altra però si è eccessivamente ridotto il ruolo di direzione del centro. Bisogna invece coniugare il massimo di articolazione con il massimo di decisione».

È stato intanto reso noto un documento approvato venerdì scorso (34 sì, 9 no, 4 astenuti) dall'attivo dei comunisti avellinesi. Il risultato «netto» dei più difficili della storia del Pci. Se dobbiamo aggiornare la linea dobbiamo farlo con l'apporto di tutti, anche nella diversità, ma nel rispetto di certe regole». «Su un punto - aggiunge - il gruppo dirigente è unito, e cioè nell'affrontare la discussione con spirito solidale. Chi non ci sta

zioni del 26 giugno». Nel Comitato centrale di luglio «faremo un esame severo e implacabile e ne trarremo le conclusioni. Ma nessuno intendeva imporre soluzioni prefabbricate». «Non è un momento qualsiasi - sottolinea Pellicani - ma uno dei più difficili della storia del Pci. Se dobbiamo aggiornare la linea dobbiamo farlo con l'apporto di tutti, anche nella diversità, ma nel rispetto di certe regole». «Su un punto - aggiunge - il gruppo dirigente è unito, e cioè nell'affrontare la discussione con spirito solidale. Chi non ci sta

zionario anticipato. Una simile richiesta - aggiunge - sarebbe stata già un sufficiente segnale. Insistere su altri aspetti poteva essere male interpretato, com'è poi accaduto». Sul fronte opposto si colloca Giuseppe Brogi, della segreteria provinciale: «Occorre subito un'invisione di rotta rispetto alla pratica delle mediazioni paralizzanti».

FABRIZIO RONDOLINO  
ROMA. Lunedì prossimo si riunisce la Direzione del Pci per proseguire la discussione avviata il 1° giugno sull'esito del voto e sulle prospettive politiche. È probabile che venga convocato il Comitato centrale, già previsto per luglio. Intanto un'intervista rilasciata da Gianni Pellicani a Italia Radio sgombra il campo dalle voci su un rinvio del congresso comunista all'autunno dell'anno prossimo, dopo le elezioni europee: «A me non consta. Il congresso del Pci si terrà alla scadenza stabilita. I tre anni previsti dallo statuto scadrebbero in aprile, ma ci sono le europee e credo quindi che fissaremo la data in modo che possa svolgersi una discussione seria ed efficace». Naturalmente, precisa Pellicani,

Gianni Pellicani  
«Non è un momento qualsiasi - sottolinea Pellicani - ma uno dei più difficili della storia del Pci. Se dobbiamo aggiornare la linea dobbiamo farlo con l'apporto di tutti, anche nella diversità, ma nel rispetto di certe regole». «Su un punto - aggiunge - il gruppo dirigente è unito, e cioè nell'affrontare la discussione con spirito solidale. Chi non ci sta

deve assumersi le sue responsabilità, e chi pensa che cambiato il 95% del vertice (l'allusione è a Nicolini, ndr) o il segretario si possa risolvere tutto, sbaglia. A parte la mancanza di gusto, queste posizioni non servono a nulla». L'ultima parte dell'intervista di Pellicani riguarda il rapporto fra il «centro» e le federazioni, dove in questi giorni si registrano prese di posizione polemiche. «Qualcosa in questi anni si è logorato - risponde l'esponente comunista - da un lato c'è stata una giusta rivendicazione di autonomia, dall'altra però si è eccessivamente ridotto il ruolo di direzione del centro. Bisogna invece coniugare il massimo di articolazione con il massimo di decisione».

AREZZO. «Insomma, sono settimane che Lama, Cosutta, Napolitano ed altri dirigenti rilasciano interviste a quotidiani e riviste. E tutti si esprimono a favore o contro Occhetto, dando per scontato che vi sia un problema politico alla segreteria generale. Anche noi abbiamo deciso di dare un contributo a questo dibattito, in modo rigoroso e serio». Così parla Tito Barbini, quarantadue anni, segretario della federazione. È la prima volta nella storia del Pci che un comitato federale chiede il congresso anticipato e le dimissioni della direzione e del segretario generale Barbini non è cosciente e per niente pentito. «Il partito ha bisogno di un sussulto che veda protagonisti tutti i compagni nel dibattito. Mi assumo tutte le responsabilità di questo documento che io ho presentato. Ho commesso uno «strappo»? Non credo: è un passaggio per la riforma del partito. La procedura è trasparente: un organismo dirigente ha votato un ordine del giorno e l'ha inviato ai membri della direzione e all'Unità. Anche io, ovviamente, rimetto il mandato al giudizio degli organismi aretini.

«Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario regionale del Pci, Vannino Chiti, sostenendo che le richieste di un ulteriore sforzo rinnovatore sono rese possibili anche per il processo di rinnovamento, a cui Natta ha dato con la sua segreteria un significativo contributo. È a partire da qui che si può andare ad un rinnovamento anche del vertice nazionale. Secondo Chiti il congresso deve avvenire prima delle elezioni europee, alla sua scadenza naturale. «C'è dibattito - ha aggiunto - che il dibattito nel partito si sviluppi con serenità, in modo costruttivo, con trasparenza, evitando però sia da parte di singoli che di organizzazioni scritte ad effetto, che rischiano di provocare confusione che aiutano ad assumere concrete ed efficaci scelte di rinnovamento».

**Preso a Lugano Alvaro Lojaco**  
Già condannato per terrorismo  
da pochi giorni era accusato  
d'essere uno dei nove di via Fani

**L'estradizione appare difficile**  
Aveva preso il nome materno  
Forse sarà la Svizzera  
a giudicarlo sui reati italiani

# Da anni superlatitante br Ma viveva con la madre

Si faceva chiamare «capitan Zarro» e preparava quiz per giovani dai microfoni della Radio Svizzera. Alvaro Lojaco, uno degli ultimi grandi latitanti delle Brigate rosse, è stato arrestato mercoledì sera a Lugano con un'azione congiunta tra carabinieri italiani e la polizia elvetica. Ma l'estradizione del plurigerogolano si presenta difficilissima: dal 1986 ha ottenuto la cittadinanza elvetica.

LUCA FAZZO

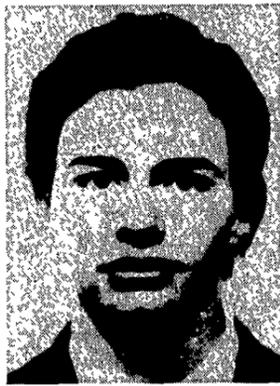
LUGANO. La latitanza di Alvaro Lojaco è finita a Lugano in una serata grigia ed afosa di inizio estate. Ad arrestarlo è stata la polizia cantonale di Zurigo, incaricata di mettere le manette ad uno degli ultimi grandi latitanti del terrorismo italiano: un uomo sulle cui spalle pesa una condanna definitiva all'ergastolo per alcuni dei delitti più atroci delle Brigate rosse, dall'assassinio Tartagliante all'eccidio di

gno con quello della madre: e con il nome di Alvaro Baragiola il brigatista ha vissuto e lavorato in questi ultimi due anni della sua latitanza. Ma grazie a questo legame Lojaco ha ottenuto anche un secondo e ben più importante vantaggio: dal 1986 è cittadino svizzero, questo rende difficilissima la sua estradizione in Italia. Sarà dunque la giustizia elvetica, con ogni probabilità, a giudicarlo per i crimini commessi in Italia in base al codice penale elvetico che prevede una pena massima di vent'anni.

Alvaro Baragiola-Lojaco lavorava da cinque mesi a Lugano presso «Rete 3», il nuovo canale di programmi musicali per giovani inaugurato dalla radio della Svizzera italiana. Con il nome d'arte di capi-

tan Zarro stendeva i testi per i quiz: alcuni colleghi di lavoro lo descrivono come ragazzo serio, gran lavoratore e durante le discussioni politiche di idee moderatamente progressiste. Ma c'è anche chi dice che quella faccia era stata riconosciuta da qualcuno: anche perché il brigatista aveva avuto la disinvoltura di lasciar pubblicare la sua foto, con il nome di Baragiola, assieme a quella degli altri programmatisti di «Rete 3» su «Teleradiosette», l'equivalente elvetico del Radiocorriere. Ai colleghi di lavoro il latitante aveva raccontato di aver studiato architettura a Roma e di aver poi passato diversi anni all'estero, in particolare in Brasile e in Algeria: del Brasile dimostra una ottima conoscenza sia

sul piano geografico che su quello della musica popolare, un argomento di cui parlava spesso e appassionatamente. La latitanza tranquilla del «compagno Lojaco» (come lo chiamavano le scritte apparse sui muri di Roma all'indomani del suo primo arresto, per l'uccisione del giovane neofascista Mikis Mantakas) è terminata pochi giorni dopo che il suo nome era tornato sulle pagine dei giornali per il nuovo mandato di cattura relativo alla strage di via Fani: una coincidenza naturalmente non casuale, il frutto di un lavoro condotto in collaborazione con la polizia svizzera dai carabinieri di Roma e Milano. Da ieri sera sono a Lugano i giudici Sica e Ionta, in attesa di interrogare Lojaco nel carcere luganese.



Alvaro Lojaco in una foto d'archivio

## Giudici da Moretti Svelerà i misteri di via Montalcini?

CARLA CHELO

ROMA. Chi è il signor Altobelli, l'inquilino che ha vissuto nell'appartamento di via Montalcini durante i 55 giorni del sequestro? Per anni gli inquirenti hanno ritenuto che il «custode» di Moro potesse essere Prospero Gallinari (l'uomo che avrebbe materialmente ucciso lo statista). Questo è il nome più frequente nelle ricostruzioni fatte finora. Ma adesso dopo che s'è tornati a parlare dei misteri del caso Moro si sono affacciate anche altre ipotesi. C'è chi sostiene che in quell'appartamento dovevano essere almeno in tre a custodire lo statista dc, chi giura che gli inquilini dello stabile non riconoscono in Gallinari il «signor Altobelli». Gli unici che potrebbero chiarire il mistero sono proprio i brigatisti che rapirono lo statista. Ma il gruppetto che ebbe in consegna il presidente democristiano (Gallinari, Anna Laura Braghetti e Mario Moretti) non vuole avere nulla a che fare con lo Stato e quindi non collabora a ricostruire la vicenda in tutti i suoi aspetti.

Nella speranza di poter trovare qualche novità ieri il sostituto procuratore Domenico Sica s'è recato a Rebibbia a interrogare Mario Moretti, il capo delle Br, colui che ideò e portò a termine il sequestro Moro, l'uomo su cui più pesantemente ricadono i sospetti di essere sceso a patti con la parte deviata dei nostri servizi segreti. Recentemente in più di un documento Moretti ha reso noto avere preso le distanze dalla lotta armata e ha persino lanciato una specie di appello perché anche i terroristi ancora attivi depaughino le armi. Nonostante questa presa di distanza l'ex capo delle Brigate rosse ha sostanzialmente ripetuto al magistrato ciò che aveva già detto in un'intervista televisiva. «Sul caso Moro è tutto chiaro». Non è escluso però che Moretti pur avendo sostanzialmente ribadito la sua posizione abbia lasciato aperto qualche spiraglio: il pm Sica infatti ha annunciato che

## Trapianti: presentato nuovo testo al Senato



Un nuovo testo di legge sui trapianti, contenente alcune novità di rilievo, è stato illustrato alla commissione Sanità del Senato dal relatore Mario Condorelli. Fra le novità vi è l'obbligo per i medici di fornire al candidato al trapianto un'informazione adeguata sulle prospettive terapeutiche, sui rischi e sulle eventuali complicazioni successive all'operazione. È stato anche introdotto il divieto di rivelare pubblicamente l'identità del donatore e del ricevente. Ancora una novità: il ministro della Sanità Donat Cattin (nella foto) è delegato ad emanare eventuali disposizioni per migliorare l'organizzazione dei prelievi e dei trapianti.

## Mostro Firenze Esami Dna su straccio trovato a casa di Vinci

dopo il duplice omicidio di Vinci, in una borsa trovata a casa di Salvatore Vinci, l'uomo già inquisito nell'ambito di questa inchiesta fiorentina e recentemente assolto, a Cagliari, dall'accusa di aver ucciso, nei primi anni 60, la moglie Barbara Sieri. Lo straccio con le macchie di sangue è stato ora inviato a Roma presso la facoltà di Medicina, per esami complessi attinenti alla ricerca genetica, il Dna. Per quanto è dato sapere, l'esame è ancora in corso e perciò non se ne conoscono gli esiti.

## Nel 1987 più morti per droga e meno terrorismo

L'attività terroristica è in forte regresso, mentre le morti per droga salgono alle stelle (più 75,35 per cento). Diminuiscono i sequestri di persona ma crescono gli omicidi e le rapine gravi. La Sicilia e Palermo sono le zone dove l'attività criminale è più forte, mentre in Campania possedere un'auto è un rischio: i furti sono stati oltre 40mila. Particolarmente colpite le piccole cilindrate; la Lombardia, al contrario, detiene il primato dei furti delle macchine più lussuose. Questi i dati principali che emergono dal rapporto sull'andamento della criminalità aggiornato al 31 dicembre 1987, redatto dal ministero dell'Interno e consegnato al Parlamento. In generale il quadro dell'attività da polizia, carabinieri e guardia di finanza (ed elaborato dall'Isia) conferma un aumento dei delitti rispetto al 1986 (più 3,86 per cento). Esistono però forti differenziazioni all'interno dell'attività criminale.

## Scientology: trentasei mandati di cattura

Sono trentasei i mandati di cattura emessi nell'ambito dell'inchiesta sull'attività della cosiddetta Chiesa di Scientology, che si ispira alle teorie di Ron Hubbard. Dei trentasei provvedimenti, ventotto sono stati eseguiti; gli altri otto colpiti sono ancora ricercati. Emessi anche cinquanta mandati di comparizione. Per gli imputati si parla di associazione per delinquere a scopo di estorsione, truffa, circonvenzione di incapace, esercizio abusivo della professione sanitaria. Alcuni sono anche accusati di infrazioni valutarie per essersi costituiti disponibili all'estero. Le persone oggetto dei provvedimenti sono tra i gestori dei centri «Dianetica» e «Narcotom», sparsi in varie città italiane, allestiti per strappare tossicodipendenti alla droga dopo aver pagato notevoli somme di denaro. A causa della singolarità delle terapie che venivano applicate, è scattata l'accusa di esercizio abusivo della professione medica.

## Senato approva disegno di legge su acquisto sistemi d'arma

Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge (primo firmatario il comunista Aldo Giacché) che affronta il problema del controllo parlamentare sulla acquisizione di sistemi d'arma, opere e mezzi per la difesa. Prevede l'autorizzazione con legge per i programmi finanziati con mezzi straordinari, il parere obbligatorio delle commissioni parlamentari se finanziati con mezzi straordinari e relazioni annuali alle Camere. Secondo Giacché, «la legge può dare trasparenza e stabilità ai programmi della Difesa, garantendo la necessaria corresponsabilizzazione del Parlamento nell'attuazione di una politica di sicurezza coerente con la Costituzione».

GIUSEPPE VITTORI

## Bodrato: «La direzione Dc deve occuparsi del caso Moro»

L'ipotesi di Gelli «consulente» del Viminale al tempo del caso Moro è «dirotologia folle». Così dice l'ex ministro dell'Interno Rognoni che difende Cossiga e considera impensabile una oscura manovra contro il Quirinale. Bodrato invece crede che la direzione Dc debba interessarsi di quanto accadde sul caso Moro. La polemica, scatenata da un servizio del Gr2, continua e non sembra destinata a chiudersi presto.

esperti voluto dal Viminale subito dopo il sequestro Moro erano eccellenti piduisti. Uno di questi uomini, Elio Cioppa, anch'egli risultato poi iscritto alla P2, ha detto e confermato che una volta gli fu dato un biglietto, con delle indicazioni per le indagini provenienti direttamente da Gelli. Insomma: il sospetto di un complotto piduista c'è sempre stato, anche se non è stato possibile trovare prove certe al riguardo.

Le domande degli osservatori, a questo punto, sembrano due. Riproponiamo un vecchio sospetto significa lanciare un messaggio, o è un invito «mirato» ad approfondire un capitolo delicato della vicenda? La seconda domanda è perché proprio ora il riaffacciarsi di messaggi o sospetti. La risposta è difficile. Se è una manovra che punta in alto o punta a fare effettivamente polverone - si fa notare - si scoprirà ben presto. Basta attendere la prossima mossa. Il comunista Luciano Violante ha fatto notare che la sortita di Gelli costituisce il comitato tecnico operativo e degli

dei giornalisti - voglio capire esattamente cosa c'è dietro e se vi sono elementi reali e concreti». Sulla stessa linea Tina Anselmi, presidente della commissione sulla P2: «Questa vicenda, per quanti siano gli interrogativi aperti, bisogna giudicarla sui fatti reali e verificati altrimenti non si giunge alla verità ma si solleva un polverone. La commissione da me presieduta ha accertato soltanto l'episodio Grassini Cioppa. Chi ha altri elementi li porti. Per Piccoli c'è invece «odore di speculazione» dietro la riproposizione del vecchio sospetto su Gelli e il Viminale. La storia di questo sospetto è nota. Molti degli uomini che costituirono il comitato tecnico operativo e degli

dei giornalisti - voglio capire esattamente cosa c'è dietro e se vi sono elementi reali e concreti». Sulla stessa linea Tina Anselmi, presidente della commissione sulla P2: «Questa vicenda, per quanti siano gli interrogativi aperti, bisogna giudicarla sui fatti reali e verificati altrimenti non si giunge alla verità ma si solleva un polverone. La commissione da me presieduta ha accertato soltanto l'episodio Grassini Cioppa. Chi ha altri elementi li porti. Per Piccoli c'è invece «odore di speculazione» dietro la riproposizione del vecchio sospetto su Gelli e il Viminale. La storia di questo sospetto è nota. Molti degli uomini che costituirono il comitato tecnico operativo e degli

dei giornalisti - voglio capire esattamente cosa c'è dietro e se vi sono elementi reali e concreti». Sulla stessa linea Tina Anselmi, presidente della commissione sulla P2: «Questa vicenda, per quanti siano gli interrogativi aperti, bisogna giudicarla sui fatti reali e verificati altrimenti non si giunge alla verità ma si solleva un polverone. La commissione da me presieduta ha accertato soltanto l'episodio Grassini Cioppa. Chi ha altri elementi li porti. Per Piccoli c'è invece «odore di speculazione» dietro la riproposizione del vecchio sospetto su Gelli e il Viminale. La storia di questo sospetto è nota. Molti degli uomini che costituirono il comitato tecnico operativo e degli

dei giornalisti - voglio capire esattamente cosa c'è dietro e se vi sono elementi reali e concreti». Sulla stessa linea Tina Anselmi, presidente della commissione sulla P2: «Questa vicenda, per quanti siano gli interrogativi aperti, bisogna giudicarla sui fatti reali e verificati altrimenti non si giunge alla verità ma si solleva un polverone. La commissione da me presieduta ha accertato soltanto l'episodio Grassini Cioppa. Chi ha altri elementi li porti. Per Piccoli c'è invece «odore di speculazione» dietro la riproposizione del vecchio sospetto su Gelli e il Viminale. La storia di questo sospetto è nota. Molti degli uomini che costituirono il comitato tecnico operativo e degli



Virginio Rognoni

ROMA. C'è una manovra contro il Quirinale all'ombra del caso Moro? E quanto nel sospetto (non nuovo) di un ruolo di Gelli nelle indagini sui 55 giorni c'è di verità e quanto è polverone o manovra? Intorno a queste domande hanno ruotato anche ieri i commenti di molti esponenti politici democristiani e di addetti ai lavori. Virginio Rognoni, che fu ministro dell'Interno dopo la morte di Moro succedendo al dimissionario Cossiga, ha rilasciato all'agenzia Italia una secca dichiarazione: «Non credo - ha detto - che ci sia un attacco contro il Quirinale, ma soltanto la dirotologia folle di questo paese. Il presidente della Repubblica merita grandissima e incondizionata

## De Luca (Pli): «Forse non sapremo mai la verità» Dc9 di Ustica, voci discrepanti dal centro-radar di Marsala?

I periti diranno che il Dc9 Itavia inabissatosi nel giugno '80 al largo di Ustica fu abbattuto da un missile. Il sottosegretario liberale De Luca ne è certo, ma si preoccupa: «Non conosceremo mai la nazionalità di quell'ordigno». Dai magistrati di Marsala sono giunti al giudice romano Bucarelli, che cura l'inchiesta, «elementi da valutare». E Bucarelli rigetta la costituzione di parte civile della Filt-Cgil.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Se vuole, le disegno il prossimo scenario: entro l'estate i periti di Napoli diranno quello che è già di dominio pubblico. Vale a dire che il Dc9 dell'Itavia fu abbattuto su Ustica da un missile. Dopodiché resterà il problema vero: mettere una bandiera sull'ordigno, dargli una nazionalità. Io comincio a credere che quella bandiera non sarà messa mai. La verità è stata occultata per anni in maniera scientifica, depistando se occorre». Stefano De Luca, liberale, sottosegretario alle Finanze, dieci giorni fa chiese a Zanone di fare luce sulla «vergognosa menzogna di Stato» della sciagura di Ustica. Oggi suona non meno deciso, ma più dubbioso. Brutte notizie sono giunte da Marsa-

la, dove i magistrati hanno tentato di rintracciare il chiavero (o presunto tale) che chiamò al numero di «Telefono Giallo», la trasmissione di Rai3, denunciando che dal centro-radar dell'aeronautica, nella cittadina siciliana, quella notte qualcosa di anomalo era stato rilevato, ma che i superiori avevano imposto a tutti il silenzio. La procura di Marsala ha interrogato i 15 avieri elencati nell'ordine di servizio della era del 27 giugno '80. Tutti hanno negato, e nessuna delle voci corrisponde a quella dell'anonimo telefonista. Una speranza era stata coltata, e appiccata. Anche se, insiste De Luca, «non escludo che la telefonata sia autentica, ma l'averne abbia preferito affidare l'incombenza a qualcun

altro». «Gli atti della nostra indagine - ha detto ieri il procuratore di Marsala, Paolo Borsellino - sono stati inviati al giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli, che ha in mano l'inchiesta sul disastro aereo dell'80. Anche perché nel corso degli interrogatori sono emersi elementi di cui non siamo in grado di valutare la consistenza». I magistrati siciliani hanno dunque ritenuto che le testimonianze di Marsala siano comunque utili al giudice romano. È lecito ipotizzare che le versioni dei fatti ricevute dai militari non siano univoche. E in questo senso si rivelerà interessante soprattutto ciò che gli avieri hanno detto sulla presenza o meno, quella tragica notte, di esercitazioni aeronavali nel tratto di mare sorvolato dal Dc9. «Perché - ha ribadito ieri De Luca - il missile è partito quasi certamente da un aereo italiano o da un aereo della Nato. Si tratta di capire se e quanti ce n'erano in volo». L'impressione è di De Luca è che il ministro Zanone, che sta esaminando il carteggio relativo ad Ustica, «sia intenzionato a rivolgersi al presi-

dente del Consiglio, sul versante dei rapporti con i servizi segreti». Alla vicenda processuale relativa alla sciagura ieri s'è aggiunto un anello: il giudice istruttore Bucarelli ha dichiarato «inammissibile» la costituzione di parte civile della Federazione-trasporti della Cgil. Una richiesta che il sindacato avanzò il 7 maggio scorso. Mesi fa, identica sorte era toccata alla richiesta della Cisl. Il sindacato aveva così motivato la propria presenza in giudizio: «I lavoratori del trasporto aereo sono titolari di un interesse della categoria e di un interesse collettivo alla sicurezza della navigazione aerea». Nella richiesta si faceva poi presente che «attraverso il procedimento penale si tutelano i diritti fondamentali della persona alla vita, all'integrità fisica e alla salute, e un interesse specifico legato alla sicurezza della condizione di lavoro del personale». Nell'incidente di Ustica, fra l'altro, trovò la morte anche un lavoratore iscritto alla confederazione sindacale dei trasporti. Giovedì prossimo Bucarelli incontrerà i familiari delle 81 vittime di Ustica.

## Scoperto un imbroglio da 800 milioni

# Arrestato sindaco di Corleone Truffava la Regione Sicilia

Il sindaco di Corleone ed altre sei persone sono stati arrestati ieri dalla Guardia di finanza per avere truffato centinaia di milioni alla Regione siciliana. Il democristiano Michele La Torre e i suoi sei complici erano tutti soci di una delle più grosse cooperative vitivinicole del Palermitano. Con i soldi pubblici acquistavano i macchinari che utilizzavano poi per arare gli appezzamenti di terreno di loro proprietà.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Con i soldi della Regione acquistavano trattori e motozappe che poi utilizzavano puntualmente per arare i propri terreni. Una truffa di quasi 800 milioni che ha portato in carcere il sindaco di Corleone, il democristiano Michele La Torre, e sei soci della cooperativa vitivinicola che prende il nome dal paese che ha dato i natali a Salvatore Giuliano e a Luciano Liggio. Nella patria dei terribili corleonesi, i grandi business della mafia hanno lasciato spazio alle truffe. Così, al termine di una indagine durata per più di nove mesi, l'ufficio istruttore di Palermo ha spiccato ieri mattina sette mandati di cattura contro altrettanti esponenti di una delle più grosse cooperative vitivinicole del Palermitano.

Barrie, che ha spiccato i mandati di cattura ha contestato a tutti gli arrestati i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, interesse privato in atti di ufficio e frode fiscale. Il blitz, condotto dagli agenti della Guardia di finanza, è scattato all'alba di ieri. Gli uomini delle fiamme gialle hanno letteralmente cinto d'assedio Corleone portando via il sindaco La Torre e i suoi sei complici. Il primo cittadino di Corleone figurava infatti come uno dei soci fondatori della cooperativa. Ma in che cosa consisteva la truffa architettata dagli insospettabili di Corleone? Semplice: sfruttando le influenti amicizie di Michelangelo Gennaro, 51 anni, funzionario dell'assessorato regionale alla cooperazione, colui che forniva le necessarie coperture alla gang, Leoluca Polara, 53 anni, Giovanni Di Miceli, 47 anni, enologo, Luciano Labruzzo, 44 anni, presidente della cooperativa vitivinicola corleonese, e Michele Badami, 66 anni, agricoltore. Tutti quanti erano soci della cooperativa vitivinicola di Corleone e sarebbero stati protagonisti della truffa ai danni della Regione.

Il giudice istruttore, Giovanni

terreno di proprietà degli ideatori della truffa. Il denaro pubblico, in sostanza, veniva usato da La Torre e compagni per firmi squisitamente personali. Il «gioco» pare sia andato avanti per diversi anni. Soltanto nello scorso mese di settembre due coraggiosi soci della cooperativa vitivinicola si sono decisi a denunciare l'affare alla magistratura. Grazie a loro esposto è cominciata la lunga inchiesta alla quale hanno partecipato oltre alla Guardia di finanza anche i carabinieri di Corleone. Analizzando i bilanci della cooperativa, i finanziari hanno tra l'altro scoperto alcune palesi irregolarità. Per anni, ad esempio, i soci della cooperativa avrebbero evaso il fisco provocando allo Stato un danno di oltre 3 miliardi. L'arresto del sindaco La Torre, a capo di una giunta quadripartita Dc-Pr-Psdi-Psi, è certamente l'aspetto più eclatante dell'intera vicenda. Da diversi anni, infatti, il sindaco arrestato deteneva la leadership politica in paese. Mai nessuno era riuscito a farlo rimanere fuori dalle varie giunte che negli anni si sono alternate alla guida del paese.

## Napoli È morto il padre della Vianale

NAPOLI. È morto nella sua modesta abitazione del centro storico di Napoli, stroncato da un infarto, il cadavere di Aldo Vianale, 66 anni, insegnante elementare in un modesto liceo di vicini in avanzato stato di decomposizione, tra cumuli di immondizia. Aldo Vianale era il padre di Maria Pia, una delle fondatrici dei Nuclei armati proletari, il gruppo terroristico di estrema sinistra protagonista di numerosi episodi di violenza verso la metà degli anni 70. Originario di Pescara, si era trasferito a Napoli negli anni 50 dove ha insegnato in una scuola elementare. L'uomo era rimasto segnato dalla vicenda dell'unica figlia. Da quando Maria Pia fu arrestata, nel '74 in un covo del Nap a Pozzuoli, si era dato all'alcool ed era andato a vivere da solo in un modesto appartamento del centro. Nell'80 l'uomo fu arrestato (ma rilasciato nel giro di poche ore) per minacce. «Si è lasciato morire - hanno detto i vicini -, non si è mai più ripreso da quando ha saputo che la figlia era coinvolta nella lotta armata». Maria Pia Vianale si trova tuttora in carcere per scontare numerose condanne.

**Terremoto  
Bocciato  
decreto  
per Napoli**

ROMA. Il decreto governativo - l'ennesimo - per la ricostruzione post-terremoto di Napoli è caduto. Con un voto unanime, l'assemblea di palazzo Madama ha deciso di non passare neppure all'esame degli articoli del decreto. È caduto, cioè, in via pregiudiziale. A chiederne l'affossamento - il provvedimento scade il 12 giugno - è stato lo stesso relatore, il dc Manfredo Bosco. La proposta è stata accolta dall'intera assemblea (il voto del Pci è stato motivato da Onofrio Petrarà).

In mattinata erano state le commissioni Affari costituzionali e Bilancio a chiedere che l'aula facesse decadere questo decreto. La commissione Bilancio, in particolare, aveva ravvisato un'eccessiva incentivazione di attività commerciali ed agricole di vario tipo, individuando problemi di copertura finanziaria. Le proventi, inoltre, erano estese anche a fatti verificatisi per terremoti precedenti a quello del 1980.

È dunque, con questo voto che il decreto, nel pomeriggio, è entrato in aula. Qui il governo è stato invitato a non presentare decreti con stanziamenti divaricati rispetto agli obiettivi e ai contenuti dichiarati nei provvedimenti d'urgenza. Per quel che riguarda in particolare il decreto caduto ieri, il governo dovrà presentare norme mirate all'area metropolitana di Napoli e soltanto quelle necessarie. È questo l'impegno assunto in aula dal sottosegretario al Mezzogiorno, Giuseppe Galasso (Pri).

**Il conduttore del «Testimone»  
replica alla querela dei giudici  
che condannarono Tortora  
«È certo, hanno perso la testa»**

**Ferrara, «solo contro tutti...»**

«I giudici che hanno denunciato gli avvocati di Tortora e querelato me, hanno evidentemente perso la testa»: in una conferenza stampa-lampo, Giuliano Ferrara, curatore della trasmissione televisiva «Il testimone» che aveva dedicato una puntata al caso Tortora, ha rigettato le accuse dei magistrati napoletani. Accanto a lui, in una saletta del Plaza, anche Marco Pannella.

TONI JOP

ROMA. Giuliano Ferrara è arrabbiato con tutti. «Quel confronto tra Tortora e quelli che lui considerava i suoi «aguzzini» è stato il frutto di una prestazione professionale e nulla di più». Ma se i magistrati napoletani che lo hanno querelato vengono definiti come gente che ha perso la testa, e che ha quindi operato al di fuori di ogni ragionevolezza, l'Ordine dei giornalisti e tutti gli organi di tutela della categoria si meritano anche di peggio. Evidentemente accusati di aver fatto tacere su quello che viene ritenuto un attacco ad un giornalista, Ferrara lamenta che «si stanno comportando in modo tale da infittire i dubbi che si tratti di entità inutili. Il loro silenzio - aggiunge - diventerebbe inquietante se si prolungasse». Ma l'Ordine dei giornalisti e Fe-

derazione della stampa «parlano». È nella natura del giornalismo di inchiesta suscitare reazioni critiche e polemiche - osservano i due dirigenti degli organismi chiamati in causa -. Gli organismi di categoria non lo condannano e non chiedono di evitarlo. A ciascuno le sue responsabilità e la sua libertà. Se però nel non facile rapporto tra giornalismo e giustizia, dalle critiche si passa alle denunce ed ai processi, come sta accadendo per una popolare trasmissione della Rai, è difficile - sostengono, con uno stile che potrà non piacere a Giuliano Ferrara - tener lontano il rischio di una minaccia al diritto di informare e di un incoraggiamento al conformismo». E ancora da Ferrara parole durissime per i giudici napoletani - Di Persia, di Pitero e Fontana - che lo hanno querelato «con grande e significativo ritardo», attendendo, per farlo, la morte di Tortora in ossequio ad una «borbonica abitudine». Chiara, secondo il giornalista televisivo, l'intenzione dei magistrati che «han perso la testa»: «questo pugno di giudici - afferma - intende fare un quarto grado ad Enzo Tortora e fargli nuovamente il processo. Un modo di agire debolissimo; e rileva come gli stessi magistrati «per colpire Tortora, Pannella e Ferrara, debbano attaccare i giudici della corte d'appello che hanno emesso la sentenza di assoluzione». Si riferiva, in questo, al memoriale inviato al ministro di Grazia e Giustizia in cui il giudice Di Persia ha direttamente obiettato ai magistrati di secondo grado l'aver «in più di qualche passaggio, motivato la sentenza facendo ricorso ai resoconti dei giornali... piuttosto che dando spiegazioni accettabili sul piano del corretto esame della documentazione». Ferrara, quindi, replica nel merito, mentre Pannella, seduto accanto a lui, tratteggia un fondale scenico napoletano - «questo, poco prima che la sua redazione non imprimeva in assoluto - in cui agisce un intreccio tra «una certa magistratura», politica e finanza, da lui a più riprese denunciato. Ferrara termina con l'annuncio di una intenzione, quella di chiudere «Il testimone» con una puntata dedicata ai «Misteri di Castelcapuano», e cioè, del Tribunale di Napoli; questo, poco prima che la sua redazione non imprimeva in assoluto - in cui agisce un in-

**Dure accuse anche all'Ordine  
dei giornalisti e alla Fnsi  
Immediata la reazione  
di entrambi gli organismi**



Giuliano Ferrara e Marco Pannella durante la conferenza stampa di ieri

terreno tra «una certa magistratura», politica e finanza, da lui a più riprese denunciato. Ferrara termina con l'annuncio di una intenzione, quella di chiudere «Il testimone» con una puntata dedicata ai «Misteri di Castelcapuano», e cioè, del Tribunale di Napoli; questo, poco prima che la sua redazione non imprimeva in assoluto - in cui agisce un in-

**I risultati di una ricerca  
I rifiuti ci travolgono  
Chiesta una tassa  
sugli imballaggi a rischio**

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il 50 per cento dei rifiuti solidi urbani sono costituiti da imballaggi. Come ridurre sensibilmente questa montagna di rifiuti che rischia di travolgerci? La questione è stata al centro ieri di un seminario di studio al Cnr promosso da vari organismi tra cui l'Ecoministero della Boccioni, l'Università statale di Pavia, il comitato per l'imballo ecologico, presenti illustri studiosi - Pannella, Tremonti, Gerelli, Ganapini, Perrone - e tre parlamentari: il comunista Chicco Testa, il dc Galli, il verde Boato. Quale proposta ne è scaturita? Occorre - è stato detto - limitare all'origine l'uso di contenitori e imballaggi a rischio ecologico con strumenti fiscali adeguati. Mettere, cioè, una tassa, imponere un canone proporzionale al danno causato all'ambiente da ciascun prodotto. Alla soluzione gli studiosi sono giunti al termine di una ricerca scientifica, coordinata dal professor Emilio Gerelli. Una tassa risolutiva del problema? C'è chi ha sollevato dubbi. Gli italiani sono oberati da tasse - le «voci» sono già 116 - come può la centocinquantesima lunge da toccarsa? Se Tremonti, presidente della commissione per la riforma valutaria, ha ipotizzato diversi strumenti fiscali, compatibilmente alle normative europee per ridurre i danni indotti dall'impatto ambientale degli imballaggi, Chicco Testa ha sostenuto la necessità di una legislazione in materia, tuttora carente nel nostro paese, che utilizzi la leva fiscale (imposte di fabbricazione, Iva, agevolazioni eccetera) al fine di incentivare prodotti e comportamenti e disincentivarne altri da parte degli utilizzatori industriali e dei consumatori. Testa, che ha annunciato che una proposta di legge è allo studio, ha ricordato

come, nel campo dei contenitori alimentari, esista un'esperienza consolidata, quella americana, che anziché operare alla fonte, incoraggiando o scoraggiando certi prodotti, agisce a valle, imponendo e generalizzando il vuoto a rendere, con l'introduzione di una piccola tassa, che il consumatore paga e di cui ottiene il rimborso se riconsegna il contenitore vuoto. In questo caso la tassa ha il compito di mobilitare risorse organizzative, anziché sulla composizione dei materiali.

L'azione, per Testa, deve quindi essere concertata agendo in modi diversi - dal riciclo, al riuso, al recupero energetico - adottando strategie preventive e che costringano all'innovazione. Fino ad oggi l'Italia, nonostante molte chiacchiere, è completamente priva di norme che regolino l'impatto ambientale dei materiali per il confezionamento, l'imballaggio o il contenimento delle merci. Il risultato è stato che ogni produttore ha agito come meglio preferiva e sono quindi proliferati innumerevoli tipi di materiali, che, nella maggior parte dei casi, finiscono con l'aggravare in modo considerevole il già difficile capitolo dello smaltimento dei rifiuti.

Non poteva mancare un riferimento all'«odiata plastica». È difficile - è stato ricordato - selezionare i vari tipi, poiché all'occhio incompente appaiono tutti uguali; i rifiuti derivanti da differenti materiali plastici non possono essere riciclati mediante gli stessi processi: esempio tipico sono il Pvc e il Pet e inoltre è estremamente pericoloso bruciare il Pvc.

Di qui la necessità di produrre rifiuti più facilmente smaltibili e quindi meno dannosi per l'ambiente e ricorrere alla fiscalizzazione.

**In un'azienda chimica in Liguria  
Esplosione in fabbrica  
Operaio muore, due feriti**

Una terribile esplosione, un impianto chimico che salta in aria e una gigantesca fiammata che ha investito in pieno un operaio del turno di notte. Così è morto ieri sera poco dopo le 21 Piero Saffia, 50 anni, una vita tra gli impianti chimici della Valborgata. L'incidente mortale è avvenuto in una fabbrica della Montedison, la Agrofarm del gruppo Agrimont di Cairo Montenotte.

SAVONA. La esplosione ha avuto origine in un compressore, nel reparto sintesi dello stabilimento, nella frazione San Giuseppe di Cairo Montenotte. In un attimo tutto il capannone si è tramutato in un inferno di fiamme e di fumo, e per Piero Saffia non c'è stato scampo.

L'operaio aveva appena preso servizio per il turno di notte, come ogni sera. Ancora sei mesi e l'avrebbe finita con quel lavoro e quei turni, dalle 9 di sera alle 5 della mattina. A 50 anni intravedeva infatti il traguardo della pensione, che contava di tagliare a fine anno. Contemporaneamente a lui forse si sarebbe potuto

ritirare anche il fratello gemello Giovanni, al quale da soli dieci minuti aveva dato il cambio sull'ingresso della fabbrica: uno usciva e l'altro entrava, come ogni sera, da anni e anni.

Altri due operai avrebbero dovuto trovarsi nel reparto al momento dello scoppio: uno si è fermato a «litigare» con l'orologio della fabbrica, dove si libra il «cartellino»: una vecchia baracca», dicono in fabbrica, che non funziona mai come dovrebbe. L'altro stava arrivando proprio in quel momento, trafelato, imprevedendo per il ritardo che si sarebbe inevitabilmente «sentito» sulla busta paga di fine

**A Spinetta Marengo scontro Comune-azienda  
Fuorilegge impianti Montefluos  
In pericolo 900 lavoratori**

Un'altra vicenda «alla Farmoplast»? Da due anni la Montefluos di Spinetta Marengo, (Alessandria) ha dato il via a nuove produzioni di fluoroclorocarburi senza aver chiesto il «nulla osta» del Comune. Ora il Comitato regionale per il controllo sull'inquinamento atmosferico (Crap) ha sancito che gli impianti non sono a norma. E un'ordinanza del sindaco dichiara che il loro esercizio «non è autorizzato».

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIORGIO BETTI

ALESSANDRIA. Cosa accadrà? C'è il pericolo che «l'arroganza» dell'azienda venga pagata con la sospensione dell'attività? L'interrogativo tiene in ansia 900 famiglie, quanti sono i lavoratori della Montefluos, gruppo Montedison. È una risposta che possa riportare la tranquillità non c'è ancora. Certo è che nell'antologia dei comportamenti «noncuranti» delle norme e dei problemi ambientali, quello della Montefluos rischia di diventare un caso esemplare.

Che gli impianti messi in produzione nell'86 dallo stabilimento alessandrino della

Montedison sono «fuori legge» lo si scopre perché l'assessorato all'ecologia del Comune aveva disposto un'indagine a tappeto sull'impatto ambientale delle industrie cittadine. Così viene a galla che la Montefluos, aveva semplicemente «dimenticato» di chiedere le autorizzazioni o lo aveva fatto con procedure incomplete. Su richiesta dell'amministrazione municipale, l'azienda presenta o ripresenta i progetti dei nuovi impianti, che tra il febbraio e il maggio '87 vengono trasmessi al Crap per il parere di competenza. È il Crap, dopo un anno, la sapere che non ci sia-

mo: le tecnologie adottate per la diluizione delle sostanze inquinanti e dei residui di lavorazione, nonché per altri aspetti del processo produttivo, non possono essere accettate perché «non coerenti» con le indicazioni della normativa sugli scarichi gassosi.

«La società dovrà perciò rivedere i progetti già trasmessi», recita il verbale del Crap. Ma quei progetti in realtà sono già impianti che funzionano da una ventina di mesi e per i quali la Montefluos ha investito un centinaio di miliardi. Se e quanto grave sia stato l'effetto inquinante usato per ora è in grado di stabilirlo. La «tradizione», per così dire, non è delle più rassicuranti. In anni andati, lo stabilimento di Spinetta marengo ebbe l'onore delle cronache perché in un reparto veniva usato un uccellino, un verdino, come «avvertitore» delle eventuali fughe di gas velenoso; fino a che il verdino fece cilecca e ci scappò il morto. Poi fu al centro delle polemiche per i «singhi tossici» che rendevano immonde le già inquinatissime acque dei Bormida. E per venire all'oggi, una delle produzioni dei nuovi impianti è il gas delle bombolette spray al quale si imputa l'altamente fenomeno del «buco nell'ozono».

Il Comune non si è limitato all'ordinanza di «non autorizzabilità» del sindaco socialista Mirabelli. Ezio Guerri, assessore comunista all'ecologia, spiega con quali iniziative si cerca di ricondurre la Montefluos al rispetto delle leggi: «Per noi la tutela ambientale è una priorità alla quale abbiamo l'esigenza di salvaguardare l'occupazione. Abbiamo sollecitato la riprogettazione dei sistemi di abbattimento delle emissioni gassose. Le relazioni dell'azienda sono già state inviate al Crap perché esamini con procedura d'urgenza le proposte di modifica e verifichi se esistono le condizioni per l'autorizzazione provvisoria all'esercizio degli impianti».

Solidarietà ai lavoratori e alla giunta municipale è espressa in un documento Pci-Psi-Psdi, i tre partiti che formano la maggioranza in Comune.

**NEL PCI  
Lunedì  
Direzione  
del partito**

Iniziativa del Pci. Giovanni Berlinguer, Viareggio; Livia Turco, Cuneo; Renato Zangheri, Parma; E. Ferrara, Asti; Nedo Canetti, Bologna; Michela Magno; Prato (Fi); Marcello Stefanini, Bologna; Ugo Vetere, Como.

Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata per lunedì 13 giugno 1988 con inizio alle ore 16.30.

È convocato, lunedì 13 giugno con inizio alle ore 9.30, presso la Direzione del Pci, l'attivo nazionale dei compagni assicuratori. Parteciperà Angelo De Mattia. Conclusione di Eugenio Peggio. È prevista la durata per l'intera giornata.

**Cagliari  
Al Comune  
è prossima  
la crisi**

CAGLIARI. Il Comune di Cagliari è a un passo dalla crisi. Il gruppo consiliare della Dc ha infatti chiesto formalmente le dimissioni del sindaco (il dc Paolo De Magistris) e dell'esecutivo di pentapartito nel tentativo di superare la situazione di paralisi dell'amministrazione che si protrae da mesi e mesi. Sullo sfondo i contrasti tra uomini e correnti dello scudo crociato (emersi anche recentemente in occasione dell'approvazione del bilancio) e i malumori all'interno dell'amministrazione per le nomine e gli spostamenti di diversi responsabili dei servizi in municipio.



**«Riapriamo  
i manicomi»  
Manifestazione  
ieri a Roma**

Mostrando ai passanti i segni delle percosse ricevute dai figli malati di mente, hanno manifestato ieri a Roma, in piazza Ss. Apostoli, gli aderenti alla Diapsi-gra, l'associazione «difesa ammalati psichici gravi». Cosa rivendicano? Per loro la legge 180 è stato un vero fallimento: meglio, quindi, ripristinare il sistema di segregazione tradizionale «rimodernato» solo nella direzione dal Parlamento un piano di emergenza. I manifestanti, che nella foto vediamo muniti di cartelloni esplicativi, avrebbero voluto raggiungere palazzo Chigi per spiegare le loro ragioni al presidente del Consiglio De Mita, ma polizia e carabinieri gli hanno sbarrato la strada

**Alla prima convenzione nazionale i comunisti aprono un grande  
confronto sulla «salute e il suo governo» a 10 anni dalla riforma  
Sanità, via i comitati di gestione**

I comunisti ripensano la politica della salute. A dieci anni dall'applicazione della riforma sanitaria, sulla base di nuove domande e diversi bisogni di cittadini e lavoratori, in seguito anche all'esperienza di gestione diretta del servizio sanitario, emerge la necessità di cambiare. Via allora i comitati di gestione delle Usl per «restituire i propri compiti alla politica e la responsabilità ai tecnici».

ANNA MORELLI

ROMA. Sul tema «la salute e il suo governo» i comunisti aprono un grande confronto con le forze politiche e le istituzioni. I sindacati medici, gli operatori sanitari, le associazioni professionali e quelle degli utenti. Perché nonostante la indubbia constatazione che l'Italia in questi ultimi dieci anni sia cresciuta anche nel campo della salute, occorre registrare un duplice impoverimento: dei legami affettivi e di solidarietà e di tutti i beni collettivi (scuola, sanità, ambiente, giustizia). Lo ha affermato nella sua introduzione critica Giovanni Berlinguer, sottolineando come spesso trascurando l'enorme portata culturale della riforma in questo decennio ci si sia im-

neppure tanto nascosta di una crescente privatizzazione dei servizi, sono tutti elementi che hanno determinato le condizioni di inefficienza da tutti lamentate. Né i propositi del programma De Mita e il disegno di legge Donat Cattin sembrano offrire soluzioni accettabili. Per non parlare poi della manovra di rientro dal debito pubblico che prevede vere e proprie tasse sulla salute, senza procedere di pari passo sul versante delle entrate, a reperire risorse con equità e giustizia.

I comunisti sono per la fiscalizzazione dei contributi di malattia, l'eliminazione della tassa sulla salute e per l'attuazione di una riforma tributaria che ripartisca equamente il carico fiscale; sono per una lotta agli sprechi, soprattutto nel campo della politica farmaceutica o nel corretto rapporto tra pubblico e privato.

Ma per ridare fiato alla sanità, occorre liberarla dall'eccessiva politicizzazione: di qui la proposta di eliminare i comitati di gestione, rimettendo il Comune al «centro». Dunque lo Stato fa la programmazione nazionale e le Regioni

(diagnosi e cura, materno infantile, tossicodipendenza, eccetera).

Altre due proposte concrete, già presentate alla Camera, vengono avanzate dal Pci: per spostare l'asse sulla prevenzione della malattia. Si tratta di dotare tutte le Usl di un dipartimento per la prevenzione, appunto, attraverso finanziamenti prelevati dall'art. 20 della Finanziaria '88. È questo un modo per attuare uno dei principi informativi della «833» e per creare diecimila posti di lavoro per medici, biologi, tecnici. Lo stesso progetto di dipartimento, che superi le attuali gravi carenze del servizio sanitario nazionale, i comunisti lo propongono per la salute mentale. E infine si prevede la riorganizzazione dell'ospedale e del territorio. L'ospedale generale e i poli di alta specializzazione si organizzano per dipartimenti funzionali ed aree ad alta, media e bassa intensità di cura. L'ospedale ha un proprio budget, lo gestisce in base ai programmi fissati dalla Regione e dal piano comunale, ed è dotato di autonomia funzionale e gestionale

**Centro Studi  
di Politica Internazionale**  
00187 ROMA - Via della Vite, 13

Per ricordare Romano Ledda che dell'Istituto è stato il fondatore e il primo direttore, il CeSPI indice tra tutti i giovani che abbiano conseguito diplomi di laurea sui temi della situazione e della politica internazionale presso la Università italiane entro il 31 marzo 1988, un concorso per una borsa di studio semestrale di lire 4.000.000.

La borsa dovrà essere utilizzata per svolgere una ricerca presso il Centro stesso.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire insieme ad una copia della Tesi e ad un curriculum entro il 30 giugno 1988 presso la Segreteria del CeSPI, Via della Vite, 13 - 00187 ROMA.

La Presidenza del CeSPI fungerà da commissione esaminatrice e renderà noto il nome del vincitore entro il 31 ottobre 1988.

---

**LOANO** Villa ZITA  
Pensione familiare

300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini

Tel. 019-669232

**Violenza**  
«Tradita la legge»  
E polemica

NEDO CANETTI

ROMA. La proposta di legge sulla violenza sessuale, approvata oltre un mese fa dalla commissione Giustizia del Senato, non riesce a trovare la strada per l'iscrizione nel calendario dell'aula per l'opera di freno della Dc. Lo hanno ieri denunciato, in una conferenza stampa a palazzo Madama, parlamentari del Pci, del Psi, di Dp e dei Verdi.

È stata la comunista Ersilia Salvato a ricordare che, dopo dieci anni dal momento della presentazione della prima proposta di legge, la commissione Giustizia aveva lavorato a tappe forzate per definire un testo e portarlo all'attenzione dell'aula per una rapida approvazione. Purtroppo, proprio a quel punto è cominciata l'azione di sabotaggio che ha impedito, malgrado le ripetute richieste dei comunisti, l'ulteriore proseguimento dell'iter. Sull'argomento di arrivare presto alla discussione in aula si sono dichiarate d'accordo l'on. Alma Cappiello, responsabile femminile del Psi, l'on. Patrizia Annaboldi di Dp e la verde Gloria Rosso.

Secondo la Salvato il testo della commissione Giustizia è il migliore in assoluto che sia stato mai proposto all'attenzione del Parlamento. I gruppi favorevoli ritengono che siano state trovate soluzioni giuste ed equilibrate anche sui punti controversi (minori e violenza all'interno della coppia) e che le obiezioni siano strumentali ed ipocrite. Sono, comunque, aperte a discutere ragionevoli modifiche che però finora sono state solo preannunciate dalle donne della Dc ma non ufficializzate in Parlamento.

Proprio nella stessa giornata in cui le parlamentari, comprese quelle del Psi, si trovavano unite sulla difesa del testo della commissione Giustizia, il relatore, il socialista Giorgio Casoli, lancia l'idea di una mediazione «al ribasso» proprio sui punti controversi. Per le comuniste Todesco e Salvato è sconcertante che il relatore che ha il mandato di sostenere in aula il testo approvato, avanzi - prima ancora che il dibattito si avvii - una sua ipotesi personale che modifica l'impianto di fondo, ipotizzando che dalla procedibilità d'ufficio per i reati di violenza sessuale, si passi al sistema generale della querela. Con proposte di questo tipo, oggettivamente demotrici del lavoro svolto, si creano ulteriori confusioni e non si gettano le basi per allargare il consenso intorno alla legge. Si riapre un capitolo chiuso da tempo e acquisito anche da chi, come la Dc, non condivide in altri punti la legge. Immediata la replica anche da parte della senatrice socialista Marinucci che, commentando la proposta del suo collega di partito, ha affermato che «si tratta molto probabilmente di un "balloon d'essai", destinato a verificare i margini d'intesa in aula, ma non è certamente la posizione di chi ha voluto e vuole questa riforma».

**Processo ai quindici dell'«arancia meccanica» di Mazzarino, autori di uno stupro di gruppo**

**«Non perderò la forza di accusarli»**

Svenimenti, scene di disperazione: Pina Siracusa, 21 anni, violentata a ripetizione, durante tre round ai quali presero parte quindici ragazzi, non ha dimenticato quel pomeriggio di Pasquetta. Ha paura ma vuole giustizia. Odiava ormai il suo paese, Mazzarino, ma con questo paese è ancora costretta a fare i conti. E ieri, a Caltanissetta, è venuta in tribunale. Alla sbarra, quattro maggiorenni.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. I familiari dei ragazzi di Mazzarino, accusati di essere i protagonisti d'una «arancia meccanica», senza precedenti, scendono lungo la scala sinistra del palazzo di giustizia. Pina, insieme a mamma e papà, insieme alle ragazze che le vogliono bene, insieme alle dirigenti dell'Udi, al gruppo dei cronisti, scende invece lungo la scala destra. Nel piazzale del tribunale, prima di disperdersi in due gruppi si scambiano occhiate significative.

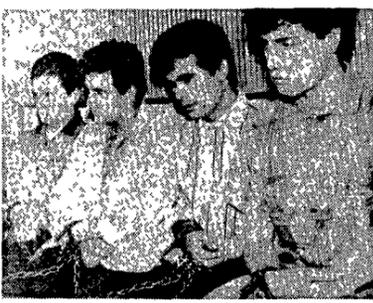
Il processo è stato rinviato al 14, il 7 luglio invece sarà il

**Vittima una ragazza di 21 anni: minorenni undici aggressori Quattro in carcere**

**«Non perderò la forza di accusarli»**

Quel pomeriggio di Pasquetta. Più volte prorompe in lacrime. Pina non sta in piedi: si accascia su una sedia. È costretta a rispondere a domande stupide, del tipo: «Tizio c'era? Sei sicura che ci fosse il tal altro? Cosa ricordi di quel giorno?», mentre raffiche di flash ingigantiscono ancora di più il suo pallore spettrale. Da due mesi vive in un collegio, dalle parti di Palermo, sradicata, lontano dai genitori, ma considera questa condizione di isolamento il male minore. Dice: «Ho terrore, non ho il coraggio di guardarli negli occhi... Odio Mazzarino, ci tornerò solo quando farò per sempre le valigie... ma non perderò la forza che ho avuto nel denunciarli, li accuserò anche in processo».

Concetta Ficarra, la madre, si è portata dal paese il telefono con il caffè. Il padre, Gaetano Siracusa, si lancia verso la Corte e cade in ginocchio davanti al Crocifisso. Pina sviene. Sua sorella, intanto,



Quattro dei giovani accusati di violenza carnale

è rimasta a casa, per tenere a bada il mulo, una delle poche fonti di sostentamento dell'intera famiglia. Una famiglia povera, in una delle parti più povere della Sicilia, sta reggendo in questo momento il principale fardello di civiltà: quella per affermare il diritto delle donne a non essere maltrattate, quella per la sacralità di un principio che non può essere infranto invocando «eccezioni» o «attenuanti».

Udienza a porte chiuse, quella di ieri. Ma il presidente della Corte Renato Di Natale (giudici a latere Alessandro Rosato, Maria Carmela Janazzo, e Francesco Palino, pm) con sensibilità che gli fa onore, autorizza la presenza dei giornalisti in aula.

Dal punto di vista giudiziario l'udienza è quasi senza storia. Viene respinta dalla Corte (ma era prevedibile) la richiesta di Marinella De Nigris Siniscalchi, e Maddalena Gardina, gli avvocati di Pina, di costi-

**Aborto: mozione unitaria di sinistra e laici?**

Tutti i gruppi parlamentari della Camera, ad eccezione di Dc e Msi, si sono incontrati ieri nella sede del gruppo comunista e hanno individuato una serie di punti «comuni» sul tema della legge sull'aborto. Con ogni probabilità stenderanno il testo di una mozione unitaria che sottoporranno al voto dell'assemblea, alla ripresa del dibattito sull'aborto, interrotto ieri alle 12,30.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La riunione promossa dal capogruppo del Pci Renato Zangheri ha costituito l'elemento politico di maggiore rilievo di una giornata caratterizzata da una strumentale polemica del Psi nei confronti dei comunisti. La responsabile femminile di via del Corso, Alma Cappiello, aveva tentato in mattinata di accreditare un tentativo di accordo sottobanco Dc-Pci sul tema della legge 194, sulla base di un titolo pubblicato ieri dal «Manifesto». Secca la replica di Livia Turco. «La tesi - ha detto - non è suffragata da nessun riscontro; peraltro neppure dal complesso dell'articolo. Sono limpide le posizioni espresse dal Pci negli interventi di Violante e Sanna oltre che nel convegno svoltosi in concomitanza con il dibattito parlamentare». Piuttosto, ha aggiunto, la responsabile femminile del Pci, in convocazione da parte di Zangheri di una riunione dei capigruppo dei partiti laici e di sinistra muove dall'intenzione di acquisire una posizione chiara in merito alla conclusione della discussione nell'ambito dei partiti che sostengono la legge 194. Per noi - ha concluso la Turco - questa posizione chiara è la prevenzione dell'aborto e la piena applicazione della legge.

Poi proprio l'esito della riunione tenutasi nel salottino del gruppo comunista ha contribuito a gettare acqua sul fuoco. «Sono soddisfatto - ha dichiarato all'uscita Renato Zangheri - tranne i radicali che vogliono rimettere in discussione la legge, tutti si sono espressi per difenderla, per applicarla fino in fondo anche là dove oggi è disapplicata. Abbiamo individuato dei punti comuni che ora dovranno essere messi nero su bianco da un gruppo ristretto. Ci attende insomma un lavoro redazionale». Dal suo canto Rodotà ha rilevato che l'incontro ha centrato due importanti risultati: «La separazione della questione dell'ingegneria genetica e quella della legge 194 e inoltre il rifiuto dell'ambiguità dc in tema di volontariato nei consultori». In effetti lo scudocrociato tende a interpretare la presenza del volontariato (previsto dalla legge) come vere e proprie squadre di «disuasori militanti», riconosciuti dalla legge e magari beneficiari di finanziamenti da parte dello Stato. Questa impostazione è stata rifiutata da tutti, compresi i rappresentanti repubblicani e liberali (Del Pennino e De Lorenzo). Per la verde Laura Cima la riflessione aper-

**Sequestro Riccio Sei arresti dopo 13 anni**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il tipico copione di certi gialli, con i colpevoli traditi da un piccolo errore o da una distrazione proprio quando si sentono ormai al sicuro. Nel caso dei presunti rapitori dell'on. Pietro Riccio, sequestrato nelle campagne di Oristano la notte del 14 novembre 1975 e mai più tornato a casa, l'errore sarebbe consistito in qualche parola e confidenza di troppo, frutto di un rilassamento più che comprensibile dopo quasi 13 anni di impunità. Ma gli investigatori - come ha sottolineato il giudice istruttore di Oristano, Mariangela Passanis, nell'annuncio ieri mattina l'inaspettata svolta nelle indagini - quel caso così clamoroso e importante non l'avevano mai messo da parte e adesso ne intravedono per la prima volta la soluzione.

Quello del deputato Pietro Riccio sarebbe stato, secondo gli inquirenti, un tipico sequestro «a condizione familiare». La banda dei presunti rapitori risulterebbe composta infatti da Antonio Fadda, 49 anni, attualmente direttore dell'ufficio postale di Austis, in provincia di Oristano, dal fratello Francesco, 61 anni, allevatore, dalla sorella Battistina, 32 anni, dal cognato Anania Manca (questi ultimi due attualmente sotto processo a Civitavecchia per il rapimento della contessa Guglielmi), e da due amici pastori, Giovanni Antonio Laddo, 61 anni, di Orvodda, e Giovanni Santo

**Oreste Villa, l'industriale rapito vicino Como Liberato dopo 197 giorni Un riscatto di tre miliardi**

Oreste Villa, 30 anni, sequestrato in Lombardia 197 giorni fa è stato rilasciato in Calabria, dove era stato trasferito a bordo di un pesante automezzo forse carico di ortaggi. Tra le mani dei banditi rimangono ancora il piccolo Marco Fiora che si ritiene sia prigioniero nella stessa zona, ed un medico della provincia di Reggio. Il sequestro Villa conferma la specializzazione delle cosche calabresi nei sequestri.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Oreste Villa, l'industriale rapito lo scorso 24 novembre a Merate, in provincia di Como, è stato rilasciato dall'anonima sequestratore calabrese nella tarda serata di mercoledì. Per il suo rilascio gli uomini delle cosche mafiose dedite ai sequestri avrebbero incassato la cifra tonda di tre miliardi. L'ultima rata l'avrebbe consegnata il padre del rapito Arialdo, proprietario della «Beton Villa», una grande impresa edile. Oreste appena sequestrato è stato trasferito in Calabria. Il suo incubo è finito quando attorno alla mezzanotte di mercoledì, dopo aver girovagato senza riuscire a trovare una strada tra la fitta boscaglia aspromontana, è arrivato vicino l'ex sanatorio di Zervò. Qui i carabinieri hanno installato una base logistica per la lotta contro le cosche dei sequestratori. Il giovane industriale ha aperto una tenda e dentro ha trovato un carabinieri. Immediatamente è stato trasportato alla caserma di Palmi, in provincia di Reggio, mentre su tutto l'Aspromonte inizia una massiccia opera di rastrellamento. Oreste ha potuto abbracciare subito i suoi genitori che da alcuni giorni si erano trasferiti in Calabria in attesa della sua liberazione. Pur avendo dichiarato di essere stato trattato «compassionatamente bene», il giovane è apparso stremato, e con grandi difficoltà ad una gamba. Non soltanto per la lunga marcia, ma anche perché per tutto il periodo della prigionia è rimasto legato con una grossa catena al piede. Unico movimento, le faticose marce per cambiare prigione, secondo la strategia abituale dei sequestratori che cambiano le loro carceri ogni qualvolta avvertono il rischio che le forze dell'ordine possano scovarle. Al momento del rilascio Oreste aveva barba e capelli lunghissimi ed indossava gli stessi abiti che portava quando era stato rapito. Anche questo è un fatto abituale: i rapitori non vogliono rischiare che dai ve-



Oreste Villa subito dopo il rilascio avvenuto sull'Aspromonte

stati si possa risalire a loro. Le prigioni in cui Oreste è stato tenuto prigioniero sono sempre state delle capanne alte un metro e mezzo e mimetizzate dalla vegetazione.

Il giovane dopo aver mangiato ed essersi lavato si è dovuto sottoporre agli interrogatori del sostituto procuratore di Palmi. È iniziata subito la lotta contro il tempo per poter individuare l'ultima prigione. Il punto del rilascio è quello preferito dall'anonima: ugualmente distante da diversi centri in cui si ritiene openno le

cosche dei sequestri impedisce che le indagini vengano concentrate. Qui sono stati rilasciati parecchi rapiti. Arialdo Villa ha rilasciato una polemica dichiarazione «il potere centrale» che tollera fatti che segnano atrocemente per tutta la vita. «Oreste - ha aggiunto l'imprenditore - ha comunque passato una notte tranquilla. Si è sbarbato e ritolto. L'unico problema è che tuttora le gambe gli fanno molto male, conseguenza del freddo patito in questi mesi e dei lunghi trasferimenti a piedi in Aspromonte nella neve».

Così prendiamo la residenza. «A fare il muratore ti danno però 25mila lire al giorno. Sono andato anche a raccogliere pomodori, mille lire alla cassetta».

«Ma lavori tre giorni - dice Armach - poi stai a casa una settimana. In un ristorante mi davano 25mila per sera, come lavapiatti lavorando dalle 19 alle 3 di notte. Una volta mi sono tagliato questo dito, guarda, con un bicchiere. Il padrone mi ha portato all'ospedale ed ha detto: «L'ho trovato per strada, nemmeno lo conosco». Armach è sposato con una ragazza napoletana, e parla con accento partenopeo.

«Porta aperta», inaugurata dieci anni fa per dare un aiuto agli sbandati, ora riceve soprattutto stranieri. È ormai pronta una convenzione con il Comune per la distribuzione di buoni pasto (ora gli stranieri vengono inviati dai frati Cappuccini, per ritirare un sacchetto con due panini ed un frutto) e per gestire posti letto in due appartamenti comunali. «Quello degli immigrati dal Ghana - spiega Fausto Cigni, della Cgil - è per Modena un fenomeno nuovo. Abbiamo cercato contatti, ed abbiamo fatto un'assemblea con loro qui al sindacato. Non possiamo permettere che finiscano in mano a sfruttatori».

Isac, 21 anni, è davvero contento: ha trovato lavoro in una fabbrica di motori elettrici. «Mi resta il problema della casa: per un monolocale mi hanno chiesto 4 mesi anticipati e 300.000 per l'agenzia».

«Girero a piedi tutta Modena e provincia - dice Erick - ma un lavoro lo trovo. Ho ma moglie vicino a Napoli, che non può venire qui perché lo moglie al domicilio di Reggio. Ho un figlio di due anni in Ghana. Appena trovo lavoro e casa, il faccio venire qui, staremo assieme. Tu, sul giornale, puoi scrivere che siamo gente brava, che vuole solo lavorare?».



**I carabinieri festeggiano il 174esimo dell'Arma**

ROMA. Ieri a piazza di Siena i carabinieri hanno festeggiato il 174° anniversario della fondazione dell'Arma (nella foto). Alla cerimonia erano presenti il capo dello Stato Cossiga, il ministro della Difesa Zanone, il presidente del Senato Spadolini e le massime autorità militari. Un saluto ai carabinieri è stato rivolto dal ministro Zanone. Nel corso della manifestazione hanno sfilato i reparti dell'Arma, e sono state conferite onghicenze al valor militare e riconoscimenti al merito sportivo. È stato premiato anche Alberto Tomba.

**«Neri? Quelli non buoni, li scarto»**

Ecco un esempio di «lavoro rubato» dagli stranieri agli italiani: in una «smerigliatura» di Medolla (Modena) lavorano solo turchi e giovani del Ghana. Con batuffoli di cotone nel naso e nelle orecchie cercano di difendersi da polvere e rumore. Da un anno nessun italiano accetta un lavoro simile. Ed il padrone dice: «Quelli non buoni, li scarto. Domani ne licenzio un altro». Uomini come pezzi di ricambio.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

MEDOLLA (Modena). «Sono un artigiano, faccio quel che mi pare. Il cancello è lì: chi non è d'accordo, può prendere la strada». Orazio Oliva è padrone di una «smerigliatura e sbavatura» dove si rifiniscono i pezzi usciti dalle fonderie.

Due capannoni comunicanti, pieni di polvere e di rumore. «Non ho tempo per parlare, il camion deve partire».

Dal portone si vedono dieci operai: sono tre turchi e sette giovani del Ghana. I nen han-

no batuffoli di cotone infilati nel naso e nelle orecchie per ripararsi da polvere e rumore. «Se fanno i furbi, io li mando via. Se fanno i loro comodi, io ritardo i pagamenti, così imparano a stare al mondo. Domattina ne licenzio uno: non ha occhio a lavorare, capisce? Io giudico quello che fanno, ed alla sera i conti mi debbono tornare. Non posso stare a lavorare tredici ore al giorno, io, per pagare le loro buste paga».

Si allontana un attimo, per da gettare, tanto ne arrivano sempre altri che «non hanno altre strade». Tre dei giovani del Ghana dormono presso il parroco del paese (5.400 abitanti, 54% voti al Pci), gli altri in corriera o in autostop vanno prima a Modena poi al dormitorio pubblico di Reggio Emilia. Qualche ora di sonno, e subito il ritorno al lavoro.

A Modena, in pochi mesi dal Ghana sono arrivati in centocinquanta, tutti con lo stesso sogno: un lavoro fisso, non importa quale, ma in regola. La città emiliana è per quasi tutti la seconda tappa, dopo Castelvetro, in provincia di Caserta. «Arriviamo in aereo a Roma - spiega Erick di 33 anni, che troviamo assieme a tanti altri nella sede di «Porta aperta», centro di prima accoglienza della Caritas modenese - poi in treno andiamo a Castelvetro, perché lì ci sono tante case abusive e si trova sia da lavorare nell'edilizia sia una stanza dove abitare.

«Porta aperta», inaugurata dieci anni fa per dare un aiuto agli sbandati, ora riceve soprattutto stranieri. È ormai pronta una convenzione con il Comune per la distribuzione di buoni pasto (ora gli stranieri vengono inviati dai frati Cappuccini, per ritirare un sacchetto con due panini ed un frutto) e per gestire posti letto in due appartamenti comunali. «Quello degli immigrati dal Ghana - spiega Fausto Cigni, della Cgil - è per Modena un fenomeno nuovo. Abbiamo cercato contatti, ed abbiamo fatto un'assemblea con loro qui al sindacato. Non possiamo permettere che finiscano in mano a sfruttatori».

Isac, 21 anni, è davvero contento: ha trovato lavoro in una fabbrica di motori elettrici. «Mi resta il problema della casa: per un monolocale mi hanno chiesto 4 mesi anticipati e 300.000 per l'agenzia».

«Girero a piedi tutta Modena e provincia - dice Erick - ma un lavoro lo trovo. Ho ma moglie vicino a Napoli, che non può venire qui perché lo moglie al domicilio di Reggio. Ho un figlio di due anni in Ghana. Appena trovo lavoro e casa, il faccio venire qui, staremo assieme. Tu, sul giornale, puoi scrivere che siamo gente brava, che vuole solo lavorare?».

Consiglio atlantico a Madrid  
E per l'Italia manca Andreotti

## La Nato «scopre» che anche a Est ci sono differenze

La Nato discute il «che fare» nelle relazioni con l'Europa dell'Est. Un confronto che dentro l'alleanza occidentale è, per molti versi, nuovo, e prende atto delle diversità e delle articolazioni in quello che fino a ieri veniva identificato solo come il «blocco orientale». Pur se è prematuro parlare di una sorta di «ostpolitik nella Nato», qualche spiraglio, nelle relazioni tra le «due Europee», sembra aprirsi.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

MADRID. Il Consiglio atlantico, massima espressione politica della Nato, si è aperto ieri a Madrid nel segno di un'assenza e di una presenza. L'assenza di Giulio Andreotti, il quale per motivi incomprensibili (non c'entra la figura del governo alla Camera sugli F16, perché che non venisse l'aveva fatto sapere prima) ha ceduto al più pressante dei suoi doveri, il sottosegretario Susanna Agnelli, l'onore e l'onere (e l'imbarazzo, sempre per gli F16) di rappresentare l'Italia. La presenza di Mikhail Gorbaciov, il quale, se non in carne (ci mancherebbe...) almeno in spirito delle riunioni della Nato è ormai ospite fisso. Anche qui a Madrid, anzi, soprattutto qui, in una sessione ministeriale che, liberata dal compito di prendere decisioni concrete e discutere scelte controverse - il contrastato dibattito sulla riforma della strategia Nato nel «dopo euromissili» è stato, per ora, messo tra parentesi - ha deciso di concentrarsi su un confronto, un po' a ruota libera ma abbastanza sostanzioso, sullo stato delle relazioni Est-Ovest e sul «che fare» dell'Occidente di fronte alle novità che tutti, anche i più cortesi, riconoscono ormai venire dall'Est.

Dell'Est, e non solo dalla Mosca della perestrojka: per la prima volta, la Nato tenta un'analisi differenziata dei diversi paesi dell'Europa orientale. Ne riconosce la specificità e l'importanza, d'un colpo, lo stereotipo del «blocco orientale», monolitico e indifferenziato: congerie di satelliti del Grande Fratello, tutt'al più riconoscibili per la dimensione dei loro problemi interni. La novità è, e anche se è presto per parlare dell'inizio di un «ostpolitik della Nato», perché nel riconoscimento delle articolazioni altrui c'è, almeno in nuce, un'articolazione delle posizioni proprie. Il ministro tedesco Genscher - al quale non certo per caso e in modo abbastanza irrituale è stato affidato il compito, ieri mattina, di aprire la discussione sull'argomento - pone chiaramente il problema del «che fare» di fronte alle «tre evoluzioni» che lui vede in atto nei paesi dell'Est: il modo in cui ognuno di questi paesi cerca di far fronte ai problemi economici; il modo in cui ognuno cerca la propria risposta al gorbaciovismo; il modo in cui ognuno affronta il problema del ricambio del gruppo dirigente. La preoccupazione, ma il tentativo di darla,

almeno, si percepisce. Se è vero - e tutti, da Genscher al britannico Howe al francese Dumas alla nostra Susanna Agnelli, lo riconoscono - che, per avere un quadro certo della situazione, bisogna attendere almeno gli esiti della conferenza del Pcus di fine giugno - e in buona misura, dunque, continua ad essere decisivo ciò che accade a Mosca - è anche vero che intanto tutti riconoscono che l'ampiamente del sistema di relazioni tra i piccoli paesi, ai di là del confine tra le due alleanze militari in campo economico, politico, culturale può dare frutti preziosi. Genscher cita, come esempio, l'accordo Cee-Comecon di questi giorni.

## La donna sovietica? Vuole lavorare di meno

MOSCA. «La donna sovietica può far tutto, sopportare di tutto? Sì, lo può, ma non lo vuole più». Un esercizio di 149 milioni, il 53 per cento della popolazione dell'Urss, è sul piede di guerra. Lievita nel corpo della società sovietica una stagione «femminista»? Non esattamente. Anzi, se si osserva attentamente la richiesta più pressante, sembra proprio l'opposto. «La donna arrabbiata vuole cambiamenti», titola un giornale, come fosse l'annuncio di una rivolta per l'emancipazione. La realtà è diversa, e forse difficilmente comprensibile dalle nostre parti. Perché la donna in Urss svolge un ruolo sociale rilevantisimo (il 94 per cento in età abile, ha un lavoro ed oltre 60 milioni sono operai o impiegate), sopporta il peso del doppio impegno (occupazione e famiglia) ma svolge raramente un compito dirigente ad alto e medio livello. Insomma, molto lavoro, poche gratificazioni.

Strisciante, ma insistente, s'avanza così una aspirazione: lavorare meno, tornare alla famiglia. Si fanno sondaggi di opinione e si scopre che qualcosa come il 40 per cento delle lavoratrici lascerebbe volentieri il posto, ma ad una condizione precisa: se i mariti

In un sondaggio il 72 per cento chiede «libertà di parola e di critica», mentre la «Pravda» si scaglia contro i burocrati

## Nuovi consensi per Gorbaciov

La prossima Conferenza del Pcus non sarà chiamata a rinnovare il Comitato centrale del partito. È questo il segno che dà la misura del livello di compromesso finora raggiunto all'interno del gruppo dirigente. Tuttavia, nel paese, la battaglia politica si estende. Lo dimostrano le lettere che, in misura crescente, arrivano ai giornali, e che esprimono critiche al carattere compromissorio di alcune parti delle tesi.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Le «tesi» per la XIX conferenza del partito non saranno portate in votazione alla sua conclusione. Si voteranno invece due distinte risoluzioni, sui due punti all'ordine del giorno della conferenza (bilancio della perestrojka e democratizzazione). Ma il dibattito sarà unificato dopo l'unica relazione introduttiva di Mikhail Gorbaciov. Lo ha detto il vicesegretario di organizzazione del Comitato centrale del Pcus, Kriuchkov, in una conversazione con un gruppo di giornalisti, aggiungendo che «il sistema

Il Concilio ha concluso i suoi lavori in un monastero gremito di fedeli  
Domani nella sala riunioni del Cremlino Gromiko riceverà le delegazioni

## La Chiesa ortodossa è per la perestrojka

Il concilio della Chiesa ortodossa, conclusosi ieri a Zagorsk, ha chiesto, con un messaggio al governo, più rispetto per i diritti delle nazionalità e un'azione più decisa per l'attuazione della perestrojka. Approvato il nuovo statuto della Chiesa che reclama diritti legali per tutte le istituzioni ecclesiastiche. Gromiko riceve domani al Cremlino le delegazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

MOSCA. Il Concilio della Chiesa ortodossa russa, presieduto dal patriarca Pimen, ha concluso ieri i suoi lavori nel monastero della Trinità di San Sergio, gremito di fedeli come a seguire un avvenimento per loro senza precedenti perché svoltosi pubblicamente per la prima volta dopo settant'anni, con l'approvazione di un messaggio al governo in appoggio alla perestrojka e del nuovo statuto della Chiesa. Nel messaggio rivolto al governo e, in particolare, a Gorbaciov, si afferma che è urgente un rispetto reciproco tra i popoli del nostro paese - alludendo, così, alla salvaguardia dei diritti delle varie nazionalità. Si sottolinea, inoltre, che «bisogna spingere decisamente tutto il processo di perestrojka nella via della società se si vuole trasferire nella nuova situazione che si è creata le idee

con la riaffermazione del pieno appoggio della Chiesa ortodossa russa al processo di distensione internazionale.

Con il nuovo statuto (quello finora in vigore risale al 1927 e risentiva del clima di scontro tra Chiesa e Stato ma anche di una concezione ecclesiastica troppo gerarchizzata) il patriarcato di Mosca assegna maggiore autonomia alle diocesi, alle parrocchie, alle comunità ed associazioni del laicato ortodosso. Ciò vuol dire che anche la Chiesa ortodossa introduce nelle sue istituzioni un graduale processo di perestrojka. Nell'articolo 9 del nuovo statuto si afferma che «tutte le istituzioni ecclesiastiche, le diocesi, le parrocchie, le scuole teologiche, le associazioni laicali devono godere di tutti i diritti legali». È un segnale dato al governo per varare al più presto la nuova legislazione che comincerà con il dare un minimo di figura giuridica alle istituzioni ecclesiastiche e ciò vale, naturalmente, per tutte le confessioni religiose tra cui la cattolica.

Hanno assistito ieri nel monastero di Zagorsk alle conclusioni del concilio locale anche le principali delegazioni delle altre Chiese cristiane fra cui quella guidata

dal cardinale Casaroli che sedeva nella prima fila del settore riservato agli ospiti. Casaroli ha fatto anche una visita, nella sua residenza di Zagorsk, al patriarca Pimen. Questi lo ha incaricato di «ringraziare il Papa per l'attenzione riservata gli, inviando a Mosca due autorevoli delegazioni (una guidata dal cardinale Willebrands e una da Casaroli di cui fanno parte in tutto 11 cardinali) e per il grande interesse manifestato verso le celebrazioni del millennio con una lettera apostolica «eudes in mundum» e con discorsi che hanno testimoniato il nuovo clima instauratosi tra le due Chiese, quella di Roma e quella di Mosca.

Il segretario di Stato, prima di recarsi a Zagorsk, aveva presieduto, ieri mattina nella chiesa cattolica di San Luigi di Mosca dove erano convenute circa 80 persone, una concelebrazione con i cardinali Etcheberry, O'Connor e Willebrands. La messa è stata detta in latino data la presenza di persone di diverse nazionalità.

Questa mattina le celebrazioni del millennio avranno come ribalta il teatro Bolscioi dove la Chiesa ortodossa parlerà di fronte a 500 invitati delle Chiese cristiane

«raccomandati» dal centro a determinate organizzazioni periferiche, che hanno riservato loro il posto. Solo una settantina di ex dirigenti (ormai malamente ancora membri del Cc, ma allontanati dai loro incarichi, come ad esempio Demircan e Baghiro, ex primi segretari di Armenia e Azerbaigian) non sono stati eletti delegati. Kriuchkov ha anche rivelato che il Comitato centrale non ha ritenuto che la conferenza debba rinnovare la sua composizione, lasciando così intendere che si dovrà attendere il prossimo congresso. «La perestrojka - ha detto - può essere gestita con l'attuale composizione del plenum».

Questo è dunque l'attuale livello di compromesso che è stato possibile raggiungere. Ma l'impressione è che gli equilibri siano tutt'altro che assaiati. Da un lato, infatti, il recente discorso di Ligaciov a Togliattigrad ha manifestato l'esistenza di una versione de-

terminata «delimitata» della perestrojka, specie in tema di democratizzazione. D'altro canto la vicenda dell'elezione dei delegati alla conferenza ha dimostrato che gli apparati e la burocrazia del partito non desistono dall'ambizione di tenere sotto controllo le leve del potere. Ma anche i fautori di una perestrojka accelerata e in profondità hanno tratto lezioni dalle ultime vicende (lettera di Nina Andreeva, battaglia per i delegati) e vanno prendendo coscienza di un crescente appoggio sia nella base del partito che in settori più vasti di opinione pubblica esterna al partito. Il documento delle «tesi», a poche settimane dalla sua presentazione, appare già per molti versi superato da un dibattito che si va facendo tumultuoso. Si ha notizia, ad esempio, di riunioni con vasta partecipazione di scienziati e accademici, in cui sono emerse critiche dirette e pubbliche dell'azione frenante di dirigenti del Politburo. In

una di queste Ligaciov è stato ripetutamente chiamato in causa, per nome e cognome, da autorevoli esponenti dell'establishment scientifico.

Sulla stampa, almeno a giudicare dalle lettere che si pubblicano, emerge una netta insoddisfazione per il carattere compromissorio di alcuni passaggi chiave delle tesi, specie in tema di democratizzazione, di durata delle cariche di partito e statali, di revisione del ruolo dirigente del partito. La mediazione realizzata a livello del Comitato centrale è dunque rimessa in discussione da una stampa che sta utilizzando in modo sempre più spregiudicato gli spazi offerti dalla glasnost. Del resto l'offensiva dei fautori più decisi della perestrojka ha costretto mercoledì la direzione del partito di Mosca a riconoscere - al termine di una riunione che viene descritta come piuttosto accesa - che «l'avanzamento dei candidati non dappertutto si è svolto in condi-

Intesa  
Comecon  
e Cee  
più vicini

## Intesa Comecon e Cee più vicini

MOSCA. La Cee e il Comecon da ieri sono più vicini. O meglio: lo saranno ufficialmente dal prossimo 25 giugno quando a Lussemburgo verrà apposta la firma al progetto di intesa che ieri è stato definitivamente messo a punto a Mosca, nel grattacielo dell'organizzazione economica dei paesi socialisti. Da un lato John Masien, del Dipartimento per i rapporti con l'Est della commissione Cee, dall'altro il bulgaro Marin Marinov, vicesegretario del Comecon, hanno definito (o parlato, come si dice in gergo diplomatico) il testo che, dopo 15 anni di negoziato anche difficile, normalizza i rapporti economici, anche a carattere bilaterale. La dichiarazione congiunta Cee-Comecon, ha annunciato Marinov, contiene anche una clausola territoriale riguardante Berlino ovest: essa riconosce lo status di speciale entità politica della città (non appartenente alla Rg e dunque non amministrata) e nello stesso tempo si prende atto che esistono rapporti economici chiusi tra Berlino e la stessa Rg.

L'aspetto principale della dichiarazione è l'intesa per uno «sviluppo della cooperazione economica internazionale, nelle sfere degli interessi reciproci». Nell'ultimo anno il Comecon ha avuto un interscambio del 55 per cento con la Cee, nel complesso dei suoi rapporti con i paesi sviluppati. Nell'87 l'interscambio ha toccato i 40 miliardi di rubli (il tetto più alto nell'84 con oltre 44 miliardi). Dal paese dell'Est il 60 per cento delle merci sono rappresentate da materie prime e idrocarburi. Marinov ha lamentato questo ieri vantando gli aspetti positivi della tecnologia dei paesi socialisti che è ormai riconosciuta anche in Occidente. Grande attenzione alle joint-venture in diversi campi: dall'informazione all'energia, dai trasporti all'ecologia. Marinov ha negato che lo scambio sia vantaggioso solo per i paesi del Comecon. «È un rapporto di reciproco beneficio», ha detto ricordando che attualmente due milioni di persone in Occidente lavorano su ordinazioni dell'Est. Ancora, invece, nessun passo avanti sulla convertibilità del rublo. Risposte evasive: «il problema è complesso, stiamo studiando i vari aspetti».

La firma dell'accordo chiude una marcia di avvicinamento durata 15 anni, e di cui uno degli ostacoli principali era rappresentato proprio dalla questione berlinese. Una questione, come si è visto, risolta con un «escamotage» burocratico, frutto soprattutto della disponibilità dei paesi del Comecon. Adesso inizia una nuova fase, nella quale i singoli paesi dell'Est potranno aprire rappresentanze presso la Cee e firmare accordi separati.



Il segretario di stato Casaroli con il metropolita Filarete

non cristiane, alle autorità statali ed alla stampa di tutto il mondo. Parlerà, tra gli altri, anche Casaroli.

Domani alle 11 Andrej Gromiko, presidente del Presidium, riceverà le varie delegazioni nella sala delle riunioni del Soviet supremo al

Mosca respinge la loro richiesta

## I tartari non avranno una repubblica autonoma

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MOSCA. Undici mesi dopo l'inizio delle manifestazioni pubbliche dei tartari di Crimea, la commissione governativa che fu costituita l'estate scorsa per esaminare la loro piattaforma rivendicativa ha reso note le risultanze dei suoi lavori. Tutte le principali richieste dei dipendenti di coloro che Stalin deportò collettivamente nelle repubbliche dell'Asia centrale sono state accolte, salvo una, che per molti di loro è fondamentale: la creazione, in Crimea, di una repubblica autonoma dei tartari. Il comunicato dice infatti che «la commissione è giunta alla conclusione che non esistono basi per la formazione di un'autonomia della Crimea», in quanto nel dopoguerra la penisola sul mar Nero ha subito profonde modificazioni demografiche, sociali e nazionali.

La sua popolazione è cresciuta, dai 780mila abitanti dell'immediato dopoguerra, agli attuali oltre 2 milioni e mezzo. Ed è oggi popolata in grande maggioranza da russi e ucraini. In ogni caso, dunque, a meno di improponibili spostamenti degli attuali residenti, i tartari di Crimea si troverebbero in minoranza anche se tomassero tutti alla loro terra d'origine. In compenso le altre decisioni vanno largamente incontro alle richieste dei tartari di Crimea. Viene ora «garantita la piena uguaglianza con gli altri cittadini sovietici, inclusa la possibilità di scegliere il luogo di residenza, di lavoro e di studio». I tartari di Crimea potranno dunque, compatibilmente con l'esistenza di posti di lavoro, tornare in Crimea.

Il comunicato precisa anche che, dalla metà dello scorso anno, già 2500 tartari sono ritornati in Crimea e vi

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO SERGI



quotidiani in casa: tenerla pulita, preparare i pasti, allevare i figli e creare una serena atmosfera familiare». È stato calcolato che una donna sovietica dedica alla «comunicazione spirituale» con i figli solo 30 minuti alla settimana. L'uomo appena un quinto, sei minuti.

Le donne se potessero, diminuirebbero il carico di lavoro fuori casa. Ma non lo lascerebbero del tutto. Tatiana Zaslavskaja ipotizza una tipica scelta: lavorare, fare la casa-ligione, introdurre il partime. «Penso - commenta - che la maggioranza opterebbe per il partime perché in Urss essere parte di un collettivo è un valore sociale importante». Aggiunge Maja Pankratova: «Le donne considerano il lavoro molto utile per il clima familiare perché, in ogni caso, ciò significa più guadagni, più interessi sociali, autorità nei confronti del marito e dei figli. Certo, rimane sempre irrisolta la contraddizione tra casa e lavoro».

Si fanno confronti con l'Occidente dove «le donne agiate non hanno problemi di quotidianità» e dunque hanno libere le porte della carriera. È vero che le ultime generazioni sono molto più istruite (in questo le donne battono gli

□ G. C.

## L'annuncio ieri in Svizzera Lefebvre rompe l'accordo con la Santa sede Ci sarà lo «scisma»?

**FINSIEDELN** (Svizzera). L'arcivescovo tradizionalista Marcel Lefebvre rischia di essere scomunicato. E se questo dovesse avvenire - come appare ormai vicino - sarebbe lo scisma fra la Santa sede e il movimento religioso capeggiato dall'arcivescovo tradizionalista. Dopo la sospensione «a divinis» (cioè dalle funzioni di sacerdote e di vescovo) decisa da Paolo VI nel 1976, il 5 maggio scorso Lefebvre aveva firmato un accordo con il prefetto della congregazione per la dottrina della fede, cardinale Josef Ratzinger, in base al quale il vescovo ribelle veniva riammesso alle sue funzioni, a patto che rispettasse le decisioni del Concilio Vaticano II. In cambio la Santa sede avrebbe riconosciuto al suo movimento religioso, «Fraternità di san Pio X», uno status speciale.

Ieri invece, dalla Svizzera, è giunta la notizia che Lefebvre ha denunciato l'accordo e si appresta a nominare vescovi alcuni suoi collaboratori. È questo il gesto più grave dal punto di vista ecclesiastico: la legge canonica lo punisce con la scomunica automatica. Dal momento che Lefebvre conta numerosi seguaci in diversi paesi europei e nelle due Americhe - e, quel che più

conta, ha al suo seguito almeno duecentocinquanta sacerdoti tradizionalisti che come lui non si riconoscono nelle decisioni del Concilio Vaticano II -, una scomunica assumerebbe il chiaro significato di uno scisma.

Ad annunciare che la situazione è precipitata è stato il portavoce della Conferenza episcopale svizzera, Ronald Trauffer al termine di una riunione della Conferenza che si è svolta ieri a Finsiedeln. Il portavoce ha precisato che la denuncia di Lefebvre risale allo scorso mese.

La Conferenza episcopale elvetica fa sapere di guardare con «apprensione» alla situazione che si è creata, dal momento che «la Chiesa adesso si trova di fronte alla minaccia più che mai prossima di uno «scisma»», ha detto monsignor Henry Schwery, vescovo di Sion. Il comunicato della Conferenza episcopale elvetica si limita a dire che da parte dei vescovi si «segue con preoccupazione gli sviluppi concernenti monsignor Lefebvre e le possibili conseguenze» del suo atto. Più esplicitamente, monsignor Schwery prevede una serie di problemi «giuridici e pastorali» anche se ora il vescovo ribelle dovesse tornare sui propri passi.

## Il presidente vanta i buoni risultati economici ma la gente teme che la tempesta si avvicini

## Il candidato repubblicano non ha proposte e il «pendolo» politico favorisce i democratici

# Reagan attacca Dukakis ma il delfino Bush non decolla

Reagan scende in campo a difesa di Bush contro Dukakis accusando i democratici di «distorsioni» pessimistiche sullo stato dell'economia Usa, che continuerebbe ad andare benissimo. Ma a decidere la contesa di novembre, più di quel che la gente pensa sulla tenuta attuale della reaganomics, potrebbe essere la convinzione diffusa che se si va avanti così la tempesta è inevitabile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** In campo contro Dukakis - a difendere il proprio delfino Bush - è sceso Reagan in persona, affrontando il tema che sono in molti a ritenere decisivo per la vittoria alle presidenziali di novembre: l'economia. L'accusa di Reagan al candidato democratico è di presentare un'immagine distorta e pessimistica della situazione economica, mentre tutto starebbe ad indicare che meglio di così non

potrebbe andare. «Vedete - ha detto il presidente - se lo state a sentire per un po' finite col convincervi che siamo ad una svolta negativa del ciclo economico, che la gente è senza casa, non ha da mangiare o assistenza medica, e che dovremmo far qualcosa per i disoccupati. Questa sarebbe una «distorsione della realtà», perché invece tutto va per il meglio e la percentuale di persone senza lavoro è la più bassa

«mai registrata nella storia americana».

È vero, malgrado gli scricchiolii sinistri e il lunedì nero di Wall Street lo scorso ottobre, l'America non è piombata in una recessione paurosa come quella del '29, come alcuni temevano.

Tanto che gli esperti di elezioni americane fanno fatica a spiegare come mai, contrariamente a tutte le aspettative, i sondaggi continuano a dare vincente lo sfidante Dukakis su Bush che, in quanto vicepresidente, dovrebbe essere considerato «partecipe di tutto quello che è stato realizzato dall'attuale amministrazione». È uno dei pochi assiomi della politica americana che se il paese è in pace non è minacciato da un'inflazione galoppante, non è lacerato da tensioni sociali tempestose, favorito alle presidenziali sia il

partito che già detiene la Casa Bianca. E invece uno dopo l'altro i sondaggi, che negli Stati Uniti sono un indicatore molto serio, continuano a dare vincente Dukakis su Bush. Come mai?

Una possibile risposta è che il «reaganismo» è finito molto prima che Reagan lasci la Casa Bianca. Che la svolta, il movimento di ritorno dal tradizionale «pendolo» politico tra liberismo esasperato e Stato sociale è già avanzato molto più di quanto appaia nel profondo della società americana. «La gente ha già voltato la pagina di questa amministrazione da un pezzo - osserva il politologo Douglas Bailey, che pure simpatizza per i repubblicani - e al momento la prossima pagina è bianca. Il problema è che non c'è un'idea di Bush, una proposta di Bush, un'agenda di Bush che

sia in grado di riempire il vuoto».

L'altra possibile spiegazione è che se è vero che la nave dell'economia non sta affondando, l'idea dominante è che una tempesta prima o poi ci sarà e che le ricette della reaganomics non bastano ad affrontarla. Questa idea diffusa, a parere di Richard Curtin, direttore dei programmi di inchieste sui consumatori dell'Università del Michigan, il fattore più importante tra quelli che lavorano contro Bush. «I giudizi positivi dei consumatori sull'economia riguardano il presente. Ma se gli chiedete che cosa si aspettano tra qualche anno, le risposte divengono pessimiste. Il fatto è che storicamente la cosa che più influisce sulle scelte elettorali non è come si giudica il presente ma quel che ci si aspetta per il futuro».

Da Algeri la conferma, l'Olp rappresenta tutto il popolo palestinese

## Unanime il vertice arabo: sostegno alla «rivolta delle pietre»

I capi di Stato arabi hanno deciso all'unanimità ad Algeri di dare un pieno sostegno politico ed un concreto aiuto finanziario alla sollevazione nei territori occupati, confermando inoltre l'Olp come rappresentante unico e legittimo del popolo palestinese. Intanto nei territori l'inizio del settimo mese della rivolta e la conclusione del vertice sono stati sottolineati da un compatto sciopero generale.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANCARLO LANIUTTI**

**GERUSALEMME.** Sostegno pieno, totale e unanime all'«intifada» palestinese nei territori occupati. Questa in sintesi la conclusione del vertice arabo di Algeri, raggiunto mentre la Cisgiordania, la striscia di Gaza e Gerusalemme est erano paralizzate da un nuovo sciopero generale proclamato dalla leadership clandestina per marcare l'inizio del settimo mese della rivolta ed anche come appoggio, e al tempo stesso appello, proprio al vertice panarabo. Il summit, che si è autodefinito «vertice dell'intifada», costituisce dunque un sostanziale successo per Arafat e per l'Olp, successo sottolineato dall'incontro che il leader palestinese ha avuto ieri pomeriggio con il presidente siriano Assad, il primo dopo quello di riconciliazione nell'aprile scorso a Damasco.

I sovrani e capi di stato arabi hanno riaffermato la piena legittimazione dell'Olp come rappresentante unico e legittimo di tutto il popolo palestinese ed hanno riconosciuto il diritto della stessa Olp a partecipare come tale alla futura conferenza internazionale di pace, su un piede di uguaglianza con tutte le altre parti interessate. Ai palestinesi il documento conclusivo, reso noto in nottata, riconosce tre diritti fondamentali: il diritto al ritorno nei territori occupati da Israele; il diritto all'autodeterminazione; il diritto all'istituzione di uno stato indipendente. Su questo ultimo punto, il documento in realtà non fa esplicita menzione dello stato palestinese, ma si richiama alle risoluzioni dei precedenti vertici arabi ed in particolare di quello del 1982 a Fez, che affermava appunto il diritto dei palestinesi a un loro stato, sottolineando al tempo stesso

il diritto alla sicurezza per tutti gli stati della regione, e quindi implicitamente anche per Israele. Il documento non si pronuncia sul piano Shultz, ma condanna gli Stati Uniti per il loro appoggio alle misure israeliane di repressione nei territori occupati. I capi di stato infine hanno deciso di dare alla «intifada» un sostegno finanziario, con un fondo che verrebbe esteso anche alla Giordania e alla Siria in quanto paesi «del confronto».

Dopo tre sessioni di lavori a porte chiuse, il testo definitivo del documento finale è stato varato da un comitato ristretto composto dall'algerino Bendjedid, da Arafat, da re Hussein, da Assad e dai sovrani di Arabia Saudita, Kuwait, Qatar ed Emirati Arabi Uniti.

Accanto alla questione palestinese, due soli altri temi sono stati sollevati in questo vertice: la riammissione dell'Egitto e l'unità del Maghreb, cioè dei paesi arabi del Nord Africa. La prima questione è stata trattata a porte chiuse: l'Egitto per ora resterà fuori, in seguito al veto opposto dal siriano Assad e dal libico Gheddafi; il problema verrà riproposto al vertice ordinario di novembre, a Riyad, dall'Arabia Saudita che chiederà una modifica dello statuto della Lega con l'abolizione del

l'obbligo dell'unanimità. Per l'unità del Maghreb, i cinque paesi interessati (Algeria, Tunisia, Libia, Marocco e Mauritania) terranno oggi un'assemblea congiunta: ma il dato di fondo è costituito dalla spettacolare riconciliazione fra Algeri e Rabat, marcata dal solenne arrivo di Hassan II (per la prima volta in Algeria da 11 anni a questa parte), dal suo incontro tête-à-tête con Chadli Bendjedid e dalla solenne riapertura, alla vigilia del vertice, delle frontiere fra i due

paesi.

Nei territori occupati, intanto, lo sciopero generale è stato osservato in modo totale ed ha registrato violenti scontri. Un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dai soldati a Sebastiya, presso Nablus, e altri nove sono stati feriti a Tulkerim, dove è stato imposto il coprifuoco. Decretato il coprifuoco in altre quattro località e altrettanti campi profughi. Due soldati israeliani sono stati feriti da una bottiglia incendiaria nel villaggio di Jaljulia.

Democrazia in Polonia?

## Rakowski: «No, prima occorre risanare l'economia in crisi»

**VARSAVIA.** Prima rimettiamo in sesto l'economia, poi, se sarà il caso, pensiamo a democratizzare la società polacca. Questo, in sintesi, il contenuto di un'intervista rilasciata all'Ansa da Mieczyslaw Rakowski, membro dell'ufficio politico del Poup, e considerato finora come appartenente all'ala «liberale» del partito. L'intervista rilasciata all'Ansa, al contrario, è contrassegnata da un'estrema durezza contro qualsiasi idea di apertura in senso democratico. Rakowski inizia polemizzando contro l'idea di dar vita ad un «patto anticrisi» fra il governo e le componenti della società civile, compresa quindi Solidarnosc. L'idea, avanzata da alcuni dirigenti del sindacato, è stata appoggiata anche da esponenti del partito e del governo.

Ciò che bisogna fare, afferma Rakowski, è procedere sulla via della riforma economica, con la garanzia di «un partito forte». È inutile aspettarsi «passi straordinari, spettacolari, nel senso della democratizzazione del sistema», se prima non vi sarà un deciso miglioramento dell'economia che è il problema fondamentale della Polonia d'oggi.

All'idea del «patto anticrisi», proposto dal consigliere di Solidarnosc, il prof. Bronislaw Geremek, si erano pronunciati favorevolmente sia il presidente della Banca nazionale Wladyslaw Baka, sia lo stesso portavoce governativo Jerzy Urban. È soltanto «un'abile operazione propagandistica», afferma duramente Rakowski, che sostiene di esprimere l'opinione di una parte importante dell'apparato del partito, «il problema fondamentale» ribadisce - è piuttosto garantire la ripresa economica, cioè le materie prime alla quantità e della qualità della produzione». Fino a che tutto ciò non sarà stato ottenuto, «nella sfera politica ci sarà poco spazio per nuovi passi avanti».

L'intervistatore gli domanda a questo punto se non teme di diventare il Ligaciov polacco, smentendo la sua fama di esponente aperto e liberale. «Non sono un Ligaciov», risponde Rakowski - perché vedo il rafforzamento del ruolo del partito in senso politico ed ideologico, ma auspico al tempo stesso la riduzione della sua influenza nella sfera economica». Ed afferma di essere ancora per la liberalizzazione del sistema, nel senso di promuovere «tutte quelle attività intese ad ampliare la base di cooperazione sociale, a coinvolgere sempre nuove forze, a creare le condizioni affinché chi ci critica non diventi nostro nemico».

## Incidenti studenti-polizia «No al governo militare» scontri in Sud Corea

Violenti scontri, i peggiori dell'anno sono avvenuti ieri a Seul a cento giorni esatti dall'inizio delle Olimpiadi, fra polizia e migliaia di studenti che si sono radunati in varie università per una «grande marcia» che è prevista per oggi a Panmunjom, il villaggio di frontiera con la Corea del nord. La battaglia più selvaggia, di intensità pari alle lotte del giugno 1987 per la democrazia, è avvenuta all'università Yonsei.

In questo ateneo si sono dati convegno circa diecimila studenti giunti da tutto il paese al grido «andiamo a Panmunjom per riunificare il paese e discutere delle Olimpiadi con gli universitari nordcoreani». Centinaia di poliziotti in assetto antisommossa hanno sparato un numero incredibile di gas lacrimogeni, supportati da quattro autoblindo dotate di cannoncini a tiro rapido. Tuttavia la polizia è stata quasi sopraffatta dalla determinazione dei dimostranti, armati di sassi, bastoni e bottiglie incendiarie, che hanno tentato di dilagare nelle strade con attacchi rimali dai tamburi.

L'improvviso rigurgito dei moti studenteschi ha messo in imbarazzo il governo del presidente Roh Tae Woo in un momento così delicato come quello pre-olimpico. È la prima volta che gli studenti sudcoreani pongono con prepotenza come problema numero uno del momento l'esplosivo tema della riunificazione del paese si sta mostrando di una capacità di mobilitazione inattesa» ha commentato un giornalista sudcoreano. E il governo non appare in grande difficoltà. Contatti frenetici sono in corso tra i partiti per una formula che consenta di soddisfare almeno in parte le richieste degli studenti. Ma c'è il rischio di scontri ancora più estesi e violenti

## I suggeritori di Reagan a Mosca

**NEW YORK.** Si sapeva che Reagan non è uno che recita a soggetto ma ha bisogno di un soggetto studiato nei minimi dettagli e di un regista. Si sapeva che la sua magistrale interpretazione di «Summit IV» sul palcoscenico di Mosca era stato preparato, provato e riprovato puntata per puntata, extra e improvvisazioni comprese. Dalla lettura dei discorsi, anche senza il bisogno di un'analisi linguistica strutturale, era facile dedurre che erano stati scritti a più mani, da autori che puntavano spesso a fargli dire in una pagina il contrario di quello che diceva nell'altra. Quel che trapela ora del retroscena del vertice è la ferocia dei contrasti tra le diverse anime dell'amministrazione su quel che Reagan avrebbe dovuto dire e fare.

La battaglia è stata durissima in particolare tra gli «speech-writers» di fiducia della Casa Bianca, quelli che a suo tempo avevano avuto la trovata dell'«impero del male» e i rappresentanti del Dipartimento di Stato di Shultz. Le indiscrezioni della Casa Bianca tendono a presentare il conflitto come se fosse tra formulazioni grigie e burocratiche e colore, tra le bozze presentate da Shultz in un linguaggio adatto tutt'al più ad un bollettino e le bozze degli scrivani di professione che «riflettevano le opinioni di Reagan ma non tenevano presenti tutte le considerazioni diplomatiche». Di fatto c'è stata una battaglia all'ultimo sangue tra chi voleva un Reagan crociato della «libertà» contro la «tirannide» e chi invece insisteva perché «riconoscesse le novità» della perestrojka e cercasse di dare una mano a Gorbaciov. Il risultato è stato di compromesso, con elementi dell'una e dell'altra cosa.

Ad un certo punto, su uno dei discorsi, quello di Helsinki alla vigilia del summit, tra il rappresentante del Dipar-

to di Stato, il sovietologo Thomas W. Simons Jr. e uno dei più conservatori scrivani della Casa Bianca, Clark Judge, si era quasi arrivati alle mani. Quest'ultimo aveva scritto un discorso da Reagan-Rambo, che arriva in Urss e mena fidenti sui diritti dell'uomo a tutto spiano, come se il summit dovesse essere un incontro di boxe tipo Rocky-Drago. Mentre Shultz temeva che un discorso solo polemico pronunciato ad Helsinki rischiava di impostare tutto il vertice sul piede sbagliato dell'antagonismo propagandistico. Hanno risolto la cosa chiudendo Simons e Judge nella «situation room» della Casa Bianca, quella spessa usata per le riunioni sulle crisi internazionali e lasciando che

## La Pan Am è in difficoltà Ultimatum ai lavoratori: «O accettate riduzioni dei salari o chiudiamo»

**NEW YORK.** Come nel film «Wall Street». Una compagnia aerea si trova in difficoltà ed è impegnata in una vertenza sindacale. Pirati della finanza si mettono a speculare sulle quotazioni delle sue azioni in Borsa. La direzione aziendale lancia un ultimatum-ricatto ai lavoratori: o accettate riduzioni del salario o noi vendiamo tutto. Solo che stavolta succede dal vero e la compagnia è una delle più grosse e note: nientemeno che la Pan Am.

In una lettera ai sindacati il presidente della Pan Am, Thomas G. Plaskett, ha annunciato che per pareggiare i bilanci e far fronte alla crisi di liquidità che l'azienda si attende in settembre, quando inizia la bassa stagione dei viaggi aerei, hanno deciso di restituire tre dei 38 jumbo che hanno in affitto, di chiudere la stazione di San Francisco dove sono basate 240 delle 3.700 hostesse e se non bastasse, sono intenzionati a vendere tutta la compagnia.

La brutale minaccia viene vista come pressione nei confronti di una delle tre organizzazioni sindacali che rappresentano gli addetti della Pan Am. Il sindacato dei piloti e quello dei meccanici hanno già ceduto concedendo alla compagnia 80 milioni di dollari in riduzioni di salario. Resta da piegare quella che organizza gli attendenti di volo e il personale a terra.

La minaccia di vendere la compagnia è pesante, perché significa che può finire in mano a chiunque, anche a corsari della finanza che, come nel film di cui è protagonista Michael Douglas, la comprano solo per rivenderla a pezzi. Tanto più che di recente c'era stato chi aveva esplicitamente espresso interesse all'acquisto della Pan Am: tra questi il finanziere di Chicago Jay Pritzker e quello di Los Angeles Kirk Kerkorian, i due Gekko della situazione. Né in America è una novità la brutalità nei confronti dei sindacati. Altre compagnie aeree hanno addirittura cacciato dall'azienda

□ S.G.

Quella torre di Babele chiamata Cobas

BRUNO UGOLINI

Cobas di tutto il mondo, unitevi! L'antico appello può rinascere spontaneo leggendo le cronache di questi giorni...

Il nostro immaginario esploratore che cosa può ricavare da questo accidentato viaggio...

Lo stozzo della Cgil, in questi giorni, magari non compreso, è stato proprio quello di non rassegnarsi...

Un esploratore che giunge al termine del viaggio proposto dalla Cgil è costretto però a fare un'ultima considerazione...

L'ingiusta condizione degli operai che provengono da altri Paesi, in Germania come in Italia, 20 anni fa come oggi, pone il problema di «muover guerra alla classe padronale»

Lo sfruttamento degli immigrati

Caro direttore, la lettera di Giacomo Da Re pubblicata il 3 maggio sulle condizioni di lavoro e di vita dei nostri emigranti in Germania...

Le condizioni di lavoro di cui mio padre parlava nelle sue lettere sembrano le medesime che vivono oggi quegli operai edili italiani che lavora-

no in Germania. Ed è ancora più grave, visto che in 26 anni nulla è cambiato.

L'operaio emigrato è doppiamente sfruttato perché costretto ad emigrare e costretto a subire sfruttamento.

fatta non a misura dell'uomo onesto e lavoratore.

Angela De Simone, Cervinara (Averlino)

Cari compagni, due coniugi egiziani, miei amici, abitano da sette anni qui a Torino.

Il suo datore di lavoro aveva bisogno di un altro operaio e il mio amico egiziano gli disse che glielo avrebbe procurato lui...

gli espressi la mia gratitudine perché, anche se non in regola, era meglio che non fare niente.

Non solo: il nuovo stadio si sta costruendo in spregio alla normativa vincolistica ed urbanistica in vigore.

La Sovrintendenza di Bari è difatti ancora in attesa dei progetti esecutivi, come di mostrato da una intervista rilasciata alla sede regionale pugliese della Rai dal soprintendente di Bari arch. Mola.

Non dimentichiamo che questo settore è quello più redditizio e con maggior carico orario (36 ore settimanali).

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

«Sarà il caso di darci più da fare tra la gente»

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

«La nostra diversità era ed è la nostra forza»

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

ELLEKAPPA



Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

Caro direttore, dopo aver appreso i risultati elettorali che ci hanno visto ancora una volta pesantemente sconfitti, devo rilevare che purtroppo non siamo più come un tempo vicini ai bisogni della gente...

di speculazione edilizia e di minaccia al delicato equilibrio urbanistico e demografico dell'interland barese.

Non solo: il nuovo stadio si sta costruendo in spregio alla normativa vincolistica ed urbanistica in vigore.

La Sovrintendenza di Bari è difatti ancora in attesa dei progetti esecutivi, come di mostrato da una intervista rilasciata alla sede regionale pugliese della Rai dal soprintendente di Bari arch. Mola.

Non dimentichiamo che questo settore è quello più redditizio e con maggior carico orario (36 ore settimanali).

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

«Ci siamo anche noi, personale del settore Ata...»

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

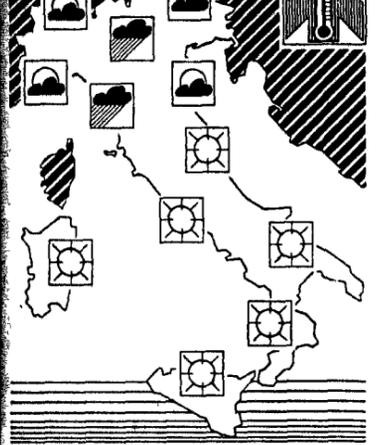
Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

Caro direttore, mi induce a scrivere l'articolo del 3/5 a firma di Carlo Polidoro dal titolo «Per riformare la Camera di Commercio»...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica in generale è caratterizzata da un cuneo di alta pressione che si estende dall'Africa settentrionale alla nostra Penisola...

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale ed in particolare in prossimità della fascia alpina cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o poco mossi.

DOMANI: fatta eccezione per la presenza di annuvolamenti irregolarmente distribuiti sulle regioni settentrionali, dove sono ancora possibili episodi temporaleschi...

Domani e lunedì: il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Domani e lunedì: il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Domani e lunedì: il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Domani e lunedì: il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Domani e lunedì: il tempo dovrebbe rimanere orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Libona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

- Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30. Ore 7,00 Rassegna stampa condotta da Daniele Protti. Ore 8,45 Servizi sui campionati europei di calcio. Ore 9,00 Giorgio Napolitano intervistato da Paolo Pasarini de «La Stampa».

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30. Ore 7,00 Rassegna stampa condotta da Daniele Protti. Ore 8,45 Servizi sui campionati europei di calcio. Ore 9,00 Giorgio Napolitano intervistato da Paolo Pasarini de «La Stampa».

Borsa  
+1,12  
Indice  
Mib 997  
(-0,3 dal  
4-1-1988)



Lira  
In ribasso  
tra le  
monete  
del sistema  
europeo



Dollaro  
In lieve  
rialzo con  
il marco  
(in Italia  
1278,65 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Paga di più il lavoro dipendente**  
Un seminario mette a confronto i dati del sindacato e i rappresentanti dei partiti

**Primi scioperi partono in Emilia**  
Le tasse pesano meno che altrove ma sono distribuite con profondi squilibri e molta evasione

# La Cgil dice basta all'ingiustizia fiscale

Solo l'anno scorso per ogni punto di crescita reale del Pil le imposte dirette sono aumentate di due punti in percentuale. Insomma, la pressione fiscale sul lavoro dipendente ha raggiunto ormai una soglia «insopportabile». È partito da qui un seminario della Cgil, che si concluderà stamane. E proprio sulla «vertenza fisco» il sindacato sta organizzando scioperi in tutta Italia: a partire sarà l'Emilia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non troppe, ma «sbagliate». Si parla di tasse. E la prima affermazione (e che cioè nel nostro paese le tasse non siano troppe) lo dimostra il paragone con le altre nazioni. In Italia la pressione fiscale (calcolata col rapporto tra gettito e prodotto interno lordo, il «Pil») è del 34,7 per cento. Di quasi tre punti superiore è la pressione nella Germania federale (che è al 37,8%). Ancora più alto è il livello in Inghilterra, dove è al 38,1 per cento e in Francia dove si rag-

giunge il livello di 45,6%. E questo nonostante il vero e proprio «boom» fiscale, che il nostro paese ha fatto registrare l'anno scorso. Dunque, in Italia la tassazione non è complessivamente pesante. È solo mal distribuita. Da qui è partito il seminario della Cgil (si concluderà oggi con un confronto tra sindacato e forze politiche: tra gli altri è previsto l'intervento di Alfredo Reichlin, della direzione comunista, e di Vincenzo Visco, del gruppo della Sinistra Indipen-

dente alla Camera), che è servito a «dare contenuti» alla vertenza fisco che il sindacato, tutto il sindacato, ha lanciato ormai da diverso tempo. Tasse sbagliate, si è detto. Ecco le cifre che lo dimostrano (tratte da due delle relazioni svolte al seminario: quella di Paolo Brutti e di Marisol Brandolini). Nel nostro paese - dove la pressione fiscale complessiva è cresciuta di poco - l'anno scorso per ogni punto percentuale di crescita del Pil (aumentato del 3,1%), le imposte dirette versate dal lavoro dipendente sono cresciute di due punti. Visto che la pressione fiscale sull'insieme dei redditi (sia quelli da lavoro dipendente, sia quelli da lavoro autonomo) si è mantenuta sostanzialmente costante, questo vuol dire che i redditi da lavoro autonomo hanno pagato molto meno tasse. Vuol dire che la pressione fiscale su commercianti,

avvocati e via dicendo si è addirittura abbassata. Gli effetti di tutto questo? Paolo Brutti, dirigente della Cgil, li ha riassunti così: negli ultimi sei anni la retribuzione netta media del lavoro dipendente è diminuita, in termini reali, dell'1,6 per cento. In questo stesso periodo (durante il quale il costo del lavoro è cresciuto dell'8,3 per cento) i redditi non da lavoro hanno visto crescere il loro potere d'acquisto del sette per cento. Insomma, è proprio attraverso il fisco che in Italia, in questi ultimi anni, è avvenuta una grande redistribuzione del reddito, ovviamente a tutto danno del lavoro dipendente.

Tutto ciò è testimoniato anche da altri dati (e stavolta citiamo la relazione di Marisol Brandolini). Le imposte dirette rappresentano il 58 per cento del totale delle entrate tributarie. E fra le imposte di-

(Valori in miliardi di lire)			
TRIBUTI	Genn. 1987	Apr. 1988	Var. %
Imposte patrimonio e reddito di cui:	26.088,8	31.341,7	+20,1
- Irpef	21.711,8	26.138,5	+20,5
- Irpeg	1.290,0	926,5	-28,2
- Ior	1.008,5	945,3	-6,3
- Imposte sostitutive	1.416,5	2.302,1	+62,5
Tasse e imposte su affari di cui:	23.193,2	26.623,8	+10,5
- Iva	15.911,6	17.173,0	+7,9
Imposte produzione consumi-dogane di cui:	6.856,6	7.845,8	+14,4
Imposte di fabbricazione:			
- Oli minerali	6.220,0	7.150,0	+15,0
- Imposte energia elettrica	52,2	58,0	+11,1
Monopoli	1.454,4	1.594,3	+9,5
Lotto, lotterie e altre attività di gioco:	415,7	803,9	+93,4
Tot. entrate tributarie	88.008,7	87.209,3	+15,9
Iva devoluta alla Cee	1.729,9	1.846,1	+6,8

## Continua il boom delle entrate Pagano i soliti

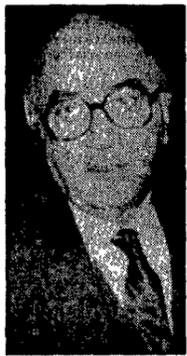
ROMA. Nuovo boom delle entrate tributarie. Le entrate tributarie in aprile sono aumentate del 17,78 per cento rispetto al corrispondente mese dell'87. Lo ha reso noto ieri il ministero delle Finanze, in una nota nella quale definisce «buono» l'andamento del settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito, che presenta un incremento del 15,3%, dovuto soprattutto all'Irpef (+32,5%). È la tassa sul reddito, che, come si sa, registra un particolare gettito da parte dei lavoratori dipendenti. Preoccupazione invece del ministero delle Finanze sul fronte dell'Irpeg e dell'Ior: la forte flessione (-58,8% l'Irpeg e -36,5% l'Ior) potrebbe ripercuotersi negativamente sull'andamento del gettito complessivo del fisco.

Intanto nello scorso mese di aprile l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato dello 0,6% rispetto a marzo. Rispetto all'aprile '87, invece, l'incremento dell'indice è stato del 4,4%. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, aumenti di un certo rilievo si sono verificati ad aprile per i metalli ferrosi e non ferrosi (+2,5%), i prodotti petroliferi (+0,9%), i petrochimici (+1,3%) e per i prodotti chimici di base (+1,4%). In flessione i prezzi dei prodotti zootecnici (-1,2%) e delle carni fresche e conservate (-0,6%). Anche l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali (escluse quelle del ramo costruzioni edili) ha registrato nell'aprile scorso un moderato aumento (+0,4%) rispetto al mese precedente.

## Azione antievasori inefficace

ROMA. L'hanno detto e ripetuto quasi fino alla noia: nessuna riforma fiscale, quindi nessuna lotta all'evasione, è possibile con l'attuale amministrazione finanziaria. Amministrazione «inerte» di fronte ad un'evasione che, solo per quel che riguarda l'Irpef, raggiunge i 260 miliardi. Eppure - stando almeno a quanto ha sostenuto Aldo Polito, al seminario di ieri della Cgil - il ministero delle Finanze «è fra le amministrazioni dello Stato dove maggiori sono stati gli investimenti in risorse umane e tecnologiche». Per dirne una, solo negli ultimi dieci an-

ni gli uffici finanziari hanno indetto concorsi per l'assunzione di diecimila persone. Ma allora come mai quest'esercizio non riesce a «tradurre in fatti» il suo lavoro? Una risposta è forse nell'organizzazione di questo settore. L'amministrazione, infatti, oggi è divisa in ben undici direzioni generali, quaranta ispettorati, compartimentali, un centinaio di Intendenze di finanza, un migliaio tra uffici delle imposte dirette, del registro, dell'Iva e Conservatorie. Oltre a tutta la complessa struttura doganale e al labora-



Antonio Gava

un'azione coordinata in tutti i versanti di applicazione delle imposte. In altre parole: è impensabile immaginare che un'impresa evada l'Iva senza una corrispondente evasione dell'Irpef. E allora non ha senso un intervento di controllo senza un coordinamento degli uffici competenti. Se questa è la situazione, è facile intuire qual è la proposta di riforma: eliminare i doppietti, eliminare le direzioni generali senza importanza, e istituire il «segretariato generale» per il coordinamento e il raccordo di tutta l'attività dell'amministrazione.

**Tessili**  
In tanti lavorano la domenica

MILANO. In Lombardia, da oltre due anni la maggior parte delle aziende tessili fanno ricorso regolarmente ai turni di lavoro domenicale. Su 8.873 dipendenti che operano nel settore, infatti, ben 4.719, in gran parte donne, lavorano nei giorni festivi. Una necessità delle imprese a cui era difficile per il sindacato dire di no, ma che non ha mancato di suscitare problemi e polemiche. Fino a qualche tempo fa il lavoro domenicale era una prerogativa di alcuni servizi e dell'industria a ciclo continuo. Da alcuni anni a questa parte, invece, si lavora la domenica anche nelle aziende tessili. La concorrenza di paesi quali Taiwan, Corea, Hong Kong, che utilizzano manodopera a bassissimo costo, ha costretto le imprese italiane ad aumentare decisamente la produttività dei propri impianti, pena l'uscita di scena dai mercati internazionali. Del lavoro domenicale si è parlato stamattina a Milano nel corso di un incontro organizzato dalla Filta lombarda, il sindacato dei lavoratori tessili Cisl della regione, dove è stato presentato il volume «Lavorare di domenica» (Edizioni Lavoro) che raccoglie i risultati di una ricerca su questo problema ancora poco conosciuto.

**Catasto**  
Tra 5 anni documenti immediati?

ROMA. Catasto in tempi reali entro cinque anni? Potrebbe apparire una battuta di cattivo gusto viste le code, le attese, le imprecisioni che bisogna spendere ogni volta che si tratta di ottenere qualunque certificazione in tempi più d'ufficio. Eppure c'è chi afferma che tra un lustro potremmo ottenere in un baleno qualunque documento si chieda: un passaggio di proprietà, una successione, un cambio di destinazione d'uso. Tant'è che si sta costituendo una commissione di studio, presieduta da Michele Reniero, presidente del Cni, un consorzio formato da una quindicina di aziende informatiche che da parecchi anni operano nel settore. Al Cni (Consorzio nazionale per l'informatica), appunto, è stato commissionato dal ministero delle Finanze il compito di trasformare gli uffici polverosi del catasto in asettiche stanze dove si lavorerà coi tasti del computer. Le voluminose e ingombranti mappe verranno trasferite in più d'ufficio efficienti floppy disk. Anche il catasto entrerà dunque nel 2000? C'è da sperare ma non da stare troppo sicuri. La computerizzazione totale del Cni l'ha fatta anche all'Act. Eppure le attese per i bretti e i moduli sono sempre sterminate. Ma la colpa, si dice, è del ministero delle Finanze, non è dell'informatica, e dell'organizzazione del lavoro inadeguata al nuovo.

## Il veto di Reagan alla «legge commerciale» è passato al Senato Resta il progetto. E la Cee attacca i «privilegi» americani

# Minacce sugli scambi Europa-Usa

Il veto di Reagan alla legge commerciale (Trade Bill) costringe i parlamentari americani a rivedere alcune disposizioni non avendo il Senato raggiunto i due terzi (61 voti a favore e 37 contrari). La legge entrerà in vigore solo se rivista, quindi probabilmente cadrà nelle more della lotta elettorale per la presidenza. Il progetto continuerà tuttavia a pesare nei rapporti commerciali con l'Europa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il gioco politico di Washington era già chiaro quando il portavoce di Reagan, nel motivare il veto al Trade Bill, lo aveva posto in relazione non alle misure protezionistiche contro le merci europee o giapponesi bensì alla disposizione che obbligava le imprese statunitensi a comunicare eventuali chiusure di stabilimenti agli operatori con 60 giorni di preavviso. Repubblicani e Democratici si fronteggeranno dunque nella campagna elettorale pro o contro una semplice norma di diritto comune: i Repubblicani per dire che il diritto del padrone a chiudere l'impresa è assoluto, un po' come la prerogativa delle monarchie prima delle Costituzioni; i Democratici per rendere chiara la loro volontà di fare della decadenza industriale un affa-



Clayton Yeutter

re di pubblico interesse. I Repubblicani, al tempo stesso, non se la sentono di confrontarsi apertamente sulle disposizioni protezionistiche del progetto di legge. Tengono conto degli umori dell'elettorato ma soprattutto intendono utilizzare la minaccia di una legge di rigore per quanti vendono negli Stati Uniti per cercare di ammorbidire i giapponesi ed europei nelle trattative commerciali internazionali. Il clima si arroventa: il commissario europeo Willy Le Clercq ha comunicato al negoziatore Usa Clayton Yeutter di avere chiesto «consultazioni» multilaterali per porre fine alle deroghe accordate nel 1955 agli Stati Uniti circa il regime di importazione per zucchero, latte, cotone ed arachidi. Queste deroghe consentono agli Stati Uniti di regolare le importazioni in base a programmi di ristrutturazione nazionali. Un portavoce del ministero degli Esteri di Tokio ha dato una coda agli incontri che il primo ministro Takeshita ha avuto a Bruxelles. Ha ripetuto che ai paesi esteri alla Comunità europea dovrà essere data nel 1992, una unificazione avvenuta, la medesima possibilità di accesso. Il Giappone ed altri paesi nel Bacino del Pacifico, ha detto, sono preoccupati per la tendenza della Comunità europea a proteggere talune industrie nei confronti dei concorrenti più diretti. La critica è stata estesa al trattato di libero scambio fra Canada e Stati Uniti che apre la strada al mercato unico nordamericano. Dietro le polemiche, i dati sui deficit. Soddisfatti i giapponesi perché a maggio le loro importazioni sono cresciute del 26,7% mentre le esportazioni crescevano «solo» del 10,2%. Nel mese di maggio l'attivo commerciale è di 5 miliardi di dollari. La prospettiva annuale dell'88 resta dunque quella di un attivo commerciale giapponese fra 50 e 60 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti hanno rettificato il dato della bilancia commerciale di marzo che aveva suscitato l'entusiasmo dei mercati finanziari per la riduzione del disavanzo. Rifatti i conti, sulla base della destagionalizzazione, tenendo conto di fattori erratici, il disavanzo commerciale Usa per quel mese sale dagli annunciali 9,75 miliardi di dollari a 11,95 miliardi. La Borsa di New York non tiene granché conto di questi dati fondamentali. L'indice Dow Jones dei principali titoli è tornato di nuovo sopra i

Restano in vigore gli aumenti delle tariffe telefoniche



Resterà deluso chi sperava nell'esecuzione della sentenza del Tar del Lazio che dichiarò illegittimi gli aumenti delle tariffe telefoniche apportati dalla Sip dal gennaio 1988: gli aumenti restano in vigore perché il Consiglio di Stato ha annullato quella sentenza, accogliendo il ricorso presentato dalla Sip contro la decisione di primo grado. Ma i legali dell'Associazione utenti del telefono non si danno per vinti: presenteranno il ricorso per revocazione sostenendo che il Consiglio di Stato ha fondato il giudizio su elementi errati.

Fra due settimane la decisione sulla cessione dell'Ibi

Si avvicina la decisione sulla cessione dell'Istituto bancario italiano (Ibi) dalle Casse lombarde (Cariplo) allo spagnolo Banco di Santander. Secondo il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta, si deciderà al massimo fra 10-15 giorni. Il presidente non si è sbilanciato sull'esito positivo o negativo della trattativa, ma ha confermato che questa è in corso, «tutte le condizioni sono state poste sul tappeto, si tratta solo di tirare le conclusioni». Tuttavia Mazzotta si è detto «ottimista» su una conclusione positiva.

Gli edili Gepi perderanno l'integrazione salariale?

A fine mese resteranno senza «integrazione salariale» 40mila lavoratori della Gepi occupati nell'edilizia, se non interverrà una proroga. Infatti la legge 160 stabilisce che l'integrazione salariale scade appunto il 30 giugno prossimo. Lo ha rilevato in una lettera al ministro del Lavoro Formica il senatore pci Claudio Vecchi, che chiede una proroga dei termini tale che consenta di affrontare organicamente la riforma della Gepi, oltre a quella delle norme generali sulla cassa integrazione.

Agente in borghese picchia operaio in sciopero

Davanti ai cancelli della Michelin Torino Sura, mentre i lavoratori del secondo turno in sciopero per il contratto nazionale sostavano presso una delle uscite, un agente in borghese ha aggredito senza qualificarsi uno di loro, che è stato ricoverato in ospedale con un trauma cranico. Nel darne notizia con un duro comunicato di protesta, la Fuc regionale piemontese non ha rivelato il nome del lavoratore colpito, né quello dell'agente.

Finanziamenti agricoli, polemica Lega Confagricoltura

Dopo che il leader della Confagricoltura Stefano Wallner ha accusato le cooperative agricole di essere una «macchina mangiasoldi», ovviamente pubblici, non s'è fatta attendere la risposta di Mario Zigaretta, presidente dell'Anca Lega: al piccolo beneficiario che le cooperative (imprese a tutti gli effetti) ricevono da una tutela non richiesta lo pagano in termini di rimborsi a scelte autenticamente imprenditoriali. Inoltre neppure le imprese private attingono al capitale di rischio dei soci (come Wallner vorrebbe le coop facessero), che contribuiscono con il lavoro prima ancora che col capitale.

Bernardini: «Ortocom non mi riguarda»

«Viva sorpresa». Così il vicepresidente della Lega delle coop Alfredo Bernardini ha commentato la comunicazione giudiziaria che lo ha raggiunto per la vicenda Ortocom, una cooperativa di Ortona dichiarata fallita e poi acquistata dalla Lega. L'ipotesi del pretore di Chieti è che siano cose tangenti. Bernardini, che allora guidava le coop agricole, ha dichiarato la propria estraneità «come persona e come presidente delle coop agricole a qualsiasi atto illecito», affermando di aver chiesto al magistrato di essere immediatamente interrogato.

FRANCO MARZOCCHI

MIRKA e MARIO GALBUCCI: vent'anni di buona musica

Licio, mon amour. È il biglietto da visita della Romagna un po' ovunque. Piacida, Sangiovese e, naturalmente, liscio, rappresentano un pacchetto turistico su cui si è puntato da anni per riuscire a vendere su tutti i mercati. Anche oggi che il mare Adriatico sta morendo e che lo splendore delle colline in fiore è offuscato da ogni sorta d'inquinamenti. Il prodotto è sperimentato da anni e su di esso vive una regione e con essa anche le trecento orchestre che strimpallano tutto l'anno ai quattro angoli del paese. Ma c'è orchestra ud orchestra. Quella di Mirka e Mario Galbucci, forte dei suoi vent'anni di attività, ha professionalità da vendere. È in grado di fare qualsiasi cosa. Ti attira con il liscio anche se suona a Biella o a Cefalù, e poi ogni sera ti propina un centinaio di brani sempre diversi, dai ritmi e dalle melodie i più vari. Dai multicolori suoni del Sudamerica alle atmosfere intimiste dei successi internazionali, e dal valzer al rock. «Facciamo di tutto» così Mario esulta la sua orchestra — anche grazie alla calda voce di Mirka e alla poliedricità dei miei musicisti. La Romagna è terra che ti affascina, passando in auto. La via Emilia è un serpente d'asfalto da percorrere in un baleno. Il pullman della ditta Galbucci lo percorre ogni sera divorando chilometri. «Facciamo sempre di tutto per tornare a casa» — spiega Mirka — «ma non si sa mai in tournée prolungata. Ci teniamo troppo al nostro paesaggio, alla nostra casa di Ponte Opedaleto, giusto dietro le soie via Emilia. Ma non si crede che la nostra terra si beva in un sorso. Per capirla e fonderla si vuole tempo e passione particolari. Non bisogna fermarsi alle apparenze. Dietro l'apparente bonomia della sua gente, c'è un carattere contadino tenace e volitivo». Non per altro il successo dell'orchestra di Mirka e Mario dura da vent'anni. E ogni anno, come per incanto si rinnova. Basta un'intuizione, uno split per ridarle smalto. Una volta è l'aggiunta di uno strumento e l'altra, come la prossima estate, due show-girl. Occorre sparsi rinnovare.

Domenica 12 giugno l'Orchestra Galbucci suonerà alla Festa dell'Unità di Pieve Sestine di Cesena. PER INFORMAZIONI E SCRITTURE, TELEFONARE AL (0547) 56187/54053.

Il governo si impegna... L'Ocse: «L'Italia è l'unico paese avanzato senza l'antitrust»

ROMA. L'Italia è l'unico paese - tra i 24 più industrializzati dell'Occidente - a non avere una legislazione antitrust. Cosa risaputa. Certo, ma fatto è che la denuncia è particolarmente autorevole: è contenuta in un voluminoso rapporto dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo. Per una singolare coincidenza, questo rapporto di 300 pagine è stato pubblicato alla vigilia del dibattito d'aula che si svolgerà martedì pomeriggio al Senato. Base di quella discussione sarà il documento messo a punto dalla commissione Industria a conclusione di una interessante indagine sull'internazionalizzazione delle imprese. Sarà il punto di partenza per la formazione di una legge.

Nella stessa giornata di ieri si sono registrati - a proposito della legislazione antimonopolio che il nostro paese intende introdurre nell'ordinamento - altri due fatti: il governo ha annunciato la presentazione di un disegno di legge e il Pci - con una nota della presidenza del gruppo senatoriale - ha precisato la sua posizione. Per il Pci «ora esistono le condizioni favorevoli all'elaborazione e all'approvazione di una legge che finalmente regoli una materia

La commissione del Senato ha definito ieri il testo di legge che regolerà le «offerte pubbliche di acquisto» (Opa e Opv)

Scalate occulte fuorilegge

In un futuro non lontano sarà molto più difficile tentare la scalata occulta di un pacchetto azionario per impossessarsi del controllo di una società. Anche l'Italia, infatti, avrà una disciplina dell'offerta pubblica delle azioni: chi vorrà acquistare il comando di una società (o vendere) dovrà annunciarlo pubblicamente. Il disegno di legge è passato ieri nella commissione Finanze del Senato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. È stata una maratona di tre giorni e alla fine, ieri sera, la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha varato la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto e vendita di azioni (in sigla: Opa e Opv). Il testo approvato ieri - una quarantina di articoli - sarà quello che l'aula di palazzo Madama voterà giovedì: infatti, la commissione ha lavorato in sede redigente per cui l'assemblea dovrà soltanto esprimere il voto finale (non è più possibile, insomma, presentarsi emendamenti). In tre giorni

e la protezione o comunque una maggiore garanzia per i soci di minoranza solitamente esclusi dai vantaggi economici di cui può godere chi detiene il controllo di una società e cui azioni vengono messe in vendita. Per esempio: se c'è una offerta pubblica di acquisto di azioni, anche il socio di minoranza può mettere in vendita i propri titoli al prezzo stabilito dall'offerta stessa.

A questo punto è utile spiegare come viene regolata l'Opa. L'obbligo del ricorso all'Opa scatta quando un singolo o una società già in possesso del 25 per cento delle azioni (con diritto di voto) intende procedere ad ulteriori acquisti per raggiungere il controllo della società, cioè detenerlo o superarlo il 50 per cento. L'Opa è obbligatoria quando l'anno gli acquisti superano la soglia del 5 per cento. Chi, invece, non possiede alcuna azione può procedere ad acquisti fino al limite del 25-5 per cento, oltre scatta l'offerta pubblica. Ad essa si procede dopo averne data comunicazione alla Consob, alla quale tocca approvare o respingere e, comunque, sovraintendere e disciplinare l'intera operazione.

Sanzioni amministrative per chi tenta di impossessarsi della maggioranza azionaria senza dichiararlo pubblicamente

fusioni e la incorporazione di società.

Il disegno di legge sull'Opa ha avuto il consenso dei commissari comunisti. «Stiamo lavorando con impegno - ha detto Alfio Brina, responsabile dei senatori comunisti della commissione Finanze - intorno alle complesse questioni dei mercati finanziari per esaltarne la trasparenza e il controllo delle operazioni avendo come obiettivo il superamento di un limite storico del sistema finanziario italiano caratterizzato da una scarsa tendenza verso forme di impegno diretto del risparmio dei centri di formazione e di allocazione. Non sempre i due soggetti dello sviluppo - risparmiatori ed imprese - trovano momenti di saldatura. Compito del Parlamento è quello di predisporre gli strumenti per favorire questa saldatura. La disciplina dell'Opa - per i suoi effetti sulla trasparenza, si inserisce in questo disegno complessivo».

Agricoltura e Regioni Libro bianco del Pci: si spende poco e soprattutto male

ROMA. In agricoltura le Regioni hanno grande potere e molti soldi. Ma spendono poco e male. La scarsa efficienza della pubblica amministrazione negli investimenti agricoli emerge da un «libro bianco» presentato ieri a Roma dal responsabile della commissione agraria del Pci, Marcello Stefanini, e dal presidente del gruppo comunista della Camera, Renato Zangheri.

Dalla pubblicazione, curata da Franco Sotte e Dario Novati, emerge che appena il 38% delle somme stanziata nei bilanci delle amministrazioni regionali a sostegno del settore agricolo viene effettivamente pagato nel corso dell'esercizio finanziario, un altro 15% slitta negli esercizi successivi mentre il 47% finisce con l'andare «ad economia». In altre parole, i bilanci preventivi regionali vengono quasi sempre gonfiati a dismisura rispetto alla capacità di spesa. Il che rende di fatto impossibile ogni programmazione agricola. E lo slittamento delle spese, poi, rende meno efficace la spesa stessa: una media del 10% tra il 1980 e il 1986, si è calcolato. Regioni da buttare, dunque? Niente affatto, ha sostenuto Stefanini. Una delle ragioni dell'inefficienza regionale sta proprio nella centralizzazione del ministero dell'Agricoltura: la prima riforma da realizzare è dunque quella del ministero. Nel libro nero dell'inefficienza figurano soprattutto le regioni meridionali: la Campania spende effettivamente il 18% degli stanziamenti, la Sicilia il 35%. Un caso a parte è la Calabria che spende il 70% delle risorse. Ma più che di investimenti si tratta soprattutto di spese passive destinate a coprire il deficit di gestione aziendale dell'ente regionale di sviluppo. Tra le Regioni dell'Italia settentrionale, invece, si va dal 63% delle somme realmente utilizzate dall'Emilia-Romagna all'appendice 24% del Friuli-Venezia Giulia. Quanto al Centro Italia, infine, spiega il caso del Lazio che, si applica a destinare all'agricoltura le risorse trasferite dallo Stato centrale. Ma non basta: per il 50% questo non vengono spese, per il resto sono dirottate ai consorzi di bonifica e all'ente di sviluppo. Per avviare a tali disfunzioni il Pci avanza alcune proposte: attuazione della legge di riforma della contabilità regionale, il bilancio consuntivo e non il preventivo come elemento di valutazione delle politiche di spesa, nuovi modelli di programmazione territoriale.

BORSA DI MILANO

MILANO. Cambio di scena, ma di breve momento, in piazza degli Affari. Il mercato si è mosso al rialzo grazie ai vivaci scambi su alcuni titoli in battuta (come Standa e Calcestruzzo) e al forte rialzo della Borsa-madre di Wall Street. L'indice iniziale in rialzo del 2% non ha però mantenuto le promesse, verso mezzogiorno la domanda rientra, i titoli più in battuta denunciano sensibili arretramenti: la speculazione monetizzata ricardando

che lunedì ci sarà la prima scadenza della risposta premi e poi mercoledì i reporti. MiB finale +1,12%. Gli scambi sono lievemente aumentati. Standa e Calcestruzzo, oggetto di pesanti scommesse, hanno perso rispettivamente il 3,9% e il 4,3%. La voce che Pesenti abbia comprato la società che controlla Calcestruzzo e cioè la Cementi di Ravenna deve aver tolto interesse a un proseguimento di acquisti da parte della speculazione profes-

sionale. Continuerebbe invece un certo rastrellamento di Montedison da parte della americana Dow. L'indice è stato particolarmente favorito dai rialzi dei titoli quotate: le Fiat sono salite dell'1,9%, le Montedison del 3,95%, Buioni e Cir di De Benedetti rispettivamente del 3,3% e del 3,43%. L'Agricoltura di Gardini ha fatto un vero balzo in su, +3,8% e così pure l'Eridania, +3,5%. Rialzi di Generali e Ras nella media, Prellona +2,2%. Olivetti pressoché stazionaria. O.R.G.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like ANE FINT 91 CV 6.5%, BENEFTON 89/91, BOND-MED 84 CV 12%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Includes titles like BTP 2FB80, BTP-TAG80 6.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, AZIONARI, PRESSIONI, etc. Includes titles like AZIONARI, PRESSIONI, INTERB AZIONARIO, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks under categories: ALIMENTARI AGRICOLE, CHIMICHE IDROCARBURI, ABSORBITIVE, BANCARIE, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, CEMENTI CERAMICHE, etc.

Large table listing various stocks under categories: BON SIELE, IMM METANOP, NEOMECCANICHE AUTOMOBIL, etc.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods: AVIATUR, BCSA SUSAIP, etc.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various goods and services: BAVARIA, BCSA SPIRITO, etc.

**Sgt e Breda**  
La sede Efim presidiata da 150 operai

ROMA. Da ieri la sede dell'Efim a Roma è presidiata da 150 dipendenti di due fabbriche baresi, la Sgt (costruttrice delle ottime caldaie per riscaldamento) e la Fonderia Breda, protagoniste di una brutta storia di trasferimento dall'ente pubblico al gruppo bresciano Bellesi: lunedì il Tribunale di Bari ne dichiarerà il fallimento. Ma già nel passaggio, voluto dall'ex presidente Santandrea, dall'Efim al gruppo Bellesi il pretore del lavoro di Bari ha ravvisato elementi di reato, mentre lo stesso nuovo presidente dell'Efim Valiani trasmetteva alla Procura gli atti dell'operazione. Sta di fatto che due anni dopo la privatizzazione, le due aziende sono in liquidazione lasciando senza lavoro 253 persone.

Ieri al ministero delle Pps il sottosegretario Santandrea ha detto alla delegazione bresciana dell'Efim non ha alcuna intenzione di riprendersi le due fabbriche. Le Pps non possono per condizionare l'autonomia decisionale dell'ente, e che l'eventuale intervento della Cgil dipende dal ministero dell'Industria. In sostanza, quei 253 operai dovranno trovarsi un altro lavoro, mentre le autorità di governo, afferma Giuseppe Roscigno della Cgil regionale, dimostrano un allarmante stato di impotenza. Di qui la decisione di presidiare la sede romana dell'Efim, fino a che la situazione non si sblocca.

**Intervista a Pizzinato**  
Costituiremo un comitato per vigilare sulle fabbriche del gruppo

## «Una sfida alla Fiat sui diritti sindacali»

A Milano, dopo la denuncia della politica antisindacale che la Fiat ha inaugurato all'Alfa (l'azienda elargisce aumenti di merito solo a chi si dimette dal sindacato), la Cgil propone la costituzione di un osservatorio permanente sullo stato dei diritti nei luoghi di lavoro. «Nelle grandi aziende - dice Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil - non si può tornare indietro».

BIANCA MAZZONI

«Il Senato l'ha già fatto. Ora la Camera dei deputati può varare rapidamente la legge per l'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro e i diritti nelle fabbriche. I parlamentari potranno avere così conoscenza diretta di problemi di cui i giornali, a parte rarissime eccezioni, di solito non parlano, ma che segnano profondamente la vita della gente», Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, è a Milano per il convegno sulla presenza Fiat nel capoluogo lombardo. Proprio di questi giorni è la denuncia della pratica instaurata dalla

**L'offensiva all'Alfa**  
Lo Statuto dei lavoratori oggetto ormai di continue violazioni

mente, anche se era un «no» alla Fiat non al sindacato?

Milano e la Lombardia anche in questa vertenza non si misurano per i «no», ma devono essere determinati nella sintesi a cui si dovrà arrivare. E questo devono capirlo a Roma come in Lombardia. Da troppo tempo nel sindacato le organizzazioni periferiche sono considerate come sedi staccate, anziché come una parte del tutto, una cosa affine.

Questo fuori dalla fabbrica, ma dentro, ad Arese?

Intanto deve partire subito la vertenza del gruppo Fiat e deve puntare ad un confronto di merito sui contenuti. In secondo luogo le conclusioni a cui si deve approdare dovranno prevedere rinvii negli stabilimenti sapendo che su alcuni terreni, come quello dell'organizzazione del lavoro, non si può prescindere dalla specificità dei singoli stabilimenti.

Ma ad Arese i lavoratori hanno votato no alla piattaforma decisa nazional-



Antonio Pizzinato

sci il sindacato o niente promozione - di non mollare. Ma non basta. Noi del sindacato dobbiamo chiederci: dove abbiamo sbagliato se le aziende danno spazio per ricattare sul piano dei soldi? Io penso che il sindacato non ha sufficientemente corretto le sue politiche rivendicative, tant'è che la parte di salario non contrattata è passata in pochi anni dal 24 al 35%. Ora se un terzo del salario è fuori da ogni controllo, qualche motivo di riflessione deve pur esserci. E devo sapere che così facendo io espongo all'umiliazione lavoratori che hanno grande esperienza e professionalità. E la politica che piace a Mor-

**Assemblea dei portuali**  
Genova dice no al contratto ma riprende il lavoro

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. I portuali genovesi dicono per la seconda volta «no» al preaccordo siglato il 4 giugno scorso a Roma da Cgil, Cisl e Uil. Assoportuali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro; ma decidono anche di riprendere il normale lavoro in banchina sospendendo ogni tipo di agitazione.

La doppia decisione è scaturita ieri da una lunga assemblea a San Benigno, cui hanno partecipato tutti i portuali: i soci della Compagnia unica merci varie, i dipendenti del Consorzio autonomo del Porto, gli ormeggiatori e così via. Dall'ampio dibattito a maggioranza, con quattro voti contrari e tre astenuti; il documento ribadisce il «no» all'ipotesi di accordo del 4 giugno e riconferma il mandato alla delegazione genovese (composta da rappresentanti dei consigli dei delegati delle varie categorie, della segreteria regionale della Cgil e dei lavoratori di base) affinché proseguisca le trattative sostenendo le posizioni unitariamente espresse in assemblea.

«Nell'intesa, aggiunge il comitato, «raggiunta in condizioni straordinarie» per la mediazione del ministro Prandini, vi sono «una serie di limiti e mancanze che vanno risolte al tavolo contrattuale»; e in particolare per la parte economica viene sottolineata l'«indubbia necessità di procedere, alla ripresa del negoziato, ad una corretta applicazione dell'aumento salariale meditato dal ministro e dei suoi effetti sulla struttura retributiva».

**Il Psi risponde a Romiti**  
«Sei proprio un arrogante»  
Sull'opzione zero aveva detto: «È un'imbacillità»

ROMA. È di nuovo polemica aspra tra Fiat e Psi. Motivo del contendere l'«opzione zero», la norma del recente disegno di legge governativo in base alla quale chi possiede giornali - come la Fiat - non può entrare nel settore tv - e viceversa. In una intervista, l'amministratore delegato della Fiat, Romiti, ha affermato che l'«opzione zero» era e resta una imbacillità. E ha spiegato di aver mutato la definizione dal linguaggio politico. Evidente l'allusione all'uso del termine fatto da Craxi in una recente polemica con La Malfa. Replica di De Michelis, vicepresidente socialista del Consiglio: «In nessuna democrazia al mondo l'amministratore della più grande azienda privata definirebbe in modo tanto sprezzante un disegno di legge approvato dal governo... in nessuna democrazia moderna una fortissima concentrazione monopolistica nell'informazione si accompagna alla proprietà sui giorn-

nal non di editori, ma di grandi imprese che hanno in altri settori la loro attività prevalente...». Qualche parola a favore dell'«opzione zero» l'ha spesa ieri anche il presidente della Rai, Manca, in un discorso tenuto all'assemblea dell'Upa (Uffici pubblicità associati). Diconosi stupito per le dichiarazioni di Romiti, Manca ha difeso anche l'altra norma della legge fatta apposta per tutelare il duopolio Rai-Bertusconi: la divisione alla pari - tra Rai e tv private - delle risorse disponibili sul mercato. Mondadori. I giornalisti di quarta nel salone del circolo De Amicis. Chi vuole andare Olttralpe è la Fiat e chi vuole imporre regole del gioco che di fatto negano il libero esercizio dei diritti sindacali (è il caso dell'Alfa Romeo come dimostrano le testimonianze precise riportate dall'Unità e regolarmente ignorate dalla grande stampa nazionale) è sempre la Fiat. Alla vigilia dell'apertura dello scontro per la vertenza nel gruppo automobilistico il clima non è dei mi-

L'analisi della Cgil sull'espansione dell'impero della Fiat  
Contraddizioni e problemi nuovi del colosso dell'auto

## Milano non è una colonia facile

Fiat, fascino alla rovescia. Alla vigilia dello scontro sulla vertenza nel gruppo automobilistico, a Milano si riparla dell'enorme potere di Agnelli nell'industria, nella finanza, nell'editoria, nella società milanese. Non è proprio detto che la «modernità romitiana» risolva tutti i punti deboli di una strategia imperiale. Dalla Cgil un contributo all'analisi dei mutamenti degli ultimi due anni.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. «Non si può voler andare oltre le Alpi mettendo in discussione i principi della rivoluzione francese», Antonio Pizzinato parte in quarta nel salone del circolo De Amicis. Chi vuole andare Olttralpe è la Fiat e chi vuole imporre regole del gioco che di fatto negano il libero esercizio dei diritti sindacali (è il caso dell'Alfa Romeo come dimostrano le testimonianze precise riportate dall'Unità e regolarmente ignorate dalla grande stampa nazionale) è sempre la Fiat. Alla vigilia dell'apertura dello scontro per la vertenza nel gruppo automobilistico il clima non è dei mi-

comportano. Rischi tanto più seri se si pensa che la Fiat man mano che si allontana dal suo cuore automobilistico e torinese si proietta in iniziative e campi di azione nuovi. Per cui a Milano è sempre più esplicita a quella che gli studiosi Reberta e Mazzoleni chiamano «frontiera di diversificazione e sviluppo». Qualche nome? Telettra, nelle telecomunicazioni; Rizzoli nell'editoria; Rinascente nel commercio. Sna Bpd nella chimica e nell'industria spaziale, la componentistica dell'automobile.

Il punto critico sta nel fatto che man mano ci si allontana dal sistema dell'auto di Torino, tanto più la Fiat si deve confrontare con realtà forti e autonome sotto tutti i profili. E qui l'analisi proposta dalla Cgil va oltre lo schema, spesso semplicistico, della «colonizzazione». Perché se è vero, come da tempo sostiene l'economista Eugenio Peggio, che il vizio perverso della Fiat è quello di voler essere «giudice in ultima istanza di tutti i principali affari finanziari e im-

prenditoriali del paese», è anche vero che la Fiat deve costruire alleanze attorno a sé, deve farsi metabolizzare. Non è forse dovuta scendere a patti con la finanza cattolica? Non ha dovuto cambiare tono con i vertici dell'Assolombarda dopo che Romiti l'aveva bistrattato piuttosto rudemente?

**Uomini-radar fermi**  
Oggi dalle 7 alle 20  
aeroporti chiusi nell'Italia nord-est

ROMA. Ingorgi nei cieli, come nelle città. Gli uomini radar sono sul piede di guerra: il traffico aereo aumenta e non ce la facciamo più a controllarlo. Risultato: oggi niente aerei in un'ampia «fetta» d'Italia, soprattutto nella fascia nord-est. Resteranno chiusi al traffico gli aeroporti di Trieste, Venezia, Treviso, Verona, Bologna, Firenze e Ancona. Il blocco è causato da un'agitazione proclamata dalle 7 alle 20 dai controllori di volo iscritti alla Cisl e al sindacato autonomo Anpac del centro di Abano Terme. Nuove agitazioni il 13 (dalle 13 alle 20) ed il 17 (dalle 7 alle 13), proteste anche da parte dei controllori di volo dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda che hanno deciso di astenersi dagli straordinari in seguito alla mancata pubblicazione del piano ferie e dei turni estivi. Intanto un gruppo di controllori di volo del centro di Ciampino ha costituito una lega extrasindacale. Chiedono una nuova organizzazione del la-

voro alla luce dell'incremento del traffico aereo e protestano contro il contratto. C'è da dire che comunque l'intesa siglata, per la quale occorre ancora la definitiva stesura, prevede anche miglioramenti nell'organizzazione del lavoro. Ma è chiaro che i problemi denunciati dagli uomini radar vanno oltre il contratto. L'azienda autonoma di assistenza al volo ha annunciato una serie di misure per limitare il traffico aereo in una serie di fasce orarie.

Intanto, dopo la regua raggiunta per i treni in seguito alla mediazione del ministro Santuz tra sindacati e Fs, tregua che ha portato alla sospensione dello sciopero di oggi, per questa mattina è prevista una riunione dei sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil e della Fisafs. I sindacati infatti non hanno firmato ancora l'intesa raggiunta mercoledì sera. E ieri toni preoccupati per lo stato delle relazioni con le Fs sono venuti dal segretario confederale della Uil, Veronesi.

## La Dc presenta la sua legge su Casse e trasparenza Riforma delle banche pubbliche Scotti smentisce Amato

La Dc ha presentato la sua proposta di legge sulla trasformazione ed il possibile nuovo assetto delle Casse di Risparmio, sulla intermediazione non bancaria, sulla trasparenza. Giunge quando il dibattito è già avviato alla dirittura d'arrivo. Ma soprattutto, hanno notato in molti, la Dc l'avanza precedendo di pochi giorni quella ufficiale del ministero del Tesoro. E contesta Amato anche sui banchi meridionali.

ANGELO MELONE

ROMA. Che la Dc tenesse a dare peso all'appuntamento di ieri con la stampa sulle banche pubbliche era chiaro, oltre al ministro Fracanzani (ora alle Partecipazioni statali ma responsabile del dipartimento economico fino a pochi mesi fa) erano presenti i due vice-segretari, Bodrato e Scotti. Il tema era la proposta per la riforma delle Casse di Risparmio, la trasparenza, gli intermediari non bancari. Ma appunto Scotti non ha perso l'occasione per un chiaro messaggio al ministro del Tesoro sulla questione più generale (e spinosa) in discussione: la riforma delle banche pubbliche.

Amato propone la trasformazione in Spa e la pone come condizione anche per la

ricapitalizzazione dei banchi meridionali? Bene, Scotti risponde: «La ricapitalizzazione è urgente e deve essere portata a termine nel minor tempo possibile. Si doveva provvedere a questo da lungo tempo, e non è accettabile che l'operatività di questi istituti sia bloccata pur esistendo le disponibilità finanziarie per l'operazione». Più chiaro non poteva essere. Intanto ricapitalizzazione, l'«azionista Stato» faccia il suo dovere, poi si discuterà sull'assetto dei banchi: non può essere tutto bloccato aspettando la Spa.

La Dc gioca d'anticipo anche sulla questione più generale della riforma delle Casse di Risparmio e sulle norme per la trasparenza che comprendono gli intermediari non

bancari. Presenta queste sue tre proposte di legge mentre si sta ultimando quella ufficiale del ministero del Tesoro e soprattutto proprio nello stesso giorno in cui alla Camera, relatore il socialista Franco Piro, si avvia l'iter parlamentare per l'unificazione delle diverse proposte presentate in materia di trasparenza. Su questo tema le posizioni praticamente conciondo pubblicità dei tassi per raccolta e credito, variazioni da comunicare al cliente che può rescindere il contratto. Migliorare, insomma, il rapporto banche-clientela: la Dc afferma di volerlo fare «senza mettere in discussione la sincerità degli sforzi che contemporaneamente sta compiendo l'Abi» (Scotti), Franco Piro dice invece che «i timidi passi fatti dall'Abi per giungere alla trasparenza attraverso l'autoregolamentazione mostrano che le resistenze della banche sono ancora forti e bisogna agire per legge».

È un passo verso la produttività e verso il '92. Come quello - sostiene la Dc - di rafforzare le Casse attraverso la loro riforma. Il cardine è una legge quadro che rispetti

**I CENTRI STORICI**

**MATERA SASSI**

16/26 GIUGNO 1988

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ**

**Confermata l'esistenza dell'anello di Einstein**

Un'altra previsione puramente teorica del padre della relatività, il cosiddetto «anello di Einstein», formulata nel 1936, è stata provata per la prima volta da un gruppo di scienziati americani dopo 52 anni. Nell'autorevole periodico scientifico «Nature», vari astronomi americani hanno pubblicato i risultati delle loro osservazioni dell'anello. Non si tratta in realtà di un vero oggetto cosmico, ma dell'effetto ottico della distorsione gravitazionale provocata nell'immagine di un quasar o di una galassia molto lontana. Einstein aveva predetto che per effetto della teoria della relatività, anche invisibili, avrebbero «curvato» i raggi di luce o i segnali radio di altri corpi celesti che passassero nelle loro vicinanze, prima di arrivare a noi, fino a formare un anello nel caso di massimo allineamento fra osservatore, oggetto invisibile e corpi osservati.

**Handicappati lavoreranno con l'aiuto del robot**

I quadriplegici handicappati, privi dell'uso di gambe e braccia, potranno ben presto inserirsi nel mondo del lavoro con l'aiuto dei robot presentati in questi giorni alla mostra dell'industria robotica a Detroit. Il nuovo sistema, sperimentato alla Carnegie-Mellon University di Pittsburgh, è composto da un «braccio» che obbedisce ad alcuni semplici comandi a voce, entro uno spazio delimitato. Il robot può prendere oggetti sugli scaffali, accendere la radio, utilizzare il telefono ed effettuare numerose operazioni sul computer (esclusa la composizione - sotto dettatura - di lunghi testi). Il modello presentato a Detroit dovrebbe essere commercializzato entro un anno dalla Prab Robot e malgrado il costo elevato - dai 50mila ai 300mila dollari - potrà aiutare molti dei 600mila quadriplegici americani.

**Meno danni al cervello causati dal Parkinson?**

Sono molto meno gravi di quanto si ritenesse fino ad oggi i danni al cervello provocati dal morbo di Parkinson, secondo studi recenti condotti negli Usa. Infatti, le lesioni provocate dalla malattia sarebbero confinate a quella zona dell'emisfero cerebrale preposta al controllo dell'attività muscolare e non toccherebbero invece i nuclei caudati, determinanti nei processi di strutturazione mentale. Questa tesi, sostenuta in particolare da un illustre neurologo americano, Stephen Darmet dell'ospedale «Chedoke McMaster» di Hamilton nell'Ontario, potrebbe indurre i medici ad aumentare il numero degli interventi chirurgici su pazienti affetti da Parkinson, attualmente assai basso, considerate le scarse possibilità di riuscita dell'operazione.

**Aids, il virus ha più di 40 anni**

Il virus dell'Aids ha sicuramente più di 40 anni, ma senza altro non supera la soglia del secolo. E quanto sostiene sulla base di ricerche, effettuate con sofisticati computer, il professor Temple Smith, biologo molecolare del «McGill» di Montreal. In risposta ad una recente ipotesi secondo la quale le origini dell'agente responsabile della sindrome risulterebbero a mille anni fa, i limiti a quo e ad quem dell'età dell'Hiv, lo scienziato ha fissato a grosse linee attraverso l'analisi di un set di dati del rivestimento esterno del virus. Stando ai dati da lui raccolti inoltre risulterebbe che i due principali agenti responsabili dell'Aids, l'Hiv e Hiv 2 sono il prodotto di un lungo processo di evoluzione che ha avuto luogo da un «avvo» comune, di probabili natali africani.

**200 milioni per un premio medico**

Per la munificenza di un chirurgo, Alessio Pecorelli, che ha isolato una fondazione che porta il suo nome, è nato un premio di ben 150.000 dollari (190 milioni di lire, circa), da assegnare a un medico o a un ricercatore in campo oncologico a livello mondiale. Per l'organizzazione del Premio, la Fondazione Pecorelli si avvale della collaborazione della Scuola europea di oncologia, diretta da Umberto Veronesi, e della consulenza di un comitato scientifico formato da qualificati oncologi mondiali. La presentazione del vincitore del premio avverrà oggi in un incontro, alle 12.30, presso l'Hotel du Lac di Riva del Garda (Trento).

**In aumento febbre reumatica**

La febbre reumatica, una grave malattia dell'infanzia e dell'adolescenza, sta aumentando negli Stati Uniti dopo un lungo periodo in cui sembrava quasi scomparsa. Lo rendono noto il dottor Frank Oaki e la dott. Catherine Deangelis del centro di cure infantili John Hopkins di Baltimore. La febbre reumatica colpiva 75 bambini su 100mila tra il 1935 e il 1945, ma negli ultimi anni la percentuale era gradualmente scesa ad un caso ogni centomila. L'aumento dei malati a Salt Lake City, Pittsburgh e Columbus fa temere una ripresa della febbre reumatica su scala nazionale, le cui cause non sono ancora note.

GABRIELLA MECUCCI

**Il progetto della Cee sulla nocività per la salute e per l'ambiente dei materiali da costruzione**

**Casa, dolce casa killer**

Chiudendo la porta di casa, ci ritroviamo in uno spazio, chiuso sì, ma anch'esso pieno di insidie. E forse, per difenderci, dovremmo imparare a tenere più aperta quella porta, spalancare le finestre più spesso, far entrare nella casa quell'aria esterna, che - sembra paradossale - è meno inquinata dell'aria interna.

Che la presenza all'interno delle abitazioni di tecnologie sempre più sofisticate (dall'elettrodomestico ai sistemi intelligenti di organizzazione delle funzioni domestiche) possa essere un pericolo è cosa nota. Meno nota è tutta la problematica legata alla qualità dell'aria interna. E questo per due motivi: perché non è obiettivamente possibile individuare immediatamente un rapporto tra una determinata sintomatologia e i livelli di inquinamento interno e perché la casistica eventuale (malesseri, patologie, manifestazioni allergiche, ecc.) sfugge ad un controllo sistematico e quindi si sottrae, nei fatti, ad una pubblicizzazione.

Nella progettazione e produzione edilizia l'analisi è stata quasi esclusivamente posta su: orientamento, standard, ventilazione degli ambienti trascurando il discorso della qualità dell'aria interna in relazione ai materiali da costruzione adottati. Negli anni settanta si verificarono - lo ricordiamo - alcuni episodi clamorosi, con disturbi acuti alle persone, dovuti alle lastre di cemento amianto (ora fuori legge) e alle emissioni nocive della formaldeide, impiegata come collante nei pannelli truciolari di legno e come schiuma (di urea-formaldeide) per l'isolamento termico di pareti e coperture. Furono episodi che hanno stimolato un'attenzione diversa. Oggi qualcosa si sta muovendo: una serie di iniziative scientifiche dimostrano la volontà di andare a fondo nella complessità del problema, condizione indispensabile per dare alla gente una informazione corretta.

Nel marzo '83 la Commissione delle Comunità europee ha dato avvio ad una «azione concertata» (Cost) che durerà fino al 1990 su «Indoor Air Quality and its Impact on Man». Obiettivo finale è quello di fornire indicazioni tecniche alla Divisione XI della Cee che dovrà proporre direttive in ordine alla diffusione di materiali da costruzione e prodotti per la manutenzione nocivi per la salute e per l'ambiente. Come queste direttive potrebbero modificare e ridimensionare strategie industriali consolidate è facile immaginare.

È convinzione diffusa che lo spazio domestico sia un'isola tutta nostra, tranquilla, sicura, luogo protetto nel quale ci rifugiamo, e non solo per sfuggire all'insidia esterna (i problemi, la violenza, l'affanno del vivere quotidiano...), ma perché lasciamo fuori rumori, inquinamento, veleni, i mille pericoli che, nelle strade, minacciano la nostra incolumità. Niente più falso di tutto questo.

FLORIANA MAZZUCCA



Disegno di Mitra Divshali

«Proprio per questo ci poniamo obiettivi tecnici molto rigorosi - afferma il tedesco Helmut Knöppel del Centro comune di ricerca di Ispra, cui è stato affidato il coordinamento dell'«azione concertata» - Occorre stabilire con precisione se e in quali condizioni e per quali entità l'aria interna eserciti un impatto sulla salute degli abitanti. La definizione di criteri ha bisogno di una base scientifica. Per questo noi procediamo a misure "in loco" di contaminanti organici in ambienti interni campione e alla preparazione di protocolli di lavoro e di esercizi di confronto fra i vari laboratori. Stiamo inoltre realizzando una camera di simulazione per misure di inquinamento in ambienti chiusi.»

Ma quali sono i materiali pericolosi o sospetti? La formaldeide innanzitutto, che fu usata in modo massiccio negli anni settanta per il contenimento dei consumi energetici e che tuttora inquinava l'aria interna delle abitazioni a causa del suo vastissimo impiego nei più diversi materiali costruttivi (dai pannelli truciolari ai compensati, ai tessuti); il pentaclorofenolo, regolarmente usato nell'industria del legno e, come antimuffa, in quella delle vernici, può esercitare effetti tossici sull'organismo umano. Studi condotti in Scandinavia hanno suggerito che l'esposizione dell'uomo ai clorofenoli può essere collegata a casi di cancro e di leucemia.

In una indagine («Measurements of Indoor Air Quality and Comparison with Ambient Air») del Joint Research Centre-Commission of European Communities su quindici abitazioni localizzate nell'Italia settentrionale (in un'area quadrangolare i cui vertici sono: Varese, Gallarate, Arona, Laveno), le fonti di maggiore inquinamento sono risultate gli impregnanti del legno e le vernici, le pitture, le colle, i materiali detersivi, i sigillanti, prodotti usati in tutti i tipi di costruzione, nelle ristrutturazioni, nella manutenzione ordinaria, nella diffusa attività del «far-da-sé». In particolare tra i composti organici è stato individuato il benzolo, cancerogeno per l'uomo. L'inquinamento «indoor» risulta più massiccio dove sono presenti o predominan-

ti i materiali sintetici, in particolare quelli a base di polimeri (Componenti fondamentali di arredi, rivestimenti, pannelli isolanti).

Poi c'è il radon, un gas nobile radioattivo rilasciato da alcuni componenti edili, materiali estratti da zone dove c'è una radioattività naturale. Una radioattività con la quale, in pratica, l'uomo convive da sempre, ma che può diventare pericolosa in determinate condizioni ambientali (terreni di fondazione insufficienti, ventilazione insufficiente, ecc.). Sotto accusa sono granito, tufo, lava, basalto, cemento d'altorforo, gesso fosforoso, mattoni di fanghi rossi.

Secondo una ricerca di Gloria Campos Venuti e Serena Risica dell'Istituto superiore della sanità sulla Regione Umbria: «... i livelli di radon che sono stati misurati nei prodotti di pulizia, prodotti per il bricolage, per il rinnovo, che contribuiscono notevolmente all'inquinamento dell'aria interna.» E forse l'uso di prodotti naturali, il ritorno ad una architettura cosiddetta ecologica (laccio riferimento ad esperienze attuate in paesi come la Svizzera, l'Austria, la Germania, la stessa Francia, che pur ha una tradizione «verde» meno forte) l'unica possibilità per chi vuole abitare in una casa sana?

«Non credo che questa sia la strada. Anche la cera naturale, per fare un esempio, emette dei vapori, che spesso non sono molto diversi da quelli che emettono i prodotti chimici. Anche i prodotti naturali possono causare qualche difficoltà; non dobbiamo dimenticare che la natura è chimica. La ricetta forse è molto più semplice: nel nostro buon senso. Occorre utilizzare con più giudizio i prodotti che acquistiamo, chiedersi se quel prodotto, quel detersivo, quel sigillante sia veramente necessario. Forse potremmo usarne di meno e più di rado e, nel farlo, non dovremmo dimenticare di aprire le finestre, di far circolare l'aria, anche in una giornata non proprio primaverile.»

crisi energetica: deve esserci in casa una ventilazione sufficiente. Potremmo dare delle cifre - continua Knöppel - almeno un ricambio d'aria ogni mezz'ora. In caso contrario nell'ambiente interno si crea una condizione malsana e un segnale è l'odore di chiuso, il cattivo odore che si avverte in alcune case. L'aria in questi casi è realmente irrespirabile.

È il fumo delle sigarette? «Il fumo è dannoso anche per chi non fuma e questo soprattutto in ambienti chiusi. Sul piano scientifico è un dato accertato. Mi chiedo: ma è proprio necessario fumare in casa? Chi non può rinunciare alla sigaretta (io stesso fumo, voglio precisare), dovrebbe almeno preoccuparsi di fumare fuori, su un balcone.»

Se la ventilazione è uno dei maggiori strumenti tecnici di controllo del comfort ambientale, come disciplinare allora gli impianti perché assumano solo questo ruolo e non costituiscano fonte di disturbo? È uno dei interrogativi posti al Seminario su «La casa ammalata» che si è tenuto il 9 maggio scorso alla Facoltà di Architettura di Milano, il confronto, coordinato dagli architetti Adriana Baglioni e Silvia Piaroli, ha coinvolto progettisti, specialisti in igiene abitativa e in medicina ambientale, psicologi, tecnici.

«Una volta individuate le fonti di disturbo, i relativi livelli di rischio e la rilevanza dei diversi problemi in aree territoriali definite - afferma Silvia Piaroli - si aprono alcuni interrogativi a quali livelli può intervenire il progettista edile per prevenire il fenomeno o per mitigarlo quando sia già in atto? È possibile individuare strategie progettuali e di controllo delle fasi contrattuali? E prepara l'impresa di costruzioni per realizzare soluzioni tecniche alternative? Si prospettano ostacoli o nuovi settori di intervento? E poi: come interagiscono questi problemi con l'industria? Si può ipotizzare la realizzazione di prodotti alternativi? Abbiamo nel seminario messo a confronto dati, fatti, ricerche portate avanti in aree disciplinari diverse. È certamente un passo importante per cominciare ad affrontare questi interrogativi.»

«Oggi, se da un lato agli edifici si richiedono prestazioni sempre più sofisticate e complesse - secondo Adriana Baglioni - sembra persa, in chi progetta, la capacità di porre in atmosfera relazioni gli spazi costruiti e chi in tali spazi lavora o abita. Il nostro obiettivo è tentare di ricucire questo rapporto.»

**Servirà per individuare la malattia definita «non A e non B» Per l'epatite da trasfusione presto un nuovo test diagnostico**

Presto sarà possibile mettere a punto un test diagnostico per accertare la presenza del virus delle epatiti né di tipo A, né di tipo B nelle partite di sangue destinate alle trasfusioni, accertamento finora impossibile. La rivista scientifica «Nature» ha pubblicato la notizia della scoperta fatta da un gruppo di ricercatori che hanno isolato la proteina del virus di questo genere di epatite.

Grazie alla scoperta di un gruppo di scienziati sarà possibile prevenire una delle più diffuse e pericolose forme di epatite da trasfusione: quella definita «non A non B» perché causata da un virus la cui natura era sino a ieri sconosciuta.

Secondo quanto riferisce la rivista scientifica internazionale «Nature», ricercatori della Biocine - una società di biotecnologie, frutto di una joint-venture fra la Ciba-Geigy e l'ormiana Chiron - sono riusciti a isolare per la prima volta proteine del virus e riprodurle in

preoccupazione - ha dichiarato all'«Unità» il professor Girolamo Sirchia, del Centro trasfusionale di Milano - non è l'Aids ma l'epatite, e proprio quella definita non A non B. Bisogna infatti considerare che in Italia vengono effettuate ogni anno circa 2 milioni di trasfusioni e che - nonostante tutte le precauzioni e i test eseguiti - registriamo un 9% di epatiti non A non B corrispondenti al 90% di tutte le epatiti virali da trasfusione e a 180mila casi. Circa la metà di questi casi cronizzano e almeno 9mila evolvono in cirrosi epatiche. Se davvero sarà presto disponibile un test diagnostico specifico per l'epatite non A non B, avremo finalmente risolto un grave problema. Tanto meglio se in seguito disporremo del vaccino. Anche se devo purtroppo osservare che la vac-

cinazione contro l'epatite B, pur essendo possibile già da tempo, viene tuttora praticata troppo poco; è questo un errore attribuibile a scarsa informazione e alla carenza di una corretta politica di educazione sanitaria.

«Il virus dell'epatite non A non B - ha dichiarato a «Nature» il dottor Michael Houghton della Chiron - è stato difficile da studiare perché è presente in piccolissime quantità nei tessuti infetti e contagia soltanto gli scimpanzé e l'uomo».

Le sperimentazioni cliniche del test diagnostico dovrebbero svolgersi prima della fine dell'anno in corso. Gli analisti americani hanno già previsto, solo per gli Stati Uniti, un mercato potenziale di 85 milioni di dollari ogni anno. Non è invece ancora prevedibile quando sarà possibile mettere a punto il vaccino.

**«Noi russi, maratoneti del cosmo»**

MOSCA. Kaliningrad è il termometro della iniziativa spaziale sovietica. E viene subito a chiedere di Romanenko, il primo a volare nello spazio. «Quando è atterrato - dice Tamara, uno dei tecnici della base - le gambe non reggevano più, la sua muscolatura si era dovuta indebolita e hanno dovuto trascinarlo a braccia». Immagini drammatiche (e abbiamo viste in tv), che fanno venire in mente quelle dell'arrivo degli alleati stranieri. Ma che sport è quello spaziale? Che senso ha sfidare fino a questo punto le resistenze umane?

Risponde Viktor Blagov, che a Kaliningrad dirige il volo da Terra. Anzitutto mi confermo la notizia che due privati americani pagherebbero parecchi milioni di dollari (pare 12) per volare nello spazio sulla Mir. «Ma - dice - era un cantante. Ci è stato mandato un documento ufficiale come proposta, ma non lo abbiamo preso in seria considerazione. Invece c'è un'altra proposta, sempre americana; è di una società che vorrebbe realizzare nello spazio un esperimento scientifico di biogeografia. Ci sono sostanze che possono essere prodotte a gravità zero e sostanze che possono

Dalla uscita 95 della capitale sovietica si prosegue in direzione Nord-Est fino a Kaliningrad, città satellite che ospita una delle basi spaziali sovietiche. È da questo centro di controllo che viene seguito momento per momento il volo della navicella Mir. Nel cielo viaggiano Mussà Manarov (ingegnere di bordo) e Vladimir Titov, il comandante, da quasi sei mesi impegnati in una missione di resistenza che certamente li impegna, ma ancora li vede abbastanza sorridenti e disponibili da partecipare perfino (come abbiamo visto) al quiz televisivo di Mike Bongiorno.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

essere private di fattori allergici in quelle condizioni. Sono esperimenti costosissimi. Gli americani vorrebbero affrontarli in maniera congiunta».

E perché non si rivolgono alla Nasa per il lancio?

La Nasa non la lancia e poi, per esperimenti di questo genere, occorre stare nello spazio per parecchio tempo. Anche da questo deriva l'interesse dei nostri voli.

In che cosa pensate di essere più avanti degli americani?

Per quanto riguarda lo studio dell'organismo umano a gravità zero siamo più avanti. Ma gli americani ci hanno sorpassato per quanto riguarda i computer, sia nella fase di preparazione che durante il

volò. Lavoriamo per raggiungerli. Nei lanci siamo più avanti noi. Lo abbiamo letto anche su «Nusweek» (risoluto, ndr) primavera. Un vettore così potente come il nostro è l'unico degli americani non ce l'hanno. È un razzo unificato, universale. Può avere 4, oppure 8 blocchi laterali, che di per se stessi sono razzi indipendenti.

Ma si potrebbe pensare che tenere un uomo così a lungo lontano da Terra sia anche crudele. Che insomma, al di là della utilità di qualche esperimento, la lunga durata sia più necessaria scientifica...

Il padre della scienza spaziale sovietica, Tziolkovsky, ha detto: passeranno gli anni e l'uo-

so avanti farlo dopo aver realizzato i risultati della missione precedente, per essere sempre sicuri che la vita dell'astronauta sia sicura.

Che cosa la mette in pericolo, cioè quali sono gli organi che sono messi a più dura prova?

La gravità zero è il primo problema e poi anche la sofferenza psicologica. La stanchezza fisiologica invece è all'ultimo posto. La gravità zero colpisce soprattutto il sistema vascolare, lo scheletro e i muscoli. Per il sangue il pericolo è a livello delle cellule: cambia la forma dei globuli rossi e il cuore diventa più piccolo. Anche le gambe perdono volume. È questo uno dei motivi per cui non mandiamo donne nello spazio... (e qui sorride di nuovo, ndr). Naturalmente questi pericoli si cerca di contrastarli con l'allenamento. La lunghezza del volo è commisurata alle conseguenze che prevediamo sulle condizioni dell'astronauta.

E oggi come sta Romanenko? Si è ripreso del tutto?

Romanenko sta ancora continuando le cure. È tornato il 21 dicembre, ma ancora si sta riabilitando.

## Rettore Oggi i risultati del voto

Docenti alle urne ieri e questa mattina alla «Sapienza» per la prima votazione per l'elezione del nuovo rettore. Il seggio, allestito nell'aula 1 di Giurisprudenza, resterà aperto dalle 9 alle 13. Lo spoglio delle schede dovrebbe procedere abbastanza celermente, e già a metà pomeriggio si dovrebbero conoscere i risultati. Non c'è da aspettarsi, comunque, la «fumata bianca»: è infatti convinzione generale che questa prima tornata elettorale - nella quale, come nelle due successive, occorre la maggioranza assoluta dei voti - avrà solo il valore di un test per saggiare la reale consistenza delle candidature.

Sul risultato pesa l'incognita del voto dei professori associati (1.552 su un totale di 2.836 elettori), la cui associazione ha dato indicazione di mettere nell'urna la scheda in bianco in questa prima votazione in segno di protesta. Da tempo gli associati sono in lotta per una serie di rivendicazioni normative che, finora, non hanno trovato accoglienza da parte del Senato accademico e del Consiglio d'amministrazione. I candidati, per ora, sono quattro, Tullio De Mauro, Giorgio Tecce, Francesco Balsano e Giuseppe Guerrieri, ma non è affatto escluso che dalle urne salti fuori a sorpresa un quinto nome.

## La giunta triplica nel giro di un mese la previsione di spesa per la viabilità

Un generico elenco di opere ma di concreto ancora non c'è nulla

# Mondiali, girotondo di miliardi

Pioggia di miliardi, a parole, sui Mondiali del '90. La giunta comunale dimissionaria ha triplicato, nel giro di poco più di un mese, la previsione di spesa per le opere di viabilità, portandole da 51 a 155 miliardi. Ma non esiste un progetto complessivo, e i soldi in realtà non ci sono. A 24 mesi dall'inizio dei Mondiali, si fa concreto il pericolo che non si faccia in tempo a realizzare nemmeno l'indispensabile.

Cartellino giallo per la giunta capitolina. In crisi da settimane, il pentapartito si dimostra anche in crisi di idee, presentando per i Mondiali del '90 proposte la cui «demagogia e arroganza» denuncia il consigliere comunista Piero Salvagni - sono direttamente proporzionali alla sua debo-



Una veduta dell'Olimpico: per i mondiali è ancora scontro in Campidoglio

Alla riunione l'assessore dc ai Lavori pubblici Giubilo si è presentato praticamente a mani vuote, affermando solo genericamente che «sono in corso contatti con il governo».

L'atmosfera si è andata rapidamente surriscaldando, e solo in seguito all'insistenza dei comunisti finalmente Giubilo si è deciso a tirare fuori un foglietto in cui è elencata una serie di opere, riguardanti pressoché solamente la viabilità, da realizzare per i Mondiali. Di attrezzature ricettive, manifestazioni culturali, creative ed espositive, commercio, impianti sportivi di base, di quel piano generale, insomma, su cui da tempo insistono i comunisti, non c'è traccia. Fin qui, in fondo, nul-

lo di nuovo. La vera sorpresa, però, è rappresentata dal fatto che 51 miliardi di spesa previsti ad aprile si sono inopinatamente trasformati, sul foglietto di Giubilo, in 155 miliardi, sulla base di un elenco di interventi tanto generici quanto irrealizzabili, in gran parte, entro il giugno del '90.

Qualche esempio? 12,5 miliardi destinati a «interventi Rip. Vi (illuminazione, spostamenti ecc.)», senza ulteriore specificazione, 2,5 miliardi per «Arredo e attrezzature verdi», quali? 8 miliardi per «Attrezzature spettacolo» e «Attrezzature fisse per cultura» per Campo Boario, un progetto che risale alla giunta di sinistra. Ma c'è di più: dei 28 progetti elencati da Giubilo, solo quelli relativi a Campo Boario

sono già stati approvati, mentre tutti gli altri sono ancora «in elaborazione» o «pre-diposti», cioè di là da venire. E poi - accusa Salvagni - «a che titolo questa giunta, dimissionaria e quindi tenuta a occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione, va a trattare con la presidenza del Consiglio? In base a quali progetti, visto che non sono stati discussi né tanto meno approvati dal Consiglio comunale o dalla commissione speciale, ma sono solo il frutto della fantasia di qualche membro della giunta?».

Al fischio d'inizio dei Mondiali mancano poco meno di 24 mesi, se si vuole veramente realizzare almeno le infrastrutture più importanti non si può perdere nemmeno un

giorno. «In queste condizioni - aggiunge Salvagni - è da irresponsabili presentare queste assurde proposte mentre la giunta è in crisi e il bilancio non è ancora stato approvato. Si fa affidamento sui fondi statali, ma non potranno essere disponibili prima di gennaio. Si sarebbe dovuto piuttosto, come noi da tempo chiediamo, concentrare le energie su pochi progetti concretamente realizzabili, e darsi da fare per portarli a termine in tempo». Oltretutto, la strettezza dei tempi impone ormai l'affidamento delle opere mediante concessione privata, e questa giunta non pare proprio la più adatta a dare garanzie di trasparenza e di effettivo controllo sull'esecuzione dei lavori.

## A Lunghezza, denunciato dai genitori Ha violentato per anni 6 bambine Arrestato autista dell'Acotral

La invitava nel suo orto a guardare gli animali, una alla volta. Poi le violentava. Dopo anni terribili di angosce e silenzi, sei bambine, tra i 12 e i 14 anni, hanno raccontato tutto ai genitori. Sul tavolo del magistrato sono arrivate puntuali le denunce delle famiglie e ieri all'alba Augusto Petrolati, 48 anni, autista dell'Acotral, è stato arrestato. L'accusa è di violenza carnale e atti di libidine violenti.

**ROSSELLA RIPERT**

Dagli occhi delle loro bambine, l'allegria, la spensieratezza dell'infanzia sono scomparse da un giorno all'altro. Di colpo, senza un apparente motivo. Chiuso nel silenzio, pensierose, tristi, a lungo hanno nascosto la loro terribile tragedia. Poi hanno cominciato a raccontare. A tirare fuori, pezzo per pezzetto, i ricordi allucinanti degli istanti passati nell'orto di Augusto Petrolati, consegnando ai genitori il segreto dei loro dolori.

Una storia di stupri e violenze iniziata tanto tempo fa,

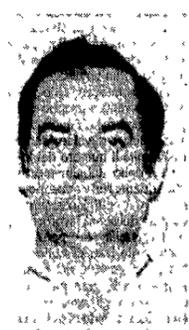
zitta, non dire nulla a nessuno o il getto nel pozzo dei serpenti, ti faccio mangiare dai ragni» avrebbe detto ad una delle bambine più piccole, l'autista.

Con un peso insopportabile, le bambine tacevano. E smettevano di sorridere. Proprio il repentino cambiamento delle figlie ha insospedito e preoccupato i genitori. Hanno chiacchiato, hanno cercato di capire. Piano, piano, terribili le parole sono venute fuori. E qualche settimana fa sei famiglie hanno deciso di andare fino in fondo. Sono andate alla Procura della Repubblica e hanno denunciato Augusto Petrolati. Il sostituto procuratore Gloria Attanasio ha incaricato la squadra mobile di fare gli accertamenti necessari. E quando sul suo tavolo è arrivato il rapporto degli agenti della squadra mobile guidati dal dottor Del Greco, che confermava le accuse dei genitori e delle bambine, per l'autista dell'Acotral è scattato

l'ordine di cattura. L'accusa è di violenza carnale, atti di libidine violenti, minacce, corruzione di minorenni e atti osceni. Sembra infatti che l'uomo abbia costretto una delle bambine ad assistere a suoi rapporti sessuali con una donna non ancora identificata.

«Lasciateci in pace, mio padre è al lavoro». Uno dei figli di Augusto Petrolati, allaccia il freno alla finestra della sua casa, è chiuso in un mutismo impenetrabile. E sua madre, si ha deciso dietro le tende della finestra. «Non avrei mai potuto immaginare una cosa del genere commenta veloce un vicino di casa un uomo per bene, normalissimo. Poi stamattina sono arrivate le volanti e l'hanno portato via». Un'altra ragazza, conosce la storia, ma si trincerava dietro il più assoluto silenzio. «Abbiamo promesso, proprio per le famiglie, per le loro bambine. Aspettiamo il processo». All'alba di ieri le volanti della

polizia sono andate a prendere Augusto Petrolati a casa. Trasportato nel carcere di Regina Coeli sarà interrogato dal magistrato. Drammatica e sconcertante questa ennesima storia di violenza va a sommarsi ad una lista lunghissima. Solo negli ultimi giorni altri due casi di stupri su bambini sono arrivati sulle cronache dei giornali. I tre maschi di Morera violentati da un vecchio di 80 anni e due bambine piccolissime di dieci e tredici anni violentate per anni dal «padre padrone».



Augusto Petrolati

## Rapina Imbavagliata in casa fino all'alba

Imbavagliata e legata da due rapinatori, la scorsa notte, solo ieri mattina un'anziana signora è stata liberata dalla figlia che rientrava a casa, al Tuscolano. I banditi le hanno portato via 4 milioni in contanti e gioielli per un valore imprecisato.

La signora Enrica Zoppoli, 68 anni, sola in casa, verso le 22,30 dell'altra sera è andata a vedere chi stava suonando al campanello della sua abitazione, all'interno 3 del palazzo in piazza Santa Maria Ausiliatrice 33. Con un pretesto i due rapinatori si sono fatti aprire, ma la signora Enrica non si aspettava davvero di trovarsi spiante davanti a una minacciosa pistola.

I due sono entrati a forza dentro casa ed hanno immobilizzato e imbavagliato la donna. Poco dopo i rapinatori se sono andati con il loro bottino. Solo ieri mattina, rientrando a casa, la figlia ha liberato Enrica Zoppoli, che ha denunciato la rapina subito.

## Psichiatria S. Giovanni: altri otto incriminati

Altri otto incriminati nell'inchiesta sul reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni. Con l'accusa d'aver legato al letto i degeni ed averli curati con dosi massicce di psicofarmaci, il sostituto procuratore Giuseppe Andruzzi ha inviato ieri ordini di comparizione a otto tra infermieri e medici. Salgono così a dodici le persone incriminate nel corso dell'inchiesta. Le indagini presero l'avvio da numerose denunce di famigliari di ricoverati che parlavano di trattamenti terapeutici a base di cinghie di contenzione e tranquillanti. Gli infermieri incriminati durante gli interrogatori hanno sostenuto che il dosaggio era prescritto dai medici. Questi ultimi, dal momento che non c'è traccia di prescrizioni nelle cartelle cliniche, hanno spiegato che si tratta di una prassi, in contrasto però - ha evidenziato il magistrato - con la vecchia legge sulla psichiatria del 1907 solo in parte assorbita dalla 180.

## Sul traffico incontro tra Signorello e il prefetto



Nicola Signorello (nella foto) e Alessandro Voci, faccia a faccia, in Campidoglio, sui problemi del traffico e dell'inquinamento in città. L'incontro dopo la lettera, scritta nei giorni scorsi da Voci al sindaco e ai presidenti di Regione e Provincia e ai responsabili di Atac, Acotral, Anas e Fs. Il prefetto ha voluto puntualizzare che esclude qualunque osservazione specifica sull'azione della giunta comunale. Anzi, fanno celermente sapere dal Comune, Voci «ha dato atto al sindaco delle iniziative coraggiose assunte».

## Gli abitanti del V settore: niente auto anche di notte

Chiedere il traffico nel centro anche dopo le 21. La richiesta viene dal Comitato del V settore, quello delle zone Ponte e Pariene, che si è dichiarato d'accordo con la proposta avanzata nei giorni scorsi dall'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca. «La vita nel centro, per colpa del traffico, è diventata impossibile nelle ore notturne», dicono gli abitanti. E se il Comune non si muove, promettono di «adottare tutti i mezzi necessari», compreso il ricorso alla magistratura.

## Malerba: «Così organizzerò il commercio»

Negozi aperti dalle 7 alle 21 per tutto l'88, e nel periodo estivo riposo settimanale, facoltativo, sabato o lunedì, mentre quelli di genere alimentare potranno chiudere solo di sabato pomeriggio. Per chi vuole, apertura anche la domenica dalle 8 alle 13 e chiusura alle 22 il venerdì. Questi i nuovi orari dei negozi romani presentati ieri dall'assessore Salvatore Malerba, che ha anche illustrato alcune proposte di sistemazione per i mercati di Porta Portese e via Sannio.

## Domani cacciatori in piazza

Doppie in piazza, anziché nei boschi, domani mattina. Alle 10, 20mila cacciatori parteciperanno ad una manifestazione a S. Apostoli indetta dall'Unavi, l'organizzazione unitaria delle associazioni venatorie. «Sotto tiro», la Regione, che a dieci anni dall'approvazione della legge quadro nazionale non ha accolto, unica tra tutte quelle d'Italia, quelli che i cacciatori definiscono «i principi innovatori della legge».

Ad uccidere i rospi smeraldini nella vasca del parco del Daini pare sia stato proprio il Comune. Il quale l'ha pulita usando dei candeggianti che hanno avvelenato i rari animali nel loro periodo riproduttivo. Questo, nonostante il Campidoglio avesse assicurato agli ecologisti che mai avrebbe fatto le sue «pulizie» quando nella vasca si trovavano i piccoli ospiti.

## Chi ha ucciso i rospi nella vasca di Villa Borghese?

E quanto vuole sapere Anna Maria Procacci, deputata verde, che ha presentato ieri un'interrogazione parlamentare. E sulla stessa vicenda, è già partito un esposto per la magistratura. Ad uccidere i rospi smeraldini nella vasca del parco del Daini pare sia stato proprio il Comune. Il quale l'ha pulita usando dei candeggianti che hanno avvelenato i rari animali nel loro periodo riproduttivo. Questo, nonostante il Campidoglio avesse assicurato agli ecologisti che mai avrebbe fatto le sue «pulizie» quando nella vasca si trovavano i piccoli ospiti.

## Il Pci annuncia: «Esposito sul cemento a Villa Torlonia»

Un esposto alla magistratura per impedire che la collata di cemento venga rovesciata a ridosso di Villa Torlonia, come rischia di avvenire con la costruzione di un nuovo palazzo. Lo ha annunciato il Pci, che chiede anche al consiglio comunale di intervenire sulla vicenda. «L'esposto servirà per accertare - ha detto il responsabile ambiente del Pci romano Maurizio Sandri - la legittimità o meno della licenza edilizia rilasciata nel '72 alla società 51C».

## A giugno insegnanti senza stipendio?

In pericolo lo stipendio degli insegnanti nel mese di giugno. Infatti la Cisl-Fim della Italsiel, che gestisce il centro elettronico della Pubblica Istruzione a Monteporzio Calone, ha proclamato un calendario di scioperi articolati, dopo la rottura delle trattative. I lavoratori chiedono la riduzione giornaliera a 7 ore e mezzo e 190mila lire di aumento mensili.

STEFANO DI MICHELE

## Sant'Angelo Già restaurate 7 statue

È finito anche il restauro del settimo angelo di Castel S. Angelo. Ora ne mancano soltanto tre, poi l'operazione, iniziata nel luglio dello scorso anno dalla soprintendenza comunale, con la sponsorizzazione dell'Alitalia, sarà completata e i dieci angeli con le ali spiegate, tutti della scuola berniniana, torneranno al loro posto, sulla mole del Mausoleo Adriano. Per sciogliere le croste nere, dovute allo smog della città, si è usato dei potenti getti d'acqua a pressione, opportunamente nebulizzata. Il Bernini realizzato personalmente due delle dieci statue, l'angelo con la croce e quello con il cartiglio, ma papa Clemente XI quando le vide le trovò troppo belle per lasciarle all'aperto. Ne fece fare delle copie e spostò gli originali nell'altare maggiore di S. Andrea delle Fratte, dove sono ancora oggi. Il restauro sarà completato entro l'estate di quest'anno.



## Un bel respiro e i polmoni fanno il pieno di smog

Non è il Central Park di New York ma solo lo sparuto fazzoletto di verde di piazza Venezia. Ma lo sportista maratoneta non se ne cura e condisce con qualche flessione di rito il solito jogging mattutino. Di coraggio non manca visto che l'altalena, colpevoli veleni di auto e bus, non si rivelerà sicuramente salutare. O forse si tratta di un'idea originale. I giapponesi vanno in un bar del centro per bere un bicchiere... di ossigeno, il nostro romano scende in piazza Venezia per servirsi una bella sorsata di monossido di carbonio con un pizzico di piombo. Contento lui...

Non è il Central Park di New York ma solo lo sparuto fazzoletto di verde di piazza Venezia. Ma lo sportista maratoneta non se ne cura e condisce con qualche flessione di rito il solito jogging mattutino. Di coraggio non manca visto che l'altalena, colpevoli veleni di auto e bus, non si rivelerà sicuramente salutare. O forse si tratta di un'idea originale. I giapponesi vanno in un bar del centro per bere un bicchiere... di ossigeno, il nostro romano scende in piazza Venezia per servirsi una bella sorsata di monossido di carbonio con un pizzico di piombo. Contento lui...

## «Ho paura di mio figlio handicappato»

«Da 17 anni siamo tutti prigionieri di questa storia, della malattia di mio figlio. Volevamo curarlo, ma non ci siamo riusciti. La nostra vita è stata sconvolta, ci sentiamo abbandonati da tutti». In queste poche parole c'è quasi tutta la storia di Danilo P., un ragazzo handicappato. Come migliaia di altri a Roma. Le istituzioni, davanti al dramma suo e della sua famiglia sembrano fuggire. Scarse e burocratiche risposte, l'assenza totale dei servizi che viene scaricata sui parenti più vicini. A stona, appunto, comune. Danilo è sempre vissuto in famiglia, con i genitori e tre fratelli. Difficile inserirlo in una scuola normale. Dal '85 frequentava «Casa Giocosa», un istituto medico psicopedagogico. Ma dall'altro giorno hanno fatto sapere di non poterlo più tenere. «Si tira giù i calzoni, spunta addosso ai compagni», hanno detto alla madre. «Presento una denuncia, poi mi metterò in mezzo alla strada con Danilo, finché qualcuno non ci aiuti», è la sua risposta. Anche perché il ragazzo, secondo gli stessi medici, non può più rimanere a casa, ha sempre più assunto «compor-

Daniilo P., handicappato, una storia come tante. Una storia di ordinario abbandono da parte delle istituzioni. Il suo caso è passato, finora senza soluzione, dalla Usl alla Regione, su fino alla presidenza della Repubblica. Il ragazzo è sempre vissuto in famiglia. «Volevamo recuperarlo, ma non ci sia-

mo riusciti», dicono i genitori. Ora gli stessi medici consigliano il ricovero, urgente, in istituto. Ma nessuno pare in grado di trovare una sistemazione al giovane handicappato. Anzi, dall'altro giorno è stato mandato via anche dall'istituto medico psicopedagogico che frequentava da circa tre anni.

pendentemente dal numero degli handicappati aventi diritto. E chi non rientra in quel numero è costretto ad arrangiarsi, a piangere raccomandazioni. Il 19 marzo, esasperati, i genitori di Danilo hanno scritto al presidente Cossiga: «Ci domandiamo quale sia il "valore della vita", o meglio quale sia la "vita" che noi cattolici, in questa cattolica Italia, continuiamo verbalmente a difendere». Il Quirinale ha girato la lettera all'assessore regionale dc alla sanità, Ziantoni, che si è limitato a far sapere che non spetta a lui, ma al suo collega agli enti locali. Intanto Danilo è nella sua casa, «prigioniero» insieme alla sua famiglia. «Non vuole mai uscire. Quando ci proviamo botte, calci, cerca di buttarsi sotto le macchinine», racconta Paola P. «Suo figlio - gli hanno detto i medici - può che affannare un orto nella vita non potrà fare». È la storia di una sconfitta. Ma ha pensato, signora, che sarebbe stato meglio ricoverarlo da piccolo? «Forse, certo», non so. Ma mi sarebbe sempre rimasto dentro un orribile dubbio: e se potevo salvarlo? Ma adesso, però, chi mi aiuta?».

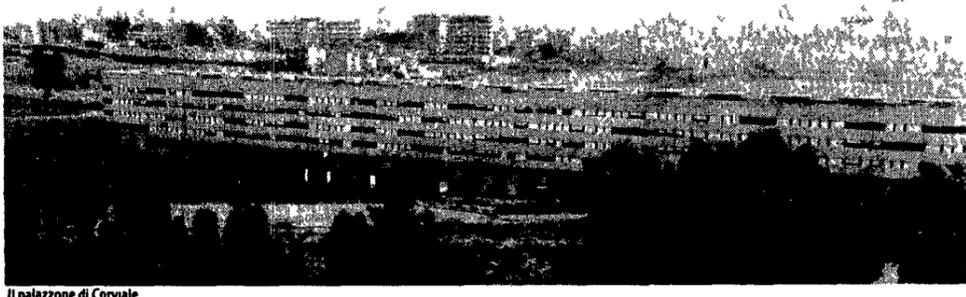
STEFANO DI MICHELE

«Caso Ventre»  
Al processo  
memoriale  
del pentito

«Dopo una giornata intera di interrogatori il magistrato con molta insistenza si accontenta di farmi sottoscrivere un verbale dove risultava il coinvolgimento dell'avvocato Ventre nelle vicende giudiziarie che mi avevano visto protagonista». È una parte del memoriale dell'ex «pentito della droga» Antonio Falci che dopo aver vestito i panni di accusatore in primo grado adesso ha ritrattato tutte le accuse nel «caso Ventre». Ha presentato questa lettera memoriale ieri davanti ai giudici della prima Corte d'appello lo stesso avvocato Rocco Ventre condannato in primo grado a due anni di reclusione per favoreggiamento. Antonio Falci l'aveva spedita a lui e per conoscenza al suo ex difensore Antonio Filizola che ieri ha rinunciato al mandato difensivo per contrasti insanabili con il suo cliente nel ottobre dell'87 spiegando per quali motivi durante l'istruttoria aveva accusato i due avvocati. «Sento il dovere per una questione di coscienza personale», scrive Falci che racconta anche tutte le sue disavventure giudiziarie a Patrasco in Grecia e poi in Thailandia a Chiang Mai.

Durante la prima udienza dell'appello il pentito aveva preso la parola ed aveva ritrattato le sue accuse nei confronti degli avvocati Ventre e Cerulli accusati di favoreggiamento e condannati in primo grado a due anni il primo e sei mesi il secondo. Falci il 27 maggio («Cogliendomi di sorpresa» afferma l'ex difensore Filizola) ha detto di averli in colpa perché il magistrato che conduceva le indagini Margherita Gerunda gli aveva fatto capire che se avesse collaborato avrebbe avuto vantaggi. Tutto questo sarebbe successo quando Falci fu sovrano e la fidanzata erano chiusi in carcere in Thailandia accusati per detenzione di droga.

Per queste accuse il procuratore generale Antonio Dragotto ha chiesto ed ottenuto la trasmissione del verbale dell'udienza dal presidente della Corte d'appello. Ha deciso infatti di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica di Perugia per procedere contro Antonio Falci per il reato di calunnia nei confronti del magistrato che istruì il processo. Nell'udienza di ieri dopo la lettura pubblica del memoriale il pg ha chiesto l'acquisizione anche del documento scritto che conferma le accuse fatte durante l'interrogatorio in aula da Antonio Falci.



Il palazzo di Corviale

# Il Comune: «Corviale? No, grazie»

Comune Regione Circostrazione al convegno su Corviale hanno preferito non farsi vivi. Lo Iacp è stato lasciato solo a fronteggiare il «l'acuse» degli abitanti. Solo alcuni tecnici hanno voluto ragionare al di là dei pentimenti sul palazzo più lungo d'Europa. Unica proposta concreta è stata quella di creare una commissione fra istituti e abitanti come sede permanente per la crociata contro il degrado.

ANTONELLA CAIAFA

Comune Regione Circostrazione hanno preferito la macchia. Al convegno pro-mosso dallo Iacp «un'idea per Corviale» non si sono fatti vivi. L'istituto ha lasciato il palazzo a se stesso. Unica proposta concreta è stata quella di creare una commissione fra istituti e abitanti come sede permanente per la crociata contro il degrado.

Riuscito lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil

## «Cistanno licenziando tutti» A Tivoli un lungo corteo per il lavoro

«Piano piano stanno smantellando tutto. Chiedono le fabbriche licenziando gli operai qui rischia di diventare un deserto industriale». La zona est della provincia di Roma s'è fermata ieri mattina per uno sciopero generale indetto da Cgil Cisl Uil. Al centro del corteo e della manifestazione il tema del lavoro e dello sviluppo. Nella zona ci sono trenta mila iscritti all'ufficio di collocamento.

DOMENICO IORIO

Si è fermata ieri la parte est della provincia di Roma. Lo sciopero generale indetto dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil della zona ha interessato tutte le attività produttive. In alcune eccezioni come i trasporti tutti le categorie di lavoratori. Da Subiaco a Tivoli da Guidonia a Monte Rotondo per quattro ore dal 10 alle 14 hanno crociato le braccia i lavoratori della Pirelli i cavatori del travertino i formai della Salarna ed anche gli artigiani molti com-

co Tivoli Monterotondo un'area che racchiude 69 comuni e nella quale abitano 290 mila persone. Sono stati tre gli obiettivi principali che il sindacato ha messo al centro della giornata di protesta. In nanzitutto l'occupazione. Ne gli ultimi anni nella zona compressa tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene si è assistito ad un vero e proprio smantellamento dell'apparato produttivo che ha causato la perdita di oltre 2 mila posti di lavoro. Il nostro caso è emblematico - dice un lavoratore delle cave di Travertino - il settore sta attraversando una crisi senza precedenti. Se è vero che esiste in questo campo una instabilità cronica del mercato è pure vero che il crollo del prezzo della pietra è imputabile anche a imprenditori che si fanno una concorrenza scriteriata. L'introdu-

zione di nuovi macchinari ha inoltre aggravato la situazione. Di fatto insomma il numero degli occupati nelle cave si è ridotto ad un terzo». L'ultimo attacco all'occupazione è venuto proprio nei giorni scorsi dalla Pirelli che ha annunciato di voler ridurre di 700 unità il numero dei lavoratori dello stabilimento di Villa Adriana. Nel contempo è cresciuto vertiginosamente l'esercito dei senza lavoro. Sono trentamila le persone iscritte nelle liste di collocamento dei comuni del comprensorio e la gran parte di queste sono giovani. Segue nell'indicazione degli obiettivi sindacali il decollo dei piani degli insediamenti produttivi. Il Pdp il sindacato ha criticato il metodo col quale gli enti locali del comprensorio hanno affrontato queste opportunità per cui ogni comune ha ela-

borato il suo piano incurante di quello che faceva l'amministrazione del comune vicino. Questo modo di procedere secondo Cgil Cisl e Uil dilapidava i nuovi insediamenti. Per questo motivo ieri si è chiesto che le amministrazioni elaborino questi piani a livelli «svacanzati». Per ultimo il sindacato ha posto i temi del risanamento igienico ambientale. Le questioni irrisolte nel comprensorio che riguardano la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente sono molte. Il decollo dei grandi parchi naturali come quelli dei monti Smburni dei Tiburtini della foresta di Gattaceca del parco dell'Aniene stenta ad avvenire e si incepta continuamente tra iniziative locali. In poche di campagne cecca politiche.

Al convegno dell'Iacp per salvare il Serpentone le istituzioni non si sono fatte vive. Presto una commissione per continuare la crociata. Gli architetti: «Non siamo pentiti...»

Al convegno dell'Iacp per salvare il Serpentone le istituzioni non si sono fatte vive.

Presto una commissione per continuare la crociata. Gli architetti: «Non siamo pentiti...»

NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Avviso - Attivo straordinario degli insegnanti comunisti. Ore 16 in federazione con Andrea Marghen.  
Sezione Casa. Ore 17 coordinamento sezioni Iacp con Franco Speranza e Armando Iannilli.  
Corso 88. Ore 18 in federazione con il corso di formazione quadri «Weltare State aspetti tecnici e applicazioni in Europa occidentale» con Franco Speranza.  
Cellula Atac Trionfale. Ore 14 a Trionfale congresso della cellula con Sergio Micucci.  
Sezione Torbellamonaca. Ore 17 assemblea pubblica del comparto M/6 con Maurizio Elissandini e Piero Rossetti.  
Zona Portuense-Giancolense. Ore 17 30 a Monteverde vecchio gruppo XVI e segretari delle sezioni su situazione circoscrizione con Adriano Labbucci.  
Luisa Laurelli segretario del comitato di zona della XII circoscrizione (Eur Spina ceto) ha eletto la compagna Luisa Laurelli segretaria della zona in sostituzione del compagno Matteo Amati.  
Sezione Statali Via Goltio. Ore 16 assemblea cellula Vigili del fuoco (Bellini).  
Sezione Casilino 23. Dibattito sul libro «Berlinguer il segretario». Le sezioni Casilino 23 e Tor de Schiavi hanno organizzato a Tor de Schiavi un dibattito sul libro «Berlinguer il segretario» con Chiara Valentini e Giorgio Mele.

COMITATO REGIONALE

**Rivolo Commissione Agraria.** La riunione della Commissione Agraria regionale prevista per il 13/6 è stata rinviata causa concomitanza con convocazioni dei Cj delle federazioni a mercoledì 22/6 sempre alle ore 16 30.  
**Federazione Castellani.** Genza non è convocata per lunedì 13 alle ore 17 30 la riunione del Cj e della Cjc su valutazione dei risultati elettorali scelte e impegni del partito (Magna). In federao ore 18 commissione urbana (Cecere). In federao ore 17 presidenza (Struatali) Labico ore 17 assemblea (Valerotti) Anzio ore 18 30 Cd (Corradi).  
**Federazione Tivoli.** Subiaco ore 17 30 comitato di zona (Mietli) Jenne ore 20 30 assemblea (Mietli).  
**Federazione Viterbo.** Viterbo ore 17 30 comitato comunale ore 17 proseguo e si conclude l'attivo comunale sul voto del 29/30 maggio (Amici, Capaldi).

PICCOLA CRONACA

Nozze. Albertina Setti e Piero Dazi si sposano oggi in Campidoglio. Affettuosi auguri dai compagni della sezione Cassia della zona Nord e di Unità.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro) 1922 (Salerno-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio).  
**Farmacie notturne Appio.** via Appia Nuova 213 Aurelio: Cichè 12 Lattanzi via Gregorio VII 154a Esquilino: Gallena Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur via Europa 76 Ludovisi piazza Barberini 49 Monili via Nazionale 228 Ostia Lido via P. Rosa 42 Parioli via Bertoloni 5 Pietralata via Tiburtina 1 437 Rioni via XX Settembre 47 via Arenula 73 Portuense via Portuense 425 Prati via Cavour 81 via Collatina 112 Prenestino-Labicano via L.A. quila 37 Prati via Cola di Rienzo 213 piazza Roma gimento 44 Primavalle piazza Capocciaturo 7 Quadraro-Ciaccetta Don Bosco via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258.

MOSTRE

La piazza universale Giochi spettacolari macchine da fiera e una park camponi di giochi fotografate dell'800 da tutto il mondo una macchina Lumière automi e altro. Museo del arte e delle tradizioni popolari piazza Marconi 8 (Eur) Ore 9 14 domenica 9 13. Fino al 30 giugno.  
**Goethe in Italia.** In occasione del bicentenario del viaggio in Italia mostra documentaria di olii disegni «acquerelli incisioni lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folklor, piazza S. Egidio. Ore 9 13 martedì e giovedì anche 17 19 30 lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.

Regione  
Dopo la lite  
i dc  
si scusano

Il consiglio regionale ha approvato alcune nomine in enti di interesse pubblico. Sono stati eletti i presidenti dei collegi dei revisori dei conti delle Usl romane e completati gli organici dell'Ispes (Istituti regionali per la ricerca economica) e della Filas (Finanziaria regionale per lo sviluppo). Ma gran parte del tempo ieri mattina se ne è andato per discutere della vicenda che ha coinvolto alla vigilia delle ultime amministrative Ettore Ponti e Polito Salato consiglieri dc. I due nell'aula della Pisana erano venuti quasi alle mani con Ponti che urlava contro il «cambiamento di alcuni rappresentanti regionali nelle Usl» e Polito Salato che cercava di calmarlo. Il risultato è un vero e proprio match di insulti e minacce. Un replay di quanto era successo un mese prima tra il repubblicano Bernardi e il missino Gramazio il quale fu «censurato» dal consiglio Ponti e Salato hanno invece chiesto scusa ai loro colleghi. C'è stata anche la protesta del personale dell'istituto «Vacca» un centro di assistenza agli handicappati che da anni non vede applicato il contratto. Il comunista Scheda ha chiesto la convocazione urgente su questa vicenda della commissione sanità. L'assemblea non si è potuta riaprire anche nel pomeriggio per la mancanza in corso tra i dipendenti della Pisana.

Sunia  
Un esposto  
sugli affitti  
degli enti

Estorsione. È la pesantissima ipotesi di reato contenuta in un esposto inviato al procuratore capo della Repubblica di Roma dal segretario del sindacato inquilini Sunia Luigi Pallotta. Ad «estorcere» soldi sarebbero gli enti previdenziali e gli istituti assistenziali (Inail Enpaf Enpals ecc) che secondo l'esposto di Pallotta imporranno il pagamento di cospicui arretrati come condizione per affittare gli appartamenti che fanno parte del loro enorme patrimonio immobiliare una violazione secondo l'esposto delle leggi vigenti. Ma l'accusa di Pallotta è più generale: gli enti starebbero sfruttando arbitrariamente la legge 15/87 per ottenere il massimo profitto dai loro affittuari. Ne chiedendo canoni di locazione spropositati e venendo così a meno alla funzione calmatrice che è loro connotata. Da alcune settimane accusa sempre Pallotta gli enti starebbero inoltre invadendo migliaia di sfratti per finita locazione ad artigiani commercianti operatori turistici scuole private per costringerli ad accettare condizioni capespro. Il Sunia auspica quindi un immediato intervento della magistratura.  
Sempre sul fronte enti previdenziali una buona notizia. Anche a seguito delle proteste organizzate da Lista di lotta - compreso lo sciopero della fame di tre donne ieri, il commissario dell'Inadef Nevi Quercia ha comunicato alla giunta capitolina la disponibilità ad affittare le case dell'ente per il fabbisogno cittadino.

**aliscafi**  
vevor ORARIO 1988 SNAV

**ANZIO - PONZA**

Dal 1° Aprile al 31 Maggio  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
PARTENZE da ANZIO 06 05 10 30  
PARTENZE da PONZA 09 40 15 00 18 30  
\*\* Solo Venerdì  
\*\*\* Solo V. serali e Domeniche

Dal 1° Giugno al 31 Luglio (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07 40 08 05 11 30 17 15  
PARTENZE da PONZA 09 15 15 30 18 30 19 00  
\* Escluso Martedì e Giovedì  
\*\* Solo Sabato e Domenica

Dal 1° al 31 Agosto (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07 40 08 05 11 30 17 15  
PARTENZE da PONZA 09 15 15 30 18 30 19 00  
Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 31 Settembre (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07 40 08 05 11 30 17 15  
PARTENZE da PONZA 09 15 15 30 18 30 19 00  
Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 31 Ottobre (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07 40 08 05 11 30 17 15  
PARTENZE da PONZA 09 15 15 30 18 30 19 00  
Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 31 Dicembre (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07 40 08 05 11 30 17 15  
PARTENZE da PONZA 09 15 15 30 18 30 19 00  
Escluso Martedì e Giovedì

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI**  
Arro e NAPOLI in collegamento con Isola EOLIE

Dal 1° Giugno al 18 Settembre

ESCLUSO MARTEDI e GIOVEDI		TARIFFE	
ANZIO	11 40	ANZIO / PONZA	11 000
PONZA	15 30	PONZA / VENTOTENE	11 000
VENTOTENE	17 15	ANZIO / VENTOTENE	21 000
ISCHIA	18 05	VENTOTENE / ISCHIA (Cassamic)	13 000
NAPOLI	19 40	ANZIO / ISCHIA (Cassamic)	22 000
		PONZA / ISCHIA (Cassamic)	21 000
		ANZIO / NAPOLI	40 000
		VENTOTENE / NAPOLI	20 000
		PONZA / NAPOLI	30 000
		NAPOLI / ISCHIA (Cassamic)	11 000

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI: **HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**  
BIGLIETTERIA: **TRAVEL**  
PRENOTAZIONI: **VIAGGI e TURISMO s.r.l.**  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Innocenziano, 18  
ANZIO Tel (06) 964055 964229 Tx 619000  
PONZA Ag. Da Capriano Tel (0771) 80078  
VENTOTENE Biglietteria Tel (0771) 65076  
ISCHIA Ag. Romano Tel (081) 996403 991215 Tx 71054  
NAPOLI Snav Tel (081) 7612348 Tx 720446

TVcolor  
**SIEMENS**  
LA NUOVA TECNICA  
**DIGITALE**  
via satellite - stereo  
bilingue - televideo  
alta qualità nella videoregistrazione

**DITTA MAZZARELLA**  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel 38 65 08

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolemaide, 16/18 - Tel 31.99 16

**28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000**  
**25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000**

**TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA**

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO  
TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA  
Ogni giorno dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30  
(Telefono 06/6791412-6796539)

Oggi, venerdì 10 giugno; onomastico: Gesualdo.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 712
Questura centrale 4696
Vigili del fuoco 115
Gas ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(gotte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aids: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

ACCADDE VENT'ANNI FA

Quattro grandi magazzini di generi alimentari sono stati chiusi per ordine del medico provinciale perché avevano messo in vendita prodotti avariati. Si tratta del supermercato della Sms di viale Ionio, della Società Generale Supermercati di viale XXI Aprile, della Sma di via Teodoro Monticelli e del Cim di piazzale della Radio. Gli ispettori sanitari hanno trovato in vendita anti-

ANTEPRIMA dal 10 al 16 giugno

Table with 3 columns: I SERVIZI, I TRASPORTI, GIORNALI DI NOTTE. Lists various services and transport options with phone numbers.

ROCKPOP ALBA SOLARO

L'eterno sogno americano Springsteen e la E Street Band

Una cavalcata lunga quasi quattro ore sulle «strade di fuoco» del più celebrato simbolo vivente del rock: Bruce Springsteen...

JAZZFOLK SANDRO PALI

Solitario Elliot Murphy dal Village al Big Mama

Elliot Murphy. Lunedì e martedì alle 21.30 al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Ingresso lire quindicimila.

CINEMA PAOLO PENZA

Il terribile colonnello Redl sotto l'impero di Cecco Beppe

Il colonnello Redl di Istvan Szabo, con Klaus Maria Brandauer (nella foto), Gudrun Landgrebe, Armin Muller-Stahl, Jan Niklas.

TEATRO ANTONELLA MARRONE

Al Vittoria Berlino chiude la rassegna con Mahagonny

Setteggiora Berlino. Prosegue al Teatro Vittoria (Piazza S.Maria Liberatrice) la rassegna dedicata al teatro della Rdt...

ARTE DARIO MICACCHI

Tancredi 1950 e il colore che fiorisce nello spazio

Tancredi 1951-54: una collezione veneziana. Galleria «Il Segno», via Capolcase 4; fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

CLASSICA ERASMO VALENTE

Quattro giorni con Prêtre e la IX Sinfonia di Beethoven

Prêtre: la «Nona». La lunga stagione di Santa Cecilia si conclude con la «Nona» di Beethoven, diretta da Georges Prêtre.

Leonard Cohen. Giovedì alle 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Se al suo concerto milanese di un paio di settimane fa Leonard Cohen aveva voluto esordire ringraziando il pubblico di essere lì anziché al concerto di George Michael...

Foncia. (via Crescenzo 82a). Stasera (ore 22) musica latino-americana con «Queen Sabe». Domani sera (ore 22) musica andina con la formazione dei «Raza India».

Labirinto. Fino a lunedì 13 c'è un Herzog d'annata in sala A: «Anche i nani hanno cominciato da piccoli», un film che risale ormai al '70, ma che non ha perso l'accre sapore metalorico; in sala B invece un lavoro olandese che poco ha girato per le sale romane: «Lo scambista» del regista Jos Stelling...

DANZA LAURA EDO

Tangos. A conclusione di un periodo di seminari dedicati allo studio del tango argentino, Tangos è uno spettacolo di e con Silvia Vladimirovsky in scena sabato e domenica, presso il Cid (Via San Francesco di Sales 14) alle ore 20.30.

Novi Spazi Musicali. Si conclude domenica alle 21 (Accademia d'Ungheria, in via Giulia) il Festival di musica contemporanea, promosso da «Romense»...

Musica nelle scuole. Questa sera alle 21, Interno, Eurimìa, presso il parco del Turismo, Eur. Ingresso semilite. Sesto appuntamento con la rassegna di rock scolastico...

Geni e paesi. L'associazione turistica e culturale organizza per sabato e domenica un week-end al Parco naturale del Pollino. Escursioni con guida locale del Parco e possibilità di assistere ad una importante festa popolare locale.

Grauco. Questa sera per la selezione ungherese, «Tempo sospeso», di Péter Gótar (1981), l'opera più premiata del cinema ungherese. Domani un «classico» come «La valle dell'Eden» di Elia Kazan (1955) che diede immortalità al giovane attore James Dean.

Convegno. A Viterbo, nella Sala Conferenze dell'Amministrazione provinciale (Via Saffi 49) è stato indetto per domani, ore 10, un Convegno Nazionale dal titolo «La danza nel labirinto?».

Mozart al Ghione. Una infila di «Concerti» di Mozart, per pianoforte e orchestra, è in programma al Ghione in due puntate. La prima, affidata a Fausto Zadra, solista e direttore, si svolgerà lunedì; la seconda (suona Mirta Herrera, dirige Luca Ferrara) è per giovedì 16. Alle 21.

Poulenc all'Aventino. L'Associazione «Alessandro Longo» presenta stasera (alle 21) nel Chostro di Sant'Alessio, all'Aventino, il Sestetto «Poulenc», che suona pagine dell'illustre compositore francese.

PASSAPAROLA. Organizza una mostra, oggi e domani (ore 17-22), dei lavori degli allievi del corso e del laboratorio di pittura. Antonio Pandolfelli. Mostra personale alla galleria Arte San Lorenzo...



**T**omano  
i Pink Floyd: stasera il mitico gruppo dell'era  
psichedelica suonerà a Nantes,  
a luglio verrà in Italia. Ecco che cosa dicono

**D**opo la musica  
levigata e senza cuore di Whitney Houston  
sentita a Roma, arriva a Torino  
il rock operaio del grande Bruce Springsteen

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Esserci o non esserci

L'affievolirsi dei sensi - occhio, orecchio, naso, lingua e mano che tocca - è solo un aspetto di quel processo, in corso da tempo, della grande ritirata della realtà dalla nostra vita. La realtà si ritira da noi, la nostra realtà di vita nella stessa misura in cui il fittizio, la simulazione sociale, prende il sopravvento. Tanto più siamo presenti «live» («dal vivo», «in diretta ndr») tanto meno siamo presenti realmente. Fare come se è il gioco di società più amato, il caso di emergenza resta escluso, o più precisamente questo giochetto è il caso di emergenza, è la condotta sine qua non di ogni grande società non differenziale, tanto più nell'era dei media Noi viviamo «second hand live» («dal vivo di secondo mano» ndr). Gli eroi che fanno spiccare il volo alla nostra quotidianità, o semplicemente le offrono argomenti di conversazione, come Boris Becker o Karl-Heinz Rummenigge - non li abbiamo mai incontrati realmente, anche se non ce li siamo mai persi «live».

Ora, i modelli - gli antichi santi non meno degli antichi eroi - hanno sempre avuto qualcosa di specificamente immaginario non se ne incontrava mai nessuno, o anche solo qualcuno che ne avesse visto o conosciuto uno. O si perdevano in terre lontane, o si dileguavano nella griglia dimensionale di ciò che una volta fu. Comunque, anche rispetto a quelli che chiamiamo «hard facts» («fatti concreti» ndr) che scombinano la nostra vita, la influenzano e la determinano, solo in casi molto rari li conosciamo da vicino non sappiamo né come si calcolano le nostre imposte sul reddito, né possiamo dire come funziona la distribuzione di elettricità, e non sappiamo né come lavora ed è organizzata la pubblica autorità da quale riceviamo ogni giorno indicazioni e prestazioni, né abbiamo la minima idea di come si incida un compact disc, anche se lo ascoltiamo ogni giorno.

Più aumentano le persone e le cose che ci influenzano e della cui esistenza siamo informati, tanto meno le conosciamo tanto più sfuggenti e irreali diventano per noi. Questo, a dispetto dell'esperienza, solo apparentemente contraria, del contemporaneo sempre più giungla della realtà arretra da noi, ci si sottrae in misura addirittura inimmaginabile. Più ci spingiamo lontano agli estremi confini del mondo più si restringe quella parte, da noi percepita con i sensi e dominata affettivamente, del contesto universale, per noi veramente significativo il più delle cose in cui ci crediamo pratici - l'assemblea generale dell'Onu e il pericolo delle valanghe, il vincitore del Nobel e la moda di Dior, il Papa e la Cia - le conosceremo sempre solo per sentito dire o attraverso il telegiornale. Il telegiornale - come la televisione in generale - funge da «prolittico di realtà» nel doppio significato, che da un lato permette una presa di contatto «senza rischi» con la realtà, ma dall'altro impedisce il reale e fecondo contatto col rischio degli «imprevisti della vita».

Sempre meno vicini  
alla realtà, sempre più  
«in diretta»: è il disagio  
dell'uomo postmoderno

Anticipiamo alcuni brani  
di «Essere o essere in»  
di Bernd Guggenberger  
che uscirà per De Donato

BERND GUGGENBERGER



La copertina del libro «Essere o essere in» con l'opera «Dell'occhio» di Carlo Bertocci

Cio che viene qui descritto come perdita di realtà, è la discrepanza, sempre di più perché nelle sue forme più evolute favorisce illusioni di comprensione fatte su misura per il corpo se i pistoni e i fischii delle grandi macchine erano inconfondibilmente il «totalmente altro» dall'uomo stesso ora l'elettronica e la cibernetica - nella chimica organica e nella farmacologia la sintesi di «materie compatibili col corpo» - praticano un moderno antropomorfismo, che toglie al prodotto tecnologico il carattere di estraneità e facilita la sua completa incorporazione nella immediata interazione della vita, fino alla quasi completa fusione dell'apparato tecnologico nel corpo umano (stimolatore

cardiaco, cuore artificiale ecc.) La tecnica totalmente elettronicizzata e applicabile a tutto, dei rivelatori, dei sensori e dei circuiti regolativi automatici ci invade «nel corpo», perché è stata «fatta su misura» per noi. Se la tecnica, prima, era il corrispondente umano, ora di volta in volta sempre più parte di noi. Da tempo praticiamo la sua integrazione psicologica e la sua familiarizzazione antropomorfa. Sintomaticamente questo processo si rivela, laddove disfunzioni tecniche vengono denominate con espressioni mutuate dal gergo terapeutico della quotidianità. Quando il computer «impazzisce» o «collassa», aspetta una «diagnosi», che dica «cosa gli manca», l'automobile, la «tecnica

fatta su misura» per eccellenza, fa i «capricci», si può guardare «grintosamente» o, in caso di panne, «pianta in asso» l'automobilista, «rendendo l'anima a Dio».

La tecnica ai suoi tempi eroicoparadigmatici la locomotiva, con la sua presenza dominante, la sua presenza visiva e acustica, la sua di menzione e potenza, sulle prime aveva suscitato timore e ammirazione tra gli uomini «Tremendum» e «fascinans», in più l'esperienza del «superpotente» (maestri) e del «colossale» - elementi che contraddistinguono l'esperienza del «divino» - impregnano il rapporto coi mostri dell'età delle macchine. Oggi, invece, indifferenza e perdita di fascinazione caratterizzano i rapporti

del fruitore nei confronti di una tecnica che ha perduto il suo alone magico, ma non è diventata davvero «più reale» perché più comprensibile.

In non pochi campi reagiamo a questa perdita di realtà, appena avvertita, con strategie di compensazione, che non fanno altro che duplicare il fare come se i locali «self-service» e «fast food» non ci avvicinano certo alla realtà. Tanto meno il pubblico sforzo di far colpo avviene senza ferite alla personalità. «Le style, c'est l'homme» questa è il titolo di un saggio di Palo Alto sull'«impression management». Da quando l'«impression manager» è diventato responsabile della impressione sul pubblico di una espressione personale e caduto anche l'ultimo bastione contro la commercializzazione universale [ ]

Ormai da tempo, la personalità ha più a che fare con i vari test che con il carattere o la personalità. In tal senso di questo tipo ci si può tranquillamente dimenticare del candidato. Come i modelli umani che nei concorsi per parrucchieri posano da bambole imparrucchiate, i candidati dei talk show posano da bambole personalizzate di agenzie rivali di «impression management». Oggi, chi è veramente importante, non dispone solo di «finesse» e «immediabilità», pellicce e modelli d'alta classe, ma anche di un certo numero di «idoneità». Nell'era dello styling della personalità, del «treatment design», la personalità migliore e una non personalità. L'eccessivo recalcitra disturba il designer. La personalità ormai gli serve solo come carta di identità, e anche qui, sempre a patto che occupi uno spazio il più neutrale possibile.

Il fare come se nella politica ufficiale ha addirittura dato vita a un «nuovo» modello di attività chiaramente identificabile. Come una volta Niko Lauda sapeva che «non lo pagavano per parcheggiare», così i politici sanno che non li abbiamo ingaggiati per filosofare sui confini del loro potere operativo. Ogni volta che ci aspettiamo dalla politica qualcosa che non può fare, o in ogni caso non può ottenere per via amministrativa, ci imbattiamo nel nuovo modello di attività politica. La «azione politica sostitutiva» o la «compensazione secondaria», infatti, non allontanano il male, e non risolvono il problema, nemmeno compensativamente, ma tranquillizzano gli animi, facendosi riconoscere come attività per un'energica preparazione all'attività Azioni simboliche dell'autenticità compensativa - come i «superamenti» della catastrofe di Chernobyl praticati ovunque in forma di mostre e cartografie, come la creazione di ministri senza competenze e la nomina di un ministro, o la presenza nei sobborghi, secondo una scenografia dimostrativa, di politici di punta dallo sguardo deciso, mentre scrivono dall'elicottero - danno modo di supportare che non siamo appena agli inizi di quella attività secondaria di compensazione che l'era dei media rende possibili - e quindi necessarie - proprio secondo il motto dove c'è una telecamera, si troverà anche una volontà politica!

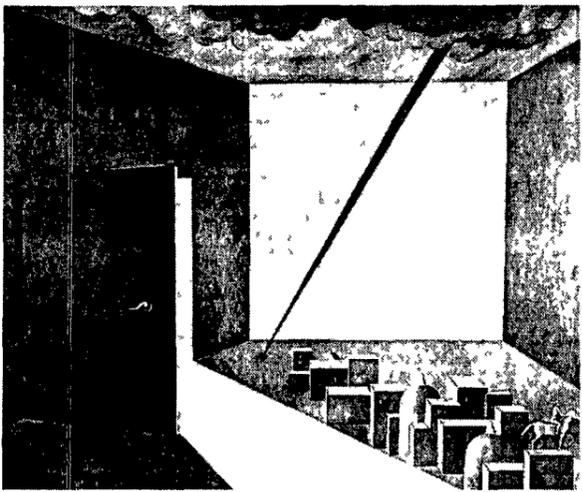
## Artisti meridionali unitevi nella Biennale

A Napoli una rassegna  
dedicata a pittori e scultori  
del Sud. In cento opere  
di affermati ed «emergenti»  
i nuovi linguaggi della ricerca

ELA CAROLI

**N**APOLI. In tempi di crisi del linguaggio creativo, nasce una nuova Biennale dell'arte, in tempi che vedono accentratissimo più che mai il divario tra Nord e Sud d'Italia, questa rassegna si propone come *Biennale del Sud*. Sembra una provocazione eppure la *Biennale del Sud*. Rassegna di arte contemporanea inaugurata il 27 maggio scorso nelle splendide sale restaurate dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che ospiteranno fino al 31 luglio (in settembre la mostra sarà trasferita nel cinquecentesco castello di Capodimonte, nel Molise) è tutto sommato, una boccata di vitalità e speranza per i precari

destini delle arti visive. Quaranta artisti meridionali sono stati invitati a rappresentare, in questa prima edizione del panorama della cultura visiva nel Sud. Molti di essi ormai vivono «dispersi» tra Milano e Roma altri sono rimasti ad operare nella propria terra d'origine. Già il «distacco» e l'«ancoramento» potrebbero costituire due prime chiavi di lettura di questi itinerari creativi, a volte ripiegati in un meditato radicamento. In questo simultaneo confronto deciso da una commissione di critici che ha operato scelte (e naturalmente esclusioni) assai se-



«Visita» di Mathelda Balatresi

lettive si possono configurare due gruppi di artisti più connotati storicamente e quelli che testimoniano nuove situazioni artistiche più di cento le opere, in pittura e scultura, che informano il visitatore sulla fisionomia della rassegna, che fonde aree culturali e linguaggi diversi, dal figurativo al concettuale, dall'astrazione al neo-espressionismo e all'«environment», in un equilibrio forse troppo attento, senza prese di posizione.

In ogni caso, l'importante iniziativa nata da un'idea dell'Associazione Amici dell'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con l'Accademia stessa diretta con intelligenza da Gianni Pisani, con l'Istituto «Suor Orsola Benincasa» e la Regione Campania, intende riportare il prestigioso istituto di via Bellini al ruolo storico di promotore di vita culturale e di ricognizione artistica, oggi più che mai necessario in assenza di una Galleria d'Arte Contemporanea a Napoli. Le Edizioni Scientifiche italiane hanno edito il bel libro-catalogo curato e redatto da Anna Caputi.

Certo, il lavoro dei critici (Vitaliano Corbi, Lea Vergine, Gillo Dorfles, Giorgio Di Genova, Michele Bonuomo, Filiberto Menna, Pierre Restany) non sarà stato facile, molte esclusioni risultano proprio come lacune, e alcuni giovani «emergenti» - esaurita la moda del postmoderno - esprimono una stentilezza di linguaggio difficile da guare. Ma una grande rassegna periodica come questa serve proprio a verificare se, nel confronto allargato, una tendenza nuova può reggere al pari dei linguaggi storici e delle correnti portanti dell'arte attuale. L'arte si rimette in questione, ed è allora che personalità eminenti come Piero Guccione, nelle sue traslucide visioni di luce, o Lucio Del Pezzo, nei suoi giochi metafisici di immagini con oggetti riportati, o Rosanna Rossi, nelle grandi tele vibranti di cromie profondissime, si impongono decisamente, nella più notevole qualità delle presenze. Di Pietro Consagra poi, ci sono una piccola scultura in bronzo e

due grandi tele ma la sua statura è altissima.

Certo, si può dire, alla scultura non si è reso il dovuto omaggio fatta eccezione per pochi - Augusto Perez che però in questa fase va esasperando il suo devastato manierismo, Costantino Nivola coi suoi rilievi in terracotta e bronzo di stupefatta incantata energia «nativa», Gerardo Di Fiore con le sue composizioni in gommapiuma, mitiche elaborazioni senza peso che sembrano colate nella cera fluida - la presenza degli scultori è decisamente scarsa e quelli che ci sono sembrano «pentiti» lavorando per lo più col colore e quasi in bidimensionalità.

Vittorio Pisani crea fragili fantasmi concettuali, in fondi azzurri e ricordi edipici, Mathelda Balatresi rende più incisiva la sua pittura «da cammeo» con violenti segni di fulmine, Gianni Pisani poi, manifesta un senso del colore sempre più passionale e «meridionale» nelle sue scene evocanti un immaginario inconsueto, avvolgente. Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafioro rinforzano il

segno di una riduzione quasi distruttiva dell'immagine, mentre Nino Longobardi celebra ossessive certezze di catastrofi annunciate. All'opposto Ignazio Galetta conforta con vibrati superfici apparentemente monocrome, in realtà esplodenti in fibrille di luminosità contenuta. Da ricordare Emilio Isgrò coi suoi sopravvissuti concettualismi sempre accattivanti, Giuseppe Panariello con la sua raffinata decoratività orientaleggiante, Gianna Maggiali con i suoi «decolages» su cartone grezzo, infine Luigi Manolli, rigorosamente e concretamente «povero».

Napoli e Campania, Sicilia e Puglia si rivelano le aree più «fertili» e più connesse al tessuto di relazioni e produzione dell'arte italiana e internazionale. Il senso di «meridionalismo» perciò è assente, fortunatamente, piuttosto il collegamento è con quella tradizione di memoria, di visione ispirata, di empatia che resero grandi pittori come Morelli, Palizzi, Gigante, «crepuscoli», non è un caso, in queste stesse sale dell'Accademia napoletana.

**I conservatori  
contro la Bbc  
e il rock  
per Mandela**



È di nuovo polemica in Gran Bretagna per una trasmissione della Bbc alcuni esponenti del partito conservatore hanno accusato la televisione di Stato di «interferenza negli affari politici» per aver accettato di trasmettere il grande concerto rock di domani allo stadio di Wembley per i settanta anni di Nelson Mandela (nella foto) e contro l'apartheid John Carlisle, deputato conservatore (nonché sostenitore del governo di Thatcher), ha raccolto 25 firme per presentare una mozione alla Camera dei Comuni contro la Bbc, mozione nella quale si dice che la Bbc appoggia l'African National Congress nelle sue attività terroristiche.

**«Giugno  
in cascina»:  
a Torino  
la musica folk**

A tutto folk nel parco della Pellegriana a Torino, dove fino a domenica prossima si alterneranno numerosi gruppi di cantanti e musicisti folk italiani e stranieri.

Tra i partecipanti alla manifestazione, definita anche «Giugno in cascina» e arrivata alla sua quarta edizione, ci sono anche i siciliani fratelli Mancuso, Caterina Bueno, la Bosso Big Band, la Tamossa napoletana, gli irlandesi Triur, i baschi Kepa Junkera, i Farafona dell'Alto Volta e l'Hungarian Ensemble.

**«Via col vento»  
numero due  
fa soldi ancora  
prima di nascere**

Il seguito di *Via col vento* non è stato ancora scritto e già incassa fior di miliardi. L'editore Pierre Belford si è assicurato i diritti di traduzione in francese del romanzo per un miliardo e trecento milioni di lire. È la più alta cifra mai pagata in Francia per l'acquisizione di un diritto di traduzione. L'asta si è svolta a New York e Belford ha dovuto battere a suon di quattrini la concorrenza di altri sei editori francesi. La stesura di *Via col vento n. 2* (ma il titolo non è stato ancora definito) è stata affidata dagli eredi di Margaret Mitchell alla scrittrice Alexandra Ripley.

**È di scena  
la Spagna  
al festival  
di Vicenza**

Il festival di Vicenza (da giugno a dicembre al Teatro Olimpico e in altri luoghi) quest'anno sarà tutto dedicato alla Spagna. Tra gli appuntamenti di maggior interesse ci sono due capolavori del teatro classico iberico: *El gran teatro del mundo* di Calderon de la Barca (sarà messo in scena da Giorgio Manni e debutterà il prossimo 18 giugno) e *El burlador de Sevilla* di Tirso de Molina, il progenitore di Don Giovanni. Ma ci sarà anche Manuel de Falla con *El amor brujo*, importante esempio di teatro musicale novecentesco spagnolo. Ci saranno infine varie mostre (una dedicata a Gaudí) e diverse rassegne cinematografiche.

**A Polverigi  
da Müller  
a Kafka  
con «Inteatro»**

La rassegna *Inteatro* di Polverigi (un piccolo centro nell'entroterra anconetano) quest'anno raggiunge la sua undicesima edizione: un vero e proprio record per una manifestazione che programmaticamente cerca di rinnovarsi radicalmente ogni anno. Stavolta, comunque, dal 6 a 10 luglio, due saranno gli appuntamenti di maggior rilievo: il greco Atis Teatro di Atene porterà *Medea Matera* di Heiner Müller, mentre Giorgio Barberio Corsetti presenterà un nuovo lavoro, *Descrizioni di una battaglia*, dedicato a Kafka.

**L'aereo  
di «Casablanca»  
finisce  
a Disneyland**

Grazie a una serie di fortunate coincidenze è riapparso all'orizzonte di Hollywood un prezioso feticcio cinematografico: l'aeroplano che fa da sfondo alla scena finale del film *Casablanca*, quella dell'addio tra Bogart e Ingrid Bergman. Il piccolo Electra 12A della Lockheed, costruito negli anni Trenta, è ora in possesso della Walt Disney Production che, molto probabilmente, ne farà una delle principali attrazioni della sua Disneyland di Buena Vista in Florida.

**Un convegno  
a Venezia  
su Pasolini  
e il '68**

Nell'ambito di un ambizioso progetto denominato *Venti anni di desiderio* l'Arca organizza, in collaborazione con il Fondo Pier Paolo Pasolini, un convegno dal titolo *Pasolini e il '68 ovvero la trasgressione permanente* che si aprirà a Venezia. Il periodo tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, infatti, fu denso di aspre polemiche politiche e culturali per lo scrittore e regista friulano. Al convegno parteciperanno, tra gli altri, Giacomo Marramao, Antonio Costa, Sergio Miceli e Laura Betti.

NICOLA FANO

TMC ore 22,15

**Duran Duran**  
«live in Italy»

In attesa di Bruce Springsteen e dei Pink Floyd, in tournée in Europa, va in onda questa sera su Telemontecarlo alle 22,15 *Live in Italy*, prima visione tv del concerto dei Duran Duran, registrato lo scorso anno durante la tournée italiana. Allo stadio Flaminio di Roma, di fronte a 30mila persone, i Duran Duran hanno presentato il loro ultimo Lp, *Notorius*, che li ha riuniti dopo due anni di separazione. Nel concerto vengono proposti brani tratti dagli album di maggiore successo (*Duran Duran* dell'81, *Rio*, dell'82, *Notorius* dell'86) e dei singoli che sono stati in cima alle classifiche, come *Hungry Like the Wolf*, *The Reflex*, *A View to a Kill*. Lo speciale proposto questa sera in tv presenta anche le interviste rilasciate da Simon Le Bon, John Taylor e Nick Rhodes, in cui i tre parlano del gruppo e della loro separazione, dei loro progetti musicali e del pubblico italiano che li ha accolti a Roma e Milano. Ancora, immagini da dietro le quinte: dalle prove ai momenti di svago.

NOVITA

**E il direttore dice:**  
«Il varietà sta bene, ma Sanremo è da rifare»

Il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, ha scelto Montecatini - da dove è andata in onda ieri l'ultima puntata di *Di che vizio sei?* - per trarre il bilancio della stagione televisiva. «I dati Auditel confermano che la Rai è vincente nel suo complesso - ha detto - con un incremento dell'1,4 per cento rispetto alla stagione precedente. E Raiuno ha dato un contributo essenziale alla tenuta dell'azienda». Per Rossini il varietà «non è morto», e lo schema della stagione passata sarà mantenuto anche nell'88-89. Tra le novità le nuove alleanze intere i rapporti tra Rai e Pippo Baudo.

AUDITEL

**Vince la tv che parla della tv**

Il pubblico ha scelto Pippo Baudo, Adriano Celentano, Maurizio Costanzo, Dario Fo, Renzo Arbore, Giuliano Ferrara: erano protagonisti, tutti insieme, del *Testimone* (su Raidue), nella puntata dedicata alla televisione, e sono stati seguiti da 5 milioni e 800mila telespettatori. È stato il programma più visto del mercoledì sera, con uno share del 26,9 per cento. Una trasmissione senza scosse e con molti reciproci complimenti, al termine di un anno di tv che invece è stato quanto mai turbolento e inaffabile. Se Luigi Locatelli, direttore di Raidue, ieri sottolineava «la vitalità della formula della trasmissione e della linea di programmazione di Raidue», anche Alessandro Curzi, direttore del Tg3, aveva motivi di soddisfazione. *Samaracanda*, settimanale del Tg3 che si è concluso proprio mercoledì, da infatti conquistato il 16,28 per cento del pubblico tra le 22,45 e 0,11: un milione e mezzo di telespettatori che hanno «strato tardi» per seguire l'informazione in diretta.

Trent'anni, alto, ottimista sicuro di sé, invischiato in tante indagini pericolose: ecco un nuovo eroe a fumetti

Da pochi giorni in edicola per iniziativa dell'editore Sergio Bonelli, ricorda tutti i Nick del «giallo»

# Nick, poliziotto di carta

Si chiama Nick Raider, ha trent'anni, è bello, coraggioso, non fuma, ama le donne belle purché siano dolci. Lavora alla Squadra Omicidi di New York e ne vede di tutti i colori. Le sue avventure, disegnate in un nuovo fumetto pubblicato da Giulio Bonelli, ricordano quelle di Nick Carter e di altri investigatori della «giungla d'asfalto». Per lui sono state fatte le cose in grande, a cominciare dai disegnatori.

ERMANNO DETTI

Ha trent'anni, è alto, ottimista, sicuro di sé, veste sportivo; non fuma, è scapolo e gli piacciono le donne belle e dolci. Svolge con passione il mestiere di poliziotto della Squadra omicidi di New York e naturalmente si trova coinvolto nei casi più diversi: dalla droga ai drammi passionali, dalle banche giovanili alle sette, dai maniaci agli assassini più lucidi e intelligenti.

È l'eroe di un nuovo fumetto che Sergio Bonelli editore ha mandato in edicola in questi giorni. Il titolo della testata e il nome del nostro eroe coincidono: *Nick Raider*. Le avventure si svolgono ai giorni nostri, anche se gli stereotipi della «giungla d'asfalto» di New York ci ricordano un po' quelli dei gialli di qualche decennio fa.

Nick Raider non si muove da solo. Le sue spalle sono Marv, un negro che ci sa fare con la pistola e con i pugni; Jimmy, un giovane biondo, occhialuto, chiaramente il «passacarte» di Nick; Art, il tenente attempato (ha 58 anni), calmo e saggio che ha il ruolo di «padre» di tutto il quartetto (è un po' come Kit Carson rispetto a Tex e ai suoi parodi). Sullo sfondo si muovono altri personaggi fissi: il capitano burocrate, il sergente di servizio al bancone, il capo del laboratorio scientifico, il medico legale dell'obitorio, una giovane giornalista «intima» di Nick, non può mancare l'informatore (il «soffia») che è

un nano scorbuto ma simpatico.

È chiaro che ci troviamo di fronte ad un giallo classico, all'87° Distretto di Ed McBain per intenderci, ma con maggiore flessibilità: il progetto prevede anche incursioni in altri filoni del giallo, dai «thrillers al mystery». Una scelta di certo felice se si pensa che nella nostra produzione fumettistica mancava un fumetto di giallo classico che non si rivolgesse al solito pubblico delle riviste specializzate.



Due tavole del fumetto «Nick Raider»



A «denunciare» gli intenti popolari è anche il nome del protagonista. Nick è il nome classico di ogni poliziotto che si rispetti. Basta ricordare *Nick Carter*, il gran poliziotto italo-americano, che nella prima metà del nostro secolo è stato più volte ristampato in pubblicazioni e in dispense popolari e più volte è comparso sugli schermi cinematografici. Nel campo del fumetto, Bonvicini ha creato solo qualche anno fa una nota serie di storie satirico-morose di Nick Carter. Ma già negli anni Cinquanta, precisamente nel 1954, i fratelli Chionetti crearono in un fumetto a striscia *Nick il piccolo poliziotto* (all'epoca il fumetto si rivolgeva quasi esclusivamente ai ragazzi) e solo qualche anno prima aveva visto la luce un simpatico e poco fortunato personaggio chiamato *Nick Skarter*. Il nome Nick, inoltre, compare spesso nei romanzi e nei film gialli (ricordiamo fra l'altro il film *Nick Manoredda*, del 1967, regia di Stuart Rosenberg).

Questo uso continuo del nome Nick nella letteratura gialla ha generato una vera e propria tradizione. In Toscana è diffusa l'espressione «più furbo di Nick» e una canzone popolare, nella quale è descritto un giovane scapestrato, termina con questi versi: «...Amava forti cuori quadri e picche / Portava in tasca un coltello fatto a crick / Di soprannome fu chiamato Nick».

Insomma *Nick Raider* è un nome chiaramente studiato, soppesato, deciso dopo attenta riflessione. Lo scopo è quello di presentare al lettore un nome orecchiabile, facile da ricordare. A lungo si è riflettuto anche sul cognome Raider, che non è quello originario. È bene infatti sapere che il nostro eroe doveva chiamarsi *Nick Falcon*, ma poi all'ultimo momento si è preferito il più esotico e anglicante *Raider*. Un cognome certo meno comune, ma non del tutto estraneo al mondo del fumetto: ricorda in qualche modo per assonanza (anche se non per significato) il cognome di altri personaggi a fumetti, come *Red Ryder* e *Rocky Rider*.

Si tratta insomma di un personaggio ben studiato e ben congegnato. È molle sono le probabilità di successo.



## Cinema. Da domani la Mostra I cinque volti di Pesaro '88

ROMA. Da domani al 19 giugno bisognerà avere almeno dieci occhi per seguire la Mostra di Pesaro senza rinunciare a nessuno. Giunsa alla XXIV edizione, Pesaro si «espande» - verrebbe da dire - senza ritengo. Quest'anno sono almeno cinque i possibili percorsi all'interno di un programma sempre più ricco, presentato all'altra sera a Roma da Lino Micciché, Marco Müller e Franco Montini. E sono appunto cinque i volumi che Pesaro, unico festival italiano a produrre davvero cultura, pubblicherà per l'occasione.

Cinque percorsi che brevisimamente definiremo così: Portogallo, Lenfilm, Taiwan, Pathé, emarginati ma produttivamente imponenti. Anche l'occasione per conoscere più a fondo due autori (Hou Xian-xian e Yang Dechang) che i festival occidentali hanno già, in qualche occasione, bazzicato.

Pathé. Prosegue l'avvicinamento di Pesaro al centenario del cinema con una retrospettiva di film della gloriosa casa francese (tutti compresi tra il 1903 e il 1913). Dal passato al presente con l'«evento speciale» dedicato al nuovo cinema italiano: una retrospettiva di esordi italiani dal '75 ad oggi, un libro e un convegno, per cominciare a storicizzare (non a fossilizzare) una materia che è ancora cronaca di questi nostri giorni. In una scommessa. Quest'anno Pesaro gioca su parecchi tavoli: tutti al cinema (europeo, caioico permettendo).

Lenfilm. Forse la scoperta più gustosa. La sezione dedicata agli studi cinematografici di Leningrado fa seguito alle proposte «made in Ussr» che Pesaro ha perseguito lungo gli ultimi quattro anni. Leningrado significa cineasti come So-

**RAIUNO**

7.15 UNO MATTINA. Di Claudia Caldera

8.00 TGI MATTINA

8.30 DADALUMPA. Storia del varietà

10.30 TGI MATTINA

10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini

11.30 JACK LONDON. Sceneggiato con Orso Maria Guerrini

11.55 CHE TEMPO FA - TGI FLASH

12.05 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY

13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm

13.30 TELEGIORNALE. TGI TRE MINUTI D...

14.00 SO' EUROPEO. Di Paolo Valentini

14.15 DISCORING. Con Patrizia Zani

18.00 DSE: L'AQUILONE

18.00 TAG TAO. Cartoni animati

17.35 SPAZIO LIBERO

17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH

18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Rispoli

18.30 GLI EUROPI DI ANNINI

18.30 IL LIBRO, UN AMICO

18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE

20.30 BILL. Film con Mickey Rooney, Dennis Quaid; regia di Anthony Page

22.05 TELEGIORNALE

22.15 IMMAGINA. Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech

23.05 NOTTE ROCK. Di Cesare Pileri

0.10 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

0.25 TENNIS: GRAN PRIX

**RADUE**

8.00 PRIMA EDIZIONE

8.30 NUOVIANNOCL. Con Sydne Rome

9.00 L'ITALIA S'È DESTA

10.00 STAR BENE CON GLI ALTRI

11.00 TGI FLASH

11.05 DSE: FOLLOW ME

11.30 IL GIOCO È SERVITO. «Parolama»

11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari

13.00 TGI ORE TREDECIMI

13.15 TGI DIGIENE

13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)

13.40 QUANDO SI AMA. Telenovela

14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA

14.35 OGGI SPORT

15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore

15.40 CICLISMO. 71° Giro d'Italia

18.55 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH

17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SANI PIÙ BELLI

18.30 TGI SPORTSERA

18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm

19.45 TELEGIORNALE

20.10 CALCIO: GERMANIA-ITALIA

22.15 TGI FLASH

22.30 PIANETA TOTÒ

23.30 TGI ORE VENTITRE E TRENTA

23.80 AIDS. «IL DRAMMA AFRICA»

0.30 IL VISIONE SULLA PELLE. Film con Cary Grant, Doris Day; regia di Delbert Mann

**RAITRE**

11.30 21° CONGRESSO EUCHARISTICO

13.00 AMBIENTE VIVO. Di Lucia Cattaneo

14.00 RAI REGIONE

14.30 CAMPIONI. Con F. Stinchali

16.00 SPORT. Tennis: Gran Prix; Nuoto: Trofeo 7 Coll.

17.30 DERBY. Rubrica del Tg3

18.00 TGI - METEO 3

19.45 CICLISMO. 71° Giro d'Italia

20.00 FURIA DEL DESERTO. Film con Burt Lancaster, Mary Astor; regia di Lewis Allen

21.30 CAROSELLO CAROSELLO

22.10 TGI SERA

22.20 PROCESSO EUROPEI DI CALCIO

00.05 20 ANNI PRIMA. Schegge



Lauren Bacall (Retequattro, ore 20,30)

**TMC**

18.00 TELEGIORNALE

18.10 SPORT SPETTACOLO

18.50 TELEGIORNALE

20.15 CALCIO: GERMANIA-ITALIA

22.30 TELEGIORNALE

22.25 SPORTIME

22.40 CICLISMO: 71° GIRO D'ITALIA

23.00 BASKET: CAMPIONATO USA



14.30 UNA VITA DA VIVERE

16.30 SWITCH. Telefilm

17.00 CARTONI ANIMATI

19.30 BRILLANTE. Novela

20.30 LE DUE ORFANELLE. Film

22.20 COLPO GROSSO. Quiz

23.40 L'ASSALTO. Film

**RAIUNO**

18.00 LA MONERA. Film

18.00 IL GIUDICE. Telefilm

18.30 CALCIO: CERIMONIA D'APERTURA DEL CAMPIONATO EUROPEO

20.05 CALCIO: GERMANIA-ITALIA

22.15 CONCERTO: DURAN DURAN

23.20 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE

23.40 SPORT. Ciclismo: Giro d'Italia



13.30 SUPER HIT

14.15 ROCK REPORT

16.30 ON THE AIR

18.30 BACK HOME

19.30 ROCK REPORT

22.30 BLUE NIGHT

**SCEGLI IL TUO FILM**

18.00 IL COLOSSO D'ARGILLA. Regia di Mark Robson, con Humphrey Bogart, Rod Taylor. Usa (1956). L'ultimo film girato dal grande Bogart è una sorta di viaggio allucinate nel mondo della boxe e della stampa americana. In filigrana c'è la storia del gigante burocrate Primo Carnera, che fu anche campione del mondo dei massimi. Bella e stringata la regia di Robson. CANALE 5

20.00 FURIA NEL DESERTO. Regia di Lewis Allen, con Burt Lancaster, Mary Astor. Usa (1957). La stagione di un cacciatore di bisonti ha allevato una figlia lontana dall'ambiente. Ma una volta grande, la ragazza si innamora di un poco di buono e non accetta più consigli: Melodramma poco convincente nonostante un buon cast. RAITRE

20.30 BILL. Regia di Anthony Page, con Mickey Rooney, Dennis Quaid. Usa (1961). Storia vera di un americano mentalmente ritardato che, dopo aver trascorso 46 anni in un istituto psichiatrico, deve affrontare le difficoltà della vita. Un tv-movie dell'81 premiato con due Emmy, gli Oscar e il premio di regia di Dan Curtis. RAIUNO

20.30 ZANNA BIANCA. Regia di Lucio Fulci, con Franco Nero, Virna Lisi, Italia (1974). Fulci, arziglione dell'horror all'italiana, si cimenta con l'avventura affrontando niente meno che il capovolgimento di Jack London. Ci riesce benino, confezionando un film che assicura divertimento. La storia, si sa, è quella di un lupo felice di diventare cane. ITALIA 1

20.30 LA DONNA DEL DESTINO. Regia di Vincente Minnelli, con Gregory Peck, Lauren Bacall. Usa (1957). Altro film su boxe e giornalismo, ma in chiave di commedia. Un cronista sportivo e una celebre disegnatrice di moda si incontrano, si innamorano, si sposano. Il difficile viene dopo. Felicata regia di Minnelli al servizio di due abili e brava come Peck e la Bacall. RETEQUATTRO

22.30 I RE DEL SOLE. Regia di Jack Lee Thompson, con Yul Brynner, George Chakiris. Usa (1963). Conquistatore all'assalto dell'America. Due tribù Maya, un tempo nemiche, si uniscono contro l'invadente. Purtroppo sappiamo tutti come andrà a finire. Singolare film d'avventura. La ricostruzione del Messico prima di Cortés è a tratti suggestiva. ITALIA 1

0.30 IL VISIONE SULLA PELLE. Regia di Delbert Mann, con Cary Grant, Doris Day, Gig Young. Usa (1963). Un ricco scapellone si invischiava di una buffa ragazza e la invita a un week-end alle Bermuda. Ma capisce ben presto che, orrori, gli toccherà sposarla per combinare qualcosa. Commedia brillante di quelle che solo Hollywood sapeva fare, tutta giocata sulla simpatia degli interpreti. Grant è splendido come al solito e Doris Day è ai suoi meglio. RAIUNO

**RAIUNO**

7.00 BUONGIORNO ITALIA

8.00 ARCIABALDO. Telefilm

8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm

10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz

11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz

12.00 BIS. Gioco a quiz

12.40 IL FRANZO È SERVITO. Quiz

13.30 SENTIERI. Sceneggiato

14.30 FANTASIA. Gioco a quiz

18.00 IL COLOSSO D'ARGILLA. Film con Humphrey Bogart; regia di Mark Robson

17.05 ALICE. Telefilm con L. Lavin

17.35 DOPPIO SLALOM. Quiz

18.40 I CINQUE DEL 6° PIANO. Telefilm

19.10 I JEFFERSON. Telefilm

19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz

20.30 COSÌ SCORRE IL FUMIO. Film con Sigrid Thornton, John Waters, regia di George Miller (2ª puntata)

22.30 I MISTERI DELLA NOTTE. Madrid

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW

0.25 GLI INTOCCABILI. Telefilm

**RADUE**

9.25 WONDER WOMAN. Telefilm

10.30 KUNG FU. Telefilm con David Carradine

11.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm

12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm

13.20 ARNOLD. Telefilm

13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti

14.20 DEE JAY TELEVISION

16.00 HARD CASTLE AND MC CORMICK. Telefilm con Brian Keith

16.00 BIN BUN BUN

18.00 HAZZARD. Telefilm con Catherine Bach, John Schneider

19.00 CHIPS. Telefilm

20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati

20.30 ZANNA BIANCA. Film con Franco Nero, Virna Lisi, regia di Lucio Fulci

22.30 IL RE DEL SOLE. Film con Yul Brynner, George Chakiris, regia di J.L. Thompson

0.30 MISSILI UMANI. Film con Ray Milland, Sean Kelly, regia di John Gilling

**RAITRE**

8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm

9.15 I MOSCHETTIERI DEL MARE. Film

11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm

12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm

12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm

13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati

14.00 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato

15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato

16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart

17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato

18.15 C'EST LA VIE. Quiz

18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz

19.30 QUINCY. Telefilm «Terapia equestre», con Jack Klugman

20.30 LA DONNA DEL DESTINO. Film con Gregory Peck, Lauren Bacall; regia di Vincente Minnelli

22.55 IL MONDO NUOVO. Attualità

23.50 SPECIALE NEWS

0.35 VEGAS. Telefilm

01.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

**RADIO**

**RADIONOTIZIE**

6 GR1; 6.30 GR2 NOTIZIE; 6.45 GR3; 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2 RADIODATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIODATTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 11 GR1; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODIORNO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODIORNO; 13.45 GR3; 14 GR1 FLASH; 14.45 GR3; 15 GR1; 15.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 17 GR1 FLASH; 17.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIODIORNO; 21 GR3; 22.30 GR2 RADIODIORNO; 23 GR1; 23.55 GR3.

**RADIOUE**

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 8 i giorni; 8.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 19 Voz di Vittorio Alfieri; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 21.30 Radiodue 3131 notte.

Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43, 6 Praludio; 8.30-11 Concerto del mattino; 11.45 Succede in Italia; 12.30 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina; 19 Terza pagina; 21.30 Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano; 23.55 Notturno italiano e Raistrasonotte.

**RADIOTRE**

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57.

La mitica band dell'era psichedelica torna in Europa. Stasera sarà a Nantes, in Italia arriverà a luglio

«Senza Roger Waters ci divertiamo di più: forse continueremo a fare dischi insieme, forse no»

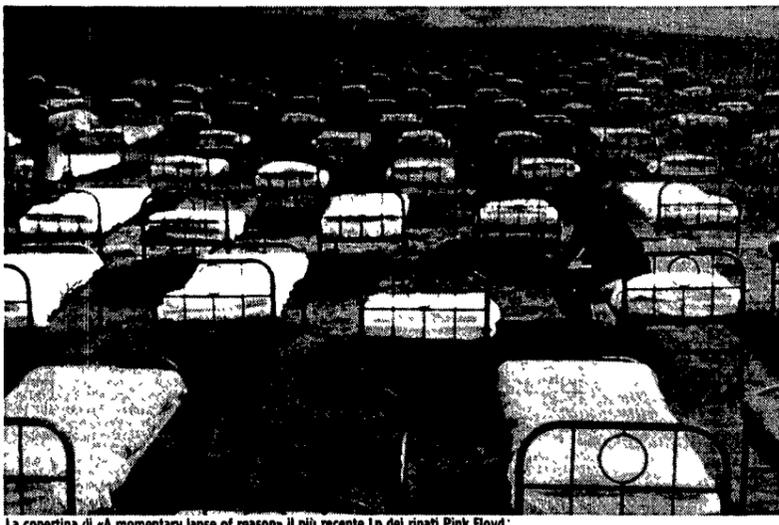
Intanto sta per arrivare anche il «Boss», ma il suo secondo concerto torinese è stato annullato

# Pink Floyd, saluti tecnologici

Eccoli, finalmente. Sono in viaggio dal settembre dell'anno scorso. Come in un giro del mondo sono partiti dalla patria Inghilterra per attraversare il nord America, il Giappone, l'Australia e rientrare nel vecchio continente. Portano a spasso il loro ultimo concerto, sono i vecchi Pink Floyd. Non sono agili come il coetaneo Mick Jagger ma l'inventiva è fresca e l'energia intatta. In luglio saranno in Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Pink Floyd e Luigi XIV. Per il loro sbarco in Europa i tre ammalati della Londra fine anni Sessanta non sono andati per il sottile. Rientrano nel vecchio continente dopo essere partiti l'ormai lontano 9 settembre dall'Inghilterra. Sono stati in Canada, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia e ora, finalmente, in Francia. Si presentano a Versailles, nella paludata sala Clemenceau dell'hotel Trianon, immerso nel verde a due passi dalla reggia. Conferenza stampa per giornalisti specializzati e non di mezza Europa: presentazione del tour, foto di prammatica nei giardini reali. David Gilmour (leader del gruppo dopo l'abbandono di Roger Waters nel 1983), Nick Mason e Richard Wright, tutti tra i 43 e i 44 anni, sperimentatori e innovatori instancabili di quella musica anglosassone che data più o meno 20-25 anni e che si è chiamata con tutte le sigle possibili, sembrano a loro agio tra tendaggi, lampadari e poltrone in stile. Gilmour, che tiene banco davanti ai giornalisti, assomiglia più a un giocatore di rugby (che infatti pratica ancora) che ad un estenuato menestrello del pop. Nick Mason ha l'aria



La copertina di «A momentary lapse of reason» il più recente Lp dei rinati Pink Floyd

quelli che ci piacciono, pochi in verità. I rapporti tra di noi? Adesso stiamo fingendo armonia, in realtà ci odiamo a morte l'un l'altro (la domanda aveva una sua malizia, visto che sul gruppo aleggia sempre l'ombra di Roger Waters, che tentò anche inutilmente di impedire l'uso del nome). I costi del nostro tour? Altissimi, roba da milioni di dollari, ma non preoccupatevi, ci guadagniamo lo stesso.

Tecnocrati del pop, ma al contempo ragazzi londinesi non privi di humour, i tre liquidano in meno di un'ora la sala stampa. Oggi stesso si attende il primo appuntamento europeo, a Nantes. Vennuti da lontano, pare proprio che intendano andare ancor più lontano. Nacquero nel 1967, ma già da un paio d'anni erano il punto d'approdo di certa Londra underground che avrebbe dettato

capace di fissare il pubblico, come in catalessi, e suonare lo stesso accordo per ore). I tre sopravvissuti sembra abbiano sempre optato invece per birra e whisky. In quantità copiosa ma, a vederli, non rovinosa. Ciò nonostante furono sempre sofisticati. Fu loro la colonna sonora di *Zabriskie point* di Antonioni, così come quelle di *More*, *Committee* e altri film a cavallo del 1970. Nel '72 si chiusero nello studio di registrazione per nove mesi, fino a partorire il mitico *Dark side of the moon*. Fu nel 1977 che inaugurarono la vezzosa abitudine di lasciar libero un maiale tra il pubblico accorso ad applaudirli. Poi *The wall* nel '79, la scelta solista di Waters (con il quale corrono tuttora pessimi rapporti), altri 33 gin e concerti, sempre all'altezza, con Barrett o senza. Nel '68 vennero anche in Italia, ovviamente al Piper di Roma. Ci tornarono per l'ultima volta nel '71, quando tennero due memorabili concerti: uno a Brescia e l'altro a Roma. Stavolta esordiranno il 6 luglio a Torino, poi saranno l'8 e il 9 a Modena e l'11 e il 12 allo stadio Flaminio della capitale. Non hanno fornito anticipazioni sull'organizzazione del concerto. Nel '68, durante la loro prima vera tournée da luglio a settembre, inserirono nel loro spettacolo l'*azimuth coordinator*, un apparecchio azionato a cloche che consentiva al suono di provenire da tutta la sala del concerto, a 360 gradi. Ormai più laici nel rapporto con la tecnologia non hanno però rinunciato ad utilizzarne la creatività. Con quali fantasmi magici illumineranno le piazze italiane in luglio?



Whitney Houston durante il concerto a Roma

## Successo per la Houston a Roma Whitney voce senz'anima

Bellissima, bravissima, noiosissima. Per Whitney Houston il «momento della verità» è arrivato; mercoledì sera la cantante americana ha tenuto al Palaeur di Roma il suo primo concerto italiano, ma non si può dire che si sia trattato di una «rivelazione». Il pubblico ha applaudito con entusiasmo alle prestazioni della sua magnifica voce, che lei considera un «dono di Dio». Tanto virtuosismo, ma dove sono le emozioni?

ALBA SOLARO

Moment of truth (il momento della verità) è l'emblematico titolo che Whitney Houston ha voluto dare al suo primo tour europeo, approdato mercoledì al Palaeur di Roma, tutto esaurito per l'occasione, proprio la sera dopo che lo stesso palco aveva ospitato la «Broadway alla maniera tosta» di Zappa. Per lei, cantante celebrata e pluridecorata dall'establishment americano, è invece diventato «Las Vegas alla maniera morbida», uno show lussuoso ma senza voler cadere nella pacchianeria, col risultato che in certi momenti è scivolato pericolosamente nello standard da varietà televisiva del sabato sera.

Una grande band, quattro ballerini, raffinati giochi di luce, lo spettacolo è comunque tutto incentrato sull'esaltazione delle straordinarie qualità vocali di questa sifide colorata e malignamente paragonata ad una bambola Barbie nera, bella ma banale, simpatica ma poco spontanea. È lo scarso spessore del personaggio si riversa inevitabilmente anche sulle sue capacità interpretative. La voce la usa secondo la grammatica soul che ha appreso al fianco della mamma Cissy, cantante gospel, della cugina Dionne Warwick, e la militanza nei cori della Chiesa Battista della Nuova Speranza, di cui la madre è direttrice delle discipline musicali. Alla Houston però difettano tutte quelle cose che danno un senso al puro esercizio di una bella voce, di finta di passione e partecipazione, e così i suoi auti ed i suoi vocalizzi da usignolo finiscono col costruire sul nulla. Attirano gli applausi, ma allo stesso modo in cui li attira una brava trapezista in un circo. Stupore per qualcosa che non a tutti è dato di fare, ma non basta questo per fare di una «brava» cantante una «grande» cantante. Bisognerebbe restituire Whitney Houston alla sua giusta dimensione, che non è quella del soul, ma della musica leggera; è una perfetta star del crossover, non solo razziale ma anche generazionale. Fra il pubblico l'altra sera era facile scorgere bambini di pochi anni in braccio a giovani genitori, come pure coppie di cinquantenni. Nulla di sbagliato, ma se questo è possibile è perché la Houston è «safe», è un simbolo sicuro, non accende fantasie sovversive; può far sognare allo stesso modo che i patinati seriali americani, con la sua storia di bambina che ha avuto tutto dalla sorte, baciata in fronte dalla sorte, religiosa e di sani principi morali, ex top model ed ora, ex diva dello star che vendono di più nella musica pop, con quasi ventimila milioni di copie totalizzate dai suoi due album.

## A Torino il rock operaio di Bruce

Bruce Springsteen, basta la parola. Dopo tre anni il Boss torna a suonare da noi e domani a Torino apre il fronte europeo del «Tunnel of Love express tour». Chi non può andare a Torino si consoli con *Notte rock* (in onda stasera alle 23.15 su Raiuno) che gli dedica uno «special». Intanto, il secondo concerto di Torino è stato annullato: i 15.000 biglietti venduti per domenica saranno validi per domani.

ROBERTO GIALLO

Bruce Springsteen non si smentisce. Domani sera sarà sul palco comunale di Torino per aprire la sua tournée europea, e saranno come sempre quattro ore di vibrante, perfetto rock'n'roll, con lui, non a caso chiamato il Boss, a comandare la più poderosa rock band che si ricordi. Il suo ultimo disco, *Tunnel of Love*, ha rivelato uno Springsteen più dolce, quasi soffuso, sicuramente più acustico, lontano dal rock spumeggiante di *Born in the USA*, l'album precedente che sancì la consacrazione mondiale. Ma accanto a lui c'è sempre la E-Street Band, una specie di fabbrica che sforna rock a getto continuo, rimpolpata per l'occasione da una sezione fiati di cinque elementi e che, a giudicare dalle registrazioni degli ultimi concerti americani, va sempre al massimo.

Boss: una incredibile versione acustica di *Born to run*, un'apertura dolcissima con *Tunnel of Love*, un finale a dir poco esplosivo con un «Detroit medley» che contiene anche *Sweet soul music*, vecchia perla nera. Il meccanismo della superstar che ha preso piede sul mercato italiano del rock, vitalizzato da una primavera concertistica senza precedenti, non riuscirà probabilmente a fagocitare anche Springsteen, che sembra tener duro su quella specie di «purezza ideologica» che i suoi fan amano tanto. Non c'è intervista in cui Bruce non spieghi come vede il rock: ancora come lo vedeva da fan, quando da un concerto esigeva divertimento e intensità. Nel suo camerino, dice il contratto della tournée, ci saranno bibite, sapone, uno specchio e un lettino per massaggi. Più la dotazione di un atleta che quella di una rock star di livello mondiale. L'anti-divo Springsteen resta fedele a se stesso e alla sua immagine, con il risultato di dimostrare che le due cose possono benissimo andare d'accordo, cosa rara nel grande affare della musica leggera mondiale.

In lui e nelle sue canzoni c'è quell'America che arriva direttamente da Stenbeck, più insicura e incertotata di come ce la raccontano di solito, sicuramente più vera. Ma tutto questo fa parte ormai di ciò che Springsteen ha detto e ha fatto per anni, tanto che quasi la sua immagine di lavoratore della musica ha fatto passare in secondo piano proprio le sue canzoni. Cresciuto sul rock degli anni Cinquanta e Sessanta, Springsteen ha vissuto dall'altra parte della barriera (del palco), le fortune del rhythm and blues nero, l'invasione americana di Beatles e Rolling Stones, ha respirato il blues e sognato di diventare un grande chitarrista ritmico. Oggi che lo è, e che si è costruito negli anni una band perfetta, rispetta le regole e continua per la sua strada. Delle mode musicali degli ultimi dieci anni ha preso poco e niente, rinunciando a volte addirittura ai prodigi tecnologici (*Nebaska* fu registrato in una cucina) pur di vendere ai suoi fans dischi genuini, coerenti al suo percorso artistico. Oggi Bruce Springsteen è forse a una svolta: arrivato ai quarant'anni forse vuole correre un po' meno e il suo rock diventa più riflessivo, meno muscoli e più magneismo. Sono differenze quasi impercettibili, e a tratti addirittura smentite: la versione di *Rosalita* eseguita nel marzo scorso a Worcester (Massachusetts), e che sentimmo domani sera a Torino, è una scossa di energia rock come è difficile immaginare, dieci minuti di dinamite per una canzone d'amore che è un ritratto di vita (vera) americana. Un elettroshock possibile soprattutto grazie alla E-Street Band, due chitarre, un sax, un basso, due tastiere, una batteria, una voce femminile e cinque nuovi fiati capaci di rendere vivi il rock'n'roll. Agli ordini del Boss, naturalmente.



Bruce Springsteen durante uno dei suoi concerti

Primefilm

## Inglesì e compagni (nell'800)

SAURO BORELLI

Comrades. Regia: Bill Douglas. Sceneggiatura: Bill Douglas. Fotografia: Gale Tattersall. Musica: Hans Werner Henze, David Graham. Interpreti: Robin Spans, Imelda Staunton, Amber Wilkinson, William Garinara, Vanessa Redgrave, James Fox. Inghilterra. 1986. Milano: Anteo.

Fa bene, di tanto in tanto, sentire, risentire certe parole, determinati concetti che, pur acquisiti alla nostra coscienza, alla generale sensibilità, appaiono talvolta anfibolici, elusivi proprio per averli, in passato, troppo conosciuti. Il film del cinema inglese Bill Douglas (un *outsider* di collaudato mestiere e di abitudini tutte libertarie, assolutamente democratiche) risulta fin dal bel titolo *Comrades* (compagni), un itterico campionario di tali stesse parole, di quei concetti prima citati e certamente de-

savano contadini e operai inglesi agli inizi dell'Ottocento), di larvati tentativi di rivolta subita repressa sanguinosamente, di sintomatici fermenti per dare forma ai primi nuclei di organizzazione di mutuo soccorso e di azione rivendicativa. Al di là, tuttavia, di questo composito, complesso sostrato «ideologico», *Comrades* si prospetta poi sullo schermo in una sua tutta autonoma, sapiente dimensione drammaturgica. Infatti, nella dispiegata articolazione di tre ore di altalenanti quadri d'ambiente e di scene corali, ciò che costituisce la matena portante del racconto si dispone in raffigurazioni e brani narrativi caratterizzati da specifici, ammiccanti toni e coloriture spettacolari. Ciò che ne esce, nell'insieme, risulta dunque, al di là di qualche ostentato didascalismo e di alcune intrusioni sarcastiche un po' meccaniche, un film-pamphlet d'inconsueto, efficace piglio polemico-politico. Tanto da far pensare automaticamente

che a Bill Douglas preme religiosamente svergognare i cinici, esosi padroni del primo Ottocento, ma che gli impori piuttosto massimamente denunciare, protestare contro il classismo ferreo, il lavoro antipopolare di governanti reazionari quali Margaret Thatcher e di tutti i suoi zelanti, interessati manutengoli. Bisogna peraltro ricordare, ribadire, come sia decisivo e rilevante che in *Comrades* prendano corpo motivi narrativi e questioni ideali-politiche d'inequivocabile segno democratico. In particolare, Bill Douglas, già autore di un'intensa, sofferta «trilogia autobiografica» di preziosa consistenza, assembla qui, tra ricostruzioni, straniamenti di taglio quasi brechtiano, un racconto denso, generoso, non di rado efferacemente sarcastico, che mette in campo la dolorosa epopea di un gruppo di operai del villaggio inglese di Tolpuddle. Nel 1830, essendosi questi ribellati alle angherie odiose di brutali sfruttatori, vengono deportati co-

me delinquenti nelle terribili piantagioni inglesi dell'Australia. Dopo sette anni di privazioni e patimenti bestiali, però, sull'onda della protesta popolare, gli incolpevoli operai vengono riabilitati e liberati.

Apologo solare nella sua esemplare, ammaestrata proporzione epica, *Comrades* è realizzato con una lucidità, una sagacia davvero rare, grazie alla sempre sorvegliata regia di Bill Douglas, non meno che alla bravura di interpreti poco noti, salvo le fugaci comparse di Vanessa Redgrave e James Fox in due magistrali «cammie» nella parte australiana. Un film, dunque, da vedere, da ricordare proprio per rinverdire l'impatto di certe parole, di precisi concetti come compagni, lotta di classe, ecc. Ed anche come solidarietà, giustizia, libertà. Idee davvero non estranee al miglior cinema, per minoritario e discriminato ch'esso sia da parte dal mercato e, cosa più grave, da parte di spettatori disinformati.

## L'Odissea della parola.

5° e ultimo libro.

Si conclude l'avvincente viaggio alle radici della parola iniziato cinque volumi fa. Vi interessa sapere quante volte la fedeltà ha cambiato nome dalla prima volta a oggi? O volete saperne di più sulla lunga marcia della virtù attraverso i secoli? Finalmente completo dall'A alla Zeta, dall'abside allo zucchini, dall'abaco allo zuzzurellone, sul **Dizionario Etimologico della Lingua Italiana Zanichelli** di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli avete il piacere di scoprire il passato prossimo e remoto di 60.000 parole per un totale di 100.000 accezioni. L'intero dizionario è ora disponibile anche in cofanetto di cinque volumi. Il curioso è servito.



## Parola di Zanichelli

l'Unità

Venerdì

10 giugno 1988

21

Europei di calcio



Ferri, Francini e Tacconi durante l'ultimo allenamento

Tedeschi contro Vecchiet Guerra farmacologica «Italiani incompetenti nell'82 con la cametina»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Il dottor Manfred Donike, grande accusatore del dottor Liesen, medico della nazionale tedesca, non s'è tirato indietro. Dopo aver denunciato la licenza di certe terapie, praticate ai giocatori tedeschi, il dottor Donike, responsabile della struttura sanitaria del comitato olimpico del suo paese, ieri le ha confermate al termine della conferenza stampa dove sono state illustrate le misure antidoping di questi Europei. Anzi, Donike è andato addirittura oltre, offrendo una spiegazione tecnica del suo pensiero.

«Non ho nessuna intenzione di nascondere le mie responsabilità. Io non so se Liesen faccia uso di doping. Io contesto ferocemente la sua filosofia, fornendo dei dati di fatto inoppugnabili. Da quasi un mese sta riempiendo i giocatori di farmaci assolutamente inutili e quando i farmaci sono inutili, provocano soltanto dei danni. Purtroppo la parte dell'incultura del mondo del calcio. In poche parole, i sistemi usati dal dottor Liesen assomigliano moltissimo a quelli dell'italiano dottor Vecchiet. In Spagna, ai Mondiali dell'82, lui scoprì la carnitina. Ebbene, vi assicuro che a un calciatore non provoca alcun beneficio. La carnitina viene usata per rigenerare i tessuti muscolari un po' esultanti delle persone anziane. È un dato di fatto, non è una mia scoperta. Abbiamo subito pensato a qualche marchingegno poco chiaro degli italiani. Pensavamo che avessero scoperto che la carnitina riuscisse a nascondere l'uso di ana-

Nonostante la glasnost la nazionale dell'Urss resta avvolta da dubbi c'è grande curiosità e attesa

L'allenatore Lobanovski attende di mettere a frutto grafici, moduli, studi, e calcoli fatti al computer

Il calcio che viene dal freddo inventato dall'ingegnere di Kiev

Indovinello: vengono dal grande freddo, si muovono nel massimo segreto, giocano secondo schemi studiati e ristudiati con la più rigorosa scientificità, hanno inventato il calcio del futuro e poi perdono gli incontri più facili come se fossero gli ultimi pivellini. Chi sono? Troppo facile: i giocatori dell'Urss, cioè i componenti di una squadra che rappresenta l'ultimo piacevole mistero del pianeta football.

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Indovinello: vengono dal grande freddo, si muovono nel massimo segreto, giocano secondo schemi studiati e ristudiati con la più rigorosa scientificità, hanno inventato il calcio del futuro e poi perdono gli incontri più facili come se fossero gli ultimi pivellini. Chi sono? Troppo facile: i giocatori dell'Urss, cioè i componenti di una squadra che rappresenta l'ultimo piacevole mistero del pianeta football. Perché mistero? Perché in Unione Sovietica, nonostante la Glasnost e i venti riformatori di Gorbaciov, nessuno, a livello di circolazione delle informazioni, ha ancora preso sul serio il gioco del pallone. Indipendentemente dal fatto che potrebbero anche aver ragione, il risultato è che attorno a l'Urss si crea, in questi appuntamenti, una cappa di mistero degna dei migliori film di controspionaggio. L'ultimo episodio, per la serie «Meglio non lasciare tracce», è accaduto proprio ieri a Stoccarda. L'allenatore sovietico, Valer Lobanovski, dopo la partita di mercoledì sera con una formazione tedesca di terza categoria (vinta per 6 a 0) ha fatto effettuare ai suoi giocatori un nuovo allenamento per definire le ultime contromosse per la prima partita contro l'Olanda. Dove? Mistero, naturalmente. Nessuno ieri a Stoccarda, (organizzatori tedeschi, la polizia, gli stessi interessati) ha aperto bocca. Silenzio assoluto.

L'unica concessione è stata: «Lobanovski non lo ha comunicato». Domani (cioè oggi, ndr) parlerà in una conferenza stampa. Inutile comunque farsi illusioni: il tecnico sovietico non uscirà dal solito registro neppure oggi. E ancora: «Grandi appuntamenti sportivi, tutti possono vincere, speriamo di fare bella figura».



Rinat Dasseev, il numero uno dell'Urss

Una sfiga, garantito. Pensate che il suo predecessore, Eduard Malofejew, dopo l'incredibile sconfitta con il Belgio in Messico (pesantemente condizionata da un arbitraggio sfavorevole), negli spogliatoi si limitò a dire: «Oli-olli? Normale, fanno parte del gioco».

Bene, ma che novità ci sono in questa squadra? E ancora: bella e impossibile come in Messico, oppure ha trovato un nuovo equilibrio? Anche qui si

torci convocati, poi, qualcuno è in grande ascesa mentre altri (come Belanov, «Pallone d'oro '86» stanno sparando le ultime cartucce. I più attesi sono Aleksander Zaravov, 26 anni, una sorta di Mancini dell'Est, e Oleg Protassov, 24 anni, 19 gol in nazionale e una brillante stagione alle spalle. Detto della inossidabile classe di Rinat Dasseev, un portiere-remontato o come Jascin, e della assenza per infortuni vari dei due diesel del centro-campo (Yakovenko e Yaremchuk) resta però il dubbio di sempre: se cioè l'Urss ha imparato ad abbinare il genio alla regolarità.

Il tecnico Lobanovski, che con la Dinamo ha vinto sette titoli, due Coppe delle coppe e una Supercoppa, da quel poco che trapela pare sia ottimista. Del resto non ha molte altre scelte: se fallisce infatti sa già che deve salutare tutti e fare le valigie. Per evitare le tentate tutte: grandi studi sul calcio estero, rigore scientifico, uso fino alla noia delle telecamere. Perfino il suo cuore, che si era messo a fare le bizze obbligandolo ad un ricovero in ospedale, non gli dà più fastidi. Adesso l'ingegnere di Kiev può uscire dal suo laboratorio, lasciare i suoi grafici e i suoi computer, e provare a vincere sopra un prato dove magari, qua e là, si nasconde qualche buca. Forse è la volta buona che non ci inciampa.

Muñoz ct a metà In campo comanderà Gallego

Fra Don Muñoz, ct della nazionale spagnola, e i giocatori si è evitato il divorzio e si è raggiunta una separazione consensuale. Muñoz farà la formazione, i giocatori studieranno la tattica di gioco affidandosi a Gallego. Intanto Luis Suarez che succederà a Muñoz il 30 giugno è stato invitato a non comparire ad Hannover. E meglio che continui il giro per la Germania in veste di osservatore...

MARIO RIVANO

HANNOVER. Un tavolo in legno, avvolto in un lino bianco, che sembra un altare. Miguel Muñoz parla, il solito schiaffo alla comunicabilità con sprazzi di lucida determinazione. «La Danimarca? La squadra ma l'abbiamo già battuta un paio di volte di recente. E i loro mi riferiscono che non sia tanto bene. Morten Olsen? - e qui fa una pausa esageratamente lunga prima di esclamare - Tremendo jucadorazo! Farrebbe un infortunio ma è tutto il contrario: è un infortunio, anzi, all'intelligenza che sorregge gli anni (39) del più anziano calciatore in lizza agli Europei. Don Muñoz si allontana dal finto altare: anche stavolta il suo supplizio è terminato. Durerà fino alla fine di giugno, quando scadrà il suo contratto e la federazione (che non aspetta altro) ufficializzerà l'incarico a Luisito Suarez. Un supplizio, intanto, perché come abbiamo riferito nei giorni scorsi, si sono deteriorati i rapporti fra il tecnico e i giocatori. Ieri si è arrivati a un compromesso: Muñoz farà la formazione, i giocatori studieranno la tattica di gioco. Compiti divisi e ai calciatori, in campo, la facoltà di cambiare qualcosa in caso di necessità. Una soluzione di compromesso - dopo l'annuncio del giorno precedente che vedeva Muñoz praticamente estro-

TUTTO SUGLI EUROPEI DI CALCIO: DATE, SEDI, ORARI, PARTITE, ARBITRI E TV

DATA	SEDE	ORARIO	PARTITA	ARBITRO	RAI	TMC	CAPODISTRIA
Oggi	Düsseldorf	20.15	Germania O. - ITALIA (gr. A)	Hackett (Ing.)	Dir. 2	Dir.	Dir.
Domani	Hannover	15.30	Danimarca-Spagna (gr. A)	Thomas (Ol.)	Dir. 1	Dir.	Dir.
Domenica 12	Stoccarda	15.30	Inghilterra-Eire (gr. B)	Kirschen (Ger. E.)	Dir. 3 (18)	Dir.	Dir.
Domenica 12	Colonia	20.15	Olanda-Urss (gr. B)	Pauli (Ger. O.)	Dir. 1	Dir.	Dir.
Lunedì 13	RIPOSO						
Martedì 14	Gelsenkirchen	17.15	Germania O. - Danimarca (gr. A)	Valentine (Sv.)	Dir. 2	Dir.	Dir.
Martedì 14	Frankoforte	20.15	ITALIA-Spagna (gr. A)	Fredriksson (Sve.)	Dir. 1	Dir.	Dir.
Mercoledì 15	Düsseldorf	17.15	Inghilterra-Olanda (gr. B)	Casarin (It.)	Dir. 2	Dir.	Dir.
Mercoledì 15	Hannover	20.15	Eire-Urss (gr. B)	Aladen (Sp.)	Dir. 3	Dir.	Dir.
Giovedì 16	RIPOSO						
Venerdì 17	Monaco	20.15	Germania O. - Spagna (gr. A)	Vautrot (Fr.)	Dir. 1 (22)	Dir.	Dir. (22.30)
Venerdì 17	Colonia	20.15	ITALIA-Danimarca (gr. A)	Geller (Sv.)	Dir. 2	Dir. (22.30)	Dir.
Sabato 18	Frankoforte	15.30	Inghilterra-Urss (gr. B)	Dos Santos (Por.)	Dir. 1	Dir. (22.30)	Dir.
Sabato 18	Gelsenkirchen	15.30	Eire-Olanda (gr. B)	Brummert (Au.)	Dir. 3 (17.15)	Dir.	Dir. (20.45)
Domenica 19	RIPOSO						
Lunedì 20	RIPOSO						
Martedì 21	Amburgo	20.15	1° Gruppo A - 2° Gruppo B	Igué (Rom.)	Dir. 2	Dir.	Dir.
Mercoledì 22	Stoccarda	20.15	2° Gruppo A - 1° Gruppo B	Ponnet (Bel.)	Dir. 1	Dir.	Dir.
Giovedì 23	RIPOSO						
Venerdì 24	RIPOSO						
Sabato 25	Monaco	15.30	Finale	Da designare	Dir. 1	Dir.	Dir.

N.B. - Dir. = Diretta; Dif. = Differita; 1 = Rete 1; 2 = Rete 2; 3 = Rete 3.

EUROBREVISSIME

Juve chiama Sanchez. Il poliedrico difensore del Real Madrid, Manuel Sanchez, ha confermato ieri di essere stato contattato più volte dalla Juventus. «Ma per ora resto al Real».

Premio per gli spagnoli. La Federcalcio spagnola ha stabilito i premi in caso di finale: due milioni di pesetas, oltre 100 milioni a ciascun giocatore.

Gli auguri di Italia '90. Il direttore del Col Luca di Montezemolo ha rivolto il suo augurio agli azzurri. «L'Italia-Germania rappresenta la prima tappa di avvicinamento al 1990. Auguro all'Italia di raccogliere subito il frutto di un lavoro serio portato avanti insieme per tanti mesi».

Le speranze di Brady. Liam Brady, accompagnatore dell'Irlanda ha detto: «Spero che l'Italia non giochi alla vecchia maniera. Recentemente ho apprezzato il Milan: non sembrava neanche una squadra italiana».

Europei 1992. Ci sono già due candidature per organizzare i prossimi europei del 1992: una della Spagna e una doppia di Svezia e Danimarca.

Dibattito Matarrese. Brutte notizie da Roma per Matarrese. Alla Camera il 20 luglio proseguirà il dibattito sulla incompatibilità tra il mandato parlamentare e la presidenza della Federcalcio.

Lerby e gli altri. Per la Danimarca, alla vigilia dell'incontro di sabato contro la Spagna il peggio sembra essere passato. Lerby, Laudrup, Rasmussen e Nielsen saranno disponibili.

La «Giraffa» è ottimista. Il ct irlandese Chalton detto «giraffa» per le misure del suo collo ha detto riguardo all'incontro della sua squadra contro l'Inghilterra: «Non ci interessa paggiare, vogliamo vincere. L'Irlanda non ha complessi di inferiorità».

Lineker ko. Due infortuni fra le file dell'Inghilterra. In una partita d'allenamento disputata ieri contro una squadra locale, Lineker ha riportato una forte contusione che gli impedirà di essere in campo contro l'Eire. In forse anche la presenza di Right che si è invece strisciato una coscia.

ALBO D'ORO

- 1960 URSS (Italia assente)
- 1964 SPAGNA (Italia eliminata negli ottavi di finale)
- 1968 ITALIA (Squadra vincente: Zoff, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarnieri, Salvadori, Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva)
- 1972 RFT (Italia eliminata nei quarti)
- 1976 CECOSLOVACCHIA (Italia eliminata nelle qualificazioni)
- 1980 RFT (Italia quarti)
- 1984 FRANCIA (Italia eliminata nelle qualificazioni)



Michel Platini segna il primo gol contro la Spagna nella finale degli Europei del 1984

Jascin para, Riva segna, Platini esulta

La storia del Campionato europeo comincia 28 anni fa nello stesso anno delle Olimpiadi di Roma (1960). L'Italia non vi prenderà parte. In quell'epoca i giocatori sulla bocca di tutti sono Di Stefano e Puskas. A vincere il titolo sarà l'Urss grazie alle prodigiose parate di Jascin. L'Italia vincerà l'edizione del 1968 (allenatore Valcareggi). L'ultima edizione del 1984 fu appannaggio della Francia di Platini.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Prima di chiarsi Campionato europeo delle nazioni era più modestamente la Coppa Europa, nata nel 1950 su iniziativa del dirigente francese Henri Delaunay. Sarà l'Italia di Pozzo ad aggiudicarsi le due edizioni del 1930 e del 1935 (un anno prima gli azzurri avevano vinto anche il Campionato del mondo). Il Campionato vero e proprio nascerà nel 1960, lo stesso anno delle Olimpiadi di Roma, con scadenza quadriennale come i mondiali, e si svolgerà in Francia. Vi partecipano diciassette paesi e tra le rinunciatarie vi è l'Italia, ancora dilaniata dalle polemiche per l'esclusione dai mondiali del 1958 in Svezia. E l'epoca dei Di Stefano, dei Puskas ma anche degli Jascin, e sarà proprio l'Urss ad aggiudicarsi il titolo. In questa prima edizione saranno addirittura tre le squadre dell'Est europeo ad approdare alla fase

espulso e gli azzurri perderanno per 2-0. Il ritorno a Roma si conclude sull'1-1 grazie ad un gol del giovane astro nascente Gianni Rivera. Il titolo sarà poi vinto dalla Spagna di Suarez (giocava nell'inter) nella finale del 21 giugno a Madrid, contro l'Urss, con una rete di Marcelino a 6' dal termine.

Nel 1968 l'intero continente aderisce: trentatré nazioni e fase finale in Italia. Ancora non è prevista dai regolamenti l'ammissione di diritto del paese ospitante. Gli azzurri, allenati da Valcareggi, vi accedono battendo nell'ordine: Romania, Svizzera, Bulgaria e Cipro. Strana coincidenza: nuovamente di fronte Italia e Urss nella semifinale di Napoli. Non bastano però neppure i supplementari (90' regolamentari si erano chiusi sullo 0-0). Non esistendo la roulette dei rigori, ci si affida alla monetina che favorisce Riva e compagni. La finale con la Jugoslavia (dopo una prima gara finita 0-0) è ripetuta il 10 giugno a Roma, ed è una partita senza storia. Sarà il famoso sinistro di Gigi Riva ad aprire le marcature, mentre a mettere al sicuro il risultato ci penserà Anastasi. L'anno dopo sarà proprio il Cagliari di Riva, allenato da Scopinigo, a vincere il campionato italiano. Era dal

1938, dopo la conquista del mondiale in Francia, che l'Italia non vinceva una competizione internazionale. Val la pena di scendere quella storica formazione: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarnieri, Salvadori; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

Nel 1972 sono trentadue i paesi in lizza, con fase finale in Belgio. Sarà proprio il Belgio ad eliminare nei quarti gli azzurri di Valcareggi. La marcia dei tedeschi di Helmut Schoen è travolgente: Beckenbauer, Müller, Netzer, Breiner sono quanto di meglio ha prodotto il calcio tedesco. Vincendo il titolo battendo perentoriamente l'Urss 3-0, il 18 giugno a Bruxelles, con due reti di Müller e una di Wimmer. Due anni dopo sarà la stessa Rft a conquistare il mondiale in Germania, dove però è ammirata da tutti l'Olanda di Cruyff e di Neeskens.

La quarta edizione del 1976 (trentadue i paesi) registra il crollo dell'Olanda, partita favorita. I tulipani non vanno oltre il 3° posto. E anche il campionato del mondo in Germania è deciso dalla Germania di Schoen. Nella finale giocata il 20 giugno a Belgrado, la Cecoslovacchia vincerà per 7-5 ai rigori (i 90' regolamentari si erano chiusi sul

COMUNE DI PRATO

Estratto avviso di gara n. 121

APPALTO: Lavori di realizzazione del collegamento viario via Cavour via Ronconi V.le De Vinci - Via Di Gello - 1° lotto - Importo a base d'asta L. 1.040.000.000. Finanziamento Cassa Depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. Categoria A.N.C. 6 per L. 1.500.000.000.

GARA: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) L. 2/2/1973 n. 14 e art. 1 L. 8/10/1984 n. 687, con ammissione di offerte in ribasso ed aumento e con applicazione dell'art. 17 L. 11/3/1988 n. 64.

Domanda di invito da pervenire al Comune di Prato - via Accademia n. 32 entro il 28 giugno 1988 con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale affisso all'Albo Pretorio dal 6 giugno 1988 al 28 giugno 1988 e pubblicato sul B.U.R.T. Informazioni e chiarimenti presso l'U.O. Notariato (tel. 0574 - 452028/29).

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Prato, 6 giugno 1988

IL SINDACO Claudio Martini

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

Estratto avviso di licitazione privata

Questo Comune procederà mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei lavori di «Costruzione palestra polivalente Parco Resistenza» per un importo, a base d'asta di Lire 1.478.276.617, con gli elementi di prequalificazione pubblicati per esteso nel B.U.R. dell'Emilia Romagna e all'Albo Pretorio del Comune.

Chi intende partecipare alla gara dovrà inoltrare al Comune la domanda, corredata dalla documentazione richiesta dal bando, entro il 22.6.1988.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO Sonia Parisi

Europei di calcio



GIRONE A
oggi ore 20,15
GERMANIA-ITALIA
domani ore 15,30
DANIMARCA-SPAGNA

GIRONE B
domenica ore 15,30
INGHILTERRA-EIRE
ore 20,15
OLANDA-URSS

IN TV
ore 20,15
GERMANIA-ITALIA
diretta Rai2, Tmc, Capodistria

Il gran ballo delle debuttanti

Vicini non cambia: «Azzurri miei diletti»

Un campionato stellare ma senza stelle

GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Alle 20,15 Euro 88 decolla. Risolve le ultime formalità d'immagine, svincolato anche dai lacci rituali e oleografici della cerimonia d'apertura, l'Europeo sarà solo un confronto tra otto attese e titolate nazionali. Il decisivo primo passo vede intralciare le attese degli organizzatori e dei tifosi di mezzo mondo con quelle di noi italiani, che finalmente torniamo a presentarci sulla ribalta internazionale con una selezione che può senza artifici schierarsi in linea con le altre concorrenti.

Euro 88 è già un evento prima che sia scritta la sua storia tecnica. La più importante manifestazione calcistica della vecchia Europa con questa ottava edizione esce dall'ambito regionale e riceve una consacrazione mondiale bruciando gli spazi che l'avevano sempre separata dal Campionato del mondo. Cento paesi sparsi su tutta la terra hanno chiesto di seguire gli incontri, tutti e cento questa sera riceveranno le immagini della partita d'apertura. L'impressionante crescita di interesse per questo Campionato d'Europa può essere certamente legato al rinnovamento tecnico delle otto nazionali concorrenti, ma non è in questo ambito che va trovata la spiegazione più vera del fenomeno. Sono le nuove regole del business televisivo il meccanismo trainante ed è la potenza degli interessi legati alla pubblicità a contare più dell'attesa per l'evento tecnico e spettacolare. Euro 88 non muove volumi di denaro come un mondiale, ma questa edizione tedesca ne ha mantenuti i ritmi, e certamente avrà una decisiva funzione promozionale per il Mondiale '90 che si svolgerà in Italia e che sarà certamente uno dei più colossali eventi economici legati allo sport.

Cerimonia Apertura senza lussi

DÜSSELDORF. Saranno i giovani i grandi protagonisti della cerimonia d'apertura. Stasera al Rhine Stadion inaugureranno i campionati europei di calcio. Niente affiate sontuose, niente sfarzo. Alla base di tutto, una grande semplicità. A caratterizzare la manifestazione ci saranno millecinquecento giovani di tutti i paesi. Il campo di calcio, che ospiterà Germania-Italia, sarà diviso in quattro parti. In ognuna di queste parti si giocheranno partite di quattro minuti senza arbitro. Le squadre che scenderanno in campo indosseranno la maglia dei paesi partecipanti. Poi sarà la volta degli studenti di Düsseldorf, che sfileranno intorno al campo mentre inizieranno i cori. Cominceranno i danesi, poi tutti gli altri. Infine ci sarà un coro in tedesco, che canterà un inno della pace fatto comporre appositamente per questa manifestazione dall'Uefa.

Biglietti Niente boom per il cassiere

DÜSSELDORF. Non c'è stato il boom totale dei biglietti, come probabilmente gli organizzatori avrebbero sperato. A disposizione e in vendita, infatti, c'è rimasto un dieci per cento dei biglietti messi sul mercato da oltre tre mesi. L'incasso, comunque, è abbastanza ricco. Finora sono stati incamerati oltre trentacinque milioni di marchi, che in lire italiane sono quasi trenta miliardi di lire. Due sono le partite che sembrano riscuotere meno successo da parte degli amanti del calcio. Una è l'Inghilterra-Urss, ma questo a dire il vero era nelle aspettative degli organizzatori, visto che il seguito dei tifosi di queste due rappresentative è molto ristretto. L'altra è Italia-Spagna. E qui gli organizzatori sono stati colti di sorpresa. Non se lo aspettavano questo buco. Però confidano che nei prossimi giorni, anche sulla base del cammino europeo delle due squadre, vengano venduti anche i restanti biglietti. Questo significherebbe toccare il tetto dei trentacinque miliardi di lire d'incasso, che sarebbe un record.

L'Italia scende in campo nella formazione che tutti si aspettano: per Vicini è l'unica mossa possibile. Eppure già questo basta alla squadra azzurra per guadagnare in autorevolezza al cospetto di una Germania celata da Beckenbauer con stratagemmi che denotano più incertezza che prelettività. In campo gli azzurri andranno sapendo che un buon primo passo, anche se piccolo, può decidere molto dell'Europeo.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Pensando a Colonia, augurandosi di ripetere quello 0-0, unico incontro ravvicinato tra la nascente squadra azzurra e il calcio tedesco. Solo Bergoni ha un precedente che vale, gli altri scenderanno in campo pensando a immagini di seconda mano e confidando nel giudizio di Altobelli che non ha dubbi sul fatto che i tedeschi che scesero in campo nella finale di Madrid dell'82 erano certamente più forti di questi. Va aggiunto che Altobelli non ha dubbi anche sul fatto che più forte fosse quella Italia.

Non ci sono state mosse a sorpresa, Vicini con coerenza ha presentato la sua squadra seguendo il suo programma e non giocando a rimpatrio con le mosse di Beckenbauer. La stampa tedesca ha sottolineato questo atteggiamento,

I tedeschi un po' misteriosi un po' spacconi

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Ecco gli azzurri, ecco per la Germania la prova della verità. Per Beckenbauer e molti illustri giocatori è l'ultima chance. In quindici giorni si giocano tutti i futuri e soprattutto reputazione. L'ultima vittoria, negli Europei di otto anni fa. Questa volta per tentare il grande colpo, le hanno studiate tutte. Quasi un mese di ritiro nello sperduto «sportskule», allenamenti a porte chiuse ed infine anche la prelettività. Sulla formazione è stato steso uno spesso strato di mistero. «Non la do per gioco», è stata la spiegazione di Beckenbauer. Debolì i sorrisi per

partono pareggiando hanno la quasi certezza di andare avanti. C'è comunque un margine di incertezza su quello che questa squadra può fare, visto che per tutti è il battesimo del fuoco in un torneo internazionale: «È la prima partita, dirvi che cosa faremo non lo so. Io mi auguro soprattutto che la squadra con-



«Mamma mia che paura!» sembra dire Voeller a Beckenbauer

quella che doveva essere una battuta, più forte la convinzione di una latente paura. Paura che i tedeschi cercano di scacciare con dichiarazioni smargiasse, cariche di ottimismo. «Vinceremo due a zero - ha sentenziato Litkebarck - segnerò un gol io, l'altro Voeller». Unico particolare: il piccolo Litke, che ha sfoderato un taglio di capelli alla Michael Jackson, quasi sicuramente finirà in panchina. «Ci occuperemo per vincere», ha rincarato la dose Berthold, il discusso mediano del Verona. Anche per lui, però, c'è l'incertezza del

«costruttori» del gioco che saranno controllati meticolosamente. Quando poi sarà l'Italia ad avere il pallone, toccherà al reparto ai ridosso delle punte fare gioco; un reparto dove è più concentrata l'attenzione ma dove si addensano anche incertezze. Gianni Donadoni e Mancini dovranno fare qualche cosa in più che non cercare solo Viali a cui naturalmente viene chiesto di ripetere i colpi che hanno garantito i successi nelle ultime gare.

Sarà una prova importante, che è attesa con un misto di curiosità e di voglia di certezza, che sarà «esame» soprattutto per un giocatore, Mancini. Vicini questa volta non è stato possibilista: «Le sue doti tecniche non sono in discussione ma adesso lui deve rispondere sul piano della personalità, se è un giocatore di carattere lo deve dimostrare». Ma non è solo Mancini che merita tanta attenzione, da altri due giocatori, Donadoni e Gianni, è lecito attendersi una prova, oggi e nelle prossime gare, che confermi la fiducia senza tentennamenti che il cili ha loro accordato. Le chance azzurre comunque non sono tutte in questi undici nomi, la panchina non è solo un ossequio al regolamento, Vicini stesso ha ripetuto che «un Europeo si gioca in 13 e se ci sarà da rimediare qualche cosa teneremo». E sono state parole che hanno avuto il sapore di un preannuncio per Altobelli che per tanti suoi compagni ha molte possibilità di entrare nel finale.

RFG-ITALIA

- (1) Immler Zanga (1)
(2) Brehme Bergomi (3)
(6) Borowka Maldini (8)
(20) Roth Ancelotti (9)
(5) Hergert Ferri (6)
(4) Kolher Baresi (2)
(8) Voeller Donadoni (17)
(18) Matthäus De Napoli (11)
(18) Klasmann Viali (20)
(10) Thon Giannini (14)
(17) Dorfner Mancini (18)
Beckenbauer A Vicini
Arbitro: Keith Hackett (Inghilterra).
In panchina: Rieger (12), Berthold (14), Buckwald (2), Litkebarck (7), Wuttke (13) per la Germania.
Taccioni (12), Ferrara (5), De Augustini (10), Romano (15), Altobelli (16) per l'Italia.
Pa. Ca.

Mercato: «Solo intrighi le voci su Laudrup e Eikjaer»



Intrighi e fantasie. Così la stampa danese ha definito le previsioni di alcuni quotidiani sportivi italiani sul giro di scambi tra Juventus, Verona, Roma e Psv Eindhoven che dovrebbe coinvolgere i due nazionali danesi Eikjaer (nella foto) e Laudrup. Amareggiata la replica di quest'ultimo alle notizie provenienti dall'Italia. In un'intervista radiofonica, ripresa dai quotidiani danesi di ieri, Laudrup si è detto amareggiato da tali voci e ha negato alcun contatto con la squadra olandese. «È però questo il momento di cambiare - ha continuato -, se dovessi lasciare la Juventus andrei certamente all'estero. Sono stanco delle continue pressioni che mi vengono esercitate da più parti». Anche Eikjaer si è detto all'oscuro di tutto, ma a lasciare l'Italia non ci pensa proprio.

Test anti-hooligans della polizia Rfg e a Monaco già 4 arresti

Lo stadio Olimpico di Monaco è stato teatro nei giorni scorsi di prove di simulazioni anti-hooligans da parte delle forze di polizia. Le forze dell'ordine si dicono pronte a qualunque evenienza e hanno in dotazione unità cinofile e a cavallo. Fondamentale poi l'uso di numerose telecamere per individuare eventuali teppisti. Nel mirino in particolare la partita tra Inghilterra e Eire di domenica a Stoccarda, dove si prevedono 20.000 tifosi equamente divisi, e quella tra Inghilterra e Olanda di mercoledì a Düsseldorf. Intanto a Stoccarda quattro tifosi inglesi sono finiti in prigione per furto.

Il divino Michel si sbilancia, «Germania-Italia finirà pari»



«Qui, quel pareggio tra Germania e Italia nell'incontro d'esordio non è un'ipotesi inventata, le due squadre giocheranno sapendo che chi perde è nella merda». Pensieri e parole di Michel Platini (nella foto), spuntato ieri nel caos degli spogliatoi al Rhine Stadion, dopo l'allenamento degli azzurri. «La vera sorpresa è il gran livellamento delle squadre impegnate - ha aggiunto - nessuno può candidarsi al ruolo di favorito, neppure la stessa Germania. L'Olanda comunque ha qualche chance in più grazie ai 4 o 5 fuoriclasse che può schierare».

Il Messico rischia due anni di squalifica Saltera Sei?

Sulla nazionale di calcio messicana pende la spada di Damocle di una possibile squalifica che la escluderebbe da tutte le manifestazioni internazionali. Cominciando dalle Olimpiadi, dove sarebbero i primi avversari degli azzurri, per finire ai Mondiali italiani. Il tutto per l'utilizzo di alcuni giocatori della Giovinetti della Conca (America del Nord, Centrale e Caribe). Nell'occhio del cicione il presidente federale Raphael Del Castillo, cui la stampa locale non risparmia critiche feroci. Ma le brutte notizie non arrivano mai sole. Se la squadra andasse a Seul non potrebbe disporre di Hugo Sanchez, impegnato con il Real Madrid e di Luis Flores, attuale capocannoniere messicano, che ha firmato col Valencia.

I bookmakers danno i numeri, Germania favorita, Italia al 4° posto

Le tabelle della Ladbrookers, la più grande catena di scommesse legali del calcio inglese, non hanno dubbi. Germania è favorita nelle quote (13 a 5) seguita a pari merito da Inghilterra e Olanda, date per 5 a 1. Solo quarta l'Italia di Vicini con quote piuttosto alte (7 a 1). Seguono Danimarca (10 a 1), Spagna (14 a 1) e Irlanda (25 a 1). Per l'incontro d'apertura tra Germania e Italia le quote danno favorita la squadra di casa.

Gaffe di Shilton, nonno del torneo: «Walter Zenga? Non so chi sia...»

Il nonno del torneo è Peter Shilton, portiere inglese quasi trentanovenne, 98 presenze in nazionale, 51 con Bobby Robson come allenatore. È uno dei pochissimi che tentano di alleggerire la tensione che regna nel ritiro inglese di Ludwigsbyrg. Parla volentieri coi giornalisti, tutto il contrario del suo estetico e cupo allenatore. Ha una sola colpa, se così si può dire, non sa chi è il portiere azzurro e chi sia Zenga. E poi così grave?

PIERFRANCESCO PANGALLO

Dalla stagione 1991-92 L'Uefa contro la Cee Calmiere per gli stranieri «Solo quattro per squadra»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Il ventiquattro giugno, alla vigilia della finale degli Europei, l'Uefa deciderà se riaprire o meno la porta delle coppe europee alle squadre inglesi. Molto dipenderà dal comportamento della tifoseria d'oltremare nel corso del campionato continentale. Lo ha detto ieri Jacques George, presidente dell'Uefa, rispondendo neovisamente al quesito postogli da un giornalista italiano, nel corso di una conferenza stampa, dove si è parlato anche di stranieri. Sull'argomento, il massimista del calcio europeo è stato molto esplicito e chiaro sulla necessità di salvaguardare il patrimonio calcistico nazionale. Una dichiarazione di guerra alla Cee, che continua a premere sul rispetto delle leggi e quindi della libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei paesi della Comunità. Un problema scottante, che Jacques George sta cercando di risolvere, come ha tenuto a precisare, esistendo l'attipicità di una professione, che non può essere paragonata a quella di altri lavoratori. «Certi valori vanno salvaguardati - ha sostenuto il presidente dell'Uefa - del resto siamo tutti d'accordo a porre un limite, che non si discosta molto da quello attuale». George ha anche aggiunto, sempre restando sul tema degli stranieri, che potranno arrivare a quattro nei tornei dell'Uefa a partire dalla stagione '91-'92. Per quanto riguarda la sicurezza, George ha spiegato che l'Olanda voleva fornire di passaporto speciale i suoi tifosi, trovando però la resistenza delle autorità tedesche, che non hanno voluto impedire la presenza di tifosi forniti di un normale passaporto. I trentaquattromila tifosi inglesi che caleranno in Germania in questi giorni, sono stati tutti schedati dalle loro autorità al momento dell'acquisto dei biglietti. Tutti sono risultati senza precedenti. Per i prossimi Europei, due le candidature: la Spagna e la Svezia che vorrebbe organizzare in collaborazione con la Danimarca. Pa. Ca.



Paolo Maldini

«Sono tranquillissimo. Aspetto solo il primo pallone...» La vigilia di Maldini, troppo giovane per avere paura

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. Figlio d'arte, è stato la grande rivelazione del campionato. Paolo Maldini, neanche vent'anni (il compirà il 26 giugno prossimo il giorno dopo la conclusione degli Europei), è il più giovane giocatore dei campionati. Una carriera rapidissima, prorompente. Oggi, dopo l'esordio di Spalato (entrò nella panchina al posto di Francini), è chiamato al primo vero importante appuntamento di una carriera ancora verde. Di poche parole, lo sguardo spesso spero nel vuoto, l'ultimo arrivato della comitiva azzurra non è sembrato molto agitato nella vigilia di una giornata impor-

bitardo, ogni tanto qualche barzelletta e qualche scherzo, mai partite a carte. Non mi interessano. Nel calcio, la superstizione non è soltanto una moda, ma un credo. Ogni squadra ha un suo rito propiziatorio, che deve essere rispettato nei minimi particolari. «Non sono né propiziatori, ma soltanto delle cose che servono ad allentare la tensione della partita. Per farla breve, sono modi per distarsi, altrimenti negli spogliatoi, prima di scendere in campo si rischia di scoppiare». Questo per quanto riguarda il gruppo. Ognuno di voi ha poi altre manie, nate non si sa come. «Capita una volta di fare una cosa, senza volerlo, senza pensarci. Poi, casomai, si vince e allora chi va appresso a queste cose decide che quel particolare gli ha portato bene e quindi non va assolutamente abbandonata». Ma lei ci crede? «Se decisi di no, direi una bugia. Comunque, non sono uno fissato». Raccontò se stesso il giorno

prima della partita. «Niente di particolare, ve lo assicuro. In ritiro faccio quasi sempre le stesse cose che faccio a casa. Sul mangiare sono un metodico. Nel menù esigo sempre le stesse cose: spaghetti, pollo, insalata e frutta». Anche in Nazionale non abbandona questa regola? «Inizialmente ero un po' intimidito. Avevo quasi un po' di paura e di vergogna a chiedere queste pietanze precise. Poi mi sono fatto coraggio, il medico non ha avuto nulla da ridire e così riesco a rispettare quella che è diventata una regola». E la domenica in campo? «Ecco, qui a dire il vero, c'è il rispetto di una regola, alla quale riesco sempre ad essere fedele. Entro in campo sempre per quattro. Però devo anche aggiungere che qualche volta me ne dimentico. State certi, che non ne faccio una malattia». Che cosa ha pensato di più in questa lunga vigilia? «Che la mia carriera sta sempre più rassomigliando a quella di Antonio Cabrini. Anche lui esor-



Doping: puniti e poi assolti Visentini, Giupponi e Zimmermann

# Al Giro giallo in toilette

GINO SALA

**Bernard**  
«Au revoir senza rimpianti»

DAL NOSTRO INVIATO

VALICO DEL VETRILO. Se ne va maleducando il Giro. Per Jean François Bernard l'avventura italiana è terminata dentro un tunnel maledetto nella discesa che dal Brennero porta a Bolzano. La notte scorsa non ha chiuso occhio, si è girato e rigirato nel letto cercando di dimenticare le sue ferite al braccio sinistro, all'anca e alla schiena. Niente da fare. La mattina si è vestito, è salito in sella ma il suo corpo era tutto tirato: «Difficile respirare», ha detto con una smorfia sulle labbra.

Qualche ora dopo era seduto nella hall dell'albergo e alle 16,20 il suo muso mezzo arabbato e mezzo infantile ha salutato l'Italia da un aereo in partenza da Venezia.

Protagonista per forza, protagonista mancato, il francese ha speso molto in impulsività e poco in intelligenza tattica. «Lasciatemi stare, ho un brutto carattere», ripete sempre quando qualcuno si avvicina con la penna e il taccuino. Eppure, per una volta, ha voluto stare al gioco recitando il suo ruolo di attore: «Tornerò al Giro - ha detto - perché è un'ottima preparazione al Tour. Spero soltanto che si attenti a non polemiche e che l'organizzazione sia migliore».

«Jef», come lo chiamano i compagni di squadra, non si è nascosto mai dietro facili paraverbi ed ha sempre detto la verità, bella o brutta che fosse: «Il Gavia non si doveva fare con la bufera, sul Rombo Torriani non ha saputo gestire la corsa». Vittima del caos italiano è rimasto vittima anche della propria disonestà: è un ragazzo popolare e discusso, folle e irruente, a metà tra il suo avversario principe, il ciclotto Fignon, e il montanopisto Mollet. Perché in fondo Bernard un pizzico di malizia urbana se la cova dentro con la passione per le auto, i fuochi, le luci sfolgoranti di Parigi.

Dall'alto del piedistallo, ormai lontano dalla mischia, «Jef» azzarda anche giudizi critici: «Giupponi mi sembra molto cresciuto, farà grandi cose; Visentini, a dispetto del suo disimpegno, potrebbe ancora vincere un Giro; Hampsten è ormai il grande favorito, Breukink è la grande sorpresa di questa edizione. Guardo al mondiale anche se arrivo sempre sponzato a quell'appuntamento. Spero che il Tour mi aiuti a trovare la forma. Vedo tre favoriti: Fignon per la sua intelligenza, Delgado per la forza in montagna e io per il fisico. Anche se giudico impossibile paragonarmi a Hinault, per farlo occorre vincere quanto ha vinto lui».

Yves Hezard, il suo direttore tecnico, non si mostra avvilito: «Riprenderà martedì al Midi Libre, un collaudo che ci servirà per seguire il programma specifico che abbiamo stabilito in vista del Tour». Bernard torna a casa con tre vittorie in tasca (Urbino, Chianciano e Merano) e la maglia rosa tenuta per quattro giorni, nel breve spazio di tempo che va da un lunedì a un giovedì, neppure una settimana lavorativa.

zerei oltre una sospensione di un mese con la condizionale. «È stata una assenza involontaria», affermavano convinti a difesa dei loro protetti i rispettivi direttori sportivi Algeri e Bofava: i tre corridori non sarebbero riusciti a trovare il centro medico che era posto 700 metri sotto la zona d'arrivo. I due disse presentavano reclamo e i tre venivano assolti: dovranno pagare soltanto la multa. Intanto lo statunitense Hampsten si appresta a festeggiare la sua clamorosa vittoria nel Giro, ora sempre più probabile dopo che il vantaggio in classifica generale sull'olandese Breukink è salito a 2'6".

Una corsa con dintorni stupendi. Da quota 506 a quota 1.500 con un panorama soffice: profumo di fun-

ghi, di mirtili e di fragole di bosco. I primi sei chilometri erano in pianura, gli altri dodici in salita con pendenze del dodici per cento e chi voleva distinguersi doveva possedere continuità nell'azione, capacità di passare da un rapporto all'altro senza disunirsi. Sulla linea di partenza mancava uno dei principali favoriti, mancava Jeff Bernard, vincitore di gare del genere sul Mont Ventoux e sul Mont Faron. Il francese chiudeva il discorso col Giro in mattinata dopo una verifica su strada: la caduta di mercoledì aveva lasciato dolorosi segni. Ciao Bernard, personaggio che aveva ancora qualcosa da esprimere in queste ultime giornate di gara e occhio al tic-tac delle lancette per segnalare che nel tratto pianeggiante Hampsten conduce con 2" su Breukink e Zimmermann, 5" su

Giupponi e Rominger, 6" su Giovannetti e 7" su Visentini. L'americano è più lineare, più sciolto, più agile di tutti e via via guadagna terreno sul maggior rivale. Il distacco di Breukink, infatti, è di 16" a sei chilometri dalla conclusione, di 21" a cinque, di 32" a tre, di 44" a due, di 55" a mille metri dallo striscione e a questo punto è chiaro che anche Visentini, in lizza per uno scampolo di gloria, dovrà inchinarsi alla potenza di Hampsten, vincitore con un margine che per Breukink è un brutto colpo, un vuoto difficilmente colmabile.

Il Giro s'accorcia e per oggi annuncia il paesaggio dolomitico, tre colli che si chiamano Passo Duran, Passo Cibiana e Passo della Mauria, tre cime che in una cavalcata lunga 233 chilometri dovrebbero scavare altri solchi in classifica.

## ORDINE D'ARRIVO

- 1) Hampsten (Eleven-Hooved) km18 in 42'37", media 24,761; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 40"; 4) Zimmermann (Carrera) a 52"; 5) Breukink (Panasonic) a 1'04"; 6) Rominger a 1'39"; 7) Delgado a 1'55"; 8) Lukin a 2'28"; 9) Tomasini a 2'31"; 10) Conti a 2'35".

## CLASSIFICA GENERALE

- 1) Hampsten (Eleven-Hooved) in 81 ore 54'06"; 2) Breukink (Panasonic) a 2'06"; 3) Zimmermann a 5'10"; 4) Giupponi a 5'27"; 5) Chioccioli (Del Tongo Colnago) a 11'29"; 6) Giovannetti (Gis Gelati) a 14'40"; 7) Delgado (Reynolds) a 14'52"; 8) Winnen a 14'57"; 9) Tomasini a 21'41"; 10) Vandelli a 25'06".



Una curiosa novità: le massaggiatrici

## «Il corpo è mio e lo gestisce lei...»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

VALICO DEL VETRILO. Il filo di Arianna si insinua tra i raggi delle ruote, lieve e voluttuoso, pieno di sensibilità femminile, talvolta inquietante, talvolta rassicurante come la mamma. Le donne al Giro d'Italia non sono più «bellezze in bicicletta» ma protagoniste dietro le quinte. La novità è tutta americana, almeno nelle premesse. È il successo di Hampsten è anche il frutto di un amore nato in bicicletta, tengono a precisare i due. Appena terminato il Giro torneranno negli Usa e attenderanno insieme il lieto evento.

Nel clan americano c'è anche la moglie di Kielie, il velocista che ha vinto l'ultimo Giro di Toscana. Darcy è una biondina mezza hippy piena di macchine fotografiche. Segue il Giro su una moto per un'agenzia americana: «Sono abituata al ciclismo - afferma - e credo che la donna non sia a disagio tra muscoli e velocipedi. Le sue conquiste vanno ben oltre, ormai».

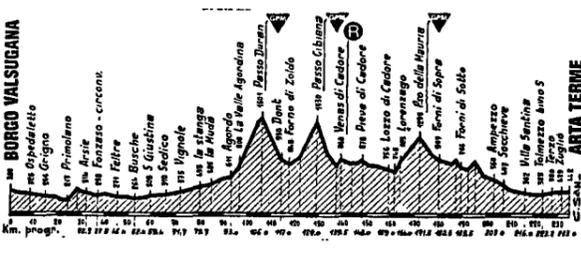
Ma il pioniere femminile nel mondo del pedale maschile è Shelley Verses, 28 anni, statunitense di origine greca. È un impeto di femminilità e di decisione, di dolcezza e sicurezza. Adesso massaggia le gambe di Bernard e Madiot dopo una lunga esperienza con la 7 Eleven-Hooved. «Ho cominciato nell'83 con la nazionale dirottanti - spiega la biondina - e nell'85 ho fatto il Giro con la 7-Eleven. Poi sono passata alla Toshiba per arricchire la mia esperienza in una squadra europea. Il corpo dei ciclisti è il migliore del mondo ma anche il più difficile».

Shelley è inquietante come una strofa dell'omonimo poeta inglese: i suoi occhi ammaliano, il suo portamento è

tuata al ciclismo - afferma - e credo che la donna non sia a disagio tra muscoli e velocipedi. Le sue conquiste vanno ben oltre, ormai».

Ma il pioniere femminile nel mondo del pedale maschile è Shelley Verses, 28 anni, statunitense di origine greca. È un impeto di femminilità e di decisione, di dolcezza e sicurezza. Adesso massaggia le gambe di Bernard e Madiot dopo una lunga esperienza con la 7 Eleven-Hooved. «Ho cominciato nell'83 con la nazionale dirottanti - spiega la biondina - e nell'85 ho fatto il Giro con la 7-Eleven. Poi sono passata alla Toshiba per arricchire la mia esperienza in una squadra europea. Il corpo dei ciclisti è il migliore del mondo ma anche il più difficile».

Shelley è inquietante come una strofa dell'omonimo poeta inglese: i suoi occhi ammaliano, il suo portamento è



## Tappone con montagne

Oggi diciannovesima tappa da Borgo Valsugana ad Arta Terme: 230 chilometri con ben tre Gran Premi della montagna: l'ultimo però a più di sessanta chilometri dall'arrivo.



struggente. Eppure se la cava a perfezione anche se nel passato ha fatto chiacchiere molto il mondo del pedale. Shelley fuggì con il bel Phil Anderson lasciando di stucco

la moglie del ciclista e tutta la sua truppa. Sono ambedue eccentrici: l'austriaco è figlio di una ballerina londinese e di un regista, ha conosciuto suo padre a sei anni. Adesso

hanno messo su casa a Waregem, in Belgio. Lei giura che Phil non è geloso ma per tutta sicurezza non ha voluto fare parte della stessa équipe: «Siamo entrambi zingari del pedale e dei sentimenti».

# Alboreto II fa il tassista a Montreal

MONTREAL. Alboreto II è un signore di mezza età dai capelli grigi, atticcato e ragionevolmente pingue. Quando non è alla guida della sua macchina, si concede un buon espresso e quattro chiacchiere con gli amici al «Caffè Italia», uno dei punti di ritrovo obbligati della comunità italiana di Montreal. Nella vita, Alfredo Spagnuolo, 53 anni, di Avellino, fa il tassista; per questo si è visto affibbiare l'ironico appellativo. Ironico perché da queste parti, se la Ferrari è ancora un mito, il pilota Michele Alboreto è guardato con scetticismo e con una punta di rimprovero. «Non rischia, non è grintoso, si risparmia troppo. Berger si che è coraggioso», è l'analisi critica di Giuseppe Bentivegna. «Alboreto non suscita entusiasmo - taglia corto Franco, trentatreenne parrucchiere originario di Cosenza -. È un pilota statico. Non attacca. E questo non va bene in Formula 1».

Lasciandoci alle spalle i grattacieli del centro, un lungo viaggio conduce alla «piccola Italia», Saint Leonard e il distretto Dorico, cuore della comunità italiana, circa trecentomila persone sui tre milioni di abitanti di Montreal e dintorni. Svariati chilometri percorsi sulle lunghissime strade della città, tra file monotone di case basse rivestite per

Per i commissari della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), la pista di Montreal dov'è domenica si correrà il Gp di F.1, è a posto: non ci sarebbero da fare che delle modifiche marginali. Ma sulla pista del circuito Gilles Villeneuve si appuntano le critiche della stampa locale. Una gara con-

tesa da due grandi produttori di birra del posto: Labatte e Molson. L'ha spuntata quest'ultimo, che ora può abbinare il suo nome al gran premio, che qui infatti viene denominato Gran premio del Canada Molson. Intanto nella popolosa comunità italiana il semplice nome Ferrari fa palpitarle i cuori.

Alboreto viene seguita con interesse. «Ferrari o Agnelli, non si capisce più chi comanda - fa perplessa Alboreto II -. Ma, Ferrari o Agnelli, noi chiediamo che queste macchine siano soddisfazzate a noi emigrati, perché noi viviamo soltanto per questo. Ma da qualche anno facciamo tifo per le Ferrari e restiamo sempre delusi. Speriamo che domenica Berger o Alboreto facciano finalmente onore a Gilles Villeneuve». Proprio alle spalle del biliardo, sopra un vecchio calciobalilla, una foto ritrae il pilota della Ferrari dopo una vittoria. Una vittoria che oggi tutti si augurano ma in cui quasi nessuno crede. Del resto, con pragmatico cinismo, Gino Iannone, ba-

sta quarantenne, oriundo della provincia di Caserta, sogna per la scuderia di Maranello un futuro sotto le insegne della Fiat: «Ma se la Ferrari finisce del tutto in mano alla Fiat, sarebbe soltanto un bene. La Fiat ha i soldi, e nella Formula 1 questo è un fattore importantissimo». Ma Salvatore Ferrari, 70 anni, calabrese, pensionato, forse in omaggio al nome che porta, pizzica la corda della nostalgia: «Forse è vero che la Ferrari finirà per essere controllata dalla Fiat, come leggo sui giornali. Ma questo significherebbe la fine di un mito, di una leggenda, e l'inizio di una nuova era».

Anche quest'anno seguiranno la Ferrari da vicino. Chi all'autodromo, chi alla televisione. Con meno entusiasmo che negli anni passati, quando le Ferrari dettavano legge, e per seguire la corsa e tifare per il cavallino rampante si preparavano pullman diversi giorni prima della gara. «Nonostante tutto - spiega Franco con un'alzata di spalle -, c'è sempre un grande entusiasmo attorno alla Ferrari perché rappresenta comunque il nostro paese. Certo, negli ultimi anni non si può dire che ci abbia dato grandi soddisfazioni. Ma dire Ferrari vuol dire Italia. E allora non ci resta che sperare che la Ferrari vinca».

## Sergei Bubka vola con l'asta a metri 6,05 È mondiale



Il sovietico Sergei Bubka (nella foto) ha migliorato se stesso. Nel corso di una riunione di atletica a Bratislava in Cecoslovacchia, ha migliorato il primato mondiale del salto con l'asta portandolo a metri 6,05. Lo stesso record apparteneva all'atleta sovietico che lo aveva stabilito il 23 giugno dello scorso anno, in una riunione a Praga. Bubka lo ha migliorato di due centimetri. In Italia la staffetta 4x100 femminile, nel corso del meeting di Bolzano, ha stabilito il nuovo primato italiano col tempo di 43"87.

## Balena nera affonda trimarano in regata

Mike Birck. Mentre col suo trimarano stava veleggiando in pieno Atlantico, ha dapprima sfiorato e poi preso in pieno, nel giro di poche ore, una balena nera. Il velista è però riuscito a lanciare l'Sos prima che l'imbarcazione, spezzata in due, affondasse. Il segnale è stato raccolto da una nave porta container che si è diretta verso il luogo del naufragio. Birck era partito domenica scorsa da Plymouth, in Inghilterra. La sua era fra le barche a vela che guidavano la regata transatlantica fra 94 navigatori solitari.

## Sette Colli, nuoto d'autore a Roma

Prende oggi il via, allo Stadio del nuoto del Foro Italico a Roma, il trofeo «Sette Colli». Purtroppo al meeting non prenderanno parte il forte svedese Holmertz, il tedesco Pfeiffer e le nuotatrici tomanche di valore mondiale Lung e Punt. È stato anche variato, per motivi televisivi, l'orario delle finali di domani: anziché alle 18 le finali inizieranno alle 17.15. Saranno presenti tra gli altri Gross, Lamberti, Gleria, Battistelli, il farfallista cecoslovacco Gery e il tedesco democratico Hofmeister.

## Marvin Hagler a Ravenna Dirà addio alla boxe?

Marvin Hagler, ex campione del mondo dei pesi medi, è arrivato ieri in Italia. Assisterà all'incontro del fratellastro da parte di madre, Robbie Sims, sfidante del campione del mondo dei medi Wbc, l'italo-zairiese Kalambay, in programma domenica prossima al Park Hotel. Il combattimento sarà seguito dalla Rai e, per le riprese in diretta, dalla Nbc. Hagler ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho ancora preso decisioni sul mio futuro pugilistico. Per ora mi diverto a fare l'attore». Quanto alla rinuncia con Leonard, che nello scorso anno gli tolse il titolo, non si è sbilanciato: «Ci penserò - ha detto - dopo l'incontro del mio fratellastro».

## Azzurre del basket Una speranza per Seul

Pronto riscatto della nazionale femminile di basket, che ha sconfitto ieri il Giappone 95-81 in un incontro valido per il torneo di qualificazione alle Olimpiadi, che si sta svolgendo in Malaysia. Le azzurre erano state sconfitte l'altro giorno dalla Cecoslovacchia con 8 punti, seguita da Italia e Canada con 6.

## Basket, l'Italia perde con onore con l'Urss

Nell'incontro del Torneo internazionale di basket XIX Centenario università di Bologna, che si concluderà domani a Bologna, l'Italia è stata ieri sconfitta onorevolmente dall'Urss. Il punteggio finale è stato infatti 103-100. La partita è stata molto equilibrata e apertissima fino all'ultimo e che ha rischiato di andare ai supplementari con l'ultimo tiro da tre punti di Iaccopini, costretto a provare il tutto per tutto da una posizione molto sbilanciata. Per tutto l'arco dei 40' gli azzurri hanno tallonato gli avversari che con grande autorità hanno riallungato ogni volta che il tabellone segnava la parità. La Grecia ha invece battuto la Cecoslovacchia 108-95.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

- Raiuno, 14.30 Europei; 19.20 Gli Europei di Platini; 0.25 Tennis: Grand Prix di Bologna.
- RaiDue, 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo: 19ª tappa Borgo Valsugana-Arta Terme del 71° Giro d'Italia; 18.40 Tg2 Sport; 20.10 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia.
- RaiTre, 14.30 Campioni: Italia-Inghilterra del 15 giugno 1980; 16 Tennis: Internazionali di Bologna. Nuoto: da Roma Trofeo 7 Colli; 19.45 Ciclismo: 71° Giro d'Italia; 22° Processo Europei di calcio.
- Telemontecarlo, 13.30 Sport news; 13.45 Sportissimo; 20.05 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia; 23.40 Tmc sport: analisi di Germania-Italia. Ciclismo: Giro d'Italia (sintesi).
- Telescopodustria, 13.40 Sportime; 13.50 Atletica: Meeting di Bratislava; 16.10 Sport spettacolo; 19 Sportime; 19.30 Donna Koperina; 19.45 Calcio: in studio aspettando la partita Germania-Italia; 20.15 Calcio: Campionati europei, da Düsseldorf Germania-Italia; 22 Calcio: in studio commenti della partita; 22.25 Sportime; 22.45 Ciclismo: Giro d'Italia; 23 Basket: campionato Usa Nba: L.A. Lakers-Detroit Pistons.

# EUROPEI DI CALCIO 1988



10 GIUGNO COLLEGAMENTO VIA SATELLITE

DA DÜSSELDORF ITALIA - GERMANIA

10 GIUGNO ORE 20.00 • REPLICA 11 GIUGNO ALLE 13.30



ACCENDI LO SPORT SU CAPODISTRIA • TUTTI GLI EUROPEI IN 50 ORE DI EMOZIONI

Foto di gruppo della distribuzione modello cooperativo

Oggi a villa Albergati di Zola Predosa (BO) si apre l'assemblea annuale della Coop Italia. Domani, con altre tre pagine, continuiamo la nostra indagine sulla realtà delle cooperative di consumo

# La mappa della rete coop Vale 5000 miliardi l'anno

Disegni di Antonio Modugno

**PIEMONTE** - In regione opera la Coop Piemonte con 223 miliardi di fatturato e 95000 soci. 32 punti vendita per 23500 metri quadrati di superficie. Il secondo posto se lo guadagna perché nella zona tra il Piemonte e la Lombardia opera anche la CPL Galliate, con 181 miliardi di fatturato, 11 supermercati per 12200 mq di superficie e una base sociale di 8900 persone. Gli occupati sono complessivamente 1740.

**LOMBARDIA** - Esclusi i negozi della Coop Galliate, che abbiamo «assegnato» al Piemonte, e, nel Mantovano alcuni punti vendita assegnati alla Nordemilia con sede a Reggio Emilia, la Coop Lombardia realizza da sola 361 miliardi di fatturato, attraverso 38 punti vendita per 28400 metri quadrati. Nell'88 la Coop Lombardia ha aperto a Milano Bonola il suo primo ipermercato in un centro commerciale. Gli addetti sono 1377 e i soci 102000.

**LIGURIA** - Con i suoi 287 miliardi di fatturato e 38 punti vendita su 20500 metri quadrati la Coop Liguria continua il suo buon trend di espansione. I soci sono 160000 e gli addetti 960.

**TOSCANA** - Praticamente a pari merito con l'Emilia Romagna, visti i suoi 1353 miliardi di fatturato, realizzati da cinque cooperative due grandi (Unicoop Firenze 708,6 mld, La Proletaria 421,7 mld) e tre medie (Poniedera, 96,7 mld, Senese, 92,8 mld, Orbetello, 33,1 mld). I punti vendita sono 178, e la superficie complessiva è di 85300 metri quadrati. Vi lavorano 5247 persone, e i soci sono 526000.

5031 miliardi di lire e il giro d'affari totale realizzato dalle Coop in tutt'Italia e dalle 468 cooperative di consumatori presenti sul territorio nazionale. Spicca però il fatturato delle 18 cooperative grandi e medio-grandi - 4086 miliardi - mentre le altre 450 ne producono complessivamente meno di 1000. Nella distribuzione a macchia d'olio delle coop sul territorio nazionale, spicca quindi queste 18 aziende.

**FRIULI** - Le vendite del 1987 ammontano a 117 miliardi. La rete commerciale conta 18 punti vendita, per 11200 metri quadrati. 81200 sono i soci, mentre gli addetti sono 453.

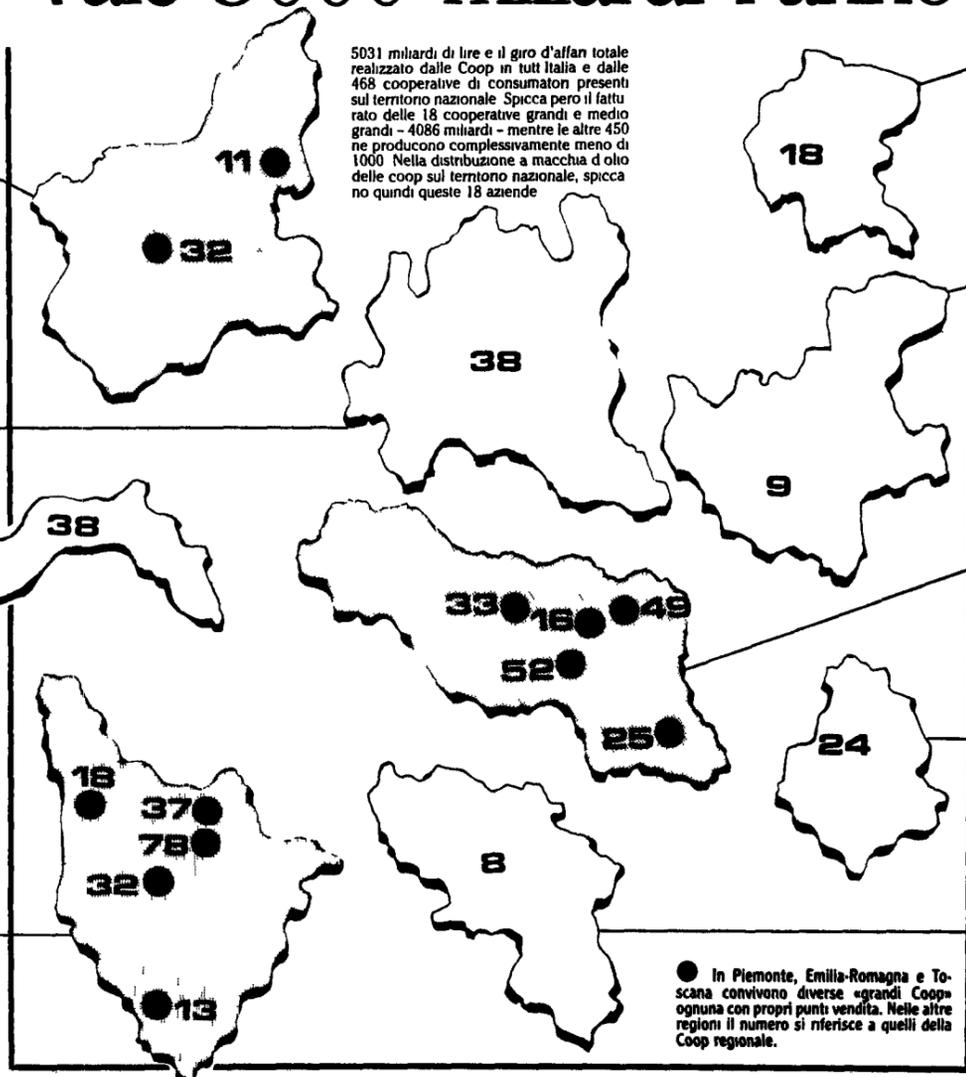
**VENETO** - Questa regione rappresenta un caso un po' particolare in quanto vi si trovano, nella parte sud, diversi supermercati gestiti dalla sede di Bologna della Coop Emilia Veneto. Per quanto riguarda la cooperativa con sede a Mestre, la Unicoop Veneto, dispone di 9 punti vendita (3900 mq) e realizza un fatturato di 44 miliardi, con 196 addetti e una base sociale di 14800 persone.

**EMILIA ROMAGNA** - È la capolista per fatturato 1389 miliardi. È il prodotto congiunto di cinque grandi coop (Emilia-Veneto, Nordemilia, Modena, Ferrara, Romagna-Marche, che gestisce tre supermercati anche in questa regione) realizzato tramite 176 punti vendita, per i 14483 metri quadrati di area di vendita, e 5647 addetti, cui vanno sommati gli 884 addetti del Cicc, che funziona da centro di smistamento merci. I soci sono 481000.

**UMBRIA** - È la prima della serie sotto i 100 miliardi per l'esattezza 92. Gestisce 24 punti vendita su 10900 metri quadrati. Associa 40000 persone e ne occupa 485.

**CAMPANIA** - Il fatturato della Coop Napoli è di 59 miliardi, realizzato in 8 punti vendita per complessivi 3800 metri quadrati. Vi lavorano 108 persone e i soci sono 26000.

● In Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana convivono diverse «grandi Cooperative» con propri punti vendita. Nelle altre regioni il numero si riferisce a quelli della Coop regionale.



## GIGLIO: COOPERAZIONE E' MEGLIO.

### Una storia lunga 50 anni di successi Da 20 cooperative a 190 - Prima in Italia nel Parmigiano Reggiano, nel Burro e nella Panna.

«Abbiamo superato da poco il traguardo dei 50 anni di vita aziendale e già pensiamo al 2000. Il nostro passato è pieno di futuro. La formula della cooperativa si conferma oggi quello che dicevano i fondatori ieri. «Lavorare insieme per lavorare meglio». E questa voglia di lavorare insieme che ci fa crescere, nel rispetto della qualità dei prodotti e della professionalità della nostra gente. Nel nostro futuro ci sono l'impegno di sempre, la ricerca tecnologica, nuove strategie commerciali, nuovi mercati».

**10.000 Soci**  
La «Latterie Cooperative Riunite» - così si chiamava la Giglio degli inizi - è stata fondata nel 1934, da un gruppo di 20 cooperative. 54 anni dopo, la Giglio è uno dei maggiori gruppi alimentari italiani. Una crescita continua, un progresso costante. Nel 1987, Giglio riunisce

10.000 Soci di 190 Cooperative in Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte con un patrimonio di oltre 63 mila capi di bestiame da latte altamente selezionati. Per la lavorazione del latte Giglio dispone di un complesso industriale che si estende su un'area di 110 mila metri quadrati. Ogni giorno varcano i cancelli 600.000 litri di latte freschissimo ed escono oltre un milione di confezioni di latte, burro, panna, yogurt, formaggi che vengono distribuite su tutto il territorio nazionale attraverso una capillare rete distributiva.

**Primati italiani**  
Oggi la Giglio è prima in Italia - e quindi nel mondo - nella commercializzazione del Parmigiano Reggiano fiore all'occhiello dell'azienda.  
I magazzini di stagionatura della Giglio possono ospitare (in ambienti dove speciali apparecchiature mantengono costanti umidità e temperatura) fino a 150 mila forme di Parmigiano.  
La Giglio occupa il primo posto in Italia anche nel

burro e nella panna, ed è tra le prime aziende per il latte. È presente commercialmente in 40 Paesi tra i quali la Francia, la Svizzera, la Gran Bretagna, la Svezia, la Norvegia, la Spagna, gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile, l'Argentina, l'Australia, il Giappone.

**1.600 controlli**  
La Giglio ha scelto la strategia della qualità e della specializzazione. Il latte, il miglior latte italiano e unicamente i prodotti derivati dal latte.  
Una qualità che nasce dalla eccellenza dell'

materna prima, dalle preziosissime antiche tradizioni dei suoi 10.000 Soci produttori e da

una cura incessante in ogni fase della lavorazione. Il latte, intero parzialmente scremato e scremato viene controllato di continuo ogni quarto d'ora sono

prelevati e analizzati campioni di latte per un totale di 1.600 controlli giornalieri.

Una cautela indispensabile, dato che da qui deriva l'intera produzione. E la stessa cura viene dedicata al famoso burro, alla panna e agli ottimi yogurt.

Per il burro ad esempio, si parte dall'analisi dell'acidità e del grasso della panna e vengono effettuati numerosi controlli durante la lavorazione e persino durante il confezionamento. Non a caso è Giglio il primo burro D.O.C. il burro Sigillo d'Oro impiega solo panna selezionata per cremosità e freschezza, il fiore della panna di pri-

ma scelta. Anche per lo yogurt, la preparazione è conforme agli standard più affidabili: i vasetti vengono formati a caldo sul momento, in modo da garantire igiene e sicurezza assoluta. Intero o magro, lo yogurt Giglio è anche in molti ghiotti gusti alla frutta come frutti tropicali, frutti di bosco, banana, macedonia, agrumi ecc.

**Vocazione al futuro.**  
Come abbiamo visto, la tradizione viene gelosamente conservata nella produzione. Ma Giglio è anche una grande azienda modernamente imprenditoriale nella distribuzione e nella politica di vendita.

Attaccata all'esempio degli avi per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti caseari, in tutte le fasi commerciali Giglio dimostra una grande vocazione al progresso e all'innovazione. Il Gruppo ha una sua propria finanziaria il che permette all'azienda di avere una fonte di finanziamento autonoma.

che distributive che permettono di ottimizzare le risorse sia umane che tecnologiche. I venditori Giglio sono veri e propri collaboratori de, loro interlocutori, gli esercenti, ed offrono un servizio migliore ed una competenza sempre più qualificata anche nell'ambito del merchandising.

E poi Giglio non si limita a praticare una intelligente politica dei prezzi, ma si avvale massicciamente di incentivazioni, promozioni e comunicazione pubblicitaria.

È passato molto latte sotto i ponti (se così possiamo dire) da quel lontano 1934, quando 20 cooperative emiliane decisero di unire il loro lavoro. Ma restano saldi i legami con il passato il prezioso latte dell'«Isola del tesoro» (il «triangolo» Reggio Emilia - Parma - Modena) e la cura e l'attenzione con cui viene lavorato, la volontà di progredire insieme.

Una riprova delle potenzialità imprenditoriali della cooperazione. Un patrimonio unico in Italia al quale, soprattutto, Giglio deve il suo successo.



**R**apporto con i soci  
Saranno offerte tutte le notizie per un'alimentazione corretta (e consigli di ecologia domestica)

**T**erritorio e impresa  
L'obiettivo: intervenire anche in aree come gli spettacoli il turismo, iniziative culturali

# Nuovo servizio ai consumatori Un cliente informato è meglio

Il 31 maggio a Imola si è svolta l'assemblea regionale delle sezioni soci per l'Emilia Romagna e il 18 giugno a Genova quella nazionale. È stata l'occasione per revisionare il rapporto tra la Coop e la sua base sociale attraverso il ripensamento del ruolo delle sezioni soci. L'intenzione è quella di rafforzare e valorizzare con nuovi supporti le iniziative già esistenti, ossia gli spazi riservati alle attività formative all'interno del punto vendita. Queste realtà rappresentano capillari strumenti di ascolto degli umori dei consumatori, e quindi potenti strumenti di informazione e di orientamento. Oltre che veicolare di comunicazione ai soci delle attività istituzionali, sociali e di servizio dell'impresa questi punti dovranno diventare sempre più un vero e proprio «servizio consumatori» più vasto e articolato. Anzitutto il «servizio consumatori» offre alla cooperativa la possibilità di recuperare i suoi valori di solidarietà e assistenza. Per solidarietà oggi si intende disponibilità a tralasciare informazioni, e nello stesso tempo tutela degli interessi collettivi e singoli. In specifici il servizio intende offrire informazioni in merito ad aspetti diversi degli alimenti, nutrizionali, igienico-sanitari o dietetici, a caratteristiche e prestazioni dei prodotti non alimentari, ossia tessili, cosmetici, bricolage e così via e



ancora consigli di «ecologia domestica» come accorgimenti per il risparmio energetico, scelta di imballaggi e contenitori, prevenzione degli incidenti domestici. Una seconda area di intervento è rappresentata dal rapporto consumatori impresa. Le informazioni in questo caso vertono sulle attività predisposte dall'impresa a favore dei consumatori e dei soci come prelievo di un terminale videotelevisivo a disposizione per consultazioni diverse, nonché naturalmente di uno spazio con tutta

la pubblicistica del settore. In somma una nuova organizzazione per rivalutare come «plus» della Coop proprio il rapporto con il socio. Dice Diego Passini direttore del mensile «Consumatori» che viene inviato a tutti i soci dell'Emilia Romagna: «La Coop è dei soci consumatori e lavoratori inoltre garantisce benefici ai soci stessi e persegue obiettivi di utilità sociale. Di altra parte il numero dei soci è in costante crescita e il loro

volto comporre praticamente quello dell'universo dei consumatori. Oggi il motivo per cui si associano e sempre più l'utenza dei beni e servizi che la cooperativa produce. Per farli contare veramente occorre ripensare la natura e il funzionamento delle sezioni soci riducendone il numero ancorandone l'attività alle scelte strategiche della cooperativa. Ritengo che sia utile coinvolgere i soci sul territorio per gruppi di interesse o progetti specifici e inoltre attivare forme più dinamiche di partecipazione e periodici sondaggi. Ma soprattutto occorre lavorare sulle tematiche della difesa del consumatore. Mentre in altri Paesi europei forti associazioni consumeristiche si confrontano con la produzione il commercio e la pubblica amministrazione in Italia l'unica organizzazione veramente di massa è proprio la Coop. Non serve però credere che un'impresa di distribuzione perché cooperativa possa purché voglia, risolvere tutti i problemi. Non è solo questione di volontà risolvere questioni come la plastica o l'ortofrutta o i pesticidi. E bene che i consumatori i soci innanzi tutto siano informati chiaramente sullo stato dei problemi su ciò che è fattibile e ciò che non lo è. Su questo si chiede maggiore informazione. E anche questo è sociale».

Intervista a Fiaccadori presidente della Coop Emilia Romagna  
«Centrali d'acquisto e consorzi giocano a nostro favore»

## «Nei nostri punti di vendita l'inflazione è ferma all'1,5%»



Un centro controllo di un'industria cooperativa completamente informatizzata

Più che positivo il bilancio per l'esercizio 1987 delle Coop dell'Emilia Romagna. Non sarà una sorpresa per chi conosce la vitalità di queste aziende ma questa volta la soddisfazione è ancora più grande rispetto agli anni precedenti. Il segnale più significativo - dice Ermete Fiaccadori presidente dell'associazione regionale delle cooperative di consumatori - è il differenziale tra il tasso di inflazione interna Coop e quella nazionale. Laumento per il nostro paniere alimentare è stato appena dell'1,5% quando a livello nazionale si è registrato il 4,6%. Si tratta di una costante che avevamo rilevato anche negli anni scorsi ma qui si tratta di un terzo del tasso di inflazione nazionale e questo senza certo perdersi in fatto di redditività dei punti vendita. Gioca a nostro favore il sistema delle centrali d'acquisto e dei consorzi. Gli affari vanno bene quindi. Ma naturalmente la preoccupazione diffusa per la scadenza del '92 ha aperto un grosso dibattito anche qui. «Per noi il 1992 è già arrivato - sostiene serenamente Fiaccadori - e lo dimostrano il nostro sviluppo e il consenso di accelerare ulteriormente il processo di ristrutturazione della rete commerciale in modo da introdurre prima di questa scadenza tutte le innovazioni che ci consentono di

metterci al passo con l'estero». L'interesse delle grandi catene multinazionali o almeno stranere - francesi e tedesche - è innanzitutto - per l'Italia - sta già manifestando da qualche tempo con una serie di accordi tra grosse imprese francesi e aziende nazionali come ad esempio il gruppo d'acquisto Vége per l'Italia. «Nel nostro Paese non tutti si aspettavano che avremmo fatto la scelta degli ipermercati all'interno dei centri commerciali integrati pur convivendo con i supermercati. Gli esempi che stiamo avviando adesso promettono bene». C'è chi dice che in Emilia Romagna deteneva un monopolio che non si riesce a toccare anzi c'è perfino chi parla di trust. «È un'accusa senza fondamento - risponde Fiaccadori - basta guardare ai blocchi che abbiamo già realizzato con la Rinascente per comprendere che noi siamo aperti alle alleanze e agli accordi. Per i centri commerciali abbiamo fatto accordi con la Conlessercent per la gestione dei negozi specializzati a Modena mentre a Parma abbiamo un accordo analogo con la Conifcommercio. Questo significa che non abbiamo preclusioni. Certo non siamo d'accordo quando questi ultimi ma organizzazione cerca di rallentare i processi di innovazione generale quelli che ci permettono di guardare seric-

namente al '92». La Coop in Emilia Romagna è forte ma c'è chi parla di iso la felice. In altri termini la fusione della rete fuon di questa regione non e alla pan Pensate di chiudervi in una torre d'avoro anzi d'oro visto che i risultati economici sono così soddisfacenti? «Tutt'altro - risponde il presidente dell'Arce - Anzi abbiamo già costituito una società di intesa con la Lega del Veneto - lavoriamo per estenderla alle Marche e ai Friuli. Non intendiamo ragionare con l'ottica di fortificare la cittadella ma con un'ottica di distretto - cercando nuove forme di intervento. Anzi lasciarci accechiare intendiamo mettere a disposizione le nostre risorse consolidate economiche e di know how per produrre un effetto di sistema potenziando i territori forti. Non operiamo però con una logica di spartizione territoriale - bensì con una logica di progetto». Fulle voci di disaccordo del consumo rispetto alla banca della Lega quali sono le vostre posizioni? «Non siamo in disaccordo vogliamo semplicemente discutere entrando nel merito dei singoli argomenti. Ne abbiamo già parlato con Verzelletti - nella Banca entrano con una quota del 20% - con l'Imperiali e con l'Unifinass. Non abbiamo detto di no ma semplicemente intendiamo avere più presenza e una quota più alta in tutte queste strutture».

### LE 5 GRANDI COOPERATIVE

	1986	1987
<b>COOP NORD-EMILIA</b>		
Vendite lordi	280.518	314.140
Negozi	58	52
Area di vendita	28.569	28.885
Addetti	1215	1268
Soci	85.894	92.366
<b>COOP MODENA</b>		
Vendite lordi	252.043	282.368
Negozi	35	33
Area di vendita	23.023	24.709
Addetti	1078	1223
Soci	96.085	102.845
<b>COOP EMILIA VENETO</b>		
Vendite lordi	397.045	437.807
Negozi	49	50
Area di vendita	28.838	27.250
Addetti	1745	1831
Soci	161.722	170.330
<b>COOP FERRARA</b>		
Vendite lordi	99.176	109.970
Negozi	19	16
Area di vendita	11.217	10.630
Addetti	417	430
Soci	28.611	31.768
<b>COOP ROMAGNA MARCHE</b>		
Vendite lordi	216.805	244.788
Negozi	25	25
Area di vendita	20.778	23.009
Addetti	828	905
Soci	75.419	83.978
<b>VALORI ASSOLUTI</b>		
Vendite lordi	1.245.587	1.389.073
Negozi	194	176
Area di vendita	112.357	114.483
Addetti	5293	5647
Addetti CICC	838	864
Addetti totali	6121	6531
Soci	447.731	481.287

**CASEIFICI**  
**SARDAFORMAGGI**  
PRODUTTORE FORMAGGI TIPICI SARDI

Il gusto e l'antica genuinità del formaggio del pastore: pecorino **graziola**

**CASEIFICI BUDDUSÒ (SASSARI)**  
Deposito frigorifero Incisa Valdarno (Firenze)  
Telefono 055/8330046

## AICA

### Un bilancio in crescita

L'Aica il consorzio delle cooperative agricole aderenti alla Lega costituito nel 1947 ha chiuso il bilancio 87 con un giro d'affari di 1164 miliardi dei quali 423 sono stati realizzati nel settore dei prodotti per l'agricoltura e 741 in quello dei prodotti agroalimentari. L'attività di Aica il unico consorzio della Lega con un ruolo di carattere orizzontale si sviluppa in fatti in due differenti aree: acquisto e fornitura di prodotti e servizi all'impresa agricola vendita di prodotti agroalimentari sui mercati nazionali ed esteri. Rispetto all'esercizio precedente il giro d'affari è aumentato mediamente del 10%. L'attività di import-export

che ha avuto un notevole incremento negli ultimi anni nel 1987 ha superato i 131 miliardi. Sono stati importati prodotti per un valore di 92 miliardi (fertilizzanti semantici cereali materie prime zoomungistiche bestiame olio d'oliva ecc.) mentre le esportazioni (ortofrutta conserve vegetali olio d'oliva ecc.) hanno raggiunto i 39 miliardi. Operando all'interno di un sistema di vari settori e dimensioni presenti in tutte le regioni italiane Aica tende a favorire l'integrazione di tale sistema creando una forte identità di gruppo rendendo sempre più incisivo ed efficace il rapporto delle cooperative con il mercato favorendo lo sviluppo imprenditoriale delle associate ed estendendo i rapporti con imprese private e pubbliche. L'attività commerciale diretta è passata da 287 miliardi nel 1986 a 330 miliardi nel 1987, con un incremento di 43 miliardi, pari al 15%. I proventi dell'attività commerciale indiretta ammontano nel 1987, a 65 miliardi (1,8% rispetto al 86). Gli oneri finanziari netti hanno avuto un saldo negativo di 4,6 miliardi con un miglioramento di 1,8 miliardi in confronto all'anno precedente (27,5%). Si sono registrati significativi incrementi dei crediti commerciali e dei crediti verso collegate e controllate da

113 a 159 miliardi. Il fatturato complessivo delle società controllate (Scam spa Unicoz srl Icc spa Aictra srl Initaly srl Finaica spa Bioerre srl) ha superato nel 1987 i 125 miliardi. L'applicazione del programma a medio termine 1987-1989 predisposto dal Consiglio di amministrazione ed approvato lo scorso anno sta dando risultati positivi che verranno sottoposti al giudizio dell'assemblea Aica ha chiuso l'esercizio '87 in sostanziale pareggio (+300 milioni). La verifica infrannuale al 31 marzo 88 ha evidenziato un andamento dell'attività che supera leggermente il budget (298 miliardi contro 291,7 del preventivo).

	1980	1983	1986	1987
<b>Prodotti per l'agricoltura</b>	204	393	394	423
Mezzi tecnici (fert. fit. sementi macchine carburanti ecc.)	108	138	157	165
Cereali mangimi materie prime bestiame da allevamento ecc.	96	255	227	258
<b>Prodotti agroalimentari</b>	212	463	673	741
Ortofrutta fresca	41	68	84	80
Vendite Italia (pasta fave olio conserve vegetali carne e salumi olio vino latticini caseario avvinicoli ecc.)	171	378	535	581
Vendite olio steso	-	-	47	78
Vendite estero prodotti vari	-	17	7	2
<b>Totale generale</b>	416	856	1057	1164
<b>IMPORT EXPORT</b> (prodotti per l'agricoltura e agroalim.)	49	91	91	130

	Consuntivo	31/03/88 Preventivo	Preventivo anno 1988
<b>Prodotti per l'agricoltura</b>	137.945	123.783	+10 390.104
<b>Prodotti agroalimentari</b>	168.051	167.953	- 5 704.290
<b>TOTALI</b>	297.996	291.736	+ 2 1.103.394

## LA FORZA DEL GRUPPO, L'ENTUSIASMO DEL SINGOLO.

AICA il maggior consorzio della cooperazione agricola italiana opera in un sistema nazionale di cooperative di ogni settore e dimensione e tende a favorire la loro integrazione sviluppando le proprie attività in due grandi aree: - concentri gli acquisti dei prodotti per l'agricoltura e con il marchio Agricoop i prodotti di origine cooperativa; - fornisce servizi per la vendita con preferenza verso le grandi centrali distributrici dei prodotti agroalimentari al marchio Foglio e Sole evidenzia l'origine cooperativa e garantisce la genuinità dei prodotti. Il sistema trova i suoi più forti identikit di gruppo per un rapporto più incisivo ed efficace con il mercato. AICA è cooperativa la forza del gruppo e l'entusiasmo del singolo per una continua evoluzione dell'economia italiana.

**AICA**  
INSIEME PER CRESCIERE

**COOP E CITTA'** Eden Baraldi (cooperative di consumatori) discute del piano urbanistico-commerciale

# In Emilia Romagna presto quattro «poli» d'impresa

PATRIZIA ROMAGNOLI

**BOLIGNA** La Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha da qualche settimana licenziato la proposta di piano regionale di urbanistica commerciale, dopo una serie di modifiche all'originaria impostazione. A suo tempo infatti, oltre un anno fa, erano previsti tredici centri commerciali integrati di interesse regionale e altri ventitré centri di interesse provinciale. Nella nuova formulazione si parla invece di un minimo di nove e un massimo di tredici, dove la differenza (quattro) è attribuibile con il meccanismo del conferimento delle licenze, ossia, per dirla con un'immagine di fantasia, come arabe fenici che rimangono dalle ceneri di altri punti vendita chiusi.

Le coop condividono le grandi linee che muovono il piano regionale. «Riteniamo che l'obiettivo della Regione sia quello di governare un sostanzioso processo di am-

demamento e razionalizzazione della rete distributiva - dice il vicepresidente dell'Associazione regionale delle cooperative di consumatori, Eden Baraldi - Le nostre coop assolveranno certamente un ruolo protagonista nella realizzazione di questo piano. Se è vero che i centri commerciali integrati sono un punto fondamentale in questo rinnovamento, è vero anche che abbiamo previsto questo tipo di evoluzione e che ci siamo mossi in tempo per acquisire le necessarie conoscenze tecniche e gestionali di questa tipologia».

Naturalmente anche le coop hanno qualche rilievo critico rispetto al piano regionale. «Riguardano soprattutto i requisiti urbanistici, i parcheggi e il verde pubblico - osserva ancora Baraldi - e le ventilate proposte di compilazione delle procedure con

interprovinciali - specifica Baraldi - Si configura in questo modo un sistema di imprese cooperative composto da quattro grandi coop e da alcune altre più piccole ma egualmente dinamiche, le quali operano ormai su un territorio che travalica gli stessi confini regionali per configurarsi come distretto imprenditoriale interregionale. La crescita delle dimensioni aziendali e territoriali - aggiunge il vicepresidente dell'Arco - non fa comunque scordare alle imprese coop quella che è stata e resta la missione di ogni cooperativa di consumatori: ossia la tutela e la difesa del consumatore stesso del suo reddito e della qualità della sua vita».

In effetti in Emilia Romagna oltre il 10% della popolazione è socia della Coop, questo non viene dimenticato dai dirigenti delle aziende. Ed è per questo che si sta preparando il congresso nazionale delle sezioni soci, per rilanciare una nuova fase di impegno consumistica di tutti quanti



L'ingresso del primo ipermercato cooperativo. È collocato all'interno di un grande centro commerciale (60 punti vendita) a Milano, quartiere Gallarate

**Coop Lombardia in costante sviluppo. Il successo del centro Bonola**

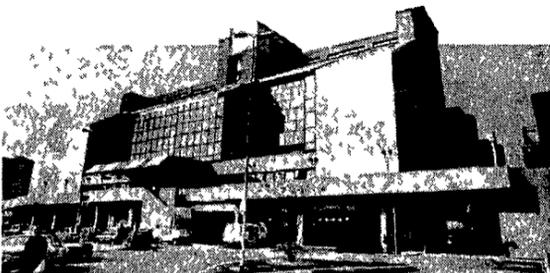
## Ipercoop, la nuova grande galleria di Milano

Il 1987 è stato l'anno che ha avviato la presenza Coop in un nuovo settore della distribuzione moderna, quello dei prodotti alimentari. Si tratta di strutture superiori ai 4000 metri, dove lo spazio è in genere diviso a metà tra l'offerta di prodotti alimentari e articoli per la casa, per l'auto, per il giardino, per l'abbigliamento. Il movimento cooperativo aveva da tempo scelto la strada di non costruire il singolo ipermercato, isolato, in aree lontane dai centri abitati. È questa la formula che i lombardi conoscono da anni, perché in Lombardia sono sorti i primi ipermercati e in genere hanno avuto queste localizzazioni isolate. Non l'iper di solo quindi, ma inserito in un moderno centro commerciale, è stata la scelta Coop.

Il primo Ipercoop è sorto a Milano, nell'ambito del Centro Commerciale Bonola, nel quartiere Gallarate. L'inaugurazione del primo ipermercato Coop italiano è avvenuta nello scorso marzo. È stato realizzato da una nuova società cooperativa, Iper Lombardia, che vede Coop Lombardia, come socio capofila, e Adda Coop di Trezzo sull'Adda, Coop Unione Nord Varese di Ponte Tresa,

Coop Edificatrice di Busto Arsizio, Coop Agricola di Villa Cortese, Coop Unione di Piacenza, come altri soci. Nel grande complesso trovano posto uffici e servizi commerciali per complessive 40.000 metri quadri. L'ipercoop è il negozio più grande con i suoi 4000 metri di superficie di vendita, ma ci sono altri magazzini di grande superficie (Upim, Brico) negozi che coprono tutte le gamme merceologiche, una grande filiale Carpi, pizzeria, ristoranti, bar, eccetera. Un parcheggio coperto ospita 1000 autovetture.

Il bilancio economico di questa nuova impresa non potrà che esserci tra un anno. Fin da pochi giorni dopo l'apertura risulta evidente che un'operazione di questa dimensione ha fornito ad una parte di Milano, ma si può dire a Milano tutta, uno strumento per vivere diversamente la città. Si tenga presente che è sorta una nuova galleria; anzi, la galleria di Bonola è complessivamente più grande della storica Galleria Vittorio Emanuele, simbolo di Milano. La linea sviluppata dall'Associazione lombarda cooperative di consumatori continua così a dimostrarsi vincente.



Il congresso regionale del novembre 1983 trovò la risposta all'interrogativo, come sviluppare la presenza cooperativa in Lombardia (nel settore delle superette (negozi a libero servizio sino a 400 mq) e dei supermercati (1000-1500 mq)? La scelta fu quella della specializzazione. La più grande cooperativa lombarda, Coop Lombardia, si sarebbe specializzata nei supermercati, le altre cooperative minori (più di 100) si sarebbero dedicate alla realizzazione e alla gestione delle superette. Ma nelle cooperative minori non era possibile avere a disposizione le competenze

professionali necessarie e si trattava di trovare la dimensione economica in grado di sopportare una direzione amministrativa e commerciale, l'investimento in servizi computerizzati, eccetera. Con l'individuazione di una decina di poli di sviluppo, è stato possibile creare dimensioni operative ottimali. Cooperativa con un solo punto di vendita e altre con più superette, hanno saputo mettere assieme le risorse per nettamente migliorare l'offerta al consumatore. In alcuni casi è stato possibile passare da queste esperienze di lavoro consociate a fusioni e accorpamenti tra aziende per arrivare a di-

mensioni aziendali in grado di garantire lo sviluppo. Il 1987 è stato l'anno nel quale le cooperative di Blandrino e Ponte Tresa hanno dato vita alla Coop Unione Nord Varese, le cooperative di Dairago e di Casarzo hanno creato Coop Ticino, nuova cooperativa che opera a Ovest di Milano, le cooperative di Rodengo Saiano (Brescia) e di Piacenza (Cremona) hanno realizzato, unendo le loro forze, la seconda cooperativa di consumatori della Lombardia, con 17 punti di vendita nella provincia di Brescia, Cremona e Mantova.

### Prodotti sani, informazione, servizi al consumatore

**San'appetito! Ciam ti invita ai piaceri leggeri!**

leggerza di un'alimentazione equilibrata dall'altro. È così che è nata l'operazione Ciampi Leggeri che, all'offerta di prodotti particolarmente caratterizzati da doti di leggerezza e da un rapporto ottimale tra valore nutritivo e bassa percentuale di grassi, unisce una simpatica iniziativa di informazione mettendo a disposizione di tutti i consumatori LA GUIDA AL SAN APPETITO di facilissima consultazione, che permette un rapido inquadramento delle caratteristiche nutrizionali del prodotto (percentuale di calorie, grassi, proteine, zuccheri).

In questa operazione CIAM ha dimostrato tutta la serietà della propria politica di comunicazione, facendo dell'informazione a tutto campo l'elemento cardine della propria pubblicità.

Ma c'è un'altra grande necessità da parte dei consumatori: accedere con facilità ai prodotti ed avere da questi quanti più servizi possibili. Ed è qui che si rivela l'importanza di un corretto ed efficace rapporto con la grande distribuzione per permettere continui ed adeguati rifornimenti di tutta la gamma dei prodotti, l'operazione semplice, l'informazione sicura.

Da sempre CIAM si avvale del rapporto con la Coop consumatore, interlocutore privilegiato nella grande distribuzione, da sempre il rapporto prosegue con fiducia e reciproca collaborazione.

Nai supermercati della grande, come della media e piccola distribuzione, il consumatore può trovare prodotti CIAM che offrono, tra l'altro, servizi fondamentali per il ménage familiare: quotidiani piatti unici, pranzi in pochi minuti e salumi garantiti di facile conservazione.

Procedere con l'evolversi delle necessità dei consumatori e delle caratteristiche del mercato è per la CIAM, salumificio con allevamento a Modena, un ordine, ed è fuori dubbio che i consumatori oggi chiedono all'industria alimentare principalmente due cose: prodotti leggeri e genuini da un lato, prodotti facilmente raggiungibili e utilizzabili dall'altro. CIAM ha studiato queste esigenze, tipiche di una moderna alimentazione, ed ha risposto a queste in modo coerente ed adeguato. Come?

Certo non rinunciando alle caratteristiche di poliosità tipiche dei salumi emiliani, bensì attraverso un'operazione giocata sulla trasparenza del prodotto e su un'opera di informazione al consumatore per insegnare a questo come alimentarsi senza rinunciare ai piaceri della tavola da un lato, ed alle

## ARRIVANO GLI IPERMERCATI C.E.F.L.A., AZIENDA TUTTA ITALIANA, DOPO AVER ACQUISITO IMPORTANTI ESPERIENZE ANCHE IN FRANCIA, PROPONE IL SUO MODELLO DI REALIZZAZIONE

**S**inora, per le strutture particolarmente evolute, siamo stati in buona misura debitori dell'estero, scontando quella che era stata definita la supremazia tecnologica francese. Oggi non è più così. Merito di alcune dinamiche aziende, in primo piano la Cefla di Imola che è riuscita persino a realizzare l'arredamento di grandi strutture distributive nel cuore stesso della Francia.

Cefla società cooperativa che ha firmato le più grandi realizzazioni della Coop ha saputo legare il suo nome alla realizzazione di un numero assai elevato di strutture di vendita legate alle insegne private. Citiamo, tanto per fare qualche esempio concreto, sempre rimanendo nel campo degli Iper: i Mega di Imola e di Mantova i Sigros di Catania, gli "Integrati" di San Sepolcro (Arezzo) e Mirandola (Modena) il grande Brico-Center di San Mauro (Torino).

E gli esempi potrebbero continuare sino al recentissimo ipermercato Coop inserito nel centro commerciale Bonola di Milano.

Tra le esperienze in terra francese possiamo ricordare la collaborazione con il gruppo Promodes per il quale è stato realizzato «Le bon marche» di Rue de Sevres a Parigi dotato di una barriera di ben 16 ban-



chi cassa scannerizzate e con il primo gruppo Carrefour per il quale le realizzazioni sono ancora più numerose. Quetigny Compiegne Cham nord Chambéry Pontault Combaut, Villiers ed Biere Claye Souilly, Aulnay Sous Bois, Creteil.

La competenza specifica della Cefla anche nel campo delle grandi strutture e particolarmente degli Iper e fuori discussione e copre non solo il settore alimentare ma anche il comparto non food compresi gli arredamenti specifici per il tessile e per l'abbigliamento. Una particolare menzione meritano naturalmente gli speciali ban chi cassa predisposti per la tecnologia dello scanner e per l'informatizzazione del punto vendita.

Cefla è in grado di provvedere con sollecitudine e con qualità a qualsiasi esigenza odierna del punto vendita ma è già pronta ad offrire prodotti tecnologicamente avanzati in grado di risolvere oggi anche le esigenze future.



CEFLA 21041 P.V. A  
40014 IMOLA (BO) TEL. 059/3111  
S.p.A. 31111 CEFLA

# Accadi: il Latte di Alta Digeribilità da Oggi alla Coop

### Coop di Bologna e provincia

- Bologna San Vitale - via Masserenti 102
- Bologna S. Donato - via San Donato 87
- Bologna Bolognina - via Manin 33
- Bologna - piazza Martiri - via Montebello 2/4
- Bologna Corticella - via Gorkj 2
- Bologna Barca - via della Barca 57
- S. Lazzaro di Savena - via Emilia 43
- Castelmaggiore - via Gramsci 209/213
- Imola - viale Carducci 103
- Lavino - via Risorgimento 149 Zola Predosa

### Coop di Ferrara e provincia

- Ferrara - p.le Savonuzzi 4
- Ferrara - viale Krasnodar 25
- Coppo - viale Carducci 1/A
- Comacchio - via Fattibello
- Portomaggiore - p.zza Verdi 22
- Migliarino - via Vittorio Emanuele III 40
- Massafiscaglia - via Gramsci 15
- Bondeno - via Goldoni 23
- Argenta - via Nazionale
- Tresigallo - via Romita 1
- Berra - via Postale 146/B
- Iolanda di Savoia - via Togliatti 1
- Ostellato - via Roma 1/A
- Formignana - via Roma 18
- Cento - via Bologna 3

### Coop di Modena e provincia

- Modena - Zeta Due via Giardini 474
- Modena - via Canaletto 6
- Carpi - via Peruzzi 2
- Carpi - via Don Albertario
- Castelfranco - corso Martiri 195
- Sassuolo - Mezzavia via Circondariale Sud-Est
- Vignola - via Pellegrini 4
- Mirandola - via Libertà ang. via Massone

### Coop di Ravenna e provincia

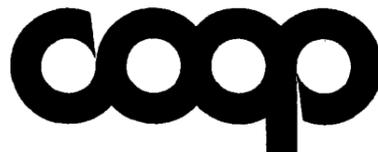
- Ravenna - via Faentina 21
- Ravenna - via Gramsci
- Corvia - viale Roma 5
- Alfonsine - viale Orsini 5
- Lugo di Romagna - via Foro Boario 26





**QUEST'ANNO SONO  
CINQUEMILA MILIARDI.**

Cinquemila miliardi di fatturato. Anche quest'anno siamo la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Un grande risultato. Un entusiastico punto di partenza per realizzare i nostri progetti. Continuo rinnovamento della nostra attuale rete di distribuzione per garantire un servizio sempre migliore. Apertura di nuovi ipermercati nei prossimi anni per offrire adeguate strutture a comportamenti di consumo in continua evoluzione. Sviluppo di Centri Commerciali integrati per introdurre anche in Italia la formula più avanzata della grande distribuzione. Tanti progetti che hanno un denominatore comune: il consumatore e le sue esigenze.



**LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!**

TBWA